Senato della Repubblica

XVI LEGISLATURA

Assemblea

RESOCONTO SOMMARIO
RESOCONTO STENOGRAFICO
ALLEGATI

ASSEMBLEA

812ª seduta pubblica (pomeridiana)
mercoledì 10 ottobre 2012

Presidenza del vice presidente Chiti
e del vice presidente Nania

INDICE GENERALE

RESOCONTO SOMMARIO . . . . . *Pag.* VII-XVIII

RESOCONTO STENOGRAFICO 1-89

ALLEGATO A (contiene i testi esaminati nel corso della seduta) 91-117

ALLEGATO B (contiene i testi eventualmente consegnati alla Presidenza dagli oratori, i prospetti delle votazioni qualificate, le comunicazioni all'Assemblea non lette in Aula e gli atti di indirizzo e di controllo) 119-172

INDICE

RESOCONTO SOMMARIO

RESOCONTO STENOGRAFICO

PREANNUNZIO DI VOTAZIONI MEDIANTE PROCEDIMENTO ELETTRONICO . . . . . *Pag.* 1

SUI LAVORI DEL SENATO

PRESIDENTE 1

PROGRAMMA DEI LAVORI DELL'ASSEMBLEA

Integrazioni 2

CALENDARIO DEI LAVORI DELL'ASSEMBLEA 2

DISEGNI DI LEGE

Seguito della discussione:

(3290) ***Disposizioni per promuovere il riequilibrio delle rappresentanze di genere nei consigli e nelle giunte degli enti locali e nei consigli regionali. Disposizioni in materia di pari opportunità nella composizione delle commissioni di concorso nelle pubbliche amministrazioni*** *(Approvato dalla Camera dei deputati in un testo risultante dall'unificazione dei disegni di legge d'iniziativa dei deputati Amici ed altri; Mosca e Vaccaro; Lorenzin ed altri; Anna Teresa Formisano e Mondello; Sbrollini; e di un disegno di legge d'iniziativa governativa)*

(941) ***BIANCHI ed altri. – Disposizioni per la parità di genere nell'accesso alla comunicazione politica nei mezzi di informazione***

(1430) ***GARAVAGLIA Mariapia e DI GIOVAN PAOLO. – Disposizioni per promuovere la rappresentanza di genere nelle amministrazioni locali***

(2162) ***CARLONI ed altri. – Modifiche al testo unico delle leggi sull'ordinamento degli enti locali di cui al decreto legislativo 18 agosto 2000, n. 267, in materia di elezione del consiglio comunale***

(2225) ***SANNA. – Disposizioni in materia di promozione dell'equilibrata rappresentanza di genere nei Consigli e nelle Giunte provinciali***

(2578) ***INCOSTANTE ed altri. – Disposizioni per promuovere la rappresentanza di genere nei consigli regionali e degli enti locali***

(2947) ***BONFRISCO. – Disposizioni per la promozione della parità di accesso alle cariche elettive ed agli organi esecutivi dei comuni, delle province e delle regioni, in attuazione dell'articolo 51 della Costituzione***

(3224) ***CARLINO ed altri. – Nuove disposizioni per favorire l'accesso alle cariche elettive e agli organi esecutivi dei comuni, delle province e delle regioni in condizioni di pari opportunità tra donne e uomini***

(Relazione orale)

Approvazione, con modificazioni, del disegno di legge n. 3290:

BENEDETTI VALENTINI *(PdL)* . . . . . *Pag.* 4
PASTORE *(PdL)* 4
DE LILLO *(PdL)* 5
INCOSTANTE *(PD)*, *relatrice* 6
GUERRA, *sottosegretario di Stato per il lavoro e le politiche sociali* 6
MURA *(LNP)* 6
BONFRISCO *(PdL)* 6

SALUTO A RAPPRESENTANTI DI ASSOCIAZIONI FEMMINILI

PRESIDENTE 8

N.B. Sigle dei Gruppi parlamentari: Coesione Nazionale (Grande Sud-Sì Sindaci-Popolari d'Italia Domani-Il Buongoverno-Fare Italia): CN:GS-SI-PID-IB-FI; Italia dei Valori: IdV; Il Popolo della Libertà: PdL; Lega Nord Padania: LNP; Partito Democratico: PD; Per il Terzo Polo (ApI-FLI): Per il Terzo Polo:ApI-FLI; Unione di Centro, SVP e Autonomie (Union Valdôtaine, MAIE, Verso Nord, Movimento Repubblicani Europei, Partito Liberale Italiano, Partito Socialista Italiano): UDC-SVP-AUT:UV-MAIE-VN-MRE-PLI-PSI; Misto: Misto; Misto-MPA-Movimento per le Autonomie-Alleati per il Sud: Misto-MPA-AS; Misto-Partecipazione Democratica: Misto-ParDem; Misto-Movimento dei Socialisti Autonomisti: Misto-MSA; Misto-Partito Repubblicano Italiano: Misto-P.R.I.; Misto-SIAMO GENTE COMUNE Movimento Territoriale: Misto-SGCMT.

DISEGNI DI LEGGE

Ripresa della discussione dei disegni di legge nn. 3290, 941, 1430, 2162, 2225, 2578, 2947 e 3224:

ALBERTI CASELLATI *(PdL), relatrice* . . . . . *Pag.* 9
ADAMO *(PD)* 9
DE LILLO *(PdL)* . . . . . 10, 15, 26 e *passim*
BENEDETTI VALENTINI *(PdL)* 11
MURA *(LNP)* . . . . . 13, 22, 23 e *passim*
RIZZI *(LNP)* 12
PASTORE *(PdL)* 14, 29
MALAN *(PdL)* 16
CARLINO *(IdV)* 18
GIOVANARDI *(PdL)* 18
POLI BORTONE *(CN:GS-SI-PID-IB-FI)* 20
SBARBATI *(UDC-SVP-AUT:UV-MAIE-VN-MRE-PLI-PSI)* 21
INCOSTANTE *(PD), relatrice* 27
FRANCO Vittoria *(PD)* 28

Votazioni nominali con scrutinio simultaneo . 12, 13, 14 e *passim*

SALUTO AD UNA RAPPRESENTANZA DELLA CONSULTA DELLE DONNE

PRESIDENTE 31

DISEGNI DI LEGE

Ripresa della discussione dei disegni di legge nn. 3290, 941, 1430, 2162, 2225, 2578, 2947 e 3224:

MARINARO *(PD)* 31
CALDEROLI *(LNP)* 31, 82
BONFRISCO *(PdL)* 32, 77
GIOVANARDI *(PdL)* 32, 43, 80
MURA *(LNP)* . . . . . 32, 33, 34 e *passim*
DE LILLO *(PdL)* . . . . . 34, 42, 56 e *passim*
PASTORE *(PdL)* . . . . . 36, 37, 42 e *passim*
MALAN *(PdL)* . . . . . 37, 39, 40 e *passim*
ZANDA *(PD)* 43
ADAMO *(PD)* 44
BRUNO *(Per il Terzo Polo:ApI-FLI)* 44, 45
CARLINO *(IdV)* . . . . . 53, 62, 63 e *passim*
ORSI *(PdL)* 45, 57
POLI BORTONE *(CN:GS-SI-PID-IB-FI)* 65
GERMONTANI *(Per il Terzo Polo:ApI-FLI)* . . . 68
SBARBATI *(UDC-SVP-AUT:UV-MAIE-VN-MRE-PLI-PSI)* 69
DIVINA *(LNP)* 72, 74
FINOCCHIARO *(PD)* 75

Votazioni nominali con scrutinio simultaneo . 33, 34, 35 e *passim*

Discussione:

(2156-B) ***Disposizioni per la prevenzione e la repressione della corruzione e dell'illegalità nella pubblica amministrazione*** *(Approvato dal Senato e modificato dalla Camera dei deputati)*

(2781) ***D'ALIA ed altri. – Istituzione dell'Autorità indipendente per la prevenzione della corruzione e dei fenomeni di illegalità nelle amministrazioni pubbliche***

(2854) ***OLIVA. – Delega al Governo per l'introduzione di norme volte a favorire l'imparzialità e il buon andamento della pubblica amministrazione prevenendo fenomeni di corruzione e sanzionando la condotta dei pubblici dipendenti o dei detentori di incarichi o cariche pubbliche che accettano donativi o utilità di qualunque natura da persone fisiche o giuridiche***

(Relazione orale):

CECCANTI *(PD), relatore* . . . . . *Pag.* 83
BALBONI *(PdL), relatore* 85

PER LA DISCUSSIONE DELLA MOZIONE 1-00700

PRESIDENTE 88
FILIPPI Marco *(PD)* 88

ORDINE DEL GIORNO PER LA SEDUTA DI GIOVEDÌ 11 OTTOBRE 2012 89

ALLEGATO A

DISEGNO DI LEGGE N. 3290

Articolo 1 ed emendamenti 91
Articolo 2 ed emendamenti 93
Articolo 3 ed emendamenti 106
Articolo 4 ed emendamenti 107
Articolo 5 ed emendamenti 108

DISEGNI DI LEGGE DICHIARATI ASSORBITI A SEGUITO DELL'APPROVAZIONE DEL DISEGNO DI LEGGE N. 3290 110

Disegno di legge n. 941

Articolo 1 110

Disegno di legge n. 1430

Articoli 1 e 2 110

Disegno di legge n. 2162

Articoli 1 e 2 111

Disegno di legge n. 2225

Articoli 1 e 2 112

Disegno di legge n. 2578
Articoli da 1 a 4 . . . . . *Pag.* 112

Disegno di legge n. 2947
Articoli 1 e 2 114

Disegno di legge n. 3224
Articoli da 1 a 7 116

ALLEGATO B

VOTAZIONI QUALIFICATE EFFETTUATE NEL CORSO DELLA SEDUTA . 119

CONGEDI E MISSIONI . . . . . *Pag.* 147

DISEGNI DI LEGGE
Annunzio di presentazione 147
Assegnazione 147
Presentazione di relazioni 148

INTERROGAZIONI
Annunzio di risposte scritte 148
Interrogazioni 149

RESOCONTO SOMMARIO

Presidenza del vice presidente CHITI

La seduta inizia alle ore 16,30.

Il Senato approva il processo verbale della seduta del giorno precedente.

Le comunicazioni rese dalla Presidenza nel corso della seduta, comprese quelle relative alle determinazioni assunte dalla Conferenza dei Capigruppo ad integrazione del programma dei lavori e in ordine al calendario dei lavori dell'Assemblea per il periodo fino al 18 ottobre, sono riportate nel Resoconto stenografico.

Seguito della discussione dei disegni di legge:

(3290) ***Disposizioni per promuovere il riequilibrio delle rappresentanze di genere nei consigli e nelle giunte degli enti locali e nei consigli regionali. Disposizioni in materia di pari opportunità nella composizione delle commissioni di concorso nelle pubbliche amministrazioni*** *(Approvato dalla Camera dei deputati in un testo risultante dall'unificazione dei disegni di legge d'iniziativa dei deputati Amici ed altri; Mosca e Vaccaro; Lorenzin ed altri; Anna Teresa Formisano e Mondello; Sbrollini; e di un disegno di legge d'iniziativa governativa*

(941) ***BIANCHI ed altri. – Disposizioni per la parità di genere nell'accesso alla comunicazione politica nei mezzi di informazione***

(1430) ***GARAVAGLIA Mariapia e DI GIOVAN PAOLO. – Disposizioni per promuovere la rappresentanza di genere nelle amministrazioni locali***

(2162) ***CARLONI ed altri. – Modifiche al testo unico delle leggi sull'ordinamento degli enti locali di cui al decreto legislativo 18 agosto 2000, n. 267, in materia di elezione del consiglio comunale***

(2225) ***SANNA. – Disposizioni in materia di promozione dell'equilibrata rappresentanza di genere nei Consigli e nelle Giunte provinciali***

(2578) ***INCOSTANTE ed altri. – Disposizioni per promuovere la rappresentanza di genere nei consigli regionali e degli enti locali***

(2947) ***BONFRISCO. – Disposizioni per la promozione della parità di accesso alle cariche elettive ed agli organi esecutivi dei comuni, delle province e delle regioni, in attuazione dell'articolo 51 della Costituzione***

(3224) ***CARLINO ed altri. – Nuove disposizioni per favorire l'accesso alle cariche elettive e agli organi esecutivi dei comuni, delle province e delle regioni in condizioni di pari opportunità tra donne e uomini***
(Relazione orale)

Approvazione, con modificazioni, del disegno di legge n. 3290

PRESIDENTE. Ricorda che nella seduta antimeridiana hanno avuto luogo la discussione generale e la replica delle relatrici e della rappresentante del Governo.

BAIO, *segretario*. Dà lettura del parere non ostativo espresso dalla 5ª Commissione sul disegno di legge in esame e sui relativi emendamenti.

PRESIDENTE. Passa all'esame degli articoli del disegno di legge n. 3290 nel testo proposto dalla Commissione.

Passa all'esame dell'articolo 1 *(Modifica all'articolo 6 del testo unico delle leggi sull'ordinamento degli enti locali, di cui al decreto legislativo 18 agosto 2000, n. 267, in materia di statuti comunali e provinciali).*

PASTORE *(PdL)*. Ritira l'emendamento 1.3. L'emendamento 1.2 propone la soppressione dell'articolo 1 del disegno di legge, atteso che l'utilizzo del verbo «garantire» al posto del verbo «promuovere», che è quello utilizzato negli articoli 5 e 117 della Costituzione. Il testo in esame determinerà ulteriore contenzioso.

DE LILLO *(PdL)*. Garantire e promuovere non sono equivalenti e se si adotterà la formulazione per cui il testo unico delle leggi sull'ordinamento degli enti locali garantirà, anziché promuovere, la presenza di entrambi i sessi nelle giunte e negli organi collegiali del Comune e della Provincia, nonché degli enti, aziende ed istituzioni da essi dipendenti, si darà origine a un forte contenzioso.

INCOSTANTE, *relatrice*. Poiché in sede di Commissione si è trovata una sintesi tra i principali gruppi politici e per consentire una rapida approvazione del disegno di legge, invita a ritirare tutti gli emendamenti, altrimenti esprime parere contrario.

GUERRA, *sottosegretario di Stato per il lavoro e le politiche sociali*. Il Governo si rimette all'Assemblea su tutti gli emendamenti.

BONFRISCO *(PdL)*. L'articolo 1 è uno dei passaggi dirimenti del provvedimento in esame e traccia il solco principale attraverso cui si è sviluppato il dibattito. L'utilizzo della parola «garantire» non causerà problemi di incostituzionalità del testo, perché tali profili hanno già superato il vaglio della Corte costituzionale, che ha esaminato la legge elettorale della Campania. Auspica pertanto che non si paventi tale rischio per indebolire il testo e diminuirne la portata ai fini dell'affermazione delle pari opportunità. L'approvazione del provvedimento rappresenta un passaggio importante per riavvicinare la politica ai cittadini, all'interno di un confronto autocritico che sta vivendo la rappresentanza generale.

ALBERTI CASELLATI, *relatrice*. Reitera l'invito a ritirare gli emendamenti 1.1, 1.2 e 1.100 perché in Commissione era stato raggiunto un accordo su una formulazione che ha fugato ogni dubbio circa la possibilità che la parola «garantire» si riferisse ad una garanzia del risultato dell'elezione piuttosto che all'accesso paritario alle candidature.

ADAMO *(PD)*. Per consentire una rapida approvazione del testo ed in virtù dell'accordo raggiunto in sede di Commissione invita a raccogliere l'invito delle relatrici a ritirare gli emendamenti.

DE LILLO *(PdL)*. In realtà, l'unica modifica che il testo proposto dalla Commissione apportata rispetto a quello approvato dalla Camera prevede che le norme recate dall'articolo 1 siano estese anche agli organi non elettivi, per i quali quindi il criterio non sarà meritocratico ma di genere. Invita dunque ad una riflessione e annuncia il proprio voto favorevole sull'emendamento 1.1.

BENEDETTI VALENTINI *(PdL)*. In Commissione non è stato raggiunto nessun accordo, né a livello di Gruppi, né tra singoli senatori, pertanto è opportuno non forzare il dibattito. Contrariamente a quanto affermato, l'articolo 1 introduce una garanzia di risultato e non di pari opportunità, per questo gli emendamenti riferiti all'articolo 1 vanno mantenuti.

Gli emendamenti da 1.1 a 1.101 risultano respinti.
Con votazione nominale elettronica, il Senato approva l'articolo 1.

PRESIDENTE. Passa all'esame dell'articolo 2 *(Parità di accesso alle cariche elettive e agli organi esecutivi dei comuni e delle province)*.

PASTORE *(PdL)*. L'emendamento 2.1 prevede di espungere il riferimento alla parità d'accesso agli uffici pubblici, che nulla ha a che vedere con l'oggetto della norma, cioè le modalità di elezione dei consigli circoscrizionali e la nomina o la designazione dei componenti degli organi esecutivi. Il rifiuto di modificare il testo, anche apportando la semplice correzione di un probabile refuso della Camera, dimostra la mancanza di volontà di migliorare il provvedimento.

DE LILLO *(PdL)*. Illustra l'emendamento 2.100, volto ad impedire che si stabilisca per legge la garanzia della rappresentanza di genere negli uffici pubblici. Le altre modifiche proposte vertono sul tema della doppia preferenza, destinata a ledere i diritti degli elettori, soprattutto nei piccoli Comuni. Il meccanismo consentirà accordi per garantire l'elezione a soggetti di fiducia dei candidati più forti e provocherà distorsioni laddove alla rinuncia del candidato di un genere dovrà corrispondere la cancellazione d'ufficio di un candidato dell'altro genere.

MALAN *(PdL)*. Ritira l'emendamento 2.101. Sarebbe il caso di prevedere che nell'ambito della quota garantita del genere meno rappresentato sia prevista una metà di persone che non siano consiglieri comunali uscenti. Con l'emendamento 2.115 si propone poi di sostituire il termine «genere» con il termine «sesso». I diritti di elettorato attivo e passivo sono garantiti a uomini e donne, che hanno esattamente le stesse possibilità: sta agli elettori e alle elettrici individuare i candidato o le candidate migliori.

CARLINO *(IdV)*. Ritira tutti gli emendamenti a sua firma, ritenendo comunque soddisfacente il lavoro svolto dalla Commissione, anche se il Gruppo IdV avrebbe auspicato una rappresentanza del tutto paritaria nelle liste. Auspica che la quota possa aumentare nel tempo, al fine di una reale modernizzazione del Paese sotto questo profilo.

GIOVANARDI *(PdL)*. Illustra l'emendamento 2.103 volto a prevedere che ciascuno dei due generi sia rappresentato al 50 per cento, portando alle estreme conseguenze logiche il principio delle pari opportunità, ma soprattutto evitando che il meccanismo della doppia preferenza venga utilizzato per penalizzare i candidati che non riescano ad associarsi ad un omologo dell'altro genere e per condizionare il risultato e quindi la scelta degli elettori.

POLI BORTONE *(CN:GS-SI-PID-IB-FI)*. Occorre avere il coraggio di andare oltre la garanzia dell'accesso alle liste elettorali, un risultato anacronistico e assolutamente insufficiente, per inserire invece il principio della garanzia dell'elezione paritaria tra generi. Per questo, con l'emendamento 2.107 si rende obbligatoria, pena l'annullamento della scheda elettorale, l'indicazione della seconda preferenza relativa a un candidato di genere diverso dal primo nelle elezioni per i consigli dei Comuni con popolazione compresa tra 5.000 e 15.000 abitanti. I senatori che criticano la garanzia del risultato non si sono scandalizzati quando hanno utilizzato il meccanismo delle liste bloccate del vigente sistema elettorale per garantire la propria elezione in Parlamento.

PRESIDENTE. Le relatrici hanno anticipato il parere contrario su tutti gli emendamenti e la rappresentante del Governo si è rimessa all'Assemblea.

SBARBATI *(UDC-SVP-AUT:UV-MAIE-VN-MRE-PLI-PSI)*. La Repubblica ha un debito di democrazia verso le donne. Inserire un verbo, garantire, al posto di promuovere senza indicare strumenti concreti non risolve il problema in assenza di un profondo rinnovamento culturale e politico. Per questo sostiene l'emendamento 2.107 della senatrice Poli Bortone.

Gli emendamenti da 2.1 a 2.7 risultano respinti o ritirati.

DE LILLO *(PdL)*. Auspica l'approvazione dell'emendamento 2.8 ed invita ragionare in modo laico sul danno che si arrecherebbe alla rappresentanza elettiva nei piccoli Comuni con il meccanismo della doppia preferenza che condizionerà la libera scelta degli elettori.

INCOSTANTE, *relatrice*. La preoccupazione espressa dal senatore De Lillo non sussiste in quanto la norma non si applica ai Comuni al di sotto dei 5.000 abitanti.

Gli emendamenti 2.8 e 2.10 risultano respinti.

PASTORE *(PdL)*. Auspica l'approvazione dell'emendamento 2.9, che cerca di correggere una svista formale relativa alle soglie di numero di abitanti dei Comuni cui si applicherebbero le misure in discussione.

L'emendamento 2.9 risulta respinto.

A seguito di rilievi della senatrice Marinaro e del senatore Calderoli sul ritiro delle schede di voto di senatori non presenti in Aula, il Presidente interviene per difendere l'operato delle senatrici Segretario. La senatrice Segretario Bonfrisco chiede, al fine di evitare polemiche, di essere sostituita nella funzione dal senatore Stradiotto.

GIOVANARDI *(PdL)*. La previsione di quote di genere pari a due terzi e un terzo non rispetta il principio delle pari opportunità, specie perché associata alla doppia preferenza. Quindi sarebbe meglio sostituirla con la quota del 50 per cento, come suggerito con l'emendamento 2.103.

Risultano respinti gli emendamenti 2.103, 2.104 e 2.105.

DE LILLO *(PdL)*. Con l'emendamento 2.11 si vuole restituire libertà di espressione della preferenza sui candidati, a prescindere dal loro sesso.

Risultano respinti o ritirati gli emendamenti 2.11, 2.12, 2.106 e 2.107.

PASTORE *(PdL)*. Ritira gli emendamenti 2.13 e 2.18.

MALAN *(PdL)*. Ritira gli emendamenti 2.108 e 2.110.

Risultano respinti o ritirati gli emendamenti 2.14, 2.15, 2.16, 2.109, 2.111 e 2.17.

MALAN *(PdL)*. Ritira l'emendamento 2.112, continuando tuttavia ad essere convinto che con la norma che si sta per approvare sia maggiormente tutelato chi è già presente negli organi degli enti locali, rispetto a chi vuole entrare a farne parte. Ritira anche l'emendamento 2.114.

Risultano respinti gli emendamenti 2.113 e 2.19.

DE LILLO *(PdL)*. Con l'emendamento 2.20, si propone di sopprimere il comma 2 dell'articolo 2, ove si stabilisce la sanzione della cancellazione, a partire dall'ultimo nome indicato nella lista, dei candidati eccedenti la quota dei due terzi. In caso di ritiro dalla competizione di un candidato, si negherebbe la possibilità di partecipare alla competizione elettorale ad un candidato dell'altro sesso.

ZANDA *(PD)*. L'argomentazione a sostegno di questa tesi è troppo debole, a fronte della portata innovativa della norma, con cui si vuole evitare che negli organi elettivi siano presenti schieramenti politici rappresentati quasi esclusivamente da uomini, come accade per il Popolo della Libertà.

GIOVANARDI *(PdL)*. È ingiustificabile che un candidato venga cancellato dalla lista solo per garantire il rispetto delle proporzioni indicate per la rappresentanza dei due generi.

ADAMO *(PD)*. La norma non è irragionevole, anche perché i responsabili delle liste hanno tempo per correggere eventuali distorsioni. La cancellazione del candidato è una sanzione forte, ma non è rimessa solo al caso.

BRUNO *(Per il Terzo Polo:ApI-FLI)*. Le motivazioni tecniche addotte a sostegno dell'emendamento sono strumentali e non trovano riscontro nel reale esplicarsi delle modalità di presentazione delle liste elettorali.

Risulta respinto l'emendamento 2.20.

MALAN *(PdL)*. Con l'emendamento 2.115, si propone di sostituire la parola «genere» con l'altra «sesso», in quanto i due termini non sono sinonimi. Ritira gli emendamenti 2.117 e 2.119.

Risultano respinti gli emendamenti 2.115 e 2.116.

PASTORE *(PdL)*. Con l'emendamento 2.118, si estende anche ai Comuni più grandi il correttivo introdotto in Commissione per quelli più piccoli, per evitare che, con la cancellazione dei candidati eccedenti le quote

di rappresentanza dei due sessi, il numero dei nomi indicati nella lista scenda sotto il minimo consentito, provocandone così la ricusazione.

Risultano respinti gli emendamenti 2.118, 2.23, 2.24 e 2.25.

PASTORE *(PdL)*. Con l'emendamento 2.26, si stabilisce che l'applicazione delle disposizioni di promozione cessi dopo due elezioni.

Risulta respinto l'emendamento 2.26.

Con votazione nominale elettronica, il Senato approva l'articolo 2.

PRESIDENTE. Passa all'esame dell'articolo 3 *(Modifica all'articolo 4 della legge 2 luglio 2004, n. 165, in materia di accesso alle candidature per le elezioni dei consigli regionali).*

Risultano respinti o ritirati gli emendamenti 3.1, 3.2, 3.3 e 3.100.

Con votazione nominale elettronica, il Senato approva l'articolo 3.

PRESIDENTE. Passa all'esame dell'articolo 4 *(Modifica all'articolo 1 della legge 22 febbraio 2000, n. 28, in materia di parità di accesso ai mezzi di comunicazione nella campagna elettorale)*, al quale sono stati presentati solo emendamenti interamente soppressivi.

DE LILLO *(PdL)*. L'articolo 4 va soppresso, poiché se approvato, sommandosi agli oneri legati alla cosiddetta *par condicio,* determinerebbe un ulteriore aggravio alla realizzazione di trasmissioni politiche durante i periodi elettorali.

MALAN *(PdL)*. L'articolo 4 del provvedimento incide sulla cosiddetta *par condicio*, una normativa che ha fatto discutere e che spesso impedisce la messa in onda di trasmissioni politiche per l'impossibilità di rispettarne le prescrizioni. Se l'articolo sarà approvato, si corre il rischio di un'ulteriore riduzione dell'offerta informativa elettorale.

ORSI *(PdL)*. È opportuno esperire una verifica circa il coordinamento tra la norma prevista dall'articolo 4 e la cosiddetta *par condicio*, che non sono applicabili contemporaneamente. Essa determina inoltre una violazione dell'autonomia delle forze politiche che non potranno designare autonomamente quali rappresentanti inviare alle trasmissioni televisive.

Con votazione nominale elettronica, il Senato approva il mantenimento dell'articolo 4.

Presidenza del vice presidente NANIA

PRESIDENTE. Passa all'esame dell'articolo 5 *(Modifiche all'articolo 57 del decreto legislativo 30 marzo 2001, n. 165, in materia di pari opportunità).*

Gli emendamenti da 5.1 a 5.3 risultano respinti.
Con votazione nominale elettronica, il Senato approva l'articolo 5.

PRESIDENTE. Passa alla votazione finale.

CARLINO *(IdV).* Viste le resistenze politiche e culturali che ancora una volta si sono registrate, il provvedimento in esame è un ragionevole punto d'arrivo. La sottorappresentanza delle donne in ambito politico richiede un intervento urgente, poiché la disparità politica presente in Italia è uno degli indicatori del basso tasso di democraticità del sistema. Per il pieno esercizio del diritto elettorale passivo bisogna intervenire nei meccanismi di formazione e selezione della rappresentanza e della *leadership.* Non condivisibile è la modifica apportata in Commissione che introduce un differente regime sanzionatorio tra i Comuni a seconda del numero di abitanti, perché indebolisce l'obiettivo di promozione della pari opportunità di genere nelle piccole realtà locali. Uno dei punti più qualificanti del provvedimento è la previsione della doppia preferenza di genere, che in sede di riforma elettorale andrebbe estesa anche alle elezioni politiche. Tale disposizione consentirebbe infatti, dando più spazio alle donne, di migliorare la qualità delle classi dirigenti e di aggiornare l'agenda politica del Paese.

POLI BORTONE *(CN:GS-SI-PID-IB-FI).* Il Gruppo ha tentato di migliorare il disegno di legge, pertanto l'atteggiamento teso alla blindatura del testo ha suscitato forte delusione. Il provvedimento in esame non soddisfa minimamente le esigenze di parità della rappresentanza; esso avrebbe infatti avuto bisogno di maggior coraggio e della determinazione di portare avanti una forzatura, garantendo alle donne la parità di elezione più che la parità di accesso. Negli anni, infatti, non si è affermato un rinnovamento culturale che portasse a una rappresentanza femminile qualificata, tanto che neanche in occasione delle ultime competizioni elettorali politiche, pur in presenza del sistema delle liste bloccate, si è raggiunto il 50 per cento di candidature femminili. Molto spesso, inoltre, le donne non si candidano perché sanno che difficilmente verranno elette per via dei costi proibitivi delle campagne elettorali, cui esse non possono far fronte perché difficilmente hanno alle spalle gruppi di interesse che le finanzino. Il disegno di legge in esame è privo di senso, di coraggio, di pro-

spettiva e appare un passo indietro; annuncia pertanto il voto contrario del Gruppo.

GERMONTANI *(Per il Terzo Polo:ApI-FLI)*. Il Gruppo voterà convintamente a favore del provvedimento in esame, con la consapevolezza dei passi in avanti che sono stati compiuti in questi anni nella rappresentanza di genere grazie al cambiamento culturale che si sta gradualmente imponendo. Nonostante l'Italia sia ancora lontana dal raggiungimento degli obiettivi di Lisbona, il protagonismo femminile nel mondo del lavoro, dell'imprenditoria e più in generale nella società sta affermando, quindi è giunto il momento che anche la politica ne prenda atto. I risultati ottenuti, da ultimo con la legge sulle quote nei consigli di amministrazione, sono frutto del lavoro compiuto nelle istituzioni, dove si sono approvati provvedimenti a volte non perfetti, ma che hanno contribuito e contribuiranno a modificare il clima culturale del Paese. Occorre continuare su questa strada.

SBARBATI *(UDC-SVP-AUT:UV-MAIE-VN-MRE-PLI-PSI)*. Dichiara il voto di astensione sul provvedimento che altro non è che una legge-manifesto, per non aver avuto il coraggio di affrontare con decisione il problema del deficit di rappresentanza femminile nella vita politica. È un problema che non dovrebbe porsi, stante la libertà dell'elettore di scegliere come meglio crede il candidato basandosi sulle qualità della persona, al di là del genere, ma che continua a sussistere per ritardi di natura culturale. La società italiana non riconosce pienamente la parità effettiva e da ciò deriva una democrazia malata, nella quale i partiti oppongono resistenze irriducibili al protagonismo femminile. La parità è un concetto che dovrebbe essere affermato con politiche educative, familiari ed ambientali che necessiterebbero di risorse, quindi di un Ministero delle pari opportunità dotato di portafoglio e capace quindi di incidere concretamente, di un quadro normativo preciso e cogente e di sanzioni adeguate in caso di inottemperanze.

DIVINA *(LNP)*. Annuncia il voto di astensione del Gruppo, ritenendo inconsistente il provvedimento in esame, che vorrebbe sancire dei principi in realtà già presenti in Costituzione all'articolo 51, che prevede che tutti i cittadini dell'uno o dell'altro sesso possano accedere agli uffici pubblici e alle cariche elettive in condizioni di eguaglianza. Inserire forzosamente le donne nell'attività politica appare insensato, dal momento che tale ambito sembra tradizionalmente riscuotere scarsa attrazione per le donne, che poi anche come elettrici difficilmente optano per candidate del loro sesso e che quando scendono in politica dimostrano scarsa solidarietà di genere. L'obbligo della garanzia di elezione, peraltro, oltre a ledere la libertà di scelta dell'elettore, contraddice il principio della meritocrazia, pure sancito costituzionalmente, e risulta una inutile forzatura rispetto ad una società dove la partecipazione delle donne in altri ambiti è già ampia e consolidata.

FINOCCHIARO *(PD)*. Il gruppo PD voterà a favore del provvedimento in esame, sebbene spiaccia che nel corso del dibattito sia andata smarrita la ragione fondante per cui si era giunti a definire il disegno di legge, ovvero il più ampio coinvolgimento delle donne nella vita economica, sociale e politica del Paese, in linea con le Nazioni più moderne dell'Europa e del mondo. Quella italiana rischia di restare un'arretratezza peculiare e caratterizzante che rivela un ritardo culturale che ne penalizza l'immagine a livello internazionale. Il limitato provvedimento in votazione non costituisce una svolta né una minaccia, come pare essere avvertito da molti suoi detrattori, che hanno messo in campo alibi e negazioni, dando un chiaro esempio della resistenza di parte della classe dirigente italiana all'inclusione, alla modernità, all'innovazione, di cui è espressione evidente la scarsa rappresentanza parlamentare femminile scaturita dal vigente sistema elettorale, imperniato sulla cooptazione.

BONFRISCO *(PdL)*. Dichiara il voto favorevole del Gruppo PdL su un provvedimento di portata limitata ma importante concettualmente, in quanto ha acceso il dibattito sul tema più ampio della rappresentanza e sulla crisi che oggi essa sta attraversando. La società è da tempo matura per una maggiore presenza delle donne nelle sedi decisionali e il provvedimento vuole rispondere allo slancio che proviene dal mondo femminile a guidare la trasformazione che la società richiede, attraverso un'azione costruttiva. Le norme in esame vogliono anche garantire un elettorato femminile che chiede di essere rappresentato da donne capaci di promuovere i loro valori morali e le loro esigenze, di compiere atti concreti per affrontare problemi drammatici, come il preoccupante fenomeno della violenza sulle donne, perpetrata il più delle volte fra le mura domestiche.

MALAN *(PdL)*. In dissenso dal Gruppo, esprime contrarietà al provvedimento in esame, che appare del tutto ridondante, dal momento che dal 1946 le donne possono votare chi meglio ritengono ed essere a loro volta votate in competizioni in cui hanno tutte le capacità per affermarsi. Non si capisce allora dove sia la necessità di dare loro una corsia preferenziale e particolari possibilità per emergere nella professione politica. Dal dibattito emerge peraltro un'immagine distorta per cui le donne dovrebbero sentirsi rappresentate esclusivamente dalle donne: un principio che, applicato agli altri ambiti della società civile, dell'economia e delle professioni apparirebbe del tutto insensato.

GIOVANARDI *(PdL)*. In dissenso dal Gruppo (anche se la maggioranza dei senatori del PdL ha votato a favore di emendamenti che sono stati però respinti), voterà contro il provvedimento, ritenendo ingiuste le generalizzazioni sulla presunta minore intelligenza ed onestà degli uomini e considerando inopportuno che il Parlamento imponga alla società un cambiamento che lo stesso elettorato potrebbe attuare con lo strumento del voto, se ne avvertisse la necessità. Si sta compiendo un errore dal punto di vista giuridico e politico, per motivi puramente ideologici.

DE LILLO *(PdL)*. Il testo è stato ingiustificatamente blindato, rendendo impossibile apportare quei miglioramenti che avrebbero evitato l'entrata in vigore di norme che provocheranno effetti negativi sulle elezioni amministrative oppure saranno di difficile applicazione. Per questi motivi annuncia un voto contrario, in dissenso dal Gruppo.

Con votazione nominale elettronica, il Senato approva il disegno di legge n. 3290. Restano pertanto assorbiti i disegni di legge nn. 941, 1430, 2162, 2225, 2578, 2947 e 3224.

Discussione dei disegni di legge:

(2156-B) ***Disposizioni per la prevenzione e la repressione della corruzione e dell'illegalità nella pubblica amministrazione*** *(Approvato dal Senato e modificato dalla Camera dei deputati)*

(2781) ***D'ALIA ed altri. – Istituzione dell'Autorità indipendente per la prevenzione della corruzione e dei fenomeni di illegalità nelle amministrazioni pubbliche***

(2854) ***OLIVA. – Delega al Governo per l'introduzione di norme volte a favorire l'imparzialità e il buon andamento della pubblica amministrazione prevenendo fenomeni di corruzione e sanzionando la condotta dei pubblici dipendenti o dei detentori di incarichi o cariche pubbliche che accettano donativi o utilità di qualunque natura da persone fisiche o giuridiche***

(Relazione orale)

PRESIDENTE. Ricorda che oggetto della discussione e delle deliberazioni saranno soltanto le modificazioni apportate dalla Camera dei deputati al disegno di legge n. 2156, salvo la votazione finale.

CECCANTI, *relatore*. Dà dettagliatamente conto delle modifiche apportate dalla Camera dei deputati e degli interventi operati dalle Commissioni riunite sulla parte del testo di competenza della Commissione affari costituzionali, sottolineando la scelta di equilibrare la parte sanzionatoria e quella preventiva, fondando quest'ultima sulla trasparenza e la corresponsabilizzazione del dipendente pubblico. Superando alcune perplessità di compatibilità costituzionale, è stata assegnata una delega al Governo per l'adozione di un testo unico in materia di incandidabilità e divieto di ricoprire cariche elettive e di Governo dopo sentenze definitive di condanna per delitti non colposi. È stata poi prevista una particolare trasparenza dei compensi e dei dati patrimoniali degli eletti e delle persone che esercitano poteri di indirizzo politico a tutti i livelli, nonché dei loro familiari entro il secondo grado di parentela.

BALBONI, *relatore*. Dà dettagliatamente conto delle modifiche apportate dalla Camera e sugli interventi operati dalle Commissioni riunite

sulla parte del testo di competenza della Commissione giustizia, con cui si apportano numerose modifiche al codice penale. In particolare, è diventata un'autonoma figura di reato la concussione per induzione, con cui si punisce il pubblico ufficiale o incaricato di pubblico servizio che induce il privato a pagare o promettere denaro o altra utilità abusando della sua qualità o dei suoi poteri. La fattispecie della concussione per costrizione, invece, è stata limitata al solo pubblico ufficiale, e non più all'incaricato di pubblico servizio, che resta perseguibile per il reato di estorsione aggravata. Si distingue tra la corruzione propria, relativa al compimento di un atto contrario ai doveri d'ufficio, e la corruzione impropria, che riguarda non più il compimento di un atto dell'ufficio, ma l'esercizio delle funzioni o dei poteri del pubblico ufficiale. È punita con la reclusione da uno a tre anni la corruzione tra privati, quando gli amministratori di una società cagionino ad essa nocumento compiendo od omettendo atti, in violazione degli obblighi inerenti al loro ufficio o degli obblighi di fedeltà. Con un emendamento governativo, tale reato torna ad essere perseguibile a querela, purché dal fatto non derivino effetti distorsivi della concorrenza. È stato inserito il reato di traffico di influenze illecite, che punisce da uno a tre anni di reclusione la mediazione illecita di chi sfrutta le relazioni con un pubblico ufficiale o con un incaricato di pubblico servizio: poiché la norma era giudicata troppo generica, un emendamento del Governo ha stabilito che, affinché il reato sia integrato, occorre che la mediazione riguardi il compimento di un atto contrario ai doveri di ufficio o l'omissione o il ritardo di un atto di ufficio.

PRESIDENTE. Apprezzate le circostanze, rinvia il seguito della discussione del disegno di legge ad altra seduta.

Interventi su argomenti non iscritti all'ordine del giorno

FILIPPI Marco *(PD)*. Sollecita la discussione della mozione n. 1-00700, con cui si impegna il Governo ad assumere misure idonee a rafforzare la tutela delle persone disabili e a favorirne l'integrazione.

PRESIDENTE. La Presidenza solleciterà in tal senso la Conferenza dei Capigruppo.

Dà annunzio degli atti di indirizzo e di sindacato ispettivo pervenuti alla Presidenza *(v. Allegato B)* e comunica l'ordine del giorno della seduta dell'11 ottobre.

La seduta termina alle ore 20,33.

Nel corso della seduta, la Presidenza ha salutato, a nome dell'Assemblea, ospiti presenti nelle tribune.

RESOCONTO STENOGRAFICO

Presidenza del vice presidente CHITI

PRESIDENTE. La seduta è aperta *(ore 16,30).*
Si dia lettura del processo verbale.

BAIO, *segretario, dà lettura del processo verbale della seduta del giorno precedente.*

PRESIDENTE. Non essendovi osservazioni, il processo verbale è approvato.

Comunicazioni della Presidenza

PRESIDENTE. L'elenco dei senatori in congedo e assenti per incarico ricevuto dal Senato, nonché ulteriori comunicazioni all'Assemblea saranno pubblicati nell'allegato B al Resoconto della seduta odierna.

Preannunzio di votazioni mediante procedimento elettronico

PRESIDENTE. Avverto che nel corso della seduta odierna potranno essere effettuate votazioni qualificate mediante il procedimento elettronico.

Pertanto decorre da questo momento il termine di venti minuti dal preavviso previsto dall'articolo 119, comma 1, del Regolamento *(ore 16,34).*

Sui lavori del Senato

PRESIDENTE. Onorevoli colleghi, la Conferenza dei Capigruppo, riunitasi questo pomeriggio, ha approvato, a maggioranza, modifiche al calendario corrente e il nuovo calendario dei lavori fino al 18 ottobre.

Nel corso della seduta pomeridiana di oggi – per la quale non è previsto l'orario di chiusura – a conclusione del disegno di legge relativo alle

rappresentanze di genere negli organi regionali e locali, sarà avviata la discussione del disegno di legge anticorruzione. L'esame del provvedimento proseguirà nella seduta pomeridiana di martedì prossimo.

Il calendario della prossima settimana prevede inoltre l'esame del disegno di legge in materia di normativa e politica dell'Unione europea, già all'ordine del giorno per le sedute di oggi, e del disegno di legge sull'istituzione della Giornata dell'Unità d'Italia.

Giovedì 18 ottobre, alle ore 16, con trasmissione diretta televisiva, il Ministro dell'economia e delle finanze e il Ministro della salute risponderanno a interrogazioni a risposta immediata ai sensi dell'articolo 151-*bis* del Regolamento.

Programma dei lavori dell'Assemblea, integrazioni

PRESIDENTE. La Conferenza dei Presidenti dei Gruppi parlamentari, riunitasi oggi pomeriggio con la presenza dei Vice presidenti del Senato e con l'intervento del rappresentante del Governo, ha adottato a maggioranza – ai sensi dell'articolo 53 del Regolamento – la seguente integrazione al programma dei lavori del Senato per i mesi di settembre, ottobre e novembre 2012:

– Disegni di legge nn. 3256 e connessi – Istituzione della Giornata dell'Unità d'Italia.

Calendario dei lavori dell'Assemblea

PRESIDENTE. Nel corso della stessa riunione, la Conferenza dei Presidenti dei Gruppi parlamentari ha altresì adottato a maggioranza – ai sensi dell'articolo 55 del Regolamento – modifiche al calendario corrente e il calendario dei lavori fino al 18 ottobre 2012:

Mercoledì 10 ottobre	*(pomeridiana)* (h. 16,30)	– Seguito discussione disegni di legge nn. 3290 e connessi – Rappresentanze di genere negli organi regionali e locali *(Approvato dalla Camera dei deputati)* – Disegni di legge nn. 2156-B e connessi – Anticorruzione *(Approvato dal Senato e modificato dalla Camera dei deputati)*
Giovedì 11 ottobre	*(antimeridiana)* (h. 9,30)	– Interpellanze e interrogazioni

Gli emendamenti ai disegni di legge nn. 2156-B e connessi dovranno essere presentati entro le ore 13 di venerdì 12 ottobre.

Martedì	16 ottobre	*(pomeridiana)* (h. 16,30-20)	– Seguito disegni di legge nn. 2156-B e connessi – Anticorruzione *(Approvato dal Senato e modificato dalla Camera dei deputati)* – Disegni di legge nn. 2646 e connessi – Normativa e politiche UE *(Approvato dalla Camera dei deputati)* – Disegni di legge nn. 3256 e connessi – Istituzione della giornata dell'Unità d'Italia
Mercoledì	17 »	*(antimeridiana)* (h. 9,30-13)	
»	» »	*(pomeridiana)* (h. 16,30-20)	
Giovedì	18 »	*(antimeridiana)* (h. 9,30-14)	
Giovedì	18 ottobre	*(pomeridiana)* (h. 16)	– Interrogazioni a risposta immediata ai sensi dell'articolo 151-*bis* del Regolamento ai Ministri dell'economia e finanze e della salute

Gli emendamenti ai disegni di legge nn. 3256 e connessi (Istituzione della giornata dell'Unità d'Italia) dovranno essere presentati entro le ore 19 di giovedì 11 ottobre.

Seguito della discussione dei disegni di legge:

(3290) ***Disposizioni per promuovere il riequilibrio delle rappresentanze di genere nei consigli e nelle giunte degli enti locali e nei consigli regionali. Disposizioni in materia di pari opportunità nella composizione delle commissioni di concorso nelle pubbliche amministrazioni*** *(Approvato dalla Camera dei deputati in un testo risultante dall'unificazione dei disegni di legge d'iniziativa dei deputati Amici ed altri; Mosca e Vaccaro; Lorenzin ed altri; Anna Teresa Formisano e Mondello; Sbrollini; e di un disegno di legge d'iniziativa governativa)*

(941) ***BIANCHI ed altri. – Disposizioni per la parità di genere nell'accesso alla comunicazione politica nei mezzi di informazione***

(1430) ***GARAVAGLIA Mariapia e DI GIOVAN PAOLO. – Disposizioni per promuovere la rappresentanza di genere nelle amministrazioni locali***

(2162) ***CARLONI ed altri. – Modifiche al testo unico delle leggi sull'ordinamento degli enti locali di cui al decreto legislativo 18 agosto 2000, n. 267, in materia di elezione del consiglio comunale***

(2225) ***SANNA. – Disposizioni in materia di promozione dell'equilibrata rappresentanza di genere nei Consigli e nelle Giunte provinciali***

(2578) ***INCOSTANTE ed altri. – Disposizioni per promuovere la rappresentanza di genere nei consigli regionali e degli enti locali***

(2947) ***BONFRISCO. – Disposizioni per la promozione della parità di accesso alle cariche elettive ed agli organi esecutivi dei comuni, delle province e delle regioni, in attuazione dell'articolo 51 della Costituzione***

(3224) ***CARLINO ed altri. – Nuove disposizioni per favorire l'accesso alle cariche elettive e agli organi esecutivi dei comuni, delle province e delle regioni in condizioni di pari opportunità tra donne e uomini*** *(Relazione orale)* **(ore 16,35)**

Approvazione, con modificazioni, del disegno di legge n. 3290

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca il seguito della discussione dei disegni di legge nn. 3290, già approvato dalla Camera dei deputati in un testo risultante dall'unificazione dei disegni di legge d'iniziativa dei deputati Amici ed altri; Mosca e Vaccaro; Lorenzin ed altri; Anna Teresa Formisano e Mondello; Sbrollini; e di un disegno di legge d'iniziativa governativa; 941, 1430, 2162, 2225, 2578, 2947 e 3224.

Ricordo che nella seduta antimeridiana hanno avuto luogo la discussione generale e le repliche delle relatrici e della rappresentante del Governo.

Invito il senatore Segretario a dar lettura del parere espresso dalla 5ª Commissione permanente sul disegno di legge in esame e sugli emendamenti.

BAIO, *segretario*. «La Commissione programmazione economica, bilancio, esaminato il disegno di legge in titolo ed i relativi emendamenti trasmessi dall'Assemblea, esprime, per quanto di propria competenza, parere non ostativo».

PRESIDENTE. Procediamo all'esame degli articoli del disegno di legge n. 3290, nel testo proposto dalla Commissione.

Passiamo all'esame dell'articolo 1, su cui sono stati presentati emendamenti che invito i presentatori ad illustrare.

BENEDETTI VALENTINI *(PdL)*. Signor Presidente, come ho detto stamani, *tempus tacendi. De hoc plus quam satis.*

PRESIDENTE. Ne prendo atto, senatore Benedetti Valentini.

PASTORE *(PdL)*. Signor Presidente, innanzitutto ritiro l'emendamento 1.3.

Sull'emendamento 1.2 invece voglio spendere alcune parole leggendo il testo che l'articolo 1 del disegno di legge intende novellare sostituendo al verbo «promuovere» il verbo «garantire».

Il comma 3 dell'articolo 6 del testo unico delle leggi sull'ordinamento degli enti locali prevede quanto segue: «Gli statuti comunali e provinciali stabiliscono norme per assicurare condizioni di pari opportunità tra uomo e donna ai sensi della legge 10 aprile 1991, n. 125, e per pro-

muovere la presenza di entrambi i sessi nelle giunte e negli organi collegiali del comune e della provincia, nonché degli enti, aziende ed istituzioni da essi dipendenti».

Il testo approvato dalla Camera dei deputati intende sostituire al verbo «promuovere» il verbo «garantire». Qualcuno assume che abbia lo stesso significato, se non nella lingua italiana, nel linguaggio giuridico. Ma questo è contraddetto chiaramente dal fatto che in quest'Aula e nell'Aula della Camera si sono svolti dibattiti a livello di modifica costituzionale proprio incentrati sull'adozione del verbo «promuovere» rispetto al verbo «garantire», sia per modifica dell'articolo 51 della Costituzione, sia per la modifica dell'articolo 117 della stessa Costituzione.

Nonostante il verbo promuovere possa apparire un verbo con efficacia leggera, *soft*, è stato però applicato anche recentemente dai giudici amministrativi in maniera piuttosto rigorosa, tant'è che alcune Giunte che non avevano introdotto una rivisitazione di genere nel proprio ambito sono state costrette, con sentenze del TAR e del Consiglio di Stato, ad assicurare questa presenza. Quindi, il termine è conforme al linguaggio costituzionale e ha prodotto effetti.

Sinceramente non capisco perché si voglia con norma ordinaria, quindi con un disegno di legge ordinaria, travolgere una norma costituzionale di portata diversa applicandola in modo improprio. Siccome questo Paese ha bisogno di tutto ma certamente non di instabilità di governo, sono convinto che la sostituzione del verbo «garantire», al posto di «promuove» darà luogo, nel giro di qualche mese o di qualche anno, a fior di contestazioni, che potrebbero mettere in crisi più di una delle nostre traballanti amministrazioni locali.

Per questo insisto sull'emendamento e voglio anche annunciare che il voto favorevole o meno su questo emendamento orienterà il mio voto sull'intero testo legislativo. *(Applausi dal Gruppo PdL).*

DE LILLO *(PdL)*. Signor Presidente, intervengo per illustrare gli emendamenti che ho sottoscritto insieme al senatore Benedetti Valentini, visto che lui non intende illustrarli. Interverrò sia su questi emendamenti che su quelli riferiti ai prossimi articoli.

Non sono intervenuto in discussione generale ma, benché stamattina siano stati fatti discorsi molto giusti, anche se a volte un po' ideologici, vorrei invitare l'Assemblea a ragionare da uomini maschi laici e da donne femmine laiche su questo argomento, andando ad analizzare, contesto per contesto, ciò che stiamo approvando.

Nel caso specifico – poi entrerò più nel merito delle assemblee elettive – mi sembra chiaro quanto espresso fino adesso dal senatore Pastore: la parola «garantire» è certamente differente dalla parola «promuovere» e garantire all'interno degli organi elettivi la presenza sarà certamente oggetto di contenzioso.

Questa è la ragione degli emendamenti soppressivi presentati.

PRESIDENTE. Invito la relatrice e la rappresentante del Governo a pronunziarsi sugli emendamenti in esame.

INCOSTANTE, *relatrice*. Signor Presidente, onorevoli colleghi, la discussione è stata ampia anche in Commissione, dove abbiamo raggiunto un accordo tra le principali forze politiche rispetto ad una modifica convenuta relativamente a due punti del disegno di legge.

Deve essere chiaro a tutti in Aula, anche per rendere espliciti i termini del dibattito, che alcune forze politiche avrebbero voluto evitare, per opportunità e per fare in modo che la legge venisse approvata rapidamente in questo ramo del Parlamento, la presentazione di emendamenti. C'è stato pertanto il ritiro di emendamenti da parte di alcune forze politiche per evitare che la legge venisse modificata.

Successivamente dopo una discussione, si è convenuto di accogliere due modifiche richieste e, raggiunto questo accordo, per motivi di merito ma anche di opportunità, onde evitare che una volta tornata alla Camera la legge possa incontrare delle difficoltà nell'*iter* di approvazione definitivo, riteniamo opportuno chiedere ai presentatori il ritiro di tutti gli emendamenti. In caso contrario, il nostro parere sarà negativo.

GUERRA, *sottosegretario di Stato per il lavoro e le politiche sociali*. Signor Presidente, onorevoli senatori, come annunciato stamattina l'orientamento del Governo, per le ragioni già espresse, è quello di rimettersi all'Assemblea su questi come su tutti gli altri emendamenti.

PRESIDENTE. Passiamo alla votazione dell'emendamento 1.1, identico agli emendamenti 1.2 e 1.100.

MURA *(LNP)*. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

MURA *(LNP)*. Chiediamo la votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico.

BONFRISCO *(PdL)*. Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

BONFRISCO *(PdL)*. Signor Presidente, forse questo è uno dei punti dirimenti del disegno di legge che stiamo affrontando e traccia anche il solco principale attraverso il quale passa lo sviluppo del dibattito, certamente, ma anche la conquista di questo voto nell'Aula del Senato, dopo che la Camera già si è espressa in questo senso.

Mi permetto di richiamare l'attenzione sul punto dirimente legato proprio al nostro dettato costituzionale e a quella Costituzione sia formale, con riferimento alla modifica dell'articolo 51 avvenuta alcuni anni or

sono, che è sostanziale, per quella prassi vera, reale, che deve poter essere messa in moto a seguito della approvazione di questo disegno di legge che, appunto, sostanzia il processo di pari opportunità reali, e non solo formali.

Vorrei poter riprendere, in questa occasione che lei mi concede, signor Presidente, una parte dell'intervento che io avrei voluto dedicare alla dichiarazione di voto finale, perché lei mi dà l'opportunità di anticipare in questa fase alcuni principi importanti: principi che si ritrovano poi tutti dentro questo testo con riguardo alla sostanziale differenza esistente tra il termine promuovere e il termine garantire, fatto salvo ciò che la relatrice Incostante questa mattina, a conclusione del dibattito e in occasione delle sue repliche, ha già spiegato molto bene.

Non esiste un problema costituzionale, perché il tema del profilo costituzionale è già stato ampiamente affrontato dalla Corte stessa e, sulla base delle esperienze già verificate sul campo in alcune realtà (penso, tra tutte, al Consiglio regionale della Campania), il *test* è già avvenuto. Quindi, il timore di ledere un principio costituzionale o di metterlo in discussione non esiste. È un timore ampiamente superato non solo dal dibattito, ma dalle sentenze, dai pronunciamenti della Corte.

Io spero che, attraverso una lettura che, a prescindere dal dettato costituzionale, ha pure le sue legittime ragioni, che sono tutte rispettabili e riconoscibili, non si voglia utilizzare, peraltro impropriamente, lo strumento del profilo costituzionale per indebolire e togliere a questo disegno di legge quella forza necessaria affinché esso possa davvero realizzare quella promozione delle pari opportunità che sta nel corpo del provvedimento.

È evidente che i numerosi emendamenti presentati in Commissione, da colleghi di più parti politiche, e in particolare del Popolo della Libertà, hanno migliorato ulteriormente questo testo, e lo hanno reso ancora più significativo e incisivo.

Io ringrazio i colleghi che, sia nella discussione in Commissione che nella discussione avvenuta in Aula stamattina, con importanti e autorevoli contributi e interventi, hanno saputo e hanno potuto, nel rispetto del principio del confronto democratico nell'Aula parlamentare, sostenere tesi, che possono essere condivise oppure no, ma che hanno, secondo me, arricchito ulteriormente l'esame di questo disegno di legge.

Noi dobbiamo poter trovare quella giusta mediazione che è il punto di caduta tra le preoccupazioni di ordine generale, financo quelle di ordine costituzionale, senza per questo venire meno al principio che quest'Aula legifera nell'interesse generale, nell'interesse diffuso e nel nome del principio della rappresentanza, che oggi ha l'esigenza di rivedere al proprio interno alcuni meccanismi di formazione.

Vorrei poter dedicare a questo tema la mia dichiarazione di voto finale, ma anche – se lei me lo consente, Presidente, e me ne dà ancora il tempo – rivolgere la preghiera a quest'Aula perché comprenda (e si comprenda tutti insieme) il significato di questo passaggio, che all'apparenza può sembrare ad alcuni banale, mentre a molti di noi sembra importante,

anche se da punti di vista e osservatori diversi. La grande importanza di questo passaggio sta nel riconnettere e ricollegare quest'Aula parlamentare con la cittadinanza che dovrebbe saper rappresentare all'interno di un confronto, anche autocritico, sulle reali motivazioni di una crisi che stiamo vivendo e che sta vivendo nel suo insieme la rappresentanza in generale.

Se la politica deve sapersi misurare e confrontare ogni giorno, rimettersi in discussione ogni giorno, per non perdere quella connessione e quel collegamento vero con il suo popolo, con quel popolo sovrano che la politica ha giustamente l'ambizione e l'obbligo di saper rappresentare, questa per noi è una delle occasioni, forse la più importante che abbiamo in questo ultimo scorcio di legislatura, per dimostrare se davvero intendiamo cogliere i messaggi che ci arrivano dalla società, dall'insieme dei nostri cittadini, dalle loro difficoltà, ma anche dalla loro grande voglia di partecipazione.

La partecipazione delle donne in questo Paese entra, secondo me, in modo dirompente nel dibattito che affrontiamo mentre studiamo e ipotizziamo modelli di legge elettorale per riconquistare quella fiducia dei cittadini. Prego i colleghi e le colleghe a voler prestare molta attenzione a questo passaggio che forse determinerà, anche nei prossimi giorni e nelle settimane future, quale tipo di considerazione il Paese dovrà o potrà avere di noi, di queste istituzioni, della nostra politica e del nostro saper essere rappresentanti dei cittadini, passando attraverso un principio che, dal punto di vista costituzionale, è già ampiamente verificato dalla Corte costituzionale stessa. Spero che lo sia anche da parte di quella politica che vuole continuare a saper interpretare i propri cittadini nel modo giusto.

Se la crisi della rappresentanza, quella che viviamo, riguarda tutti (certo, non riguarda solo una parte di noi) e se quel popolo sovrano che vogliamo e pensiamo di rappresentare è costituito largamente da donne, prego quest'Aula di tenerne conto: se quel popolo deve essere rappresentato, deve essere rappresentata soprattutto quella parte femminile che ancora stenta a trovare la sua giusta voce e la sua giusta collocazione nel mondo delle istituzioni, quando invece – e concludo, Presidente – nelle nostre famiglie, nelle nostre imprese, nella vita delle professioni, nella vita economica e nella vita reale tutto questo è già acquisito e già maturo. Sembra che l'unica prova di immaturità oggi la vogliamo fare noi.

Non penso che vogliamo, alla fine di questa legislatura, assumerci anche la responsabilità di esserci tappati orecchie e occhi di fronte alla richiesta forte che sale dalla società, di quel giusto e sano e costruttivo rinnovamento che passa attraverso un riequilibrio della rappresentanza, anche femminile. *(Applausi dalle senatrici Bianconi, Rizzotti e Adamo).*

Saluto a rappresentanti di Associazioni femminili

PRESIDENTE. Sono presenti in tribuna rappresentanti del Comitato promotore «Se non ora quando?» e delle associazioni «Accordo comune

per la democrazia paritaria», «Telefono Rosa» e «Associazione nazionale donne elettrici». A loro va il saluto cordiale del Senato. *(Applausi).*

Ripresa della discussione dei disegni di legge nn. 3290, 941, 1430, 2162, 2225, 2578, 2947 e 3224 (ore 16,55)

ALBERTI CASELLATI, *relatrice*. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

ALBERTI CASELLATI, *relatrice*. Signor Presidente, intervengo soltanto per spiegare il perché dell'invito al ritiro degli emendamenti 1.1, 1.2 e 1.100, soppressivi dell'articolo 1. Vorrei ancora far riflettere sia il senatore Benedetti Valentini che il senatore Pastore su questi emendamenti perché in Commissione si è raggiunto un accordo, tanto è vero che l'articolo 1, al comma 1, è stato da me riformulato proprio per eliminare quel dubbio, che ha accompagnato tutto il dibattito in Commissione, circa l'utilizzo della parola «garantire» piuttosto che «promuovere». La prima infatti è stata vista come una garanzia di risultato, piuttosto che una garanzia di accesso. Proprio per quel motivo ho formulato un emendamento che poteva per così dire fugare tutti i dubbi interpretativi, e in questo senso abbiamo votato in Commissione.

Pertanto, vorrei che l'accordo fosse rispettato, visto lo sforzo profuso da parte di tutti per combinare le varie interpretazioni sulla base dell'idea che, così riformulata, questa proposta emendativa avrebbe potuto essere considerata soddisfacente per tutti. È per questo che chiedo ancora, in virtù dell'accordo nato in quella sede, che questi emendamenti vengano ritirati. Diversamente, il parere è negativo.

PRESIDENTE. Vi sono ancora due dichiarazioni di voto: della senatrice Adamo e del senatore De Lillo. Quest'ultima però è in dissenso, vero? *(Commenti del senatore De Lillo).*

Senatore De Lillo, la senatrice Bonfrisco ha già parlato in dichiarazione di voto a nome del suo Gruppo. Non posso dare la parola in dichiarazione di voto se un altro membro del Gruppo è già intervenuto, a meno che la dichiarazione di voto non sia in dissenso.

ADAMO *(PD)*. Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

ADAMO *(PD)*. Signor Presidente, intervengo solo un minuto, perché credo che tutti noi dovremmo raccogliere l'invito delle due relatrici.

Per evitare che il clima in Aula si scaldi eccessivamente, ricordo che questa mattina abbiamo svolto un dibattito molto ampio e che ci siamo confrontati sia in Aula che in Commissione su questo tema. Adesso è il

momento di votare. Credo che vada raccolto, anche da chi come me su ogni emendamento avrebbe voglia di intervenire e precisare, l'invito a procedere velocemente al voto. Non posso certo permettermi di invitare i colleghi a ritirare gli emendamenti, anche se sulla questione relativa all'articolo 1, circa la sostituzione della parola «garantire» al posto di «promuovere», abbiamo trovato l'accordo appena ricordato dalla senatrice Alberti Casellati in Commissione.

Ora, se si vuole che questo testo sia esaminato velocemente dalla Camera per essere altrettanto velocemente approvato in via definitiva – e spiace a tutti noi che non sia questa Camera a licenziarlo in maniera definitiva – il testo qui presentato dalle relatrici deve restare così com'è, perché tutto il lavoro di mediazione è stato già compiuto. *(Applausi dal Gruppo PD).*

PRESIDENTE. Anche il senatore Benedetti Valentini ha chiesto la parola. A questo punto vorrei ribadire che o vengono svolte dichiarazione di voto in dissenso dal Gruppo oppure io non posso concedere più la parola. Questo deve essere chiaro, perché queste sono le regole e non si possono cambiare. In dissenso possono intervenire tutti per tre minuti.

DE LILLO *(PdL)*. Domando di parlare per dichiarazione di voto in dissenso dal mio Gruppo.

PRESIDENTE. Ne prendo atto e le do la parola.

DE LILLO *(PdL)*. Signor Presidente, ho sempre votato al cento per cento insieme al PdL. Oggi devo parlare in dissenso, e non so per quale motivo. Vedremo fra poco quale sarà il voto del PdL e se sarò io in dissenso o altri. *(Applausi dai Gruppi PdL e LNP)*. Ho sempre votato con il PdL e ne sono orgoglioso. Spero di votare anche oggi con il PdL.

Per quanto riguarda gli accordi avvenuti in Commissione, io non ero presente in quella sede. Non sono un costituzionalista per cui rilevo, leggendo il testo, che l'unica differenza tra il testo arrivato dalla Camera dei deputati e quello proposto dalla Commissione riguarda l'inserimento delle parole «non elettivi». Quindi, la sostituzione del verbo «promuovere» con «garantire» rimane uguale. L'unico cambio verte quindi sul termine «non elettivi».

Pertanto, in organismi non elettivi dovremo scegliere non l'assessore migliore, più bravo ed esperto, ma fare solo una scelta per genere? *(Commenti dal Gruppo PD. Brusìo).*

Per favore, vi ho lasciato parlare nel silenzio. Lasciatemi intervenire.

Quello che accadrà se verrà approvata la norma, sarà in primo luogo una serie di ricorsi e contenziosi che faranno lavorare molti costituzionalisti.

Inoltre, io sono medico e posso dire che nei concorsi di medicina, fortunatamente, per tanti motivi, è maggiore la percentuale di donne che vi partecipa. Quindi, che cosa dovrà avvenire? Gli uomini che perdono

il concorso in medicina avranno garantito l'accesso in base a questo principio? Questo è quanto stiamo cercando di promuovere in quest'Aula.

Invito veramente a ragionare punto per punto, in maniera laica, su quanto stiamo votando. Questo è l'appello.

Io voterò a favore degli emendamenti in questione contro la previsione di una garanzia di risultato. Questo non può esserci. Potrà esserci una promozione. Io, uomo, partecipo ad un concorso di medicina, vincono in misura maggiore, donne, e allora che cosa deve succedere: io entro in quanto uomo? Questo è quanto stiamo dicendo?

Voterò a favore. *(Applausi dai Gruppi PdL e LNP).*

BENEDETTI VALENTINI *(PdL)*. Domando di parlare per dichiarazione di voto in dissenso dal mio Gruppo.

PRESIDENTE. Ne prendo atto e le do la parola.

BENEDETTI VALENTINI *(PdL)*. Signor Presidente, mi avvalgo della dichiarazione in dissenso per una precisazione doverosa.

Questa mattina ci siamo già civilmente confrontati abbondantemente e lei ha potuto sentire che, con un certo snobismo – lo perdonerete lei e i colleghi – ho prima detto *de hoc plus quam satis*, e non voglio più parlare. Arreco in tal modo il minore disturbo possibile.

L'unico fatto che adesso non mi sta bene è che qualcuno afferma che è stato raggiunto un qualche accordo. A questo ci tengo. Sarò all'antica, signor Presidente, ma quando si prende un accordo fra singoli, gruppi o forze politiche bisogna starci, perché si è fatta una valutazione complessiva.

Non è stato preso alcun accordo, sicuramente a livello né di Gruppi né di singoli parlamentari, a meno che qualche singolo lo abbia preso. Quindi, si è assolutamente nella piena libertà, e inviterei a non forzare.

Una volta che si è preso atto che tanto la carovana passa, non stiamo a drammatizzare, a pretendere addirittura il ritiro degli emendamenti, la genuflessione e il cospargimento di cenere sul capo. Non ve ne è bisogno: la carovana passa.

Vorrei però dire che sul primo articolo esiste una questione di principio, giuridico e democratico. Si vuole trasformare – lo abbiamo detto – la parola «promuovere» in «garantire». Questa è la differenza di concetto. Io non sono d'accordo su questo e credo anche che il diritto costituzionale non possa consentire di trasformare il promuovere in garantire in quanto (mi dispiace per le colleghe), è garanzia di risultato, e non di pari opportunità (perché se fosse solo pari opportunità, sarei d'accordo).

Mantengo insieme ai colleghi, specialmente sull'articolo 1, l'emendamento soppressivo, in quanto serve a fare chiarezza su promuovere e garantire. Chi non vuole garantire, ma ama il promuovere, vota verde, e quindi approva gli emendamenti soppressivi. *Ergo*, non vanno ritirati, quanto meno sull'articolo 1. Non è stato violato alcun accordo, perché

la libertà di coscienza su temi come questi credo sia insopprimibile. *(Applausi dal Grupo PdL).*

PRESIDENTE. Invito il senatore Segretario a verificare se la richiesta di votazione con scrutinio simultaneo, precedentemente avanzata dal senatore Mura, risulta appoggiata dal prescritto numero di senatori, mediante procedimento elettronico.

(La richiesta risulta appoggiata).

Votazione nominale con scrutinio simultaneo

PRESIDENTE. Indìco pertanto la votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico, dell'emendamento 1.1, presentato dai senatori Benedetti Valentini e De Lillo, identico agli emendamenti 1.2, presentato dal senatore Pastore, e 1.100, presentato dal senatore Musso.

Dichiaro aperta la votazione.

(Segue la votazione).

Onorevoli senatori, è stato richiesto un controllo da parte dei due senatori Segretari.

Senatrice Bonfrisco, il controllo deve essere effettuato su entrambi i lati dell'emiciclo.

Onorevoli senatori, queste sono votazioni importanti. Non si può votare per chi non è presente in Aula. Su una votazione così importante il fine non giustifica i mezzi. Votare per chi non è presente è sempre scorretto.

Il Senato non approva. *(v. Allegato B). (Applausi dai Gruppi PD, IdV, Per il Terzo Polo:ApI-FLI e delle senatrici Bianconi, Alberti Casellati e Bonfrisco).*

Ripresa della discussione dei disegni di legge nn. 3290, 941, 1430, 2162, 2225, 2578, 2947 e 3224

PRESIDENTE. Passiamo alla votazione dell'emendamento 1.102.

RIZZI *(LNP)*. Chiediamo la votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico.

PRESIDENTE. Invito il senatore Segretario a verificare se la richiesta di votazione con scrutinio simultaneo, avanzata dal senatore Rizzi, risulta appoggiata dal prescritto numero di senatori, mediante procedimento elettronico.

(La richiesta risulta appoggiata).

Votazione nominale con scrutinio simultaneo

PRESIDENTE. Indìco la votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico, dell'emendamento 1.102, presentato dai senatori Benedetti Valentini e De Lillo.

Dichiaro aperta la votazione.

(Segue la votazione).

Il Senato non approva. *(v. Allegato B).*

Ripresa della discussione dei disegni di legge nn. 3290, 941, 1430, 2162, 2225, 2578, 2947 e 3224

PRESIDENTE. Ricordo che l'emendamento 1.3 è stato ritirato.

Passiamo alla votazione dell'emendamento 1.101.

MURA *(LNP)*. Chiediamo la votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico.

PRESIDENTE. Invito il senatore Segretario a verificare se la richiesta di votazione con scrutinio simultaneo, avanzata dal senatore Mura, risulta appoggiata dal prescritto numero di senatori, mediante procedimento elettronico.

(La richiesta risulta appoggiata).

Votazione nominale con scrutinio simultaneo

PRESIDENTE. Indìco pertanto la votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico, dell'emendamento 1.101, presentato dai senatori Benedetti Valentini e De Lillo.

Dichiaro aperta la votazione.

(Segue la votazione).

Il Senato non approva. *(v. Allegato B).*

Ripresa della discussione del disegno di legge nn. 3290, 941, 1430, 2162, 2225, 2578, 2947 e 3224

PRESIDENTE. Passiamo alla votazione dell'articolo 1.

MURA *(LNP)*. Chiediamo la votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico.

PRESIDENTE. Invito il senatore Segretario a verificare se la richiesta di votazione con scrutinio simultaneo, avanzata dal senatore Mura, risulta appoggiata dal prescritto numero di senatori, mediante procedimento elettronico.

(La richiesta risulta appoggiata).

Votazione nominale con scrutinio simultaneo

PRESIDENTE. Indìco pertanto la votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico, dell'articolo 1.

Dichiaro aperta la votazione.

(Segue la votazione).

Il Senato approva. *(v. Allegato B).*

Ripresa della discussione del disegno di legge nn. 3290, 941, 1430, 2162, 2225, 2578, 2947 e 3224

PRESIDENTE. Passiamo all'esame dell'articolo 2, sul quale sono stati presentati emendamenti che invito i presentatori ad illustrare.

PASTORE *(PdL)*. Signor Presidente, per far intendere a quest'Aula di che stiamo trattando, spiego che il tema degli emendamenti 2.1, 2.2 e 2.4 è quello della modifica al Testo unico delle leggi sull'ordinamento degli enti locali che prevede le quote nei consigli circoscrizionali, ormai ridotti a poco, perché riguardano solo le grandi città, ma che sono comunque esistenti ed operanti, e in alcune grandi comunità hanno poteri rilevanti.

Oltre alla famosa questione del «promuovere» e del «garantire» che qui si ripropone, segnalo una originalità di questo testo. Posso capire che si facciano accordi a destra e a manca, ma credo che l'accordo non possa mai superare i limiti di ragionevolezza oltre che di buona amministrazione della cosa pubblica. In questo caso, la normativa sulle quote... *(Brusìo).*

PRESIDENTE. Colleghi, non è possibile né per il senatore Pastore parlare (come si vede, ha difficoltà, e mi dispiace anche interromperlo), né per gli altri ascoltare.

Prego, senatore Pastore, continui pure il suo intervento.

PASTORE *(PdL)*. Ripeto, si prevede che questa normativa si applichi anche agli uffici pubblici. A parte la singolarità della collocazione di questi sostantivi, in quanto si tratta di circoscrizioni, e il fatto che riguarderebbe solo le circoscrizioni e non altre realtà comunali, preciso che con questi emendamenti si prevede che negli uffici pubblici relativi al decentramento comunale ci sia la garanzia della presenza di uomini e donne.

Credo che sarebbe quanto meno di buonsenso, magari senza insistere sul «promuovere» e sul «garantire», eliminare questo termine perché non ha nulla a che vedere con il contenuto della norma, crea soltanto confusione e può generare aspettative che potrebbero tradursi poi nei soliti reclami, contenziosi e quant'altro.

Credo quindi che un rifiuto di modificare il testo senza correggerlo su questo punto (perché si tratterebbe di una semplice correzione, probabilmente di un refuso della Camera), sia una dimostrazione di mancanza di volontà di migliorare il testo e di perseguire un'affezione ad esso, che in questo caso sicuramente non è meritata.

DE LILLO *(PdL)*. Signor Presidente, cercherò di dividere i singoli punti, perché se vogliamo votare in maniera laica e non ideologica dobbiamo analizzarli uno per uno.

Il primo è quello che riguarda l'emendamento 2.100, identico a quello che ha appena illustrato il senatore Pastore e su cui non mi dilungherò. È impossibile, nell'ambito dei municipi – pensiamo ai vastissimi uffici pubblici di Roma – garantire che siano rappresentati allo stesso modo entrambi i generi. Ritengo che non possiamo garantire ciò per legge.

Ma mi soffermerei maggiormente sugli emendamenti successivi all'articolo 2, che riguardano – invito veramente e singolarmente i colleghi a riflettere – la rappresentanza elettiva, in cui introduciamo la doppia preferenza.

Al di là del fatto che ci siamo tutti dimenticati che è stato votato in Italia un *referendum* dal 98 per cento degli italiani che diceva che ad una testa doveva corrispondere un voto – principio buttato ora in un cassetto – il tema fondamentale non è tanto quello dei diritti di chi viene eletto, ma del diritto del cittadino ad avere una propria rappresentanza elettorale. Ed allora, dobbiamo ragionare sul fatto che qui si vota su consigli di Comuni con meno di 5000 abitanti. Qui ci sono molti professori di diritto costituzionale. Non so quanti dei colleghi abbiano avuto un'esperienza in consiglio municipale, comunale, magari in un paese della provincia, per comprendere che nei comuni con meno di 5.000 abitanti – di questo stiamo parlando – i consiglieri sono stati ridotti a 7, grazie al nostro voto che, con la scusa delle spese della politica, elimina anche le spese per la democrazia.

Cosa succederà in pratica? Al capobastone locale si accompagnerà la sua collega (la moglie, un'altra persona o chi vorrà) ma farà sparire e dimezzerà la rappresentanza politica di tutti gli altri cittadini. Questo è quello che avverrà in concreto: chi prende più voti determinerà anche il secondo eletto. Ed allora, su questo vi invito fermamente a ragionare.

Questo vale anche per i municipi. Nei Comuni al di sopra di 15.000 abitanti, i consiglieri sono 20. Quindi, là dove un gruppo politico prenderà due consiglieri, è chiaro che il primo eleggerà anche la seconda. Quindi, se i principi sono giustissimi e sacrosanti, stiamo facendo un obbrobrio elettorale. Invito quindi tutti personalmente a riflettere.

Essendo molti gli emendamenti, vorrei parlare del 2.11 in modo particolare, che tende a sopprimere – lo ribadirò in dichiarazione di voto – un meccanismo di decimazione rappresentativa mostruoso. Cosa avviene col giusto proposito di inserire nella stessa lista un adeguato numero del genere minoritario, spesso il genere femminile? Laddove venisse meno una di queste candidate donna, magari perché si ritira all'ultimo momento – perché già è successo che qualcuno, come me, ne è stato vittima – o perché sparisce un certificato elettorale, si verifica nel migliore dei casi l'ineleggibilità anagrafica. Il povero signore, ultimo o penultimo o terz'ultimo dei candidati, tranquillo e sereno, viene cancellato dalla lista. Ma vi rendete conto di questo fatto?

Chiedo in particolare attenzione all'amico vice capogruppo Zanda che stimo moltissimo, perché tutti i soggetti il cui cognome inizia con la «z» o con la «v» sono a grande rischio: laddove manca un certificato elettorale o si ritira una donna dalla lista, l'ultimo, spero in ordine alfabetico, quindi il consigliere o l'eleggendo consigliere Zanda, inconsapevole e incolpevole, grazie a questa norma verrebbe cancellato dalla lista.

Questo stiamo votando. Noi possiamo eliminare degli inconsapevoli quadri politici se soltanto una candidata donna o dell'altro genere si ritira. Reintroduciamo, infatti, la decimazione dei dirigenti della classe politica, che non potranno più candidarsi esclusivamente perché viene meno una candidata di altro genere. Introduciamo, quindi, l'ineleggibilità alfabetica. I soggetti che sono nati con cognome che inizia per «z», «v», «u» o «t» rischiano di più perché possono essere tolti se una candidata ritira la sua partecipazione alle elezioni.

Ho parlato tanto perché ho toccato molti punti. Il mio intervento è accorato perché, se non facciamo attenzione a quello che stiamo votando, con propositi ottimi e intenzioni ottime, in Comuni piccoli dimezziamo ulteriormente una rappresentanza democratica ormai ridotta all'osso e introduciamo principi totalmente assurdi. *(Applausi dal Gruppo PdL).*

MALAN *(PdL)*. Signor Presidente, preannuncio fin d'ora che, dopo che, come è probabile, saranno bocciati i primi emendamenti contenenti un certo principio ritirerò gli altri – ma lo annuncerò di volta in volta – per evitare votazioni inutili. Ritiro fin d'ora l'emendamento 2.101 il cui contenuto è espresso meglio in altri emendamenti.

Giustifico molto rapidamente gli altri emendamenti.

Con il provvedimento in esame si intende dare migliori opportunità a qualcuno che, a quanto pare, ne ha avute di meno, altrimenti non ci sarebbe ragione di fare questa legge. Mi chiedo: ha più probabilità di essere eletto a consigliere comunale una consigliere comunale uscente o un qualunque cittadino che non sia consigliere comunale uscente? A me sembra piuttosto evidente che sia più probabile che sia eletto un consigliere comunale uscente, che sia uomo o donna.

Pertanto, poiché la legge è incentrata sulle questioni di rappresentanza di genere e non si poteva andare fuori tema promuovendo l'elezione di persone fuori dal consiglio comunale, per cui è comprovato che hanno

avuto meno opportunità, propongo che, nell'ambito di quella quota garantita di candidati del sesso (anzi, genere, come è scritto nel disegno di legge) meno rappresentato, la metà debbano essere persone che non erano prima in Consiglio comunale. Altrimenti, ho la sensazione che non si vogliono garantire le donne che non hanno avuto la possibilità, ma quelle che questa possibilità non solo ce l'hanno avuta, ma l'hanno anche messa a segno con le leggi oggi vigenti.

L'emendamento 2.115, che propone di sostituire in questo disegno di legge la parola «genere» con la parola «sesso», deriva da una considerazione di lingua italiana: sesso è una cosa, genere è un'altra. Non sono sinonimi: genere non è una sorta di eufemismo per la parola sesso, né è più *politically correct*. Sono due cose diverse. Lo insegna proprio l'antropologia femminista, soprattutto la più radicale, secondo la quale il sesso è dato dalla natura e tutte le altre differenze sono date dalla cultura. Quelle date dalla cultura determinano il genere, quelle date dalla natura determinano il sesso. Le nostre anagrafi registrano il sesso e non il genere; un uomo di sesso fisicamente maschile che si comporta come una donna ha pur sempre scritto «maschio» all'anagrafe, e viceversa, naturalmente, per la femmina. Pertanto sarebbe più appropriato, per la lingua italiana, usare la parola sesso quando si parla di sesso e genere quando si parla di genere. Ricordo che lo scorso 20 settembre abbiamo approvato alcune mozioni con riferimento alla Convenzione del Consiglio d'Europa sulla prevenzione e il contrasto alla violenza contro le donne, nel cui articolo 3 si specifica chiaramente che genere è una cosa e sesso un'altra.

Gli altri emendamenti – non sto a spiegarli uno per uno – derivano da un mio personale convincimento. Nel 1946 le donne votarono per la prima volta nel nostro Paese: un fatto doveroso, tenuto conto che in altri Paesi votavano già da molto tempo e nel nostro Paese nei vent'anni precedenti non si era votato per nulla, ma anche quando in Italia c'era ancora la democrazia in altri Paesi si era già votato e purtroppo l'Italia arrivava tardi. Nonostante ciò, sia la legge elettorale del 1946 sia soprattutto la Costituzione del 1948 partivano da un principio: gli uomini e le donne sono uguali, hanno le stesse possibilità di voto e anche di candidatura, dunque di farsi votare. Da allora, le donne votano esattamente per chi vogliono, come fanno gli uomini, e le donne che vogliono candidarsi si candidano, come fanno gli uomini. Nell'ambito dei partiti poi si compiono delle scelte, perché non ci possono essere liste di migliaia di persone.

Ebbene, mi sembra che qui si scopra che, mentre nel 1948 gli uomini e le donne erano uguali, nel 2012 non lo sono più. Ciò posto, in una gara che è non è certo basata sulla forza fisica ma sulle qualità che i cittadini, donne e uomini 2 e metto prima le donne, non solo per la consueta cavalleria ma perché le elettrici donne sono più numerose 2 hanno esattamente la stessa possibilità di scelta, in una gara dove i cittadini di entrambi i sessi devono scegliere chi è a loro parere più affidabile, più esperto e che mostra tutte quelle qualità che un elettore chiede al proprio candidato, si dice che le donne devono però avere un po' di vantaggio, perché altrimenti ci sono assemblee a prevalenza di uomini. Io invece continuo a pen-

sare come la pensavano i Costituenti nel 1948, cioè che uomini e donne sono uguali, hanno le stesse possibilità; sta agli elettori e alle elettrici votare per la persona migliore.

Spero che, nonostante questa legge, si continui a votare per la persona che si ritiene più adatta a governare il Comune, la Provincia o il Paese, indipendentemente dal fatto che sia uomo, donna, alto, basso o si trovi in qualunque altro tipo di condizione: che si continui cioè a votare per la persona migliore.

Con queste valutazioni, molte volte ho votato per delle donne, molte volte per degli uomini; spero di poterlo continuare a fare. *(Applausi dal Gruppo PdL e del senatore Fleres).*

CARLINO *(IdV)*. Signor Presidente, comunico che ritiro tutti gli emendamenti al provvedimento da me presentati. Ritengo sia stato fatto in Commissione un buon lavoro e sia stato raggiunto un ragionevole punto di arrivo, anche se l'obiettivo proposto dall'Italia dei Valori era più ambizioso. Volevamo infatti assicurare la rappresentanza paritaria di uomini e donne, quello chiedevamo con i nostri emendamenti: il nodo 50 per cento e 50 per cento nelle liste dei candidati, come richiesto dal Movimento delle donne e come più volte richiesto anche in quest'Aula.

È comunque, come dicevo, un primo risultato; ci accontentiamo per ora e cercheremo di migliorare in seguito questa percentuale per adeguare l'Italia ai livelli di partecipazione politica delle donne degli altri Paesi europei. *(Applausi del senatore Pardi e della senatrice Adamo).*

GIOVANARDI *(PdL)*. Signor Presidente, ho già definito il provvedimento che stiamo producendo oggi. Quando tornerò a casa e mi domanderanno: «Ma, in pratica, cosa succede nell'elezione dei piccoli »comunelli«, fino ai grandi Comuni?», risponderò: «Succede che abbiamo introdotto» 2 io lo definisco così, e motivo anche il perché 2 «il voto di scambio di coppia». Chi ha fatto il consigliere comunale e ha esperienza di come funzionano le cose – diversamente da alcune colleghe, di cui ho apprezzato i voli pindarici e le citazioni di grandi scrittrici – sa che qui stiamo parlando di una materia elettorale nella quale il primo problema di chi va in lista in tutti i Comuni italiani sarà quello, sulla base di questa legge, di chiedersi: «Io in questa lista con chi mi collego per raddoppiare i miei voti?».

Infatti, il meccanismo che volete introdurre, e su cui dissento, è che in ogni lista, persino quella che al massimo eleggerà due candidati (nei Comuni più grandi, con il 30 per cento, se ne ottengono due o tre), essendo obbligatorio mettere un terzo di genere diverso – di solito saranno donne, e tutti sappiamo la difficoltà terribile nei piccoli Comuni di trovare candidate, ma mica solo al Sud, anche in montagna o in tante altre piccole realtà – metà dei rimanenti due terzi avrà l'occasione di raddoppiare i suoi voti. Con la doppia preferenza, ripeto ai colleghi distratti, se ho 500 voti e trovo una *partner* donna che ne ha altri 500, porto a casa 1.000 voti, ma se da solo ho 800 voti e non trovo una collega con cui scambiarmi i voti,

rimango a casa. Si dà il caso che non tutti avranno l'occasione di trovare una *partner* per incrementare i loro voti, salvo il caso «Fiorito-Fiorita». Chi ha esperienza sa infatti che il *boss* locale, puntando su un uomo e su una donna insieme, otterrà il risultato di fare il pieno. Quindi, è un'ulteriore complicazione – Malan ha perfettamente ragione – che scardina il voto personale di stima verso un candidato, uomo o donna che sia, per introdurre delle alchimie che non hanno nulla a che fare con il rapporto di fiducia personale con quel candidato.

Poi può anche darsi che ci sia una lista in cui i due terzi sono donne e un terzo uomini. Allora, chi è nel genere più rappresentato nella lista parte già con le pari opportunità segate alla radice, perché metà dei candidati di quella lista non può raddoppiare i suoi voti, non può godere del fatto di sommare, con il voto di scambio, il bacino elettorale dei due candidati, e rimane al palo. Se voi mi spiegate cosa questo abbia che fare con la democrazia, con la scelta dei candidati, con le democrazie mature come quella inglese o americana, mi fate un favore. Perdonate, ma non ho mai visto negli Stati Uniti qualcuno che proponga che in ogni Stato i due senatori debbano essere obbligatoriamente un uomo e una donna che i deputati degli Stati americani debbano essere obbligatoriamente di genere diverso. *(Applausi dal Gruppo PdL)*. Eppure, in tema di democrazia questi Paesi hanno qualcosa da insegnarci.

Questo senza offesa per colleghi che vengono da tradizioni gloriose ma totalitarie. Noi in Italia abbiamo avuto sempre due concezioni: per la prima, la democrazia parte dal basso ed è la gente che sceglie; per la seconda, statalista e paternalistica, è lo Stato che deve decidere quello che fai. Il Parlamento dice che gli italiani, se vogliono dare due preferenze, sono obbligati a darle ad una donna e ad un uomo, altrimenti il voto viene annullato. Se sei in lista e ti chiami Zurlo e una donna ritira il certificato elettorale, tu vieni cassato dalla lista. Non puoi più correre, per una cosa incidentale. Ma vi state rendendo conto di cosa stiamo votando?

Io ho presentato un emendamento, lo stesso ha fatto l'Italia dei Valori, che prevede una lista composta dal 50 per cento di uomini e dal 50 per cento di donne. Allora, se vogliamo essere conseguenti, se vogliamo davvero porre tutti nelle pari opportunità, nelle liste ci mettiamo metà donne e metà uomini, così consentiamo ad ogni donna e ad ogni uomo di poter, con la doppia preferenza, concorrere a parità di condizioni. Non facciamo figli e figliastri. Portiamo fino alle estreme conseguenze logiche una scelta.

Ma col voto di scambio di coppia che voi volete introdurre nell'ordinamento, non solo create una cosa illogica, ma quando ci saranno le amministrative verranno fuori mille casi di imbrogli, alcune liste salteranno, ci saranno casi di «Fiorito-Fiorita» e di gente che rimane a casa perché non trova una *partner*, e i giornali scriveranno: «Cosa ha fatto il Parlamento?».

Vorrei che il Parlamento questi interrogativi se li ponesse prima di introdurre delle normative che sul territorio non solo sono inapplicabili,

ma aumentano la confusione negli enti locali e sono il rovescio delle pari opportunità, perché discrimineranno tutti coloro che non saranno in grado, in maniera intelligente o furba, di approfittare di questa norma stravagante. *(Applausi dai Gruppi PdL, LNP e del senatore Menardi).*

POLI BORTONE *(CN:GS-SI-PID-IB-FI)*. Signor Presidente, approfitto dell'illustrazione del mio emendamento per rivolgere un appello alle senatrici che si saranno meravigliate del fatto che poco fa, insieme ad un'altra collega, ho votato contro l'emendamento presentato dal senatore Pastore.

Lo abbiamo fatto convintamente ed aggiungo che gli emendamenti che ho presentato – non sconvolgetevi, colleghi – incitano e spingono per tentare di inserire nella legge non la garanzia dell'accesso alla lista, che è quanto di più anacronistico ci possa essere. Sono 50 anni che stiamo discutendo dell'accesso alla lista. Siccome ne posso parlare liberamente, perché ho deciso di non essere più candidata assolutamente a nulla, mi preoccupo per chi per i prossimi 50 anni dovesse continuare a discutere sulla seconda parte: la garanzia di poter entrare a far parte delle assemblee elettive.

Allora dichiaro in questa sede che si dovrebbe votare per la doppia preferenza perché, care amiche, non è possibile che nel terzo millennio continuiamo ancora a dire (come avete detto tutte quante oggi) che ci sono donne magistrato, donne medici, donne avvocato e donne professioniste. Dove è però che ci blocchiamo? Solo nel campo della politica.

Scherzosamente (ma non tanto) vorrei dirvi: ma chi vi ha consigliato di discutere questa legge in questo momento? Fra formattatori, rottamatori, gente che deve mandare a casa i cinquantenni perché sono già vecchi (per la verità, anche i quarantenni lo sarebbero), liste che devono essere ridotte, consigli comunali dimezzati, il Parlamento che deve essere dimezzato, insomma, care amiche, questo è veramente il momento peggiore per presentare un legge del genere. *(Applausi dai Gruppi CN:GS-SI-PID-IB-FI, PdL e LNP)*. Tuttavia, il provvedimento è stato presentato. Ed allora, dal momento che è stato presentato, cerchiamo di fare un atto di coraggio fino in fondo.

Vogliamo rinnovare la politica, vogliamo fare in modo che davvero le donne possano non continuare a chiedere, niente di meno (mi vergognerei nel continuare a chiederlo) che la parità di accesso alla lista? Stiamo parlando di una cosa che è assolutamente un fatto di democrazia. Purtroppo, però la democrazia in Italia è una parola, poi la sostanza è cosa assolutamente diversa.

Ero segretaria regionale del mio partito quando c'era la fila degli uomini che non si ponevano all'epoca il problema se dovevano essere o meno garantite le donne nell'elenco di coloro che erano garantiti nell'entrare in Parlamento.

Allora, cari colleghi uomini, ho sempre parlato contro le quote e sono tuttora contraria, ma i principi sono principi.

Ed allora scusatemi, nel «porcellum» avete voluto voi (io non c'ero, non l'ho votato ma comunque non mi esimo dalle responsabilità collettive, per carità!) che ci fossero i «garantiti», e per i garantiti non avete sollevato problemi di quote. Avete fatto la fila, avete fatto la corsa perché volevate essere tutti garantiti entro i primi 10-11, per essere certi di essere eletti. Non vi siete scandalizzati per niente davanti alla garanzia della elezione; non avete invocato la Costituzione nella garanzia della elezione. *(Applausi dai Gruppi PDL e LNP e delle senatrici Castiglione e Mariapia Garavaglia).* Io sì!

Mi accorgo sempre, senatore Gallo, di tutti quelli che intervengono e di ciò che dicono. Ebbene, io ero la prima, certo; mi avete messo capolista, grazie. Vi ringrazio. Abbiamo preso il 47,7 per cento dei voti forse grazie anche a qualche cosina che abbiamo fatto, ma non abbiamo ricevuto alcun riconoscimento perché era importante che qualcuno andasse a fare il capolista per portare un certo numero di voti alla lista e per garantire tutti gli uomini che c'erano dopo di me, considerato che sono stata eletta solo io che ero capolista. Fra gli altri 12, non c'era una sola donna.

Care amiche parlamentari, siamo alla fine di una legislatura che dovrebbe essere propedeutica al cambiamento, al rinnovamento, ad una cultura differente, e allora facciamolo fino in fondo questo sforzo, questo atto di coraggio! Chiediamo, dunque, non la garanzia dell'accesso, ma la garanzia dell'elezione. La garanzia della elezione!

L'ho messo per iscritto, ho presentato degli emendamenti in proposito e l'ho detto nei vari convegni nei quali si è parlato del problema del 50 e 50. Non capisco sinceramente il motivo per il quale dobbiate continuare a giocare di rimessa. Adesso credo che basti: fra i rottamatori e i formattatori metteteci coloro che vogliono garantire davvero la presenza delle donne nelle assemblee elettive.

Se passa questo momento, amiche care, non riuscirete ad ottenere più nulla perché la selezione della classe politica, nelle prossime elezioni, sarà tale da non garantire niente a nessuno, e men che mai a garantire la presenza femminile. *(Applausi dai Gruppi CN:GS-SI-PID-IB-FI, PdL e LNP).*

PRESIDENTE. I restanti emendamenti si intendono illustrati.

Ricordo che le relatrici hanno espresso parere negativo su tutti gli emendamenti al testo e che la rappresentante del Governo si è rimessa all'Assemblea.

Passiamo alla votazione dell'emendamento 2.1.

SBARBATI *(UDC-SVP-AUT:UV-MAIE-VN-MRE-PLI-PSI).* Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

SBARBATI *(UDC-SVP-AUT:UV-MAIE-VN-MRE-PLI-PSI).* Signor Presidente, non sono intervenuta sugli emendamenti all'articolo 1, ma

ho votato convintamente a favore dell'emendamento che intendeva cancellare la parola «garantire».

Credo che esprimere la parola garantire senza spiegare in che modo si intende farlo sia davvero una presa in giro rispetto al problema delle pari opportunità qui sbandierato. Credo che ancora una volta si faccia manfrina per fare un bel manifesto elettorale che non avrà poi alcun tipo di conclusione.

A tal proposito, debbo dire di essere totalmente d'accordo con quanto poco fa asserito dalla collega Poli Bortone. Tuttavia, le dico che un certo rigore interpretativo avrebbe voluto che anche sull'emendamento all'articolo 1 lei avesse votato a favore della cancellazione del termine «garantire». Infatti, se è vero tutto ciò che ha detto rispetto all'obbligo e non alla possibilità di votare, che condivido, era giusto anche che si sopprimesse la parola «garantire» e si lasciasse soltanto «promuovere».

Sul discorso della promozione possiamo essere tutti d'accordo, ma al riguardo occorre fare qualcosa di effettivamente concreto.

Oggi possiamo affermare che la Repubblica italiana ha un grande debito di democrazia verso le donne. Manca effettivamente una cultura che promuova l'accesso delle donne alla politica, non c'è nei partiti il rispetto per la parità – e lo possiamo testimoniare, com'è stato gioco forza farlo pure in quest'Aula per certi comportamenti nei confronti di nostre colleghe – per cui tante cose devono essere cambiate, deve essere cambiato un costume.

Anni or sono, quando la battaglia era molto più sentita, e non in chiave elettoralistica, si era iniziato a fare tante cose positive in termini di rimozione di stereotipi sessisti e maschilisti, in termini di promozione della cultura della pari opportunità e della parità intesa come rispetto delle diversità e assicurazione a entrambi i sessi di pari opportunità di partenza. Ma a questo punto, se effettivamente si vuole dare una garanzia, occorre fare un discorso che non può essere lasciato alle possibilità, che servono poi agli inciuci di cui parlava Giovanardi. Bisogna dire che si deve votare e per un uomo e per una donna.

Vogliamo che questo debito di democrazia finisca? Vogliamo effettivamente che arrivino in Parlamento donne e uomini scelti, nell'una e nell'altra lista, con competenza, onore, rispettabilità e capacità? Allora facciamo questo sforzo. Diciamo non che si può, ma che si deve. Per questo, il mio voto sull'emendamento della senatrice Poli Bortone sullo stesso tema sarà favorevole.

Voglio però richiamare anche alla coerenza rispetto all'articolo 1, dove il termine garantire non è suffragato da alcunché che possa certificare che la garanzia sia reale. È semplicemente un manifesto elettorale. *(Applausi dal Gruppo PD).*

MURA *(LNP)*. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

MURA *(LNP)*. Chiediamo la votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico.

PRESIDENTE. Invito il senatore Segretario a verificare se la richiesta di votazione con scrutinio simultaneo, avanzata dal senatore Mura, risulta appoggiata dal prescritto numero di senatori, mediante procedimento elettronico.

(La richiesta risulta appoggiata).

Votazione nominale con scrutinio simultaneo

PRESIDENTE. Indìco pertanto la votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico, dell'emendamento 2.1, presentato dal senatore Pastore.

Dichiaro aperta la votazione.

(Segue la votazione).

Il Senato non approva. *(v. Allegato B).*

Ripresa della discussione dei disegni di legge nn. 3290, 941, 1430, 2162, 2225, 2578, 2947 e 3224

PRESIDENTE. Passiamo alla votazione dell'emendamento 2.2.

MURA *(LNP)*. Chiediamo la votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico.

PRESIDENTE. Invito il senatore Segretario a verificare se la richiesta di votazione con scrutinio simultaneo, avanzata dal senatore Mura, risulta appoggiata dal prescritto numero di senatori, mediante procedimento elettronico.

(La richiesta risulta appoggiata).

Votazione nominale con scrutinio simultaneo

PRESIDENTE. Indìco pertanto la votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico, dell'emendamento 2.2, presentato dal senatore Pastore.

Dichiaro aperta la votazione.

(Segue la votazione).

Il Senato non approva. *(v. Allegato B).*

Ripresa della discussione dei disegni di legge nn. 3290, 941, 1430, 2162, 2225, 2578, 2947 e 3224

PRESIDENTE. Passiamo alla votazione dell'emendamento 2.3.

MURA *(LNP)*. Chiediamo la votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico.

PRESIDENTE. Invito il senatore Segretario a verificare se la richiesta di votazione con scrutinio simultaneo, avanzata dal senatore Mura, risulta appoggiata dal prescritto numero di senatori, mediante procedimento elettronico.

(La richiesta risulta appoggiata).

Votazione nominale con scrutinio simultaneo

PRESIDENTE. Indìco pertanto la votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico, dell'emendamento 2.3, presentato dai senatori Benedetti Valentini e De Lillo.

Dichiaro aperta la votazione.

(Segue la votazione).

Il Senato non approva. *(v. Allegato B).*

Ripresa della discussione dei disegni di legge nn. 3290, 941, 1430, 2162, 2225, 2578, 2947 e 3224

PRESIDENTE. Passiamo alla votazione dell'emendamento 2.4, identico all'emendamento 2.100.

MURA *(LNP)*. Chiediamo la votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico.

PRESIDENTE. Invito il senatore Segretario a verificare se la richiesta di votazione con scrutinio simultaneo, avanzata dal senatore Mura, risulta appoggiata dal prescritto numero di senatori, mediante procedimento elettronico.

(La richiesta risulta appoggiata).

Votazione nominale con scrutinio simultaneo

PRESIDENTE. Indìco pertanto la votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico, dell'emendamento 2.4,

presentato dal senatore Pastore, identico all'emendamento 2.100, presentato dai senatori Benedetti Valentini e De Lillo.

Dichiaro aperta la votazione.

(Segue la votazione).

Il Senato non approva. *(v. Allegato B).*

Ripresa della discussione dei disegni di legge nn. 3290, 941, 1430, 2162, 2225, 2578, 2947 e 3224

PRESIDENTE. Passiamo alla votazione dell'emendamento 2.5.

MURA *(LNP)*. Chiediamo la votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico.

PRESIDENTE. Invito il senatore Segretario a verificare se la richiesta di votazione con scrutinio simultaneo, avanzata dal senatore Mura, risulta appoggiata dal prescritto numero di senatori, mediante procedimento elettronico.

(La richiesta risulta appoggiata).

Votazione nominale con scrutinio simultaneo

PRESIDENTE. Indìco pertanto la votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico, dell'emendamento 2.5, presentato dal senatore Pinzger.

Dichiaro aperta la votazione.

(Segue la votazione).

Il Senato non approva. *(v. Allegato B).*

Ripresa della discussione dei disegni di legge nn. 3290, 941, 1430, 2162, 2225, 2578, 2947 e 3224

PRESIDENTE. Passiamo alla votazione dell'emendamento 2.6.

MURA *(LNP)*. Chiediamo la votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico.

PRESIDENTE. Invito il senatore Segretario a verificare se la richiesta di votazione con scrutinio simultaneo, avanzata dal senatore Mura, risulta appoggiata dal prescritto numero di senatori, mediante procedimento elettronico.

(La richiesta risulta appoggiata).

Votazione nominale con scrutinio simultaneo

PRESIDENTE. Indìco pertanto la votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico, dell'emendamento 2.6, presentato dai senatori Benedetti Valentini e De Lillo.

Dichiaro aperta la votazione.

(Segue la votazione).

Il Senato non approva. *(v. Allegato B).*

Ripresa della discussione dei disegni di legge nn. 3290, 941, 1430, 2162, 2225, 2578, 2947 e 3224

PRESIDENTE. Ricordo che l'emendamento 2.101 è stato ritirato.

Passiamo alla votazione dell'emendamento 2.102.

MURA *(LNP)*. Chiediamo la votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico.

PRESIDENTE. Invito il senatore Segretario a verificare se la richiesta di votazione con scrutinio simultaneo, avanzata dal senatore Mura, risulta appoggiata dal prescritto numero di senatori, mediante procedimento elettronico.

(La richiesta risulta appoggiata).

Votazione nominale con scrutinio simultaneo

PRESIDENTE. Indìco pertanto la votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico, dell'emendamento 2.102, presentato dal senatore Malan.

Dichiaro aperta la votazione.

(Segue la votazione).

Il Senato non approva. *(v. Allegato B).*

Ripresa della discussione dei disegni di legge nn. 3290, 941, 1430, 2162, 2225, 2578, 2947 e 3224

PRESIDENTE. Ricordo che l'emendamento 2.7 è stato ritirato.

Passiamo alla votazione dell'emendamento 2.8.

DE LILLO *(PdL)*. Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

DE LILLO *(PdL)*. Signor Presidente, è stato detto prima che bisogna approvare in fretta questo provvedimento, e il testo sta andando avanti in maniera più o meno completa.

Io vi invito veramente a riflettere in maniera laica su alcuni punti. Leggiamo cosa stiamo votando. Questo è un punto con cui noi provochiamo un danno disastroso alla rappresentanza elettiva dei piccoli Comuni, dove i consiglieri sono sette. Noi ora immaginiamo la doppia preferenza in una assise parlamentare con 1.000 soggetti, mentre invece dobbiamo pensare che stiamo introducendo la doppia preferenza in un'assise di sette consiglieri: uno è il sindaco, poi ci sarà il candidato del sindaco e la candidata che corre con il sindaco e l'altro candidato. E già sono tre. Nell'opposizione ve ne saranno due, che andranno in coppia.

I cittadini di questa piccola realtà comunale non avranno così più la possibilità di eleggere il loro rappresentante. Questo è semplicemente ciò che stiamo facendo. Io vi chiedo di togliere questa misura.

Facciamo qualsiasi modifica su ambiti parlamentari e su altri ambiti, sempre però ricordando che il 98 per cento degli italiani aveva votato un *referendum* per una sola preferenza. Quindi, la volontà degli italiani l'abbiamo cancellata. Una testa, un voto: questo hanno detto gli italiani.

Prego veramente ognuno di voi di non rendere nulla la rappresentanza elettiva dei piccoli Comuni, perché ci saranno, su sette consiglieri eletti, il sindaco, il consigliere collegato al sindaco e la consigliera che fa coppia con questo soggetto.

Quindi, vi invito a riflettere. Non penso che alcun diritto venga leso, se non quello della ragione e della rappresentanza in questi piccoli Comuni. Altrimenti l'elettore non andrà più a votare. Un tempo c'era un dibattito nei Comuni sotto i 10.000 abitanti. Adesso sparirà, perché nel Consiglio ci sarà il sindaco, il candidato collegato al sindaco e chi farà l'accoppiata con il candidato collegato al sindaco: fine della rappresentanza politica elettiva.

Questo ve lo dico oggi, ma poi dovremo andarlo a spiegare nei nostri Comuni e ai nostri quadri comunali, i quali si chiederanno perché dovrebbero candidarsi, dal momento che c'è già il sindaco, il suo candidato e colei che si candida con lui. L'opposizione andrà al sindaco e a chi gli è collegato: fine della rappresentanza politica. Se nei Comuni non andrà a votare nessuno non ci stupiamo.

INCOSTANTE, *relatrice*. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

INCOSTANTE, *relatrice*. Signor Presidente, solo una precisazione: vorrei chiarire al senatore De Lillo e a tutta l'Aula che questa norma non si applica ai Comuni con una popolazione inferiore ai 5.000 abitanti. Tutte le preoccupazioni del caso verrebbero meno. *(Applausi dal Gruppo PD)*.

DE LILLO *(PdL)*. Mi scuso: non sono sette consiglieri, ma dieci.

MURA *(LNP)*. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

MURA *(LNP)*. Chiediamo la votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico.

PRESIDENTE. Invito il senatore Segretario a verificare se la richiesta di votazione con scrutinio simultaneo, avanzata dal senatore Mura, risulta appoggiata dal prescritto numero di senatori, mediante procedimento elettronico.

(La richiesta risulta appoggiata).

Votazione nominale con scrutinio simultaneo

PRESIDENTE. Indìco pertanto la votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico, dell'emendamento 2.8, presentato dai senatori Benedetti Valentini e De Lillo.

Dichiaro aperta la votazione.

(Segue la votazione).

Il Senato non approva. *(v. Allegato B).*

Ripresa della discussione dei disegni di legge nn. 3290, 941, 1430, 2162, 2225, 2578, 2947 e 3224

FRANCO Vittoria *(PD)*. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

FRANCO Vittoria *(PD)*. Signor Presidente, ho già richiamato la sua attenzione più volte: non ci dà il tempo di votare e di capire se abbiamo votato bene. Purtroppo, ho sbagliato ad esprimere il mio voto: invece di votare contro, ho votato a favore dell'emendamento 2.8. *(Applausi dal Gruppo PdL e del senatore Mura).*

È semplicemente un errore, perché non volevo assolutamente votare a favore. Ci dia il tempo di votare, perché chiude la votazione troppo in fretta.

PRESIDENTE. Le assicuro, senatrice Franco, che c'è il tempo di votare. Magari può dire che non sempre c'è, non dico la sua, ma la concentrazione complessiva. Comunque posso andare più lentamente, se volete.

Passiamo alla votazione dell'emendamento 2.10.

MURA *(LNP)*. Chiediamo la votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico.

PRESIDENTE. Invito il senatore Segretario a verificare se la richiesta di votazione con scrutinio simultaneo, avanzata dal senatore Mura, risulta appoggiata dal prescritto numero di senatori, mediante procedimento elettronico.

(La richiesta risulta appoggiata).

Votazione nominale con scrutinio simultaneo

PRESIDENTE. Indìco pertanto la votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico, dell'emendamento 2.10, presentato dal senatore Pinzger.

Dichiaro aperta la votazione.

(Segue la votazione).

Il Senato non approva. *(v. Allegato B).*

Ripresa della discussione dei disegni di legge nn. 3290, 941, 1430, 2162, 2225, 2578, 2947 e 3224

PRESIDENTE. Passiamo alla votazione dell'emendamento 2.9.

PASTORE *(PdL)*. Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

PASTORE *(PdL)*. Signor Presidente, l'emendamento 2.9 cerca di correggere una svista rilevabile nel testo: le classi di Comuni, in base agli abitanti, naturalmente determinano le fasce e in particolare una fascia che arriva fino a 5.000 abitanti e una fascia che arriva fino a 15.000 abitanti. Quando si stabilisce che alcune norme si applicano nella fascia da 5.000 a 15.000, dobbiamo indicare che deve trattarsi di popolazione di almeno 5.001 abitanti, perché altrimenti verremmo a cadere nella fascia inferiore.

I numeri 1) e 2) della lettera *c)* del comma 1 parlano di una «popolazione compresa tra 5.000 e 15.000 abitanti». Il numero di candidati per i Comuni fino a 5.000 abitanti è naturalmente identico a quello dei Comuni al di sotto dei 5.000 abitanti; quindi, avremo come conseguenza che, a parità di numero di consiglieri comunali, se un Comune avrà 5.000 abitanti rientrerà in questa normativa, se ne avrà 4.999 non vi rientrerà. Allora, come si fa a correggere questo evidente errore? Basta dire: «da oltre 5.000 sino a 15.000» in modo che si faccia rientrare il numero 5.000 nella sua fascia naturale.

Questa mia lettura, che naturalmente tanti colleghi possono fare tornando con la memoria ai testi di diritto, è confermata dallo stesso testo che stiamo esaminando. Infatti, al comma 2, quando si parla delle attività di verifica della commissione elettorale, si parla di Comuni con «popolazione superiore a 5.000 abitanti» e non da 5.000 abitanti in su. Quindi occorre che gli abitanti siano più di 5.000.

Voglio, inoltre, far presente che sì, magari stiamo discutendo di cose di lana caprina, che forse è più importante far passare il provvedimento e che molti emendamenti non avrebbero dovuto essere presentati, però voglio ricordare ai colleghi che molte vicende che hanno interessato la vita pubblica, elettorale e amministrativa si sono definite per la differenza di un voto. Ci sono Comuni che sono andati a votare perché vi era parità di voto tra le due liste concorrenti e Comuni dove sono scattate norme diverse per la presenza di un abitante in più.

Ora, che ci possa essere una scrittura maldestra lo posso anche capire, ma che essa ci sia in una parte del testo e nell'altra parte venga invece recuperato il sistema generale in materia di individuazione delle fasce dei Comuni ai fini della legge elettorale applicabile, mi sembra veramente un paradosso. Sinceramente non capirei come si possa esprimere un voto contrario a una correzione di un testo, salvo poi vederci nei prossimi giorni – come è accaduto – ridicolizzati sui giornali per la mancanza di attenzione nella formulazione dei testi legislativi, oltre al caos che ne potrebbe derivare. *(Applausi dal Gruppo PdL e del senatore Astore).*

MURA *(LNP)*. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

MURA *(LNP)*. Chiediamo la votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico.

PRESIDENTE. Invito il senatore Segretario a verificare se la richiesta di votazione con scrutinio simultaneo, avanzata dal senatore Mura, risulta appoggiata dal prescritto numero di senatori, mediante procedimento elettronico.

(La richiesta risulta appoggiata).

Votazione nominale con scrutinio simultaneo

PRESIDENTE. Indìco la votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico, dell'emendamento 2.9, presentato dal senatore Pastore.

Dichiaro aperta la votazione. *(Commenti dal Gruppo PdL).* Invito le senatrici Segretario ad effettuare le necessarie verifiche.

(Segue la votazione).

Il Senato non approva. *(v. Allegato B).*

Saluto ad una rappresentanza della Consulta delle donne

PRESIDENTE. Prima di continuare con i nostri lavori, mi devo scusare per il fatto di non aver menzionato prima, durante i saluti, la Consulta delle donne tra le Associazioni presenti in tribuna. Me ne scuso e rivolgo alle sue rappresentanti i saluti dell'Assemblea. *(Applausi).*

Ripresa della discussione dei disegni di legge nn. 3290, 941, 1430, 2162, 2225, 2578, 2947 e 3224 (ore 18,02)

MARINARO *(PD)*. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

MARINARO *(PD)*. Signor Presidente, prego lei e i Segretari dell'Aula di ritirare le schede. In un banco vi erano cinque luci accese, ma erano presenti solo tre senatori.

CALDEROLI *(LNP)*. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

CALDEROLI *(LNP)*. Signor Presidente, non credo sia corretto – non mi sto ovviamente riferendo a lei, ma a chi sollecita i controlli – quando sussiste il dubbio che un emendamento possa essere approvato, procedere alla verifica della presenza dei senatori in Aula rispetto alle schede inserite nei meccanismi di votazione.

Inoltre, mi lasci dire che occorrerebbe anche una equità e una parità di genere tra i Segretari. *(Applausi dai Gruppi LNP e PdL e del senatore Saia)*. Le schede in corrispondenza delle luci verdi vengono tolte, al contrario di quelle dove la luce è rossa. *(Proteste dal Gruppo PD. Richiami del Presidente).*

Vicino alla presidente Finocchiaro è stato espresso un voto negativo in assenza dell'interessato. *(Commenti dal Gruppo PD)*. Mi spiace che la senatrice Segretario abbia visto solo le schede in corrispondenza della luce verde da togliere e non quelle altre.

Lasciateci almeno la parità e il diritto di voto. *(Applausi dal Gruppo LNP e del senatore De Lillo).*

PRESIDENTE. Senatore Calderoli, se ciò si è verificato, si è trattato di un errore. Conosco la serietà e l'impegno delle due senatrici Segretario. *(Commenti).* Onorevoli senatori, manteniamo un certo equilibrio.

D'ora in avanti, come indicazione, tutte le schede dei senatori non presenti vengono ritirate e portate alla Presidenza. Quando i senatori entreranno in Aula e saranno quindi presenti, saliranno sul banco della Presidenza per ritirare la propria scheda.

BONFRISCO *(PdL)*. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

BONFRISCO *(PdL)*. Signor Presidente, la ringrazio per consentirmi di intervenire per fatto personale.

Svolgo oggi la funzione di senatrice Segretario della Presidenza in sostituzione del collega Butti, che notoriamente è un collega maschio. Solo per un fatto tecnico mi trovo oggi a svolgere questa funzione.

Comunque, ho chiesto gentilmente al collega Stradiotto di poter sostituire la sostituta in modo che il senatore Calderoli non abbia più di queste perplessità. *(Applausi dal Gruppo PD e del senatore Pardi).*

PRESIDENTE. Diamo una dignità a questo dibattito, come l'ha avuta finora nella espressione delle diverse posizioni.

Mi rifiuto di credere che esista una difesa corporativa uomo-uomo e donna-donna. Penso e spero che ci sia una valutazione della democrazia, della rappresentanza e del ruolo della democrazia. Pertanto, chi fa i controlli, sia esso uomo o donna, li faccia in modo altrettanto rigoroso. *(Applausi dai Gruppi PD e PdL e dei senatori Bodega e Contini).*

Passiamo alla votazione dell'emendamento 2.103.

GIOVANARDI *(PdL)*. Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

GIOVANARDI *(PdL)*. Signor Presidente, quello in esame è un provvedimento sulle pari opportunità. La norma introdotta due terzi-un terzo e del «voto di scambio di coppia» crea le dispari opportunità. Con il cinquanta per cento e cinquanta per cento ci sarà almeno pari opportunità, per tutti gli uomini e le donne della lista, nel senso di avere le stesse possibilità o probabilità di essere eletti.

Quindi, l'argomento dell'emendamento in esame è esattamente questo: dare pari opportunità e non, fin dall'inizio, dispari opportunità a chi corre per la campagna elettorale per essere eletto in un consiglio comunale.

MURA *(LNP)*. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

MURA *(LNP)*. Chiediamo la votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico.

PRESIDENTE. Invito il senatore Segretario a verificare se la richiesta di votazione con scrutinio simultaneo, avanzata dal senatore Mura, risulta appoggiata dal prescritto numero di senatori, mediante procedimento elettronico.

(La richiesta risulta appoggiata).

Votazione nominale con scrutinio simultaneo

PRESIDENTE. Indìco la votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico, dell'emendamento 2.103, presentato dal senatore Giovanardi.
Dichiaro aperta la votazione.

(Segue la votazione).

Il Senato non approva. *(v. Allegato B).*

Ripresa della discussione dei disegni di legge nn. 3290, 941, 1430, 2162, 2225, 2578, 2947 e 3224

PRESIDENTE. Passiamo alla votazione dell'emendamento 2.104.

MURA *(LNP)*. Chiediamo la votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico.

PRESIDENTE. Invito il senatore Segretario a verificare se la richiesta di votazione con scrutinio simultaneo, avanzata dal senatore Mura, risulta appoggiata dal prescritto numero di senatori, mediante procedimento elettronico.

(La richiesta risulta appoggiata).

Votazione nominale con scrutinio simultaneo

PRESIDENTE. Indìco la votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico, dell'emendamento 2.104, presentato dal senatore Malan.
Dichiaro aperta la votazione.

(Segue la votazione).

Il Senato non approva. *(v. Allegato B).*

Ripresa della discussione dei disegni di legge nn. 3290, 941, 1430, 2162, 2225, 2578, 2947 e 3224

PRESIDENTE. Passiamo alla votazione dell'emendamento 2.105.

MURA *(LNP)*. Chiediamo la votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico.

PRESIDENTE. Invito il senatore Segretario a verificare se la richiesta di votazione con scrutinio simultaneo, avanzata dal senatore Mura, risulta appoggiata dal prescritto numero di senatori, mediante procedimento elettronico.

(La richiesta risulta appoggiata).

Votazione nominale con scrutinio simultaneo

PRESIDENTE. Indìco la votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico, dell'emendamento 2.105, presentato dal senatore Malan.

Dichiaro aperta la votazione.

(Segue la votazione).

Il Senato non approva. *(v. Allegato B).*

Ripresa della discussione dei disegni di legge nn. 3290, 941, 1430, 2162, 2225, 2578, 2947 e 3224

PRESIDENTE. Passiamo alla votazione dell'emendamento 2.11.

DE LILLO *(PdL)*. Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

DE LILLO *(PdL)*. Signor Presidente, intervengo molto brevemente solo per far ben comprendere cosa stiamo votando. Anche in questo caso si mortifica la rappresentanza elettiva dei Comuni tra i 5.000 e i 15.000 abitanti. Come è stato giustamente fatto osservare, si tratta di dieci consiglieri. Dunque, in queste città dovremmo spiegare alla gente che, dopo avere loro ridotto la rappresentanza elettorale e quindi la possibilità di eleggere il proprio consigliere comunale, gli spazi saranno sempre più ristretti.

Con la scusa di ridurre i costi della politica, stiamo riducendo gli spazi della democrazia! *(Applausi dal Gruppo PdL e del senatore Pittoni)*. Sempre più valgono *Authority*, garanti e magistrati che imporranno ancora

più spesso le nostre scelte! Questo è l'andazzo che purtroppo sta prendendo l'Italia.

Con tale meccanismo, inconsciamente riduciamo ancora lo spazio tra l'elettore e l'eletto: dopo aver ridotto i numeri, ora operiamo un'altra riduzione, giacché vi saranno cinque eletti che si porteranno dietro cinque persone.

MURA *(LNP)*. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

MURA *(LNP)*. Chiediamo la votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico.

PRESIDENTE. Invito il senatore Segretario a verificare se la richiesta di votazione con scrutinio simultaneo, avanzata dal senatore Mura, risulta appoggiata dal prescritto numero di senatori, mediante procedimento elettronico.

(La richiesta risulta appoggiata).

Votazione nominale con scrutinio simultaneo

PRESIDENTE. Indìco la votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico, dell'emendamento 2.11, presentato dai senatori Benedetti Valentini e De Lillo.

Dichiaro aperta la votazione.

(Segue la votazione).

Il Senato non approva. *(v. Allegato B).*

Ripresa della discussione dei disegni di legge nn. 3290, 941, 1430, 2162, 2225, 2578, 2947 e 3224

PRESIDENTE. Ricordo che l'emendamento 2.12 è stato ritirato.

Passiamo alla votazione dell'emendamento 2.106.

MURA *(LNP)*. Chiediamo la votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico.

PRESIDENTE. Invito il senatore Segretario a verificare se la richiesta di votazione con scrutinio simultaneo, avanzata dal senatore Mura, risulta appoggiata dal prescritto numero di senatori, mediante procedimento elettronico.

(La richiesta risulta appoggiata).

Votazione nominale con scrutinio simultaneo

PRESIDENTE. Indìco la votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico, dell'emendamento 2.106, presentato dal senatore Malan.

Dichiaro aperta la votazione.

(Segue la votazione).

Il Senato non approva. *(v. Allegato B).*

Ripresa della discussione dei disegni di legge nn. 3290, 941, 1430, 2162, 2225, 2578, 2947 e 3224

PRESIDENTE. Passiamo alla votazione dell'emendamento 2.107.

MURA *(LNP)*. Chiediamo la votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico.

PRESIDENTE. Invito il senatore Segretario a verificare se la richiesta di votazione con scrutinio simultaneo, avanzata dal senatore Mura, risulta appoggiata dal prescritto numero di senatori, mediante procedimento elettronico.

(La richiesta risulta appoggiata).

Votazione nominale con scrutinio simultaneo

PRESIDENTE. Indìco pertanto la votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico, dell'emendamento 2.107, presentato dalla senatrice Poli Bortone.

Dichiaro aperta la votazione.

(Segue la votazione).

Il Senato non approva. *(v. Allegato B).*

Ripresa della discussione del disegno di legge nn. 3290, 941, 1430, 2162, 2225, 2578, 2947 e 3224

PRESIDENTE. Passiamo alla votazione dell'emendamento 2.13.

PASTORE *(PdL)*. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

PASTORE *(PdL)*. Signor Presidente, i relatori hanno chiesto il ritiro di tutti gli emendamenti, anche di quelli ovvi. In questo caso ritiro gli emendamenti 2.13 e 2.18, perché ampliano a tre i voti di preferenza e non sono convinto che in questo caso il danno sia minore del doppio voto di preferenza.

PRESIDENTE. Passiamo alla votazione dell'emendamento 2.108.

MALAN *(PdL)*. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

MALAN *(PdL)*. Signor Presidente, lo ritiro.

PRESIDENTE. Passiamo alla votazione dell'emendamento 2.14.

MURA *(LNP)*. Chiediamo la votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico.

PRESIDENTE. Invito il senatore Segretario a verificare se la richiesta di votazione con scrutinio simultaneo, avanzata dal senatore Mura, risulta appoggiata dal prescritto numero di senatori, mediante procedimento elettronico.

(La richiesta risulta appoggiata).

Votazione nominale con scrutinio simultaneo

PRESIDENTE. Indìco pertanto la votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico, dell'emendamento 2.14, presentato dal senatore Pinzger.

Dichiaro aperta la votazione.

(Segue la votazione).

Il Senato non approva. *(v. Allegato B).*

Ripresa della discussione del disegno di legge nn. 3290, 941, 1430, 2162, 2225, 2578, 2947 e 3224

PRESIDENTE. Passiamo alla votazione dell'emendamento 2.15.

MURA *(LNP)*. Chiediamo la votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico.

PRESIDENTE. Invito il senatore Segretario a verificare se la richiesta di votazione con scrutinio simultaneo, avanzata dal senatore Mura, ri-

sulta appoggiata dal prescritto numero di senatori, mediante procedimento elettronico.

(La richiesta risulta appoggiata).

Votazione nominale con scrutinio simultaneo

PRESIDENTE. Indìco pertanto la votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico, dell'emendamento 2.15, presentato dai senatori Benedetti Valentini e De Lillo.

Dichiaro aperta la votazione.

(Segue la votazione).

Il Senato non approva. *(v. Allegato B).*

Ripresa della discussione del disegno di legge nn. 3290, 941, 1430, 2162, 2225, 2578, 2947 e 3224

PRESIDENTE. Ricordo che l'emendamento 2.16 è stato ritirato.

Passiamo alla votazione dell'emendamento 2.109.

MURA *(LNP)*. Chiediamo la votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico.

PRESIDENTE. Invito il senatore Segretario a verificare se la richiesta di votazione con scrutinio simultaneo, avanzata dal senatore Mura, risulta appoggiata dal prescritto numero di senatori, mediante procedimento elettronico.

(La richiesta risulta appoggiata).

Votazione nominale con scrutinio simultaneo

PRESIDENTE. Indìco pertanto la votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico, dell'emendamento 2.109, presentato dal senatore Malan.

Dichiaro aperta la votazione.

(Segue la votazione).

Il Senato non approva. *(v. Allegato B).*

Ripresa della discussione del disegno di legge nn. 3290, 941, 1430, 2162, 2225, 2578, 2947 e 3224

PRESIDENTE. Passiamo alla votazione dell'emendamento 2.110.

MALAN *(PdL)*. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

MALAN *(PdL)*. Signor Presidente, ritiro l'emendamento.

PRESIDENTE. Passiamo alla votazione dell'emendamento 2.111.

MURA *(LNP)*. Chiediamo la votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico.

PRESIDENTE. Invito il senatore Segretario a verificare se la richiesta di votazione con scrutinio simultaneo, avanzata dal senatore Mura, risulta appoggiata dal prescritto numero di senatori, mediante procedimento elettronico.

(La richiesta risulta appoggiata).

Votazione nominale con scrutinio simultaneo

PRESIDENTE. Indìco pertanto la votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico, dell'emendamento 2.111, presentato dal senatore Giovanardi.

Dichiaro aperta la votazione.

(Segue la votazione).

Il Senato non approva. *(v. Allegato B).*

Ripresa della discussione del disegno di legge nn. 3290, 941, 1430, 2162, 2225, 2578, 2947 e 3224

PRESIDENTE. Passiamo alla votazione dell'emendamento 2.17.

MURA *(LNP)*. Chiediamo la votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico.

PRESIDENTE. Invito il senatore Segretario a verificare se la richiesta di votazione con scrutinio simultaneo, avanzata dal senatore Mura, risulta appoggiata dal prescritto numero di senatori, mediante procedimento elettronico.

(La richiesta risulta appoggiata).

Votazione nominale con scrutinio simultaneo

PRESIDENTE. Indìco pertanto la votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico, dell'emendamento 2.17, presentato dai senatori Benedetti Valentini e De Lillo.

Dichiaro aperta la votazione.

(Segue la votazione).

Il Senato non approva. *(v. Allegato B).*

Ripresa della discussione del disegno di legge nn. 3290, 941, 1430, 2162, 2225, 2578, 2947 e 3224

PRESIDENTE. Passiamo alla votazione dell'emendamento 2.112.

MALAN *(PdL)*. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

MALAN *(PdL)*. Signor Presidente, questo è un altro emendamento simile ad alcuni già esaminati, cioè quelli che tengono presente il fatto che ha sicuramente opportunità maggiori chi è già in un Consiglio rispetto a chi ne è fuori. Questo principio è stato respinto da diverse votazioni su emendamenti sui quali le relatrici avevano espresso parere contrario, per cui ritiro il mio emendamento, ma continuo a pensare che ci sia una tutela maggiore per qualcuno che già c'è e che vuole rimanere rispetto alla tutela di chi non ha avuto opportunità e non è potuto entrare.

Tuttavia – lo ripeto – essendo passato il principio inverso, ritiro l'emendamento 2.112.

PRESIDENTE. Passiamo alla votazione dell'emendamento 2.113.

MURA *(LNP)*. Chiediamo la votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico.

PRESIDENTE. Invito il senatore Segretario a verificare se la richiesta di votazione con scrutinio simultaneo, avanzata dal senatore Mura, risulta appoggiata dal prescritto numero di senatori, mediante procedimento elettronico.

(La richiesta risulta appoggiata).

Votazione nominale con scrutinio simultaneo

PRESIDENTE. Indìco pertanto la votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico, dell'emendamento 2.113, presentato dalla senatrice Poli Bortone.

Dichiaro aperta la votazione.

(Segue la votazione).

Il Senato non approva. *(v. Allegato B).*

Ripresa della discussione del disegno di legge nn. 3290, 941, 1430, 2162, 2225, 2578, 2947 e 3224

PRESIDENTE. Ricordo che l'emendamento 2.18 è stato ritirato.

Passiamo alla votazione dell'emendamento 2.114.

MALAN *(PdL)*. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

MALAN *(PdL)*. Signor Presidente, lo ritiro.

PRESIDENTE. Passiamo alla votazione dell'emendamento 2.19.

MURA *(LNP)*. Chiediamo la votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico.

PRESIDENTE. Invito il senatore Segretario a verificare se la richiesta di votazione con scrutinio simultaneo, avanzata dal senatore Mura, risulta appoggiata dal prescritto numero di senatori, mediante procedimento elettronico.

(La richiesta risulta appoggiata).

Votazione nominale con scrutinio simultaneo

PRESIDENTE. Indìco pertanto la votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico, dell'emendamento 2.19, presentato dal senatore Pinzger.

Dichiaro aperta la votazione.

(Segue la votazione).

Il Senato non approva. *(v. Allegato B).*

Ripresa della discussione del disegno di legge nn. 3290, 941, 1430, 2162, 2225, 2578, 2947 e 3224

PRESIDENTE. Passiamo alla votazione dell'emendamento 2.20.

DE LILLO *(PdL)*. Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

DE LILLO *(PdL)*. Signor Presidente, penso che questo sia un emendamento importante, perché in questa norma vi è una previsione veramente assurda. Visto che c'è tutto il tempo per rivedere questo semplice aspetto, anche in un passaggio alla Camera, vi invito sinceramente a riflettere su cosa stiamo votando. Ora ve lo leggo: laddove non ci fosse un rapporto di un terzo a due terzi almeno tra i candidati, si riduce la lista «cancellando i nomi dei candidati appartenenti al genere rappresentato in misura eccedente i due terzi dei candidati, procedendo in tal caso dall'ultimo della lista».

Vi rendete conto? Introduciamo un principio per cui, laddove la sera prima delle elezioni una o due donne candidate in lista ritirano la loro candidatura, vengono decimati dei poveri inconsapevoli esponenti politici. *(Commenti dal Gruppo PD).* Ma è così, senatrice Finocchiaro! Il senatore Zanda, che ha l'unica sfortuna che il suo cognome inizia con la lettera zeta e quindi potrà essere in fondo alla lista in ordine alfabetico, come Zurlo o come chi è posto in fondo, verrà inconsapevolmente colpito. *(Commenti dal Gruppo PD. Richiami del Presidente).*

È una cosa molto seria, colleghi. Vi chiederei di non scherzare su questo, perché non so se i signori qui presenti o se lei, collega Passoni (le chiedo attenzione), ha mai provato nella sua esperienza di militanza, inconsapevolmente, senza aver fatto alcun torto, di vedersi cancellato da una lista e quindi vedere infrangersi i suoi sogni di militanza, di partecipazione. Non so se le è mai capitato. Auguro che a nessuno di loro capiti questo, non per colpa propria, ma perché nella presentazione di una lista si ritira un candidato o c'è un errore.

Ma scusate: troviamo un'altra forma, come un'ammenda pecuniaria o il sorteggio. Ma la decimazione di un'esperienza politica e umana personalmente non la capisco: qualcuno me la spieghi. Se viene meno un candidato donna, allora io che sono all'ultimo posto non posso più competere in una tornata elettorale? È questo che stiamo facendo, senatore Pardi? È questo che vogliamo? Qual è il principio costituzionale per cui un soggetto incolpevole viene tolto da una lista, da un'esperienza politica perché vi c'è un errore, magari una signora che si ritira? Questo è quello che stiamo votando. C'è il tempo per correggerlo. Prego i relatori veramente di riflettere su questo. *(Applausi dei senatori Fleres e Giuliano).*

PASTORE *(PdL)*. Bravo, De Lillo!

ZANDA *(PD)*. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

ZANDA *(PD)*. Signor Presidente, intervengo non per fatto personale ma perché stiamo trattando una questione molto seria. Quindi, mi rivolgo al senatore De Lillo, naturalmente a nome mio, del senatore Zavoli e di tutti gli altri senatori il cui cognome incomincia con la zeta, con lo stesso rispetto con cui lei si è rivolto a me. È intervenuto varie volte ed ha usato degli argomenti assolutamente deboli, mi permetta di dirglielo, facendo anche quella che lei pensa possa essere un'ironia sul cognome che inizia con l'ultima lettera dell'alfabeto.

Lei sta intervenendo in un dibattito concernente una questione importantissima. Noi stiamo cercando di introdurre nel nostro ordinamento degli elementi che correggano una stortura, la cui evidenza risulta anche guardando soltanto l'emiciclo dalla parte dove lei è seduto, dove il numero della partecipazione delle donne è veramente ridotto. Stiamo cercando di introdurre dei semi che possano migliorare un pochino il nostro sistema politico. Allora, lei naturalmente ha tutto il diritto di intervenire per esprimere la sua contrarietà e di votare contro, ma la prego – e credo di avere titolo a farlo, per l'argomento che lei ha usato, intervenendo anche, senza che io vi avessi alcun requisito, su di me – di utilizzare argomenti all'altezza della questione che stiamo trattando. Non svilisca la questione con argomenti che non c'entrano niente. *(Applausi dal Gruppo PD. Vive proteste dai Gruppi PdL e CN:GS-SI-PID-IB-FI. Richiami del Presidente).*

GIULIANO *(PdL)*. Signor Presidente, intervenga: sono offese.

GIOVANARDI *(PdL)*. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

GIOVANARDI *(PdL)*. Signor Presidente, onorevoli colleghi, è stato sollevato un problema di merito che o è vero o non è vero. Il senatore Zanda, invece di insultare il collega, avrebbe potuto semplicemente dire, magari con la conferma del Governo e dei relatori, che non è vero che se per qualsiasi ragione viene meno dalla lista una delle donne dei due terzi viene depennato anche l'incolpevole e inconsapevole ultimo della lista di genere diverso. Se fosse vero, approveremmo una norma che non sta né in cielo né in terra. Perché dobbiamo fare una cosa del genere? Perché qualcuno là con insofferenza continua a fare un manifesto ideologico. L'impressione è questa. *(Applausi dal Gruppo LNP e del senatore Menardi).*

Si fanno osservazioni sui 5.000 dal notaio, invece di 4.999, che è una questione tecnica; ma se si segnala una cosa così aberrante o la si nega giuridicamente o, se è così, la si corregge. Non vedo cosa c'entri questo con le pari opportunità e con l'accesso delle donne.

Mi aspetterei che il dibattito fosse su questo: che qualcuno neghi, non con ironia, quello che ha detto il senatore De Lillo. Ma se il dubbio c'è, cosa costa chiarire nella legge che non si fa fuori un candidato per una questione estemporanea, ledendo i suoi diritti costituzionali e il suo diritto di essere in lista? *(Applausi dai Gruppi PdL, LNP e della senatrice Castiglione).*

PRESIDENTE. Senatore Giovanardi, comprendo le valutazioni di merito, però il senatore Zanda non ha offeso nessuno. *(Proteste dal Gruppo PdL).*

La polemica non può arrivare fino a questo. Sollecitare un collega o un avversario a usare argomenti più alti può essere criticabile ma non è un'offesa, altrimenti non saremmo in Senato. Ne avrete sentite di uguali. *(Proteste dai Gruppi PdL e CN:GS-SI-PID-IB-FI. Vive proteste del senatore Giovanardi).*

ADAMO *(PD)*. Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

ADAMO *(PD)*. Signor Presidente, intervengo in dichiarazione di voto per dire perché voteremo contro, ma anche per rassicurare il senatore De Lillo e gli altri colleghi che, totalmente in buona fede, possono considerare irragionevole questa norma, che è stata molto discussa in Commissione.

Senatore De Lillo, io la considero totalmente all'altezza del colloquio, però vorrei riuscire a parlare.

La nuova norma non sopprime la norma attualmente vigente, in base alla quale, quando c'è qualcosa che non va in una lista, i responsabili della lista sono chiamati e hanno 24 o 48 ore di tempo per metterla a posto.

Pertanto c'è questa sanzione. Capisco che è una sanzione forte, però l'abbiamo decisa. Voglio dire che la Camera ha deciso con voto largamente maggioritario, quasi unanime, che noi riconfermiamo, in una fase sperimentale in cui vogliamo dare questo segno di azione positiva per la presenza delle donne nelle istituzioni, che la sanzione sia forte. Non mancherà il tempo per mettere a posto le cose, come per quanto riguarda la casistica della lista, che può essere sbagliata per tantissime altre ragioni (mancano i certificati, c'è gente che non ha le caratteristiche necessarie o non ha le residenza). Quindi, deciderà chi ha la responsabilità politica di quella lista (e non sarà solo il collega Zanda; io sono una donna e mi chiamo Adamo, quindi sono tranquilla), non la sfortuna del momento. *(Applausi dal Gruppo PD).*

BRUNO *(Per il Terzo Polo:ApI-FLI)*. Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

BRUNO *(Per il Terzo Polo:ApI-FLI)*. Signor Presidente, stiamo provando a dare risposta ad un problema più complesso e complicato, che riguarda la nostra società e la necessità di adeguare anche le nostre istituzioni, o le rappresentanze esistenti, ad una presenza oggi indiscussa nel resto del mondo. Le argomentazioni che vengono portate, per quanto noi le si voglia tenere in considerazione, secondo me non sono del tutto giuste. Chi conosce un po' di tecnica elettorale, chi ha partecipato a mille elezioni, in primo luogo sa che non è possibile che un candidato si ritiri l'ultimo giorno; di solito, si firma l'accettazione e si sottoscrive... *(Commenti dai banchi del PdL)*. La legge funziona così: si accetta la candidatura e si forma una lista su cui si raccolgono le firme. Non è tecnicamente possibile il ritiro.

In secondo luogo, chiunque ha partecipato a qualsiasi tipo di elezioni nei Comuni di cui stiamo parlando, sa bene che nessuno ha l'ambizione di coprire con la lista tutti i posti del consiglio e abitualmente le forze politiche e i propri militanti si sforzano e fanno dei sacrifici perché sanno di non concorrere a occupare quei posti.

In terzo luogo, l'alternativa è la ricusazione della lista, perché il principio secondo cui le donne devono avere le nostre stesse opportunità di partecipare alle istituzioni e al governo del Paese non si può bloccare con posizioni e strumentalità così evidenti e chiare. *(Applausi dai Gruppi Per il Terzo Polo:ApI-FLI e PD)*.

ORSI *(PdL)*. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Scusate, in quanti pensate di parlare per lo stesso Gruppo? Ho fatto parlare vari senatori di ogni Gruppo; c'è un Regolamento, non è che posso aprire un dibattito. Senatore Orsi, interverrà sull'emendamento successivo, oppure mettetevi d'accordo.

MURA *(LNP)*. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

MURA *(LNP)*. Chiediamo la votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico.

PRESIDENTE. Invito il senatore Segretario a verificare se la richiesta di votazione con scrutinio simultaneo, avanzata dal senatore Mura, risulta appoggiata dal prescritto numero di senatori, mediante procedimento elettronico.

(La richiesta risulta appoggiata).

Votazione nominale con scrutinio simultaneo

PRESIDENTE. Indìco la votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico, dell'emendamento 2.20, presentato dai senatori Benedetti Valentini e De Lillo.

Dichiaro aperta la votazione.

(Segue la votazione).

Il Senato non approva. *(v. Allegato B).*

Ripresa della discussione dei disegni di legge nn. 3290, 941, 1430, 2162, 2225, 2578, 2947 e 3224

PRESIDENTE. Passiamo alla votazione dell'emendamento 2.115.

MALAN *(PdL)*. Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

MALAN *(PdL)*. Signor Presidente, non vorrei che anche questo emendamento venisse considerato come una sorta di spiritosaggine. L'argomento riguarda la differenza tra i termini «sesso» e «genere». Come ho detto prima, la differenza non è basata su un eufemismo, cioè non si tratta, nel primo caso, di una parola un po' più sanguigna e, nel secondo, di una parola più educata da usare nei salotti: sono due termini diversi. La Convenzione di Istanbul sulla prevenzione e la lotta contro la violenza nei confronti delle donne, che quest'Aula, tre settimane fa, ha chiesto al Governo di firmare, afferma, all'articolo 4, comma 3, che l'attuazione delle disposizioni della presente Convenzione da parte delle parti contraenti deve essere garantita senza alcuna discriminazione fondata sul sesso, sul genere, sulla razza, e poi ancora sull'appartenenza ad una minoranza nazionale, sul censo, sulla nascita, sull'orientamento sessuale, sull'identità di genere, sull'età e così via. Si tratta cioè, addirittura di quattro concetti diversi: il sesso, il genere, l'identità di genere e l'orientamento sessuale.

Invece, per un non particolarmente lodevole tentativo di usare un linguaggio che appaia politicamente corretto, si va contro l'antropologia femminista che è all'origine di una serie di lotte, in parte condivisibili, in parte forse un po' estreme, almeno a mio parere, con conseguenze anche pratiche. Ricordo a tutti i presenti che nella scorsa legislatura fu eletta alla Camera una persona che si definiva *transgender*, nel senso che – lo spiegava e lo spiega tuttora, perché, pur non essendo più deputata, è persona famosa, che va spesso sui mezzi di informazione – non si riconosceva in alcun genere. Dunque poteva essere definito uomo, poteva essere definito donna, ma preferiva non essere definito né l'uno né l'altra. Non è una battuta da bar, come quando si dice che non è né uomo né donna, quindi se-

guono ammiccamenti e spinte di gomito. No, parliamo di un caso concreto: una persona che è stata eletta alla Camera nella scorsa legislatura, persona rispettabile esattamente come qualunque altra che sia stata o non sia stata eletta, che dichiarava di non appartenere ad un genere particolare. All'anagrafe era iscritta come maschio, cioè come di sesso maschile, mentre come genere lo rifiutava.

Sulla base di questa formulazione della legge, questa persona, ma in realtà qualunque altra, potrebbe, magari per soddisfare parametri e requisiti richiesti dalla stessa legge, dichiararsi indifferentemente o di genere maschile o di genere femminile. Se parliamo di sesso, o è maschio o è femmina: in questo caso, la persona di cui parliamo è maschio; se parliamo di genere, la persona stessa diceva di non appartenere ad un genere distinto. Ma qui si dice che si deve essere o l'uno o l'altro, che non ci si può dichiarare a metà, per cui o togliamo la possibilità a persone come questa addirittura di presentarsi oppure chiamiamo le cose col loro nome. Il sesso si chiama sesso e il genere si chiama genere.

Vogliamo andare col politicamente corretto? Scusatemi, sarà pure politicamente corretto, cosa che non è, ma è culturalmente e antropologicamente un tantino ignorante. *(Applausi dai Gruppi PdL e LNP).*

MURA *(LNP)*. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

MURA *(LNP)*. Chiediamo la votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico.

PRESIDENTE. Invito il senatore Segretario a verificare se la richiesta di votazione con scrutinio simultaneo, avanzata dal senatore Mura, risulta appoggiata dal prescritto numero di senatori, mediante procedimento elettronico.

(La richiesta risulta appoggiata).

Votazione nominale con scrutinio simultaneo

PRESIDENTE. Indìco la votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico, dell'emendamento 2.115, presentato dal senatore Malan.

Dichiaro aperta la votazione.

(Segue la votazione).

Il Senato non approva. *(v. Allegato B).*

Ripresa della discussione dei disegni di legge nn. 3290, 941, 1430, 2162, 2225, 2578, 2947 e 3224

PRESIDENTE. Passiamo alla votazione dell'emendamento 2.116.

MURA *(LNP)*. Chiediamo la votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico.

PRESIDENTE. Invito il senatore Segretario a verificare se la richiesta di votazione con scrutinio simultaneo, avanzata dal senatore Mura, risulta appoggiata dal prescritto numero di senatori, mediante procedimento elettronico.

(La richiesta risulta appoggiata).

Votazione nominale con scrutinio simultaneo

PRESIDENTE. Indìco la votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico, dell'emendamento 2.116, presentato dal senatore Malan.

Dichiaro aperta la votazione.

(Segue la votazione).

Il Senato non approva. *(v. Allegato B).*

Ripresa della discussione dei disegni di legge nn. 3290, 941, 1430, 2162, 2225, 2578, 2947 e 3224

PRESIDENTE. Passiamo alla votazione dell'emendamento 2.117.

MALAN *(PdL)*. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

MALAN *(PdL)*. Signor Presidente, lo ritiro.

PRESIDENTE. Passiamo alla votazione dell'emendamento 2.118.

PASTORE *(PdL)*. Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

PASTORE *(PdL)*. Signor Presidente, questo emendamento pone all'Aula un problema che è stato risolto per i comuni più piccoli, cioè quelli con popolazione superiore a 5.000 abitanti e non «da 5.000 abitanti», tanto per riprendere la questione di prima.

Qual è il problema? Che se vi sono delle cancellazioni di candidati o se la lista non contiene la proporzione tra i due sessi (due terzi/un terzo, con prevalenza delle donne o degli uomini, non importa) vengono cancellati i candidati del sesso maggiormente rappresentato fino a raggiungere la quota prevista dalla legge.

Cosa prevedeva il testo della Camera dei deputati, sia per i Comuni con popolazione compresa fra 5.000 e 15.000, sia per quelli da 15.000 in su?

Prevedeva un taglio partendo dall'ultimo della lista (dunque, dal senatore Zavoli nel nostro caso) a salire, fino a ristabilire l'equilibrio. Se questo equilibrio fosse stato raggiunto riducendo la lista al di sotto della soglia minima prevista dalla legge, cioè i due terzi dei candidati, allora la lista sarebbe stata ricusata.

La Commissione ha apportato una correzione per i Comuni piccoli, ma non per i Comuni grandi (si fa per dire), cioè quelli oltre i 15.000 abitanti e fino all'ultimo Comune possibile e immaginabile.

L'emendamento 2.118 prevede un identico meccanismo per i Comuni dove, per intendersi, si vota con il ballottaggio al secondo turno in modo che anche in questo caso, ove vi sia la mancanza di rispetto della proporzione e questa non si possa raggiungere senza ridurre il numero dei candidati, ci si fermi al numero di candidati ammessi come minimo.

Certo, questo potrà comportare che ci sia una lista di tutti uomini, di tutte donne, o con prevalenza di uomini o di donne in misura diversa, però sarà una lista comunque monca e già questo rappresenta una sanzione per una forza politica che si presenta ad una competizione elettorale: una cosa è correre con un numero «x» di candidati, altra con un numero «x» di candidati meno un terzo dei candidati ammessi.

Questa diversità di soluzione credo, quindi, vada riallineata estendendo a tutti i Comuni la formula adottata dalla Commissione per i Comuni più piccoli.

MURA *(LNP)*. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

MURA *(LNP)*. Chiediamo la votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico.

PRESIDENTE. Invito il senatore Segretario a verificare se la richiesta di votazione con scrutinio simultaneo, avanzata dal senatore Mura, risulta appoggiata dal prescritto numero di senatori, mediante procedimento elettronico.

(La richiesta risulta appoggiata).

Votazione nominale con scrutinio simultaneo

PRESIDENTE. Indìco pertanto la votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico, dell'emendamento 2.118, presentato dal senatore Pastore.

Dichiaro aperta la votazione.

(Segue la votazione).

Il Senato non approva. *(v. Allegato B).*

Ripresa della discussione dei disegni di legge nn. 3290, 941, 1430, 2162, 2225, 2578, 2947 e 3224

PRESIDENTE. Passiamo alla votazione dell'emendamento 2.119.

MALAN *(PdL)*. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

MALAN *(PdL)*. Signor Presidente, lo ritiro.

PRESIDENTE. Passiamo alla votazione dell'emendamento 2.23.

MURA *(LNP)*. Chiediamo la votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico.

PRESIDENTE. Invito il senatore Segretario a verificare se la richiesta di votazione con scrutinio simultaneo, avanzata dal senatore Mura, risulta appoggiata dal prescritto numero di senatori, mediante procedimento elettronico.

(La richiesta risulta appoggiata).

Votazione nominale con scrutinio simultaneo

PRESIDENTE. Indìco pertanto la votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico, dell'emendamento 2.23, presentato dai senatori Benedetti Valentini e De Lillo.

Dichiaro aperta la votazione.

(Segue la votazione).

Il Senato non approva. *(v. Allegato B).*

Ripresa della discussione dei disegni di legge nn. 3290, 941, 1430, 2162, 2225, 2578, 2947 e 3224

PRESIDENTE. Passiamo alla votazione dell'emendamento 2.24.

MURA *(LNP)*. Chiediamo la votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico.

PRESIDENTE. Invito il senatore Segretario a verificare se la richiesta di votazione con scrutinio simultaneo, avanzata dal senatore Mura, risulta appoggiata dal prescritto numero di senatori, mediante procedimento elettronico.

(La richiesta risulta appoggiata).

Votazione nominale con scrutinio simultaneo

PRESIDENTE. Indìco pertanto la votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico, dell'emendamento 2.24, presentato dal senatore Pinzger.

Dichiaro aperta la votazione.

(Segue la votazione).

Il Senato non approva. *(v. Allegato B).*

Ripresa della discussione dei disegni di legge nn. 3290, 941, 1430, 2162, 2225, 2578, 2947 e 3224

PRESIDENTE. Passiamo alla votazione dell'emendamento 2.25.

MURA *(LNP)*. Chiediamo la votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico.

PRESIDENTE. Invito il senatore Segretario a verificare se la richiesta di votazione con scrutinio simultaneo, avanzata dal senatore Mura, risulta appoggiata dal prescritto numero di senatori, mediante procedimento elettronico.

(La richiesta risulta appoggiata).

Votazione nominale con scrutinio simultaneo

PRESIDENTE. Indìco pertanto la votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico, dell'emendamento 2.25, presentato dai senatori Benedetti Valentini e De Lillo.

Dichiaro aperta la votazione.

(Segue la votazione).

Il Senato non approva. *(v. Allegato B).*

Ripresa della discussione dei disegni di legge nn. 3290, 941, 1430, 2162, 2225, 2578, 2947 e 3224

PRESIDENTE. Passiamo alla votazione dell'emendamento 2.26.

PASTORE *(PdL)*. Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

PASTORE *(PdL)*. Signor Presidente, le disposizioni di promozione per essere tali – come è stato detto anche nel corso della discussione generale – dovrebbero indicare un termine perché se sono efficaci hanno promosso ed allora non servono più, se sono inefficaci vuol dire che bisogna perseguire un'altra strada. Su questa linea vi sono indicazioni di rilevanza costituzionale che sarebbe opportuno tenere presente.

Nell'emendamento 2.26 si prevede che la maggior parte delle disposizioni di cui a questo articolo «restano in vigore limitatamente a due elezioni svolte successivamente all'entrata in vigore della presente legge». Le due elezioni possono diventare tre, quattro o anche cinque, ma credo sia necessario fissare un termine, perché le promozioni devono comunque rappresentare una fase transitorie perché, in ogni caso, violano la parità di diritti tra uomini e donne e quindi tra tutti i cittadini.

MURA *(LNP)*. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

MURA *(LNP)*. Chiediamo la votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico.

PRESIDENTE. Invito il senatore Segretario a verificare se la richiesta di votazione con scrutinio simultaneo, avanzata dal senatore Mura, risulta appoggiata dal prescritto numero di senatori, mediante procedimento elettronico.

(La richiesta risulta appoggiata).

Votazione nominale con scrutinio simultaneo

PRESIDENTE. Indìco pertanto la votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico, dell'emendamento 2.26, presentato dal senatore Pastore.

Dichiaro aperta la votazione.

(Segue la votazione).

Il Senato non approva. *(v. Allegato B).*

Ripresa della discussione dei disegni di legge nn. 3290, 941, 1430, 2162, 2225, 2578, 2947 e 3224

PRESIDENTE. Passiamo alla votazione dell'articolo 2.

MURA *(LNP)*. Chiediamo la votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico.

PRESIDENTE. Invito il senatore Segretario a verificare se la richiesta di votazione con scrutinio simultaneo, avanzata dal senatore Mura, risulta appoggiata dal prescritto numero di senatori, mediante procedimento elettronico.

(La richiesta risulta appoggiata).

Votazione nominale con scrutinio simultaneo

PRESIDENTE. Indìco pertanto la votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico, dell'articolo 2.

Dichiaro aperta la votazione.

(Segue la votazione).

Il Senato approva. *(v. Allegato B).*

Ripresa della discussione dei disegni di legge nn. 3290, 941, 1430, 2162, 2225, 2578, 2947 e 3224

CARLINO *(IdV)*. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

CARLINO *(IdV)*. Signor Presidente, desideravo segnalare che nella precedente votazione ho espresso per sbaglio un voto contrario.

PRESIDENTE. La Presidenza ne prende atto.

Passiamo all'esame dell'articolo 3, sul quale sono stati presentati emendamenti che si intendono illustrati.

Passiamo alla votazione dell'emendamento 3.1.

MURA *(LNP)*. Chiediamo la votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico.

PRESIDENTE. Invito il senatore Segretario a verificare se la richiesta di votazione con scrutinio simultaneo, avanzata dal senatore Mura, risulta appoggiata dal prescritto numero di senatori, mediante procedimento elettronico.

(La richiesta risulta appoggiata).

Votazione nominale con scrutinio simultaneo

PRESIDENTE. Indìco pertanto la votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico, dell'emendamento 3.1, presentato dai senatori Benedetti Valentini e De Lillo.

Dichiaro aperta la votazione.

(Segue la votazione).

Il Senato non approva. *(v. Allegato B).*

Ripresa della discussione dei disegni di legge nn. 3290, 941, 1430, 2162, 2225, 2578, 2947 e 3224

PRESIDENTE. Ricordo che l'emendamento 3.2 è stato ritirato.

Passiamo alla votazione dell'emendamento 3.3.

MURA *(LNP)*. Chiediamo la votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico.

PRESIDENTE. Invito il senatore Segretario a verificare se la richiesta di votazione con scrutinio simultaneo, avanzata dal senatore Mura, risulta appoggiata dal prescritto numero di senatori, mediante procedimento elettronico.

(La richiesta risulta appoggiata).

Votazione nominale con scrutinio simultaneo

PRESIDENTE. Indìco pertanto la votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico, dell'emendamento 3.3, presentato dal senatore Pinzger.

Dichiaro aperta la votazione.

(Segue la votazione).

Il Senato non approva. *(v. Allegato B).*

Ripresa della discussione dei disegni di legge nn. 3290, 941, 1430, 2162, 2225, 2578, 2947 e 3224

PRESIDENTE. Passiamo alla votazione dell'emendamento 3.100.

MURA *(LNP)*. Chiediamo la votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico.

PRESIDENTE. Invito il senatore Segretario a verificare se la richiesta di votazione con scrutinio simultaneo, avanzata dal senatore Mura, risulta appoggiata dal prescritto numero di senatori, mediante procedimento elettronico.

(La richiesta risulta appoggiata).

Votazione nominale con scrutinio simultaneo

PRESIDENTE. Indìco pertanto la votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico, dell'emendamento 3.100, presentato dalla senatrice Poli Bortone.

Dichiaro aperta la votazione.

(Segue la votazione).

Il Senato non approva. *(v. Allegato B).*

Ripresa della discussione dei disegni di legge nn. 3290, 941, 1430, 2162, 2225, 2578, 2947 e 3224

PRESIDENTE. Passiamo alla votazione dell'articolo 3.

MURA *(LNP)*. Chiediamo la votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico.

PRESIDENTE. Invito il senatore Segretario a verificare se la richiesta di votazione con scrutinio simultaneo, avanzata dal senatore Mura, risulta appoggiata dal prescritto numero di senatori, mediante procedimento elettronico.

(La richiesta risulta appoggiata).

Votazione nominale con scrutinio simultaneo

PRESIDENTE. Indìco pertanto la votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico, dell'articolo 3.

Dichiaro aperta la votazione.

(Segue la votazione).

Il Senato approva. *(v. Allegato B).*

Ripresa della discussione dei disegni di legge nn. 3290, 941, 1430, 2162, 2225, 2578, 2947 e 3224

PRESIDENTE. Passiamo all'esame dell'articolo 4, sul quale sono stati presentati emendamenti che invito i presentatori ad illustrare.

DE LILLO *(PdL)*. Signor Presidente, io sto sempre cercando di ragionare e di spiegare quanto votiamo. Mi sembra che anche qui si parli di *par condicio* in termini di comunicazione. Già la *par condicio*, di per sé, rende oramai impraticabile qualsiasi dibattito serio (ad esempio in materia amministrativa), perché laddove si debba parlare di una elezione amministrativa, si deve realizzare un programma.

Quindi, questa volta cambio interlocutore, e mi rivolgo ad un altro collega il cui nome comincia con la lettera zeta, il senatore Zavoli. Presidente Zavoli, immagini di realizzare un programma con 10 o 12 candidati sindaci. Già di per sé questo è impossibile. Questa misura assurda rende di fatto impossibile parlare in un consesso televisivo e radiofonico. Immaginate, infatti, qualcuno che si metta ad ascoltare un programma in cui ogni singolo candidato sindaco parla per tre minuti in due ore. E a ciò noi aggiungiamo il fattore burocratizzante della *par condicio.*

Onestamente, io posso capire tutto, ma ciò rende l'intero provvedimento totalmente impossibile da realizzare. Io provavo a ragionare su questa legge, è una legge che in realtà, per motivi ideologici, deve passare in questa formulazione.

Io propongo di ragionare su questa norma, e spero che qualcuno lo faccia.

MALAN *(PdL)*. Signor Presidente, l'emendamento 4.100 a mia firma è identico a quello che ha appena illustrato il senatore De Lillo.

Vorrei fare l'esempio delle scorse elezioni politiche del 2008, quando i cosiddetti capi del soggetto politico – che di fatto erano (ma non ci si poteva esprimere in questo modo) i candidati alla Presidenza del Consiglio – erano in prevalenza uomini (Berlusconi, Veltroni, Casini e diversi altri) e poi c'era la signora Daniela Santanché e se non sbaglio la candidata della Sinistra Critica che mi pare abbia preso lo zero virgola qualcosa di voti. Sulla base di questo articolo si sarebbe dovuto tendenzialmente

dare lo stesso spazio alla candidata Santanché e all'altra candidata della Sinistra Critica rispetto a quello che complessivamente si dava a Berlusconi, Veltroni, Casini, eccetera.

Francamente mi sembra una previsione stravagante che va ad incidere – lo ricordo – sulla famosa norma della *par condicio*, che tanto ha fatto discutere e che – come sappiamo benissimo – spesso determina l'impossibilità, come ha detto il senatore De Lillo, di fare delle trasmissioni televisive che ne rispecchino i contenuti. Se a ciò aggiungiamo questa norma, credo che ci sarà un ulteriore rinuncia da parte delle emittenti televisive a fare trasmissioni che rispettino quella legge. Al contrario, con il pretesto e il sotterfugio della testata giornalistica, faranno le solite trasmissioni dove invitano chi diavolo pare a loro senza alcun rispetto della *par condicio.*

Io sono tra quelli che hanno avversato quella legge, pur non essendo all'epoca parlamentare, ma visto che c'è dovremmo fare in modo che si rispetti e non creare ulteriori pretesti e ragioni perché non venga rispettata. Ove rispettata, si creerebbe una situazione assurda, perché candidate che non avevano in precedenza – com'era prevedibile – una forza rappresentata in Parlamento, se non da un singolo senatore, e che alla prova dei fatti hanno preso percentuali di voto complessivamente bassissime, avranno la stessa rappresentanza nei dibattiti televisivi di chi ha finito per rappresentare oltre il 98, o forse il 99 per cento degli elettori. Almeno questo leviamolo.

PRESIDENTE. Non essendo stati presentati sull'articolo 4 altri emendamenti oltre quelli interamente soppressivi 4.1 e 4.100, passiamo alla votazione del mantenimento dell'articolo 4.

ORSI *(PdL)*. Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

ORSI *(PdL)*. Signor Presidente, la norma non è coordinata con quella della *par condicio*. Non so se si ritiene di disporre, in sede di coordinamento, una verifica, ma è possibile, ed è molto probabile, che le due norme non possano essere applicate contemporaneamente, perché se c'è una norma che garantisce ad ogni lista la *par condicio* rispetto al tempo e alla partecipazione, questa norma verrebbe violata qualora non ci fosse l'esatta corrispondenza tra il numero di candidati, a seconda dei generi, previsto dall'attuale norma. Quindi, questo meccanismo non è né ideologico, né partigiano, ma non è possibile immaginare di aggiungere un ulteriore criterio che dia delle coordinate, come nella battaglia navale, che finiscono fuori dal campo di gioco.

Non so se la Presidenza possa ritenere di disporre un coordinamento. Questa norma non può aggiungersi ad un criterio, se non – e qui ci sono le relatrici che potrebbero farlo – dando prevalenza al criterio previsto dal presente articolo rispetto al criterio della *par condicio.*

Seconda obiezione: fuori dall'ipotesi dei candidati sindaci o dei candidati presidenti della Provincia, qualora dovesse ritornare un meccanismo di elezione diretta, o dei candidati alla Presidenza della Regione, per i quali vale il problema dell'impossibile applicazione delle due norme, esiste una violazione dell'autonomia delle forze politiche. Solitamente, nelle trasmissioni televisive, viene richiesto a ogni lista di mandare un rappresentante, e non credo che questa richiesta possa essere in qualche modo sostituita dalla pianificazione di chi invitare tra le liste dei candidati operata dalla redazione che organizza l'incontro pubblico televisivo che dovrebbe garantire la *par condicio.*

Cerco di spiegarmi meglio. Come è possibile imporre un autocoordinamento da parte delle liste senza neanche conoscere quali sono i delegati delle singole liste stesse per poter garantire che alla trasmissione televisiva partecipi una rappresentanza di genere? L'unico modo perché ciò possa avvenire è che la redazione decida essa stessa chi invitare, in questo modo però violando, anche negli spazi pubblici garantiti sui quali vale la regola della *par condicio*, il diritto di ogni lista di designare il proprio rappresentante.

Su questo secondo argomento naturalmente si possono avere opinioni diverse, però invito le relatrici a formulare un emendamento che dia la prevalenza all'uno o all'altro, o piuttosto sarebbe auspicabile che la Presidenza in sede di coordinamento finale verificasse che non è possibile applicare contemporaneamente due criteri di legge che, non solo potenzialmente, ma anche realmente, nascono in maniera antagonista. Ciò anche perché per ora non siamo ancora arrivati ad una norma che imponga agli schieramenti, nella scelta dei candidati, di garantire una rappresentanza di genere e, quindi, che se tre liste candidano un sindaco uomo, la quarta lista debba essere obbligata a candidare una donna. A questo punto, se ciò non è possibile, vuol dire che la norma così come descritta non è applicabile.

MURA *(LNP)*. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

MURA *(LNP)*.- Chiediamo la votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico.

PRESIDENTE. Invito il senatore Segretario a verificare se la richiesta di votazione con scrutinio simultaneo, avanzata dal senatore Mura, risulta appoggiata dal prescritto numero di senatori, mediante procedimento elettronico.

(La richiesta risulta appoggiata).

Votazione nominale con scrutinio simultaneo

PRESIDENTE. Non essendo stati presentati sull'articolo 4 altri emendamenti oltre quelli interamente soppressivi 4.1, presentato dai senatori Benedetti Valentini e De Lillo, e 4.100, presentato dal senatore Malan, indìco la votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico, del mantenimento dell'articolo stesso.

Dichiaro aperta la votazione.

(Segue la votazione).

Il Senato approva. *(v. Allegato B).*

Ripresa della discussione dei disegni di legge nn. 3290, 941, 1430, 2162, 2225, 2578, 2947 e 3224

Presidenza del vice presidente NANIA (ore 18,53)

PRESIDENTE. Passiamo all'esame dell'articolo 5, sul quale sono stati presentati emendamenti che si danno per illustrati.

Passiamo alla votazione dell'emendamento 5.1.

MURA *(LNP)*. Chiediamo la votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico.

PRESIDENTE. Invito il senatore Segretario a verificare se la richiesta di votazione con scrutinio simultaneo, avanzata dal senatore Mura, risulta appoggiata dal prescritto numero di senatori, mediante procedimento elettronico.

(La richiesta risulta appoggiata).

Votazione nominale con scrutinio simultaneo

PRESIDENTE. Indìco la votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico, dell'emendamento 5.1 presentato dai senatori Benedetti Valentini e De Lillo.

Dichiaro aperta la votazione.

(Segue la votazione).

Il Senato non approva. *(v. Allegato B).*

Ripresa della discussione dei disegni di legge nn. 3290, 941, 1430, 2162, 2225, 2578, 2947 e 3224

PRESIDENTE. Passiamo alla votazione dell'emendamento 5.100.

MURA *(LNP)*. Chiediamo la votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico.

PRESIDENTE. Invito il senatore Segretario a verificare se la richiesta di votazione con scrutinio simultaneo, avanzata dal senatore Mura, risulta appoggiata dal prescritto numero di senatori, mediante procedimento elettronico.

(La richiesta risulta appoggiata).

Votazione nominale con scrutinio simultaneo

PRESIDENTE. Indìco la votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico, dell'emendamento 5.100, presentato dai senatori Benedetti Valentini e De Lillo.
Dichiaro aperta la votazione.

(Segue la votazione).

Il Senato non approva. *(v. Allegato B).*

Ripresa della discussione dei disegni di legge nn. 3290, 941, 1430, 2162, 2225, 2578, 2947 e 3224

PRESIDENTE. Passiamo alla votazione dell'emendamento 5.2.

MURA *(LNP)*. Chiedo la votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico.

PRESIDENTE. Invito il senatore Segretario a verificare se la richiesta di votazione con scrutinio simultaneo, avanzata dal senatore Mura, risulta appoggiata dal prescritto numero di senatori, mediante procedimento elettronico.

(La richiesta risulta appoggiata).

Votazione nominale con scrutinio simultaneo

PRESIDENTE. Indìco la votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico, dell'emendamento 5.2, presentato dal senatore Pinzger.

Dichiaro aperta la votazione.

(Segue la votazione).

Il Senato non approva. *(v. Allegato B).*

Ripresa della discussione dei disegni di legge nn. 3290, 941, 1430, 2162, 2225, 2578, 2947 e 3224

PRESIDENTE. Passiamo alla votazione dell'emendamento 5.3.

MURA *(LNP)*. Chiedo la votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico.

PRESIDENTE. Invito il senatore Segretario a verificare se la richiesta di votazione con scrutinio simultaneo, avanzata dal senatore Mura, risulta appoggiata dal prescritto numero di senatori, mediante procedimento elettronico.

(La richiesta risulta appoggiata).

Votazione nominale con scrutinio simultaneo

PRESIDENTE. Indìco la votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico, dell'emendamento 5.3, presentato dal senatore Pinzger.

Dichiaro aperta la votazione.

(Segue la votazione).

Il Senato non approva. *(v. Allegato B).*

Ripresa della discussione dei disegni di legge nn. 3290, 941, 1430, 2162, 2225, 2578, 2947 e 3224

PRESIDENTE. Passiamo alla votazione dell'articolo 5.

MURA *(LNP)*. Chiedo la votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico.

PRESIDENTE. Invito il senatore Segretario a verificare se la richiesta di votazione con scrutinio simultaneo, avanzata dal senatore Mura, risulta appoggiata dal prescritto numero di senatori, mediante procedimento elettronico.

(La richiesta risulta appoggiata).

Votazione nominale con scrutinio simultaneo

PRESIDENTE. Indìco la votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico, dell'articolo 5.

Dichiaro aperta la votazione.

(Segue la votazione).

Il Senato approva. *(v. Allegato B).*

Ripresa della discussione dei disegni di legge nn. 3290, 941, 1430, 2162, 2225, 2578, 2947 e 3224

PRESIDENTE. Passiamo alla votazione finale.

CARLINO *(IdV)*. Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

CARLINO *(IdV)*. Signor Presidente, come prima firmataria di uno dei disegni di legge presentati e discussi in tema di parità di rappresentanza, mi reputo parzialmente soddisfatta del risultato oggi raggiunto. *(Brusìo).*

PRESIDENTE. Chi non è interessato è pregato di uscire dall'Aula e di consentire alla senatrice Carlino di svolgere il suo intervento.

Senatrice Carlino, la prego di continuare.

CARLINO *(IdV)*. Ovviamente parliamo di rappresentanza di genere un po' ipocritamente, perché sappiamo trattarsi della rappresentanza di genere femminile che in troppi Esecutivi è completamente assente.

Certo, il nostro disegno di legge, redatto su impulso del Gruppo «Noi Rete Donne», in attesa della definizione del nuovo sistema di elezioni per la Camera dei deputati e il Senato della Repubblica, prevedeva l'applicazione di una effettiva parità tra uomini e donne e non solo una quota del 30 per cento, come prevede il disegno di legge che stiamo per approvare. Tuttavia, viste le resistenze politiche e culturali a cui abbiamo assistito anche oggi in quest'Aula, mi sembra comunque un ragionevole punto di arrivo.

Il problema della sottorappresentanza delle donne nei luoghi decisionali della politica richiede un intervento normativo urgente e lo abbiamo ripetuto in più occasioni in quest'Aula.

La situazione italiana mette in evidenza, infatti, il persistere di una condizione di disparità politica sulla base del genere, che può essere considerata come uno degli indicatori di un basso tasso di democraticità del nostro sistema.

Se il 52 per cento dell'elettorato italiano è donna, pochissime ancora si trasformano in elette e la questione non è squisitamente quantitativa, ma riguarda anche la possibilità che una parte consistente della società possa prendere parte ai processi decisionali e contribuire materialmente alla realizzazione di politiche in favore di tutti.

Per il pieno esercizio dei diritti politici, in particolare del diritto elettorale passivo, limitato di fatto per le donne, risultano essere fondamentali le modalità di accesso agli organi elettivi e, in particolare, i meccanismi di formazione e selezione della rappresentanza e della *leadership.*

Il nostro obiettivo è certamente quello di raggiungere il rapporto di 50 a 50 negli organi consiliari ed esecutivi di enti locali e Regioni, ma in Italia siamo ben lontani da questo risultato. In alcune Giunte il rapporto purtroppo è di 0 a 100. Vi sono Giunte con zero assessori donna o con una sola rappresentante del genere femminile, a cui spesso vengono affidate le pari opportunità.

Da un *database* sugli amministratori locali, predisposto dal Ministero dell'interno, risulta – solo per fare un esempio – che tra i Comuni al di sopra dei 5.000 abitanti, su 8.092 Comuni, ben 2.176 hanno Giunte composte da assessori di un solo genere. Per non parlare di casi eclatanti, senza alcuna distinzione tra Nord e Sud del Paese: la Regione Lombardia, nella cui Giunta vi era un'unica presenza femminile (diventate tre dopo il ricorso e il rimpasto dovuto alle inchieste giudiziarie), *ex aequo* con la Regione Campania; il Comune di Roma con un'unica presenza e la Provincia di Taranto composta di soli uomini; pochissime, squilibrate anch'esse, le Giunte composte di sole donne (il Comune di Valnegra, in provincia di Bergamo e il Comune di Sant'Agata bolognese, in provincia di Bologna).

Visti i costi del contenzioso e il fatto che l'accoglimento del ricorso non assicura a chi si è attivato vantaggi diretti e personali, ma solo il ripristino dell'equilibrio di genere nella Giunta, in presenza di questo tipo di violazioni, si ricorre raramente al giudice.

Una recente sentenza del Consiglio di Stato a proposito del caso della Giunta regionale lombarda ha aperto un nuovo spiraglio, riconoscendo la possibilità di attivare il giudizio e far riconoscere la violazione dell'equilibrio di genere anche in capo alle associazioni non riconosciute che abbiano tra le finalità statutarie quella di difendere il principio delle cosiddette quote rosa, favorendo così la possibilità di un maggiore controllo anche tra le realtà più piccole. *(Brusìo. Richiami del Presidente).*

MASCITELLI *(IdV).* Signor Presidente, faccia il Presidente! È da mezz'ora che non si riesce ad ascoltare questa dichiarazione di voto! *(Commenti dal Gruppo PdL).* Vi abbiamo sentito sui vostri emendamenti: ora voi ascoltate la nostra dichiarazione di voto. *(Commenti del senatore De Lillo).*

CARLINO *(IdV).* A questo proposito devo dire che la modifica apportata in Commissione, che introduce un differente regime sanzionatorio tra Comuni a seconda del numero degli abitanti, mi trova assolutamente

contraria, in quanto indebolisce l'obiettivo di promozione della parità di genere all'interno delle piccole, ma numerosissime, realtà locali (oltre 3.735, pari a circa il 46 per cento degli attuali Comuni italiani) diffuse su tutto il territorio nazionale.

Risolvere la disuguaglianza in materia elettorale passiva, attivando tutti i meccanismi, anche di controllo del rispetto delle norme vigenti, è improcrastinabile e deve diventare un elemento centrale della riflessione politica sulla democrazia paritaria. Auspichiamo quindi che, magari nell'ambito della riforma della legge elettorale per la Camera ed il Senato, in discussione in Commissione, si possa individuare una figura di controllo *ad hoc*. *(Brusìo).*

PRESIDENTE. Onorevoli colleghi, abbiamo già avuto un problema per il disturbo arrecato nell'emiciclo.

Vi chiedo se volete far intervenire la senatrice Carlino, se volete consentirle di esprimere il suo punto di vista, se potete evitare di parlare: è al vostro buon cuore! Potreste uscire dall'Aula per parlare, al fine di consentire agli oratori di intervenire in tranquillità e concentrandosi. Fate come volete!

Prego, senatrice Carlino, riprenda pure il suo intervento.

CARLINO *(IdV)*. Grazie, signor Presidente.

Credo che una delle vittorie più grandi del provvedimento in oggetto sia la previsione della doppia preferenza di genere, cioè la possibilità di esprimere il doppio voto a patto che sia espresso a favore di generi diversi, salvo ovviamente, in mancanza di questo gradimento, la possibilità di esprimere soltanto un voto. È una norma già prevista da alcune leggi elettorali regionali, come per esempio quella della Campania.

Andrebbe, inoltre, estesa anche alle elezioni politiche, visto che l'attuale legge elettorale – che ci auguriamo venga modificata quanto prima – dà un'ulteriore motivazione alla necessità di liste a cerniera, in quanto i cittadini non hanno più la possibilità di scegliere se votare un uomo o una donna.

A chi dice che queste norme non servono per aumentare la presenza delle donne in politica ricordo che, quando dall'aprile 1993 al settembre 1995 è stata in vigore, nell'ambito della legge n. 81 del 1993, una normativa che prevedeva questa rappresentanza di genere, in seguito cassata perché dichiarata incostituzionale dalla Corte, in poco più di due anni, la rappresentanza femminile è aumentata più del cento per cento, passando dal 7,6 al 18,4 per cento.

Tra l'altro, alla luce degli scandali odierni nella gestione della cosa pubblica, per cambiare profondamente il nostro Paese serve una norma chiara, semplice, che obblighi i partiti a candidare il 50 per cento di donne e che stabilisca una rappresentanza in proporzioni analoghe anche alla Camera e al Senato. Sarebbe un sistema rapido per cambiare in meglio le nostre classi dirigenti, aggiornare l'agenda politica del Paese riconsegnando centralità alla giustizia sociale, ai beni comuni, alla legalità, al la-

voro e all'impresa rispettosa delle regole e della dignità della persona e, infine, dare all'Europa un segnale forte e chiaro di discontinuità per recuperare sui mercati, ma anche per migliorare la nostra credibilità all'estero.

È necessario promuovere concretamente e senza ipocrisie le potenzialità di quella *leadership* femminile sopita che, se posta nelle condizioni di assumere responsabilità pubbliche, può fare la differenza e proporre «una diversa e migliore progettualità».

È quindi con l'augurio che questo sia solo un primo passo verso una parità reale, che io e il mio Gruppo, l'Italia dei Valori, voteremo convintamente a favore di questa legge. *(Applausi dal Gruppo IdV e dei senatori Contini, Adamo e Peterlini).*

POLI BORTONE *(CN:GS-SI-PID-IB-FI)*. Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

POLI BORTONE *(CN:GS-SI-PID-IB-FI)*. Signor Presidente, colleghi, insieme con il Gruppo, con qualche perplessità, ma con molta disponibilità a dare un contributo, avevamo deciso di tentare di migliorare i contenuti della legge dandole realmente un senso. Devo dire che, a seguito di questi interventi così blindati nel risultato, la delusione è massima.

Ho già detto in occasione dell'illustrazione di un emendamento che non sono mai stata e non sono tuttora a favore delle quote, ma ritengo proprio per questo che il disegno di legge in esame non soddisfi minimamente l'esigenza di una rappresentanza paritaria.

Vorrei fare un esempio, anche se è sempre spiacevole autocitarsi. Sono stata eletta consigliere comunale per la prima volta nel lontano 1967. Facevo parte di un partito che per la *conventio ad excludendum* non faceva neanche parte dell'arco costituzionale, il glorioso Movimento Sociale Italiano. Facevo parte con piacere di quel partito, e fui eletta in consiglio comunale. Ero assistente universitaria e non certo una ragazzina messa lì perché graziosa: avevo già fatto il mio percorso di carriera e quindi sono entrata in consiglio comunale essendo già assistente universitaria, di ruolo, aggiungo, dopo aver vinto anche un concorso a cattedra di latino e greco. Le mie colleghe erano la preside di una scuola, la presidente della più importante associazione della Democrazia Cristiana e la segretaria provinciale di un partito. Eravamo quattro donne che avevano un senso, un percorso, una storia e che potevano dire qualcosa all'interno di quell'amministrazione. Era il 1967.

Oggi, in seguito all'elezione di qualche mese addietro, nel consiglio comunale della mia città ci sono due donne. Una – guarda caso – è stata eletta nel mio piccolissimo movimento, Io Sud, e l'altra è stata eletta nel grande partito, nel Partito Democratico. Del PdL non c'è nessuna rappresentante, quindi siamo lì con due rappresentanti a distanza di 45 anni.

Pertanto, per ciò che riguarda la mia storia politica, sono almeno 45 anni che sento parlare dell'esigenza di dare un senso reale quantitativo e,

se mi è consentito ancora dirlo, qualitativo, ad una presenza femminile, come maschile, all'interno delle assemblee elettive.

Se in 45 anni di percorso di cosiddetta cultura politica ancora oggi ci dobbiamo accontentare del passetto avanti che abbiamo fatto, il quale è nientemeno che decidere, con un disegno di legge così blindato, che addirittura le liste per i consigli comunali debbono avere almeno un terzo di accesso alla possibilità di essere eletti, mi viene da dire: ma stiamo scherzando? Ma di cosa stiamo parlando? È possibile che si debba discutere in Parlamento tante volte del nulla? Noi abbiamo discusso del nulla. Io credo, che se a noi donne togliete anche il valore del coraggio, veramente torniamo indietro davvero di tanti anni. Penso che una legge del genere avrebbe avuto bisogno del coraggio e della forza di portare avanti con determinazione – perché non dirlo chiaramente? – una forzatura.

La forzatura doveva essere quella della garanzia, non dell'accesso per un terzo ad una lista, ma della garanzia dell'elezione considerato che, in 45 anni, per quello che mi riguarda, e in più anni, dal dopoguerra ad oggi, di vita politica, non abbiamo avuto (nessuno, né uomini né donne), la capacità di creare una cultura di democrazia partecipata che ci consentisse realmente di avere una presenza femminile che fosse qualificata.

I partiti hanno avuto l'opportunità, nel 2008, se proprio avessero voluto, di fare le liste bloccate. E lì nessuno si è scandalizzato per i problemi di costituzionalità o non. Qualcuno poi mi deve spiegare, con una lista bloccata, come si fa a garantire il voto libero, però, non sono una costituzionalista, sono un'ignorante in materia: ne parlò in maniera assolutamente libera.

Ebbene, nel 2008 chi mai ha impedito a questi partiti progressisti, soprattutto, di candidare il 50 per cento delle donne? Ebbene, oggi in quest'Assemblea avete avuto l'abilità di bocciare l'emendamento Giovanardi che, poveretto, diceva semplicemente: nelle liste almeno mettiamo il 50 per cento.

Nei convegni, esclusivamente fra donne (perché non ho mai avuto la fortuna di partecipare ad un convegno sulla presenza femminile al quale fosse presente un uomo) ci raccontiamo sempre la stessa storia: che siamo poche, perché siamo poche, e facciamo politiche di conciliazione.

Ma veramente viviamo fuori dal mondo! Come se non sapessimo che cosa oggi è la politica. Oggi dobbiamo far rigenerare la politica. Altrimenti, il dibattito rimane solamente sui giornali di parte. La politica va rigenerata: vanno rigenerati i partiti, vanno rifondati i partiti, va fatta formazione politica, va fatta la selezione per merito. Ma ce lo siamo già detto: solo che ce lo diciamo e naturalmente nessuno lo fa.

Lo scempio della politica che si sta consumando in questi giorni ci dice: altro che rappresentanza femminile, occorrerebbe veramente la rappresentanza dignitosa nelle assemblee elettive, per merito. Ma è inutile fare anche discorsi di merito se non riusciamo a fare nemmeno un discorso di coraggio.

Abbiamo presentato emendamenti che erano consequenziali. Non si può fare una legge del genere per concludere alla fine, come fa la collega

Carlino, con un: «Beh, però ci accontentiamo». Onestamente, io non mi accontento di sapere che posso mettere in lista un terzo di candidate donne.

Quando qualche mio collega mi dice che fa fatica a trovare donne da mettere in lista, ci credo. Per quale motivo si dovrebbe candidare una donna relegata in un terzo della lista ben sapendo che tanto non viene eletta? Non viene eletta se oggi non abbiamo neanche il coraggio di dirci che le campagne elettorali costano quel che costano, che non c'è nessuno – sottolineo nessuno – che vada a vigilare sulla pulizia reale delle campagne elettorali, che non selezioneranno mai per merito. Se le campagne elettorali continueranno ad essere fatte in questo barbaro modo (perché è difficile che una donna abbia alle spalle una *lobby* economica che la finanzi), allora quel terzo di donne saranno eroine che andranno a riempire la lista ben sapendo che è molto più facile non essere elette piuttosto che esserlo.

Allora spiegatemi perché una donna, che è brava come professionista, che può fare la sua carriera o che ha scelto di fare la madre di famiglia in maniera più dignitosa, dovrebbe andare a riempire una lista per dare corpo e sostanza a una legge del genere, che è semplicemente una sorta – l'ha già detto qualcuno – di manifesto elettorale che, sono certa, qualcuno andrà ad esibire come una conquista delle donne. *(Applausi della senatrice Sbarbati).*

Ebbene, non è una conquista, è un ritornare assolutamente indietro. Non è una crescita. Avevo detto alla collega Bianchi – e mi fa piacere che lo abbia riferito in Aula – che, essendo una vecchia parlamentare, ho partecipato a tanti emendamenti, rosa, gialli, verdi; mi ricordo perfettamente quell'emendamento sul 5 per cento dei bilanci dei partiti. Oggi non si può neanche parlare dei bilanci dei partiti. Guai a parlare dei bilanci! Ma figurati se qualcuno va a controllare quel 5 per cento: non conosciamo il *quantum* del bilancio del partito, non potremmo neanche calcolarlo. Quindi, non possiamo sapere se quel 5 per cento è stato finalizzato o meno alla crescita della presenza femminile nella politica.

Allora, tutto posso fare alla fine della mia carriera meno che prestarmi a votare per una legge del genere, che è priva di senso, priva di coraggio e priva di prospettive. *(Applausi del senatore Viespoli).*

Alla fine di questo dibattito, sono felice di poter dire, ad alta voce, con molta sincerità, che avevamo deciso che, siccome i pareri all'interno del Gruppo, che come sapete è articolato, differivano, ciascuno di noi avrebbe votato liberamente. Devo dire che, al termine di questo dibattito, nel quale avrete notato che abbiamo votato favorevolmente su tanti emendamenti, perché abbiamo avuto il buon gusto, il buon senso e il senso del dovere come parlamentari di leggerli nel contenuto e di votarli per questo, e non certamente per un fatto pseudoideologico, e nel quale avevamo deciso che ciascuno di noi avrebbe votato liberamente, adesso abbiamo deciso che compattamente e decisamente votiamo no. *(Applausi dal Gruppo CN:GS-SI-PID-IB-FI e dei senatori Castro, Valentino e Sbarbati).*

GERMONTANI *(Per il Terzo Polo:ApI-FLI)*. Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

GERMONTANI *(Per il Terzo Polo:ApI-FLI)*. Signor Presidente, intervengo per una breve dichiarazione di voto, perché sono intervenuta questa mattina in discussione generale e ho avuto modo di esprimere chiaramente il mio punto di vista, per dire che noi invece voteremo convintamente a favore di questo provvedimento. Lo voteremo convintamente perché io, a differenza di altri, credo che in questi anni siano stati fatti tanti passi avanti.

Forse capiterà soltanto a me, ma qualche anno fa in effetti era vero che, quando si facevano convegni e tavole rotonde sul tema femminile, c'erano soltanto donne. Ora, finalmente, non è più così, grazie ad un cambiamento culturale a cui abbiamo lavorato fortemente con tante colleghe.

Ricordo il lavoro che è stato fatto nel 1996, quando abbiamo avuto la presidente Finocchiaro come Ministro per le pari opportunità e io ero in Commissione nazionale per la parità e le pari opportunità tra uomo e donna della Presidenza del Consiglio; così come è stato fatto un grande lavoro nelle Commissioni regionali e provinciali e anche all'interno dei partiti, un lavoro certamente non facile e spesso non seguito adeguatamente, ma lo abbiamo fatto.

Credo che abbiamo fatto grandi passi in avanti, perché è chiaro, se guardiamo ai dati oggi citati, che la presenza al Senato e alla Camera non è quella della passata legislatura e neanche di quelle precedenti. Se oggi abbiamo tante donne sindaco, certamente tante non ne avevamo anni fa. Quindi, soprattutto in questi ultimi dieci anni, in cui c'è stato un lavoro convinto delle donne, ma anche di tanti uomini che hanno condiviso questo movimento, questo rinnovamento culturale, credo che dei risultati li abbiamo raggiunti.

Certo, siamo ancora qui a parlare, è vero, perché quanto fatto non basta, non è sufficiente, siamo lontani dagli obiettivi di Lisbona, perché abbiamo problemi di occupazione. Ricordiamoci però che le imprese femminili stanno aumentando, non solo negli Stati Uniti, ma anche in Italia. Abbiamo più imprese femminili della Francia e della stessa Germania e sono imprese di donne che risolvono anche il problema del *welfare* al loro interno, nella loro famiglia, con un coinvolgimento degli uomini, dei nonni. Questo per dire come la nostra società è cambiata, e noi in questa sede dobbiamo prenderne atto votando a favore di questo disegno di legge.

È giunta la notizia che oggi è stata sollevata la questione delle quote rosa nella BCE. C'è stato un botta e risposta tra la Banca centrale europea, nella persona di Mario Draghi, e la liberale francese Sylvie Goulard, che ha detto che nel Consiglio della BCE non ci sono donne, sono tutti uomini. Giustamente, il presidente della BCE ha risposto che non li sceglie lui i componenti della BCE, ma ha anche aggiunto: «Negli ultimi anni abbiamo visto che tutte le crisi finanziarie sono state gestite da uomini. È

giunto il tempo di cambiare». Ecco, non amo le citazioni, però credo che questa sia un'indicazione di ciò che è cambiato.

Quando Mario Draghi era governatore della Banca d'Italia, Anna Maria Tarantola era vice direttore generale, e ora, ricordiamolo, è presidente del consiglio d'amministrazione della RAI. Tutto ciò, perché lo dimentichiamo in questi dibattiti? Perché non ci rendiamo conto che nel consiglio di amministrazione della RAI si registra una presenza femminile come probabilmente non è mai avvenuto? Tutto ciò è stato frutto del lavoro che si è svolto all'interno delle istituzioni, anche approvando a volte dei provvedimenti forse non perfetti e che forse avrebbero dovuto essere più meditati. Ma, accanto a tali imperfezioni, il significato culturale, il messaggio che si dà al Paese, è importante, è impareggiabile.

Per questo, voglio anche ringraziare le componenti delle associazioni femminili che forse ancora seguono i nostri lavori: Se non ora, quando?, la Consulta femminile della Regione Lazio e le altre. Le ringraziamo proprio, perché poi si sono rese conto del lavoro che stiamo facendo e che non potremmo fare se non ci fossero loro. Infatti, anche quando abbiamo approvato la legge sulle quote, sulle norme di garanzia nei consigli di amministrazione, il risultato è stato reso possibile proprio per la forte pressione che tutto questo mondo dell'associazionismo ha attuato in modo convinto e radicato su tutto il territorio nazionale. Ecco, soltanto questo volevo evidenziare in questa mia brevissima dichiarazione di voto.

Vedete, si tratta di una sfida culturale che, come abbiamo visto, oltrepassa i confini nazionali. Noi non stiamo qui a vedere se le donne erano dieci anni fa una, poi forse due, poi di questo partito o di quell'altro; non ci interessa, sono aumentate, grazie al lavoro di tutti noi e anche dei colleghi senatori che non sono stati d'accordo. Quando abbiamo portato avanti la legge sulle quote nei consigli di amministrazione abbiamo anche accolto in Commissione i giusti suggerimenti tecnici del senatore Pastore. Sicuramente sono molto apprezzati gli interventi di coloro che, contrariamente ad altri, ci mettono di fronte ad una riflessione di carattere giuridico e tecnico, perché forse, a volte, ci facciamo anche prendere dalla passione (si è parlato di passione nella politica).

Concludo dicendo che, così come con quella legge che abbiamo approvato ci siamo messi all'avanguardia nell'Unione europea, dobbiamo continuare ad impegnarci in questa battaglia tutti insieme, guardando i risultati positivi che abbiamo raggiunto in questi anni. Proprio guardando a questi, dichiaro il voto favorevole del mio Gruppo. *(Applausi della senatrice Garavaglia Mariapia).*

SBARBATI *(UDC-SVP-AUT:UV-MAIE-VN-MRE-PLI-PSI).* Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

SBARBATI *(UDC-SVP-AUT:UV-MAIE-VN-MRE-PLI-PSI).* Signor Presidente, non sono intervenuta né in discussione generale né sugli emen-

damenti che sono stati presentati, perché anch'io, come la collega Poli Bortone, speravo che quanto meno ci fosse, in chiave di dibattito e, soprattutto, di confronto, un'apertura, anche per trovare delle soluzioni che avrebbero potuto essere certamente più condivise perché più coraggiose e più incisive.

Ho detto prima in un breve intervento che, secondo me, questo disegno di legge ha due difetti molto seri e significativi che porteranno ad una serie di ricorsi, molto forti, ma anche a delle incongruenze che potranno riflettersi negativamente, nel momento in cui affronteremo i problemi della campagna elettorale, nel fare le liste. Si tratta di norme, lasciatemelo dire, niente affatto chiare, non così apertamente rispettose, come invece diceva la collega Incostante nella sua relazione, del dettato costituzionale e spesso sono anche confliggenti fra un capoverso e l'altro. Leggendole attentamente si può chiaramente fare una riflessione ed evincere che sarà difficile l'applicazione di questo testo e sarà complicato anche rispettare norme di tal fatta che, secondo me, sono prive di quel coraggio che una battaglia come questa avrebbe dovuto mostrare fino in fondo.

Dicevo prima che la nostra democrazia ha un debito grande verso le donne, perché c'è un *deficit* nella rappresentanza, sul quale abbiamo fatto riflessioni e lotte per tanti anni, con più o meno convinzione, ma senza andare alla radice del problema, vale a dire, non a fare leggi che garantiscano *tout court*, per cui comunque ci troveremo una posizione che potrebbe essere del 70 a 30 o del 50 a 50, poco importa, ma puntando ad altro. Credo che l'elettore abbia il diritto/dovere di fare scelte personali e responsabili che guardino alle capacità, al merito, alla qualificazione e all'onestà.

Questo è un dato di fatto che deve essere il perno di una scelta elettorale di cittadini liberi e consapevoli. Ma, se noi aggiungiamo a tutto questo che il problema dell'Italia è il problema di una democrazia malata che comunque questo debito nei confronti delle donne ce l'ha, perché non ha voluto riconoscere culturalmente un discorso di parità e di pari opportunità effettive, sia a livello di partenza sia, e soprattutto, dando delle garanzie, a livello di arrivo, dobbiamo pur riconoscere che è mancata la consapevolezza di fare in questo Paese una grande battaglia culturale.

Qual è la battaglia culturale cui faccio riferimento? Abbiamo un Ministero per le pari opportunità che, da sempre, è senza portafoglio: in questa legislatura è stato addirittura accorpato con le politiche del lavoro. Senza portafoglio, un Ministero per la parità non può incidere, perché la politica attiva e la politica di prevenzione, soprattutto di incisione nella società viva, con un afflato culturale diverso, più elevato, più europeo, capace di dare il senso della presenza delle donne nel mondo, e quindi nel nostro Paese avrebbe richiesto che ci fossero delle politiche attive sostanziate da un fondo da mettere adeguatamente a frutto. Parlo di politiche attive, di maturazione della società e, soprattutto, di maturazione nell'ambito, di entrambi i sessi, di una capacità di assumere l'altro come una realtà che è consapevolmente e responsabilmente complice del destino dell'intera comunità.

C'è quindi un'ambivalenza di rapporto, una sostanziale parità nella diversità. Questi concetti devono però essere inculcati e assunti attraverso politiche educative, politiche familiari, politiche sociali, politiche ambientali, attraverso politiche interne al tessuto economico e finanziario, politiche oggi molto lontane dal voler essere recepite.

Nei fatti la responsabilità più grave che io addosso ai partiti è proprio questa: i partiti non hanno mai voluto affrontare fino in fondo il problema della parità, delle pari opportunità reali da offrire alle donne in quanto donne capaci, responsabili, attente e desiderose di impegnarsi nell'attività politica. Pari opportunità significa rispetto, significa garanzia del pluralismo all'interno del partito e garanzia di percorso. Ma domandatevi quanti segretari donne di partito abbiamo oggi? Perché, una donna non è in grado di gestire un partito, di portare avanti un progetto di società alternativo a quello degli altri, di avere un valore ed una specificità di ideale del tutto femminile? Nei fatti, si dimostra che la nostra realtà politica non promuove alla direzione dei partiti donne che possono essere consapevolmente, attentamente ed in maniera molto quadrata capaci di portare avanti questo percorso e questo progetto. Ma ci interroghiamo sul perché?

E poi dobbiamo sempre ricorrere a quote, a leggi che comunque irregimentano, strutturano, fanno «in modo che» e poi stabiliscono che si garantisce (come fa il provvedimento in esame). Ma cosa? La garanzia ha bisogno di un quadro di riferimento normativo preciso e di una realtà che possa essere adeguatamente punitiva, se le garanzie non sono rispettate. Ma se non si dice come si attua questa garanzia, si è semplicemente fatto un manifesto elettorale. Questa è la verità! Un manifesto elettorale che va esibito perché, ancora una volta, ci beiamo di fare una battaglia per le donne, per la promozione della parità, eccetera.

Non mi accontento, mi dispiace. Non posso esprimere un voto contrario perché non posso farlo, ovviamente. Perchè io sono per promuovere effettivamente la parità, per una democrazia paritaria in cui le donne abbiano spazi reali, concreti, fattivi per esprimere sé stesse nel migliore dei modi, riuscendo a realizzare la propria personalità anche in ambito politico, e non soltanto professionale, perché anche le donne hanno testa politica, anzi qualche volta dimostrano di averla molto più degli uomini. E se ci fossero più donne alla direzione dei partiti probabilmente questi sarebbero più puliti ed interessati a quello che oggi definiscono bene comune, ma che non viene mai rispettato, perché ognuno pensa a fare i propri interessi e quelli di partito. Questa è la verità!

Il partito è ormai gestito in funzione del potere e non per il progetto ideale, politico, per far maturare una società, renderla più democratica, più responsabile e, soprattutto, più attenta a chi ha più bisogno di aiuto, più attenta alla costruzione vera di una democrazia partecipata in cui tutti hanno non solo diritto di parola, ma anche diritto ad essere ascoltati, valutati, attentamente valutati per essere poi promossi se hanno diritto a questa promozione.

Credo che abbiamo fatto poco, che abbiamo avuto poco coraggio. Lo ripeto, non posso esprimere un voto contrario, perché effettivamente sa-

rebbe contro i miei stessi principi, ma non posso neanche dire che questa legge può essere sventolata come uno stendardo, come un passo in avanti, perché così non è. Sarà un passo che complicherà, ancora una volta, la situazione, sarà un passo che regalerà ai segretari politici dei maggiori partiti il merito di aver prodotto una legge a vantaggio delle donne e della parità. Così non è. Ripetiamocelo e diciamocelo con chiarezza: così non è!

Di garanzie non ce ne sono ed è ben poca cosa quello che oggi abbiamo scritto, anche in maniera molto disarticolata, contorta e poco costituzionale.

Quindi, pur avendo demolito questa legge nella sua vera sostanza, quella che doveva promuovere e garantire (ma non garantisce), per rispetto a quelle tante donne che non vengono difese da nessuno, per rispetto a tutte le donne che lavorano e cercano di difendere sé stesse e le altre che non hanno difesa non voterò contro, ma non posso neanche votare a favore, per cui mi asterrò, mentre il mio Gruppo voterò a favore. *(Applausi del senatore Del Pennino).*

DIVINA *(LNP)*. Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

DIVINA *(LNP)*. Signor Presidente, questo dovrebbe essere un dibattito abbastanza sereno, centrato sulla promozione della parità, e di stimolo al mondo femminile ad attivarsi per partecipare in modo più massiccio alla vita democratica. Mi trovo imbarazzato perché il mio Gruppo ha chiesto a me di fare l'intervento in quanto, altrimenti, sarebbero state tutte donne a fare le dichiarazioni di voto su questo disegno di legge. Questo qualcosa significa: un solo uomo che interviene su sette donne che fanno le dichiarazioni di voto. Due relatrici su due, tutte donne. Si poteva dare una dimostrazione di parità iniziando a ragionare in termini di parità!

Annuncio innanzitutto, prima di cadere o essere male interpretato, che il mio Gruppo ha valutato se dare libertà di voto, ma che ha deciso per l'astensione. Un voto contrario verrebbe letto sicuramente come un voto di ostilità; ma un voto a favore non si può dare, perché qui stiamo approvando un manifesto, e non una legge. Stiamo approvando un manifesto perché, per il resto, si travisano quelli che sono i principi, in quanto il cardine della norma che noi andiamo a scrivere lo ritroviamo in un principio costituzionale, cioè nell'articolo 51 della Costituzione.

L'articolo 51 prevede che tutti i cittadini, di qualsiasi sesso, possono partecipare alla vita democratica e alle cariche elettive. L'articolo recita, non a caso, che i cittadini «possono» partecipare, ma noi in questa Aula lo abbiamo letto come «devono» partecipare. Noi stiamo forzosamente inserendo le donne in una attività che, senza discuterne le motivazioni, non ha mai trovato attrazione da parte del mondo femminile, salvo le donne che già si trovano qui e che, pertanto, avranno già un loro passato, una loro motivazione, una spinta emotiva e un coinvolgimento particolare.

Se però noi usciamo da quest'Aula, troviamo il mondo femminile effettivamente disinteressato alla vita democratica e alle istituzioni. Io credo di avere sposato una donna con qualità sicuramente migliori delle mie. Professionalmente è una donna capace. Quando, però, le si chiede perché non è interessata e non vuole fare una esperienza di questo tipo, alza le mani e risponde: Dio ce ne liberi! Lasciate perdere!

Il mondo femminile, anche per quanto riguarda tante donne che avrebbero possibilità di dare un grosso apporto, è in gran parte disinteressato. Non conosco la motivazione, e neanche mi interessa cercarla. Se noi, forzosamente, imponiamo alle donne di dover partecipare alla vita democratica, non forziamo un altro principio cardine democratico, che è la meritocrazia? Sempre in Costituzione, in più passaggi, troviamo il richiamo ai capaci e ai meritevoli.

Dopo arriverò a una considerazione, che vorrei fare riprendendo l'intervento della senatrice Poli Bortone, ma ora dico che, se noi decidiamo che le donne devono avere la garanzia dell'elezione, mandiamo a catafascio un principio cardine, che è quello in base al quale devono andare avanti i migliori. Se noi uscissimo da questo dibattito e facessimo un ragionamento su questa falsariga tutti ci direbbero che siamo matti. E saremmo veramente matti se pensassimo che l'uguaglianza significasse esclusivamente rapportare gli equilibri o gli squilibri che possono esserci tra uomini e donne. A chiunque di noi, se oggi dovesse entrare in un ospedale per qualsiasi tipo di intervento, non interesserebbe sapere chi è il medico e chi sarà il chirurgo. Vuole un chirurgo bravo, e non un uomo o una donna.

Con queste filosofie finiremo a lottizzare, all'interno delle pubbliche amministrazioni, tot posti per uomini e tot posti per donne come – ahimè – è stato fatto in Trentino-Alto Adige per la componente e la minoranza di lingua tedesca. Per riequilibrare un danno fatto, all'epoca fascista si è scritto in norme cogenti che tot spazi nelle amministrazioni pubbliche spettano agli uomini e tot alle donne. E poiché la Provincia di Bolzano, tra le competenze amministrative proprie, ha anche quelle della gestione della sanità, cioè della scelta e della retribuzione con un contratto proprio dei medici, tot medici sono italiani e tot medici sono tedeschi. Dovremmo ricordarlo come esempio di un danno da non ripetere, perché se un posto è riservato alla comunità tedesca, il bravo chirurgo italiano non potrà andare ad operare. Vogliamo calare questa logica distorta in ogni tipo di norma per lavarci la coscienza – non so da cosa – nei confronti delle donne che hanno ancora probabilmente molta strada da fare per arrivare ad un reale equilibrio e parità nella partecipazione?

Torno a quanto diceva la collega Poli Bortone: garanzia delle elezioni per le donne. Signori, che dite della garanzia per gli elettori e della libertà di scelta degli elettori? Ce ne laviamo le mani, le buttiamo nel cestino? Una Repubblica democratica, che si basa sui principi delle libertà, con questa legge pensa ai privilegi, perché se non c'è libertà di scelta ma c'è riserva si tratta di un privilegio. Deve prevalere la logica delle elezioni rispetto alla logica della libertà di scelta dell'elettore? Del resto, sono an-

che donne le elettrici: donne che, guarda caso, non votano donne. La maggioranza della nostra base elettorale è formata da donne. Perché le donne non hanno fiducia nelle donne? Le donne si dovrebbero chiedere questo. È un problema culturale: non dobbiamo obbligare forzosamente la presenza delle donne all'interno delle istituzioni, ma agire a livello culturale e far capire che le donne devono avere più voglia di partecipare e magari più stimoli per votare una donna. Questo adesso non avviene.

Il pasticcio peggiore che abbiamo letto in questa legge è il fatto, già evidenziato da qualche altro collega, che nelle tribune elettorali dovremmo garantire la presenza paritaria dei due generi. *(Brusìo).*

PRESIDENTE. Colleghi, il brusìo è troppo elevato. Non riesco ad ascoltare.

DIVINA *(LNP)*. È già stata sollevata la questione. In una tribuna politica, dove si parla di tematiche specifiche (che potrebbero essere le infrastrutture, la finanza, eccetera), ogni formazione politica e ogni partito manderà il suo esperto, il migliore per far bella figura, ottenere più consenso e giovare alla propria immagine. Ma se introduciamo il concetto della parità tra i generi, dopo che due formazioni politiche hanno scelto di mandare due tecnici esperti, magari uomini, le altre due formazioni sarebbero costrette a scegliere, loro malgrado, una donna che di quella materia – ahimè – ne capisce poco o magari nulla e, di fronte all'opinione pubblica generale, fare la figura che ne consegue. Possiamo pensare che una legge del genere possa produrre una distorsione del voto, della democrazia e della rappresentanza? Questo sarebbe ancora più grave di quanto crediamo di sistemare con un leggina manifesto come questa.

Mi rivolgo alle donne che albergano qua dentro! *(Commenti delle senatrici Mazzuconi e Pinotti)*. Siate più rispettose. Vorrei lanciare un messaggio: le donne non votano donne perché non si fidano delle donne che sono qua dentro. *(Commenti dal Gruppo PD)*. E provo a spiegarvelo, se mi concedete l'ultimo minuto di intervento. Una delle poche cose che a noi insegnavano fin da piccoli è il rispetto delle donne. Una donna non si tocca neanche con un fiore, una donna non si può offendere, ad una donna si porta rispetto a prescindere. Abbiamo assistito a attacchi feroci e a linciaggi politici di donne nei confronti di altre donne. *(Applausi della senatrice Rizzotti).* E sappiamo di chi stiamo parlando: di attuali consiglieri regionali e di ex Ministri donne. Se le stesse donne rappresentanti della politica non hanno rispetto tra di loro, come possono pensare di ottenere rispetto dalle altre donne, che sono anche più disinteressate alla partecipazione politica e al fatto di arrivare in queste Aule?

Pertanto, una piccola riflessione, una breve analisi e un esame di coscienza le donne dovrebbero farlo. In ogni caso, non ce la sentiamo di bocciare questa legge perché non vorremmo essere tacciati per quelli che impediscono un processo di crescita femminile. Dunque, ci asterremo nella votazione, ma se qualche collega vorrà votare in modo diverso potrà

anche annunciare un voto difforme. *(Applausi dal Gruppo LNP. Congratulazioni.)*

FINOCCHIARO *(PD)*. Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

FINOCCHIARO *(PD)*. Signor Presidente, il mio Gruppo voterà naturalmente a favore di questo testo, che contiene principi e che io credo vada apprezzato come uno sforzo interessante e molto importante che questa legislatura porta a termine. Vorrei dire però in sede di dichiarazione di voto, al termine di un dibattito lungo, affollato di tantissimi interventi e dalla partecipazione di tanti colleghi sia in Commissione che in Assemblea, che francamente ho stentato a rintracciare anche nella discussione di oggi pomeriggio in Aula un principio che riconducesse l'approvazione di questo testo allo sforzo autentico che coloro i quali hanno contribuito a redigerlo secondo me sin dall'inizio sostenevano. È come se si fosse smarrita la ragione di questo provvedimento ed è come se si fosse smarrita la ragione complessiva di un dibattito che interessa le grandi democrazie occidentali, il futuro e la modernità di ciascun Paese democratico: quello del più ampio coinvolgimento delle donne nella vita economica, sociale e politica di un Paese.

Queste ragioni sono rintracciabili molto facilmente, basta scorrere atti internazionali, quotidiani, settimanali ed anche certa letteratura saggistica. La ragione è che sempre con maggiore forza, direi in maniera assolutamente definitiva, ciò che si ritiene è che la competitività di un Paese, la sua capacità di muoversi in maniera vincente sul terreno internazionale, sotto il profilo economico, sociale, politico, della dignità e della forza delle istituzioni, si misura in ragione della presenza delle donne nella vita economica, sociale, politica e istituzionale di quei Paesi.

Quindi, la questione che avrebbe dovuto investirci era la seguente: come questa classe dirigente in un piano di lungo periodo, che è già partita e che noi dovremmo contribuire a sorreggere e ad aggiornare, anche rispetto alle difficoltà e agli esiti insoddisfacenti che può produrre, attrezzi una strategia per i prossimi 10-15 anni per fare sì che questa difficoltà tutta italiana possa essere superata e che dunque l'Italia, il Paese, le sue istituzioni, la sua capacità di stare sui mercati internazionali e su quelli della politica internazionale possa essere attrezzata adeguatamente e rafforzata dalla capacità di includere le donne.

Il dibattito in quest'Aula, ma anche quello in Commissione, lasciatemelo dire, ha tradito questa ragione e, in questo senso, potremmo dire che, per quanto assolutamente legittime e comprensibili possano essere le obiezioni che i colleghi hanno portato avanti, abbiamo fallito il compito, al di là dell'approvazione o meno della legge (ripeto: al di là dell'approvazione o meno di questa legge). Perché le chiavi sono state altre. Sono state chiavi rivendicative, risarcitorie. Quello che aleggiava era, con ogni chiarezza, colleghi, diciamocelo francamente, il fatto che queste norme, come

tutte le altre che di volta in volta riguardano uno strumento per l'accesso delle donne ad alcune risorse economiche, sociali, politiche e istituzionali, erano avvertite come una minaccia. Questo perché il nocciolo duro di questa questione era il fatto che veniva avvertita come una pretesa indebita rispetto ad un accesso ad alcune opportunità che comportava una spoliazione di potere maschile. Questo è, colleghi. Ci piaccia o meno. Possiamo dirlo con modi forse meno brutali di quelli che io sto usando, ma la questione è questa, ed è questo, dunque, il luogo nel quale io penso, al contrario, che noi dovremmo chiederci se, per caso, non stiamo proprio sbagliando il modo con cui guardiamo a tali questioni, al di là del fatto che questa legge venga approvata. Ciò anche perché queste chiavi di accesso portano con sé un senso divisivo, comportano una divisione, una frattura che, al di là della rintracciabilità delle posizioni di ciascuno da una parte o dall'altra, danno il segno di un Paese non ancora pronto rispetto ad una sfida che gli altri Paesi hanno accolto e stanno centrando. Si registra ancora di più quel ritardo e quella difficoltà a superarla, che purtroppo rischia di diventare una caratteristica del nostro Paese.

Eppure, lo sappiamo. Sappiamo che le donne italiane hanno fatto tutto quanto era in loro potere di fare, perché la chiave di accesso, di ragionamento, il nostro approccio e quello delle classi dirigenti del Paese alla questione fosse un'altra. Lo hanno ricordato in tanti, anche incidentalmente e talvolta per contrasto. Le donne sono scolarizzate, laureate, sono formate e vincono in misura maggiore i concorsi pubblici. Dovunque possono arrivare per merito, arrivano. Non possono arrivare dove vige la cooptazione *(Applausi dal Gruppo PD).*

Colleghi, scusate, ma in un Parlamento eletto con il porcellum, dove gli eletti non sono eletti ma nominati e scelti dal capo, gli effetti della cooptazione sono sotto gli occhi di tutti. Questo allora ci dice che la questione è quella di cui prima stavamo parlando e che la partita del coinvolgimento delle donne non viene avvertita come una spinta per la competizione e la modernizzazione del Paese e per una maggiore democraticità e democratizzazione delle sue istituzioni. Viene al contrario avvertita come una minaccia rispetto a quello che – come si diceva una volta e come avrebbe detto De André – è il potere costituito.

Colleghi, per questo verso non andiamo da nessuna parte. Il dibattito in tal senso è stato drammaticamente chiuso in se stesso, drammaticamente prolifico di alibi, negazioni e scappatoie di fronte all'evidenza.

Non bisogna essere demografi e sociologi per capire che cosa le donne italiane sono nel nostro Paese dal punto di vista della loro presenza, della loro straordinaria ascesa sociale e dello straordinario contributo che danno. Mi chiedo quale Paese in una crisi drammatica come la nostra attuale, che è economica, sociale e politica, possa rinunciare ad un bagaglio conservato, custodito con gelosia – le donne si custodiscono, come dice il senatore Divina, e non si mettono mai in vista – come quello delle donne e delle ragazze italiane.

Io penso in questo senso, colleghi, mentre annuncio ancora una volta il voto favorevole ad una legge che è un piccolo tassello e non ha niente

di così minaccioso, (credetemi: aggiunge un altro pezzo, non è niente di eversivo) che, poiché poi i voti contano, ma anche le parole, i discorsi e le posizioni politiche contano, in questo senso approveremo questa legge, ma abbiamo certamente registrato il fatto che esiste, ancora, resiste, ancora, una difficoltà delle classi dirigenti italiane di cogliere la questione, di portarla fino in fondo e di regalare all'Italia strumenti nuovi di competitività, di forza, di ricchezza e anche – lasciatemelo dire – di dignità e autorevolezza, anche sugli scenari internazionali. *(Applausi dai Gruppi PD, PdL e della senatrice Carlino).*

BONFRISCO *(PdL)*. Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

BONFRISCO *(PdL)*. Signor Presidente, rappresentanti del Governo, colleghi, carissime colleghe, il Senato oggi consegue un piccolo traguardo ma importante, frutto del costruttivo lavoro dell'intera Commissione affari costituzionali, guidata dal presidente Vizzini; di un dibattito interessante dalle molte sfumature, di tante posizioni – come abbiamo sentito – e di diversi punti di vista espressi sia in Commissione che oggi in Aula. Permettetemi di registrare come questo possa essere considerato un esempio di quella diversità che per molti di noi è garanzia di rappresentanza vera, non solo formale ed astratta, e non solo quella che piace a noi.

Ringrazio con particolari segni di stima le colleghe che hanno contribuito al conseguimento di questo positivo risultato, dalle firmatarie dei disegni di legge depositati in Senato, al paziente e sapiente lavoro delle relatrici Alberti Casellati e Incostante. Dobbiamo a loro se riconsegniamo ai colleghi della Camera un testo migliorato anche dal dibattito, talvolta aspro, che ha visto però avvicinarsi punti di vista distanti, ma solo apparentemente contrapposti. Infatti, questa è stata una delle poche discussioni in cui il Parlamento ha potuto misurarsi sul tema più ampio, molto più ampio (richiamato poc'anzi dalla presidente Finocchiaro), della universale rappresentanza e della sua crisi, che da tempo conosciamo, ma che oggi assume tratti davvero profondi.

La scintilla è data dal riequilibrio femminile, dentro la rappresentanza di moderne istanze della società, da tempo mature, nelle nostre famiglie, innanzitutto, ma anche nel sistema delle imprese, nei servizi pubblici, nelle professioni, nella vita reale, insomma. Nell'epoca dell'antipolitica questo provvedimento va incontro ad un evidente e forte desiderio di politica espresso proprio dalle donne, nel porsi al centro della trasformazione e contribuire a guidarla.

Si tratta di un desiderio sano, positivo, costruttivo, che non ha nulla a che fare con presunti rottamatori o cecchini di povere democrazie, quali quelle costruite con fatiche e molti difetti dopo le tenebre delle ideologie devastanti e oggi ulteriormente indebolite – ahimè – dagli inarrestabili cambiamenti dell'economia.

Il mutato orizzonte ci obbliga a riprendere una discussione profonda su quale società costruiamo nel nostro Paese e nell'Europa di oggi e come intendiamo difendere il primato dei popoli, e se nella sovranità popolare possiamo continuare ad ignorare che la gran parte di quei popoli è fatto da donne, portatrici di sempre maggiori saperi, e che sanno – come hanno sempre fatto – amare, combattere, perdonare, nutrire e condividere.

Qualcuno può ancora pensare di lasciarle fuori dai luoghi delle decisioni? Io credo di no. Perché allora vi è così tanto bisogno di questa legge, come l'anno scorso sentivamo non più rinviabile il riequilibrio nelle massime strutture economiche e finanziarie?

Onorevoli colleghi, talvolta a noi sembra di arretrare di decenni quando vediamo offrire e prevalere una certa idea di femminilità un po' stantia, tutta giocata sull'immagine di cartapesta, quasi grottesca, dell'offerta di un corpo come simbolo di un ruolo, tutto giocato dentro la società dell'effimero, che ha ammorbato da troppo tempo anche la politica. Dalle svenevoli signorine dei telefoni bianchi alle amazzoni di oggi, passando da Jessica Rabbit alle 2.700 paia di scarpe di Imelda Marcos, in mezzo ci siamo noi *(Applausi delle senatrici Incostante e Bianconi)*, donne normali che si riconoscono nei valori morali e nei criteri, citati benissimo dalla collega Gallone nel suo intervento (che ringrazio).

Torniamo, infatti, al punto di partenza, che è sempre la società che costruiamo e che abbiamo l'obbligo di rappresentare, ma anche di guidare.

Questa mattina, nella discussione generale, il senatore Di Giovan Paolo ci ha fatto sorridere con la sua citazione di François Truffaut, un maestro che nel suo film «L'uomo che amava le donne» ha trattato con rara eleganza le relazioni tra uomo e donna, contribuendo ad illuminare anche la nostra generazione. Ma anche al senatore Divina, che prima ci ricordava i precetti per i quali una donna non si tocca neanche con un fiore, manderò i numeri dei presidi di pronto soccorso, che accolgono le donne maltrattate regolarmente. *(Applausi dai Gruppi PdL e PD)*. Ma a lei, senatore Di Giovan Paolo, vorrei invece rispondere, raccogliendo la sua amabile rappresentazione, che oggi forse è più il tempo di «Uomini che odiano le donne», il libro dello scrittore Stieg Larsson, se è vero come è vero, senatore Di Giovan Paolo, è tristemente vero che in Italia ogni due giorni una donna viene uccisa da un uomo, e quasi sempre è il suo uomo.

Vogliamo continuare ad ignorare tutto ciò, che ha molto a che fare con quella rappresentazione generale e di genere, spunto di riflessione di questa legge ma di una riflessione ancora più ampia che prima la senatrice Finocchiaro richiamava? Se abdichiamo anche a questo non sarà più l'antipolitica a scuotere le istituzioni, ma saremo noi i responsabili del corto circuito con la società. Ed è per questa ragione di fondo che annuncio il voto favorevole del Popolo della Libertà su questo testo di legge, ringraziando i colleghi del mio Gruppo per il loro contributo e per il voto favorevole che vorranno accordare a una buona legge, da loro stessi migliorata e che arricchirà le istituzioni locali di nuova e buona linfa.

La senatrice Gallone ha concluso il suo intervento nella discussione di questa mattina con un «Evviva la differenza!». Lasciate che io concluda il mio con un augurio alla nostra Italia, amata Patria, perché per come stanno le cose forse le donne, solo le donne, possono salvarla. *(Applausi dai Gruppi PdL e PD. Congratulazioni. Commenti dal Gruppo LNP).*

MALAN *(PdL)*. Domando di parlare per dichiarazione di voto in dissenso dal mio Gruppo.

PRESIDENTE. Ne prendo atto e le do la parola.

MALAN *(PdL)*. Signor Presidente, se per ipotesi assurda in questo Paese non votassero le donne e votassero solo gli uomini, delle norme che costringessero a votare anche per delle donne sarebbero doverose, ma in realtà sarebbe doveroso farle votare a loro. Se per una maledizione non potessero votare, bisognerebbe imporre una norma di questo genere. Ma in questo Paese le donne votano dal 1946, sono libere di votare per chi vogliono, così come sono stati e sono liberi di votare per chi vogliono gli uomini.

In una competizione in cui le qualità delle donne hanno tutte le possibilità di emergere e in cui oltre la metà di coloro che compongono la giuria di questa grande competizione che sono le elezioni sono donne, io davvero non riesco a capire concettualmente dove sia la necessità di dare una corsia preferenziale, di assegnare particolari possibilità alle donne, che hanno tutte le qualità – e lo vediamo in quest'Assemblea e fuori da questa Assemblea – per riuscire in questa come in tutte le altre professioni. Io davvero in questo non riesco a capire la differenza.

Nel 1948 passò il principio fondamentale, peraltro già affermato nelle elezioni del 1946, che le donne sono uguali agli uomini. Ora abbiamo scoperto evidentemente che le donne sono inferiori, perché bisogna dare loro delle facilitazioni particolari. Io non lo credo assolutamente, e ritengo che le donne abbiano esattamente le stesse possibilità degli uomini.

Ma la cosa che più mi respinge di questa legge è il tipo di società che ne emerge. Non è solo una questione di presenza nei consigli comunali e neanche di presenza nelle Aule parlamentari (che poi è il vero obiettivo di questa legge, anche se non le riguarda direttamente), ma il punto è la concezione di società: una società dove le donne dovrebbero per forza essere rappresentate delle donne e gli uomini dagli uomini. Una società di questo genere è l'opposto di quello che penso come democrazia e come società. *(Applausi dai Gruppi PdL, LNP e del senatore Viespoli).* La mia concezione cristiana e liberale della società è veramente l'opposto.

E poi un'altra cosa riguardo al pensare che le donne abbiano di per sé delle possibilità inferiori, e dunque bisogna trovare dei sistemi per fargliene avere di più rispetto agli uomini: ma allora cosa dovremmo dire degli immigrati? Pensate che un immigrato di prima generazione abbia le stesse possibilità di venire in Parlamento di noi che, almeno credo, cittadini lo siamo da moltissimo, lo siamo probabilmente da sempre? Se co-

minciamo a seguire queste logiche dovremmo anche poi accettare, per esempio, che una donna possa essere visitata soltanto da un medico donna. Al pronto soccorso dovrebbero esserci un medico donna per la donna e un medico uomo per l'uomo. E non sarebbe sbagliato, allora, forse dire che un imputato o una parte in causa uomo debba essere giudicato da un magistrato uomo e, se donna, da un magistrato donna? Perché no? Perché no? *(Commenti dal Gruppo PD).*

Una società di questo genere è l'opposto di quello che io voglio possano avere mia figlia e mio figlio. Pertanto, voterò contro. *(Applausi dai Gruppi PdL e LNP. Commenti dal Gruppo PD).*

GIOVANARDI *(PdL)*. Domando di parlare per dichiarazione di voto in dissenso dal mio Gruppo.

PRESIDENTE. Ne prendo atto e le do la parola.

GIOVANARDI *(PdL)*. Signor Presidente, 76 senatori del PdL hanno votato a favore degli emendamenti del senatore Pastore, e solo 20 contro. Quindi, mentre io parlerò in dissenso, ricordo che la stragrande maggioranza, l'80 per cento del nostro Gruppo, si è trovata critica rispetto ad alcuni aspetti di questo disegno di legge.

Il primo: mi consentirà la relatrice ed anche la collega del PD di dire che alla parità ci sto, ma se la relatrice del PD ha detto 20 giorni fa che le donne sono più intelligenti degli uomini perché c'è uno studio scientifico che lo dimostra e la relatrice del PdL ha detto oggi che le donne sono oneste mentre gli uomini sono ladri e che quindi le donne nella politica portano onestà, non ci sto. Per me ci sono uomini onesti e disonesti, donne oneste e disoneste. *(Applausi dai Gruppi PdL, LNP e del senatore Peterlini).* Quindi, queste lezioni di superiorità razzista che sono state fatte qua, mi dispiace per gli uomini che le hanno applaudite, ma non le condivido.

La seconda considerazione che mi sembra piuttosto importante è che qui viene fuori tutta la cultura autoritaria e paternalistica di un Paese che ha scarsa dimestichezza con il liberalismo e la libertà dei cittadini. È lo Stato, è il Parlamento che vuole imporre in maniera paternalistica delle scelte. Come giustamente ha detto il collega Malan, in un Paese in cui la maggioranza degli elettori dal 1946 è fatta di donne, le donne dovrebbero votare per le donne.

Quindi, una volta garantita la presenza nelle liste di tutti sulla stessa linea di partenza, è davvero incomprensibile la spinta o l'autorità che stabilisce norme (oltretutto bizzarre, come quelle del voto di scambio di coppia, di cui ho parlato prima) che causeranno danni indicibili nei Comuni.

E infine, sempre per cultura liberale... *(Commenti dal Gruppo PD).* Sì, cultura liberale. Quando si è detto, con grande disprezzo per la persona che verrà depennata dalla lista, con grande disprezzo della vostra cultura, che se una donna si dimette, il candidato uomo verrà tolto dalla lista anche se non c'entra nulla (insomma, ne fuciliamo uno a caso per dare l'esempio!), questa non è cultura liberale, questo è disprezzo per le persone e

per i loro diritti. E quando si sono indicati alcuni emendamenti che volevano almeno togliere queste storture, il muro è stato ideologico, non concreto, anche sulle cose che il collega Pastore, un notaio, vi ha spiegato che sono sbagliate dal punto di vista giuridico.

Tutti questi motivi mi portano con decisione a votare contro questo disegno di legge. *(Applausi dal Gruppo PdL).*

DE LILLO *(PdL)*. Domando di parlare per dichiarazione di voto in dissenso dal mio Gruppo.

PRESIDENTE. Ne prendo atto e le do la parola.

DE LILLO *(PdL)*. Signor Presidente, anch'io voterò contro questo provvedimento, per il suo carattere ideologico e perché pensavo convintamente che questo testo potesse essere migliorato con dei correttivi a degli elementi strani, che ora illustrerò e su cui mi sono già soffermato in precedenza. Invece, è stata posta una fiducia sostanziale, quasi fosse un decreto del Governo Monti in scadenza domani.

Ho grandissima stima per la nostra relatrice, ma speravo potesse prestare attenzione ai nostri suggerimenti. Come il collega Giovanardi, mi trovo per la prima volta in questi cinque anni a dover parlare in dissenso dal mio Gruppo, pur avendo la netta maggioranza del consenso. E questo però è motivo di soddisfazione.

Perché non sono d'accordo? L'ho spiegato nel dibattito. I punti sono chiari e io speravo ed immagino che in un colloquio franco dopo la votazione potremo approfondirli ulteriormente. Ci sono norme stranissime che produrranno grandi danni alle elezioni, soprattutto a quelle amministrative.

Pensiamo – è stato detto adesso e ha suscitato reazioni strane, ma non ne vedo il motivo – alla decimazione alfabetica, per cui l'ultimo e il penultimo della lista saranno eliminati per colpe non loro. Non capiamo perché queste esperienze politiche dovranno essere eliminate. O ancora, pensiamo alla *par condicio*, già complicata di per sé, che sarà ulteriormente complicata dalle regole sulla presenza di genere. Non ho capito chi deciderà chi manda un uomo o una donna, in base a quale criterio. Qualcuno dopo la votazione me lo spieghi, perché sinceramente non riesco a comprendere come ci si potrà dividere su dieci sindaci. Poi penseremo anche alle differenze di genere.

Si produrranno, poi, danni per i piccoli Comuni, dove abbiamo già distrutto la rappresentanza elettiva per i costi della politica, anzi della democrazia, e ora la facciamo sparire, come ho spiegato prima, perché ci sarà chi elegge il sindaco, il candidato del sindaco e la donna che si unisce al voto del candidato del sindaco, quindi su sette posti per consigliere tre saranno già occupati. O ancora, vedremo come si realizzerà la parità negli uffici pubblici. O ancora, si è gettato al vento un *referendum* con cui il 98 per cento dei cittadini votanti poneva l'indicazione per la preferenza unica (una testa un voto).

Mi è dispiaciuto non sentire nel dibattito alcuni autorevoli e liberi esponenti dell'Italia dei Valori e i colleghi radicali: mi avrebbe fatto veramente piacere sapere come si sarebbero espressi su questi punti.

Voterò quindi contro il provvedimento in esame. *(Applausi dal Gruppo PdL. Commenti dal Gruppo PD).*

CALDEROLI *(LNP)*. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

CALDEROLI *(LNP)*. Chiediamo la votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico.

PRESIDENTE. Invito il senatore Segretario a verificare se la richiesta di votazione con scrutinio simultaneo, avanzata dal senatore Calderoli, risulta appoggiata dal prescritto numero di senatori, mediante procedimento elettronico.

(La richiesta risulta appoggiata).

Votazione nominale con scrutinio simultaneo

PRESIDENTE. Indìco pertanto la votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico, del disegno di legge n. 3290, nel suo complesso.

Dichiaro aperta la votazione.

(Segue la votazione).

Il Senato approva. *(v. Allegato B).*

Restano pertanto assorbiti i disegni di legge nn. 941, 1430, 2162, 2225, 2578, 2947 e 3224.

Discussione dei disegni di legge:

(2156-B) ***Disposizioni per la prevenzione e la repressione della corruzione e dell'illegalità nella pubblica amministrazione*** *(Approvato dal Senato e modificato dalla Camera dei deputati)*

(2781) ***D'ALIA ed altri. – Istituzione dell'Autorità indipendente per la prevenzione della corruzione e dei fenomeni di illegalità nelle amministrazioni pubbliche***

(2854) ***OLIVA. – Delega al Governo per l'introduzione di norme volte a favorire l'imparzialità e il buon andamento della pubblica amministrazione prevenendo fenomeni di corruzione e sanzionando la condotta dei pubblici dipendenti o dei detentori di incarichi o cariche pubbliche***

che accettano donativi o utilità di qualunque natura da persone fisiche o giuridiche
(Relazione orale) **(ore 20,14)**

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca la discussione dei disegni di legge nn. 2156-B, già approvato dal Senato e modificato dalla Camera dei deputati, 2781 e 2854.

Ricordo che, ai sensi dell'articolo 104 del Regolamento, oggetto della discussione e delle deliberazioni saranno soltanto le modificazioni apportate dalla Camera dei deputati, salvo la votazione finale.

I relatori, senatori Ceccanti e Balboni, hanno chiesto l'autorizzazione a svolgere la relazione orale. Non facendosi osservazioni, la richiesta si intende accolta.

Pertanto, ha facoltà di parlare il relatore, senatore Ceccanti.

CECCANTI, *relatore*. Signor Presidente, per la parte che mi compete la relazione si struttura su due punti. Il primo è una rapida ricognizione come riepilogo delle novità intervenute; la seconda parte è un riassunto breve e selettivo delle scelte più significative.

Il provvedimento ci è giunto dalla Camera fortemente modificato, in termini di ampliamento quantitativo ma anche qualitativo, rispetto alla precedente lettura del Senato: ai 10 articoli originari, peraltro modificati, se ne aggiungono ulteriori 17.

L'articolo 1 è espanso, in particolare rispetto alle finalità dell'autorità nazionale anticorruzione e alle modalità con cui è congegnato il piano nazionale anticorruzione. È inserito un nuovo articolo 2 ai fini della copertura del funzionamento della CiVIT. Il precedente articolo 2 diventa articolo 3 e, rispetto alla formulazione originaria sulla trasparenza dell'attività amministrativa, si aggiunge una delega molto dettagliata al Governo per il riordino della relativa disciplina. Un nuovo articolo 4 inserisce modifiche alla legge sul procedimento amministrativo in relazione agli obblighi dei soggetti privati preposti all'esercizio di attività amministrative.

Il nuovo articolo 5 interviene sulla medesima legge in relazione al provvedimento conclusivo del procedimento.

Il nuovo articolo 6 inserisce norme relative alla trasparenza delle attribuzioni di posizioni dirigenziali.

Il nuovo articolo 7 inserisce nella legge sul procedimento una normativa relativa al conflitto di interessi.

Il precedente articolo 3 diventa articolo 8 e, tra l'altro, specifica puntualmente il codice di comportamento dei dipendenti della pubblica amministrazione.

Il nuovo articolo 9 interviene anch'esso sulla legge sul procedimento in relazione alla motivazione degli accordi integrativi o sostitutivi del provvedimento.

Il nuovo articolo 10 introduce una delega al Governo per la definizione degli illeciti e delle sanzioni rispetto ai termini dei procedimenti.

Un'ulteriore delega è inserita dal nuovo articolo 11 sulla non conferibilità e incompatibilità degli incarichi dirigenziali.

Il precedente articolo 4 diventa articolo 12 e puntualizza maggiormente le modalità di tutela del dipendente pubblico che segnala illeciti.

L'articolo 5 diventa articolo 13 e dettaglia ulteriormente le attività di imprese particolarmente esposte al rischio di infiltrazione mafiosa.

Il nuovo articolo 14 va a modificare il codice dei contratti pubblici.

L'articolo 6 diventa articolo 15 e, oltre a occuparsi di prevenzione della corruzione nei livelli pubblici sub-statali, si occupa anche dei soggetti di diritto privato soggetti al controllo dei relativi enti.

L'articolo 7 diventa articolo 16, con lievi modifiche in relazione alla Corte dei conti.

L'articolo 8 diventa articolo 17, con qualche modifica relativa alla delega su incandidabilità e divieti a ricoprire cariche pubbliche.

Degli articoli dal 18 al 26 vi parlerà il collega Balboni.

L'articolo 10 si trasforma, infine, in articolo 27 riproponendo la medesima clausola di invarianza rispetto agli oneri.

In Commissione si è provveduto ad alcune modifiche di cui vi parlerà il collega Balboni e, grazie all'accoglimento da parte del Governo degli ordini del giorno Della Monica e Li Gotti, a garantire che la delega sulle incandidabilità verrà esercitata in tempo utile per le prossime elezioni.

In secondo luogo, segnaliamo brevemente e selettivamente le scelte più significative che sono state operate e che possiamo così di seguito riassumere.

In generale, come scelta di impianto, le riassumerei nelle seguenti: quella dell'equilibrio tra parte preventiva e parte sanzionatoria; quella di fondare la parte preventiva sulla trasparenza e la corresponsabilizzazione del dipendente pubblico.

Nello specifico, vorrei segnalare le due scelte impegnative che riguardano la classe politica, spesso accusata di non essere così incisiva nelle riforme che la riguardano almeno quanto nell'approvare quelle che ricadono sull'insieme dei cittadini.

Mi riferisco, in primo luogo, alla delega di cui all'articolo 17 relativa al testo unico sull'incandidabilità a cariche elettive e di Governo e a ricoprire alcune cariche locali per i condannati in via definitiva per delitti non colposi. Negli anni scorsi, all'inizio di questo dibattito, parte della dottrina aveva sollevato dubbi sulla compatibilità costituzionale dell'incandidabilità rispetto ai vigenti articoli 65 e 66, anche se alcune tipologie di incandidabilità erano già entrate nell'ordinamento, come quella relativa alla residenza per l'elezione all'estero. Le perplessità sono state affrontate e risolte già in sede dottrinale prima di questa legge. Per l'articolo 66 la replica è più agevole perché esso riserva alle Camere la competenza su chi è già eletto, ma ciò non esclude un divieto preventivo alla presenza nelle liste. Sull'articolo 65, che parla solo di ineleggibilità e incompatibilità, la risposta è più complessa ma non meno fondata: l'incandidabilità non è altro che una sottospecie rafforzata dell'ineleggibilità, rafforzata sia tem-

poralmente sia nell'impossibilità di poterla rimuovere in precedenza se si rientra nei casi previsti dalla normativa.

In secondo luogo, mi riferisco alla delega di cui all'articolo 3, comma 21, lettera *c)*, che impone una particolare trasparenza sui dati degli eletti o di persone che esercitano poteri di indirizzo politico a tutti i livelli, a cominciare da situazione patrimoniale, titolarità di imprese, partecipazioni azionarie proprie e dei parenti entro il secondo grado di parentela e di tutti i compensi connessi alla carica.

In conclusione, una breve postilla: stiamo attenti a non agire come Penelope con la sua tela. Quando arriverà in Aula la legge elettorale, cerchiamo di non fare scelte che incentivino la corruzione, che oggi invece stiamo disincentivando. Ne parleremo a suo tempo, ma troppe volte i legislatori hanno peccato di schizofrenia anche in leggi ravvicinate nel tempo. *(Applausi dal Gruppo PD e del senatore Peterlini).*

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare il relatore, senatore Balboni.

BALBONI, *relatore*. Signor Presidente, come ha anticipato il correlatore, senatore Ceccanti, anche nelle materie di competenza della Commissione giustizia le modifiche introdotte dalla Camera dei deputati sono state molto significative.

In primo luogo, è stato introdotto un nuovo articolo 18, che reca norme in materia di collocamento fuori ruolo dei magistrati. Tuttavia un maggiore approfondimento svolto in sede di esame da parte delle Commissioni riunite 1ª e 2ª ha portato ad alcune modifiche rispetto al testo licenziato dalla Camera, alle quali mi riporto, trattandosi di una laboriosa e difficile mediazione tra diverse posizioni emerse in quella sede.

L'articolo 19, che ha modificato radicalmente l'originario articolo 9 varato da quest'Aula del Senato, introduce invece numerose ed importanti modifiche al codice penale. Da rilevare, in particolare, il comma 1, lettera *c)*, che amplia da tre a quattro anni di reclusione il minimo sanzionatorio per il peculato previsto dall'articolo 314 del codice penale.

La successiva lettera *d)*, intervenendo sull'articolo 317, riforma il reato di concussione, limitando la fattispecie alla concussione per costrizione ed eliminando invece dall'articolo in questione la concussione per induzione, che diventa una autonoma figura di reato disciplinata da un nuovo articolo, il 319-*quater*, introdotto dalla successiva lettera *i)* del comma 1 dello stesso articolo 19 del disegno di legge.

Viene inoltre elevato il minimo edittale, portato da quattro a sei anni di reclusione.

Da rilevare che il nuovo testo dell'articolo 317 si riferisce al solo pubblico ufficiale e non più all'incaricato di pubblico servizio, contemplato invece dalla norma incriminatrice attualmente in vigore. Viene così ripristinato l'originario testo dell'articolo 317 in vigore antecedentemente alla riforma del 1990.

La motivazione di questa limitazione starebbe nell'assenza di potestà autoritativa in capo all'incaricato di pubblico servizio, che non sarebbe

pertanto in grado di costringere il soggetto passivo del reato. Su questa limitazione sono state sollevate numerose obiezioni, ma le Commissioni hanno respinto gli emendamenti che tendevano a reinserire come autore del reato anche l'incaricato di pubblico servizio. Si è comunque osservato che l'incaricato di pubblico servizio sarà in ogni caso perseguibile per il reato di estorsione aggravata. Resta tuttavia da rilevare che quest'ultimo non è un reato contro la pubblica amministrazione, e quindi si crea un certo *vulnus* alla sistematicità del nostro codice.

La lettera *f)* del comma 1 dell'articolo 19 detta una nuova formulazione dell'attuale articolo 318 («Corruzione per un atto d'ufficio»), ora rubricato «Corruzione per l'esercizio della funzione», definendo un reato che viene sanzionato molto più severamente: reclusione da uno a cinque anni anziché da sei mesi a tre anni come oggi.

Con la riformulazione dell'articolo 318 vengono così ridelimitate le diverse ipotesi di corruzione: da un lato, la corruzione propria che, ai sensi dell'articolo 319, resta ancorata al compimento di un atto contrario ai doveri d'ufficio; dall'altro lato, la corruzione impropria di cui al nuovo testo dell'articolo 318, che riguarda non più il compimento di un atto dell'ufficio, ma più ampiamente l'esercizio delle funzioni o dei poteri del pubblico ufficiale. Scompare inoltre la punibilità del pubblico ufficiale che riceve una retribuzione per un atto già compiuto, che oggi è previsto come reato, seppur punito più lievemente.

Da sottolineare che in questo caso, contrariamente a quanto previsto per l'articolo 317, la disposizione si applica anche all'incaricato di pubblico servizio, ai sensi della lettera *l)* dello stesso articolo 19, comma 1, del disegno di legge, che novella l'articolo 320 del codice penale.

La lettera *g)* aumenta la pena per la corruzione propria portandola alla reclusione da quattro a otto anni in luogo della reclusione da due a cinque anni attualmente prevista.

Anche la lettera *h)* provvede ad un aumento di pena per la corruzione in atti giudiziari (articolo 319-*ter)* portando la reclusione a quattro anni nel minimo e dieci anni nel massimo, anziché, tre nel minimo e otto nel massimo com'è attualmente.

La lettera *i)*, come già ricordato, attraverso il nuovo articolo 319-*quater*, introduce nel codice penale la fattispecie delittuosa dell'induzione indebita a dare o promettere utilità, che sarebbe in sostanza l'attuale concussione per induzione. La norma punisce con pena da tre a otto anni di reclusione il pubblico ufficiale o l'incaricato di pubblico servizio che induce il privato a pagare o promettere denaro o altra utilità abusando della sua qualità o dei suoi poteri. Da notare che per la prima volta nel nostro ordinamento viene punito anche il soggetto passivo di questo reato, seppur con pena più lieve (fino a tre anni).

In Commissione si è tentato di prevedere quanto meno la non punibilità di chi, soggetto passivo però punibile, si ravvede, ma l'emendamento è stato respinto.

La lettera *p)* interviene sull'articolo 323 («Abuso d'ufficio»), prevedendo l'applicazione della pena da uno a quattro anni, anziché da sei mesi a tre anni, com'è attualmente.

La lettera *r)* introduce il reato di traffico di influenze illecite mediante il nuovo articolo 346-*bis*, che punisce con la pena da uno a tre anni di reclusione la mediazione illecita di chi sfrutta le relazioni con un pubblico ufficiale o con un incaricato di pubblico servizio. La norma, come varata dalla Camera dei deputati, aveva suscitato molte perplessità, soprattutto per le incertezze interpretative che avrebbe potuto generare in sede di applicazione a causa della sua genericità e indeterminatezza. Le Commissioni riunite hanno approvato l'emendamento del Governo che, per superare il problema, ha stabilito che, affinché il reato sia integrato, occorre che la mediazione riguardi il compimento di un atto contrario ai doveri di ufficio o l'omissione o il ritardo di un atto di ufficio del pubblico ufficiale o dell'incaricato di pubblico servizio.

Ulteriori modifiche introdotte dall'articolo 19 hanno soprattutto natura di coordinamento, essendo prevalentemente volte ad estendere alle nuove norme incriminatrici l'ambito di applicazione di disposizioni già in vigore, ad esempio in materia di incapacità a contrarre con la pubblica amministrazione, sull'estinzione del rapporto di lavoro del pubblico dipendente condannato, sulla confisca, eccetera.

L'articolo 20 sostituisce all'attuale fattispecie di cui all'articolo 2635 del codice civile («Infedeltà a seguito di dazione o promessa di utilità») quella di «Corruzione tra privati». La disposizione prevede che siano puniti con la reclusione da uno a tre anni gli amministratori di società che, in violazione degli obblighi inerenti al loro ufficio o degli obblighi di fedeltà, cagionano nocumento alla società. Se il fatto è commesso da un sottoposto, la pena della reclusione è invece fino a un anno e sei mesi.

Questa disposizione ha suscitato critiche in ordine alla sua perseguibilità d'ufficio perché, trattandosi di reato di danno e non di pericolo, appariva in contrasto con tutte le altre norme analoghe in questa materia. Anche in questo caso il Governo ha presentato un emendamento, approvato dalle Commissioni riunite, che ha ristabilito la perseguibilità a querela, «salvo» – dice testualmente l'emendamento approvato – «che dal fatto derivi una distorsione della concorrenza nella acquisizione di beni o servizi». È una soluzione, questa, che mi sembra equilibrata e più che ragionevole.

L'articolo 21 coordina la disciplina della responsabilità amministrativa da reato delle persone giuridiche, di cui al decreto legislativo n. 231 del 2001, con le novelle introdotte dal disegno di legge in esame. In particolare, tale responsabilità amministrativa viene così fatta conseguire alle nuove fattispecie di cui all'articolo 319-*quater*, la cosiddetta concussione per induzione, e all'articolo 2635 del codice civile («Corruzione tra privati»).

L'articolo 22 introduce modifiche al codice di procedura penale. In particolare, il comma 1 aggiunge il reato di cui all'articolo 319-*quater* a

quelli che devono essere comunicati alle amministrazioni di appartenenza del dipendente pubblico.

Il comma 2, invece, aggiunge il comma 2-*bis* all'articolo 308 del codice di procedura penale, il quale prevede che, quando si procede per i reati contro la pubblica amministrazione previsti dagli articoli 314, 316, 316-*bis*, 316-*ter*, 317, 318, 319, 319-*ter*, 319-*quater*, primo comma, e 320 del codice penale, le misure interdittive perdono efficacia decorsi sei mesi dall'inizio della loro esecuzione, in luogo dell'ordinario termine di due mesi.

L'articolo 23 detta una norma di coordinamento in materia di confisca di beni, prevedendo che la confisca obbligatoria, prevista dall'articolo 12-*sexies*, di cui alla legge 7 agosto 1992, n. 356, sia estesa anche con riferimento all'articolo 319-*quater*.

L'articolo 24 prevede che la condanna definitiva per il reato di cui all'articolo 319-*quater* sia inserita tra quelle ostative alla candidatura alle elezioni comunali, provinciali e circoscrizionali.

L'articolo 25 modifica l'articolo 59 del Testo unico delle leggi sull'ordinamento degli enti locali, prevedendo la sospensione da una serie di cariche pubbliche delle persone nei cui confronti l'autorità giudiziaria ha applicato la misura del divieto di dimora, quando questa dimora coincida con la sede dove si svolge il mandato elettorale.

Infine, l'articolo 26 detta altre norme di coordinamento in materia di trasferimento del dipendente pubblico rinviato a giudizio. *(Applausi della senatrice Alberti Casellati).*

PRESIDENTE. Dichiaro aperta la discussione generale che, apprezzate le circostanze, avrà inizio nella seduta di martedì prossimo.

Rinvio pertanto il seguito dell'esame dei disegni di legge in titolo ad altra seduta.

Per la discussione della mozione n. 700

FILIPPI Marco *(PD)*. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

FILIPPI Marco *(PD)*. Signor Presidente, oggi è la Giornata nazionale della persona con sindrome di Down che verrà celebrata il prossimo sabato 13 e domenica 14 ottobre in oltre 60 città italiane e da più di 70 associazioni.

«Siamo differenti tra noi» è lo *slogan* di quest'anno: un modo per ribadire l'importanza di una cultura della diversità e l'unicità di ogni persona contro i pregiudizi che ancora accompagnano la disabilità, perché essere differenti è normale.

La giornata sarà dedicata al lavoro: un tema centrale in questo momento di profonda crisi per il Paese. Il lavoro è importante per tutti

noi, ma lo è ancora di più per le persone con sindrome di Down, che devono lottare continuamente per avere riconosciuti gli stessi diritti e le stesse opportunità di chiunque altro.

Con queste motivazioni, signor Presidente, vorrei sensibilizzare, tramite la sua persona, la Presidenza del Senato, affinché venga messa all'ordine del giorno la discussione della mozione 1-00700 che ho presentato, insieme alla collega Bassoli e ad altri 17 fra senatori e senatrici, che torna ancora una volta a sollecitare il Governo e le istituzioni a vigilare sulla condizione delle persone con disabilità e a favorire ogni misura ritenuta opportuna per rafforzare nel Paese la tutela dei diritti e l'integrazione delle persone con disabilità. *(Applausi dal Gruppo PD).*

PRESIDENTE. La Presidenza la ringrazia della sua richiesta e solleciterà la Conferenza dei Capigruppo nel senso da lei auspicato.

Mozioni, interpellanze e interrogazioni, annunzio

PRESIDENTE. Le mozioni, interpellanze e interrogazioni pervenute alla Presidenza saranno pubblicate nell'allegato B al Resoconto della seduta odierna.

Ordine del giorno per la seduta di giovedì 11 ottobre 2012

PRESIDENTE. Il Senato tornerà a riunirsi in seduta pubblica domani, giovedì 11 ottobre, alle ore 9,30, con il seguente ordine del giorno:

Interrogazioni.

La seduta è tolta *(ore 20,33).*

Licenziato per la composizione e la stampa dall'Ufficio dei Resoconti parlamentari alle ore 1,15

Allegato A

DISEGNO DI LEGGE

Disposizioni per promuovere il riequilibrio delle rappresentanze di genere nei consigli e nelle giunte degli enti locali e nei consigli regionali. Disposizioni in materia di pari opportunità nella composizione delle commissioni di concorso nelle pubbliche amministrazioni (3290)

ARTICOLO 1 NEL TESTO PROPOSTO DALLA COMMISSIONE

Art. 1.

Approvato

(Modifica all'articolo 6 del testo unico delle leggi sull'ordinamento degli enti locali, di cui al decreto legislativo 18 agosto 2000, n. 267, in materia di statuti comunali e provinciali)

1. Al comma 3 dell'articolo 6 del testo unico delle leggi sull'ordinamento degli enti locali, di cui al decreto legislativo 18 agosto 2000, n. 267, la parola: «promuovere» è sostituita dalla seguente: «garantire» e dopo le parole: «organi collegiali» sono inserite le seguenti: «non elettivi».

2. Entro sei mesi dalla data di entrata in vigore della presente legge gli enti locali adeguano i propri statuti e regolamenti alle disposizioni del comma 3 dell'articolo 6 del testo unico di cui al decreto legislativo 18 agosto 2000, n. 267, come modificato dal comma 1 del presente articolo.

EMENDAMENTI

1.1

BENEDETTI VALENTINI, DE LILLO

Respinto

Sopprimere l'articolo.

1.2
PASTORE
Id. em. 1.1

Sopprimere l'articolo.

1.100
MUSSO
Id. em. 1.1

Sopprimere l'articolo.

1.102
BENEDETTI VALENTINI, DE LILLO
Respinto

Al comma 1 sopprimere le parola da: "la parola: «fino a garantire» e" *e aggiungere, in fine, le seguenti parole:* "e le parole: «, nonché degli enti, aziende ed istituzioni da esse dipendenti» sono soppresse".

1.3
PASTORE
Ritirato

Al comma 1 sopprimere le parole: "la parola: «promuovere» è sostituita dalla seguente*:* «garantire» e" *e aggiungere infine le seguenti parole:* "sono aggiunte, in fine, le seguenti parole: «ovvero controllati, comprese le società controllate, anche insieme ad altre pubbliche amministrazioni, ai sensi dell'articolo 2359, commi primo e secondo del codice civile, non quotate in borsa»".

Conseguentemente l'articolo 3 della legge 12 luglio 2011 n. 120 è abrogato.

1.101
BENEDETTI VALENTINI, DE LILLO
Respinto

Al comma 1 sopprimere le parole: "la parola: «promuovere» è sostituita dalla seguente*:* «garantire» e".

ARTICOLO 2 NEL TESTO PROPOSTO DALLA COMMISSIONE

Art. 2.

Approvato

(Parità di accesso alle cariche elettive e agli organi esecutivi dei comuni e delle province)

1. Al testo unico delle leggi sull'ordinamento degli enti locali, di cui al decreto legislativo 18 agosto 2000, n. 267, e successive modificazioni, sono apportate le seguenti modificazioni:

a) all'articolo 17, comma 5, dopo il primo periodo è inserito il seguente: «Le modalità di elezione dei consigli circoscrizionali e la nomina o la designazione dei componenti degli organi esecutivi sono comunque disciplinate in modo da garantire il rispetto del principio della parità di accesso delle donne e degli uomini alle cariche elettive, secondo le disposizioni dell'articolo 73, commi 1 e 3, e agli uffici pubblici»;

b) all'articolo 46, comma 2, dopo la parola: «nominano» sono inserite le seguenti: «, nel rispetto del principio di pari opportunità tra donne e uomini, garantendo la presenza di entrambi i sessi,»;

c) all'articolo 71:

1) dopo il comma 3 è inserito il seguente:

«*3*-bis. Nelle liste dei candidati è assicurata la rappresentanza di entrambi i sessi. Nelle medesime liste, nei comuni con popolazione compresa tra 5.000 e 15.000 abitanti, nessuno dei due sessi può essere rappresentato in misura superiore ai due terzi dei candidati, con arrotondamento all'unità superiore qualora il numero dei candidati del sesso meno rappresentato da comprendere nella lista contenga una cifra decimale inferiore a 50 centesimi»;

2) al comma 5 sono aggiunti, in fine, i seguenti periodi: «Nei comuni con popolazione compresa tra 5.000 e 15.000 abitanti, ciascun elettore può esprimere, nelle apposite righe stampate sotto il medesimo contrassegno, uno o due voti di preferenza, scrivendo il cognome di non più di due candidati compresi nella lista collegata al candidato alla carica di sindaco prescelto. Nel caso di espressione di due preferenze, esse devono riguardare candidati di sesso diverso della stessa lista, pena l'annullamento della seconda preferenza»;

d) all'articolo 73:

1) al comma 1 è aggiunto, in fine, il seguente periodo: «Nelle liste dei candidati nessuno dei due sessi può essere rappresentato in misura superiore a due terzi, con arrotondamento all'unità superiore qualora il numero dei candidati del sesso meno rappresentato da comprendere nella lista contenga una cifra decimale inferiore a 50 centesimi»;

2) al comma 3, il secondo periodo è sostituito dai seguenti: «Ciascun elettore può altresì esprimere, nelle apposite righe stampate sotto il medesimo contrassegno, uno o due voti di preferenza, scrivendo il cognome di non più di due candidati compresi nella lista da lui votata. Nel caso di espressione di due preferenze, esse devono riguardare candidati di sesso diverso della stessa lista, pena l'annullamento della seconda preferenza».

2. Al testo unico delle leggi per la composizione e la elezione degli organi delle Amministrazioni comunali, di cui al decreto del Presidente della Repubblica 16 maggio 1960, n. 570, sono apportate le seguenti modificazioni:

a) all'articolo 30, al primo comma:

1) la lettera *d-bis)* è sostituita dalla seguente:

«*d*-bis) verifica che nelle liste dei candidati, per le elezioni nei comuni con popolazione superiore a 5.000 abitanti, sia rispettata la previsione contenuta nel comma 3-*bis* dell'articolo 71 del testo unico delle leggi sull'ordinamento degli enti locali, di cui al decreto legislativo 18 agosto 2000, n. 267. In caso contrario, riduce la lista cancellando i nomi dei candidati appartenenti al genere rappresentato in misura eccedente i due terzi dei candidati, procedendo in tal caso dall'ultimo della lista. La riduzione della lista non può, in ogni caso, determinare un numero di candidati inferiore al minimo prescritto per l'ammissione della lista medesima;»;

2) alla lettera *e)* sono aggiunte, in fine, le seguenti parole: «in modo da assicurare il rispetto della previsione contenuta nel comma 3-*bis* dell'articolo 71 del testo unico delle leggi sull'ordinamento degli enti locali, di cui al decreto legislativo 18 agosto 2000, n. 267»;

b) all'articolo 33, al primo comma:

1) la lettera *d-bis)* è sostituita dalla seguente:

«*d*-bis) verifica che nelle liste dei candidati sia rispettata la previsione contenuta nel comma 1 dell'articolo 73 del testo unico delle leggi sull'ordinamento degli enti locali, di cui al decreto legislativo 18 agosto 2000, n. 267, e successive modificazioni. In caso contrario, riduce la lista cancellando i nomi dei candidati appartenenti al genere più rappresentato, procedendo dall'ultimo della lista, in modo da assicurare il rispetto del citato comma 1 dell'articolo 73 del testo unico di cui al decreto legislativo n. 267 del 2000, e successive modificazioni. Qualora la lista, all'esito della cancellazione delle candidature eccedenti, contenga un numero di candidati inferiore a quello minimo prescritto, ricusa la lista;»;

2) alla lettera *e)* sono aggiunte, in fine, le seguenti parole: «in modo da assicurare il rispetto della previsione contenuta nel comma 1 dell'articolo 73 del testo unico delle leggi sull'ordinamento degli enti locali,

di cui al decreto legislativo 18 agosto 2000, n. 267, e successive modificazioni».

3. All'articolo 4, comma 4, del decreto legislativo 17 settembre 2010, n. 156, dopo la parola: «nomina,» sono inserite le seguenti: «nel rispetto del principio di pari opportunità tra donne e uomini, garantendo la presenza di entrambi i sessi,».

EMENDAMENTI

2.1
PASTORE
Respinto

Al comma 1, lettera a)*, sopprimere le parole:* «e la nomina o la designazione dei componenti degli organi esecutivi».

2.2
PASTORE
Respinto

Al comma 1, lettera a)*, sostituire le parole:* «garantire il rispetto del principio della» *con le seguenti:* «promuovere la».

2.3
BENEDETTI VALENTINI, DE LILLO
Respinto

Al comma 1, lettera a)*, sostituire le parole:* «del principio della parità» *con le seguenti:* «delle pari opportunità».

2.4
PASTORE
Respinto

Al comma 1, lettera a)*, sopprimere le parole:* «e agli uffici pubblici».

2.100
BENEDETTI VALENTINI, DE LILLO
Id. em. 2.4

Al comma 1, lettera a)*, in fine, sopprimere le parole:* «e agli uffici pubblici».

2.5
PINZGER
Respinto

Al comma 1, sostituire la lettera b) *con la seguente: «b)* all'articolo 46, il comma 2 è sostituito dal seguente: "2. Il sindaco e il presidente della provincia nominano, nel rispetto del principio di pari opportunità tra donne e uomini, garantendo la presenza di entrambi i sessi, i componenti della Giunta, tra cui un vicesindaco e un vicepresidente, e ne danno comunicazione al consiglio nella prima seduta successiva alla elezione. Nessuno dei due sessi può essere rappresentato in misura superiore ai due terzi dei candidati, non conteggiando il sindaco e il presidente."».

2.6
BENEDETTI VALENTINI, DE LILLO
Respinto

Al comma 1, lettera b)*, sopprimere le parole:* «garantendo la presenza di entrambi i sessi».

2.101
MALAN
Ritirato

Al comma 1, lettera b) *e al comma 3, sostituire la parola:* «garantendo» *con la parola:* «promuovendo».

2.102
MALAN
Respinto

Al comma 1, lettera c) *al numero 1), capoverso* «3-*bis*», *primo periodo, premettere le seguenti parole:* «Fino al 31 dicembre 2022».

2.7
CARLINO, CAFORIO, LANNUTTI, PEDICA
Ritirato

Al comma 1, lettera c)*, numero 1), sostituire il capoverso* «3-bis.» *con il seguente:*

«3-*bis*. Nelle liste dei candidati è assicurata la parità tra uomini e donne.».

2.8
BENEDETTI VALENTINI, DE LILLO
Respinto

Al comma 1, lettera c), *numero 1), capoverso* «3-bis.»*, sopprimere le parole da:* «Nelle medesime liste» *fino alla fine.*

2.10
PINZGER
Respinto

Al comma 1, lettera c), *numero 1), capoverso* «3-bis.»*, sostituire le parole:* «nei comuni con popolazione compresa tra 5.000 e 15.000 abitanti», *ovunque ricorrano, con le seguenti:* «nei comuni con popolazione fino a 15.000 abitanti».

2.9
PASTORE
Respinto

Al comma 1, lettera c), *numeri 1) e 2), sostituire le parole:* «compresa tra 5000 e 15000» *con le seguenti:* «da oltre 5000 sino a 15000».

2.103
GIOVANARDI
Respinto

Al comma 1, lettera c), *al punto 1), capoverso* «3-*bis*» *sostituire le parole:* «ai due terzi dei candidati» *con le seguenti:* «alla metà dei candidati».

2.104

MALAN

Respinto

Al comma 1, lettera c), *al numero 1), capoverso* «3-*bis*» *aggiungere, in fine, il seguente periodo:* «Le liste devono altresì includere almeno un sesto di candidati del sesso meno rappresentato nel consiglio uscente, che non ne abbiano fatto parte e non siano parenti entro il secondo grado o affini entro il secondo grado di membri del consiglio precedente».

2.105

MALAN

Respinto

Al comma 1, lettera c) *e* d), *sopprimere il numero 2).*

2.11

BENEDETTI VALENTINI, DE LILLO

Respinto

Al comma 1, lettera c), *sopprimere il numero 2).*

2.12

CARLINO, CAFORIO, LANNUTTI, PEDICA

Ritirato

Al comma 1, lettera c), *sostituire il numero 2) con il seguente:*

«2) al comma 5, il secondo periodo è sostituito dal seguente: "Può altresì esprimere uno o due voti di preferenza, scrivendo il cognome di non più di due candidati compresi nella lista collegata al candidato prescelto alla carica di sindaco nelle apposite righe stampate sotto il medesimo contrassegno. Nel caso di espressione di due preferenze esse devono riguardare candidati dell'uno e dell'altro sesso della stessa lista, pena l'annullamento della seconda preferenza"».

2.106
MALAN
Respinto

Al comma 1, lettera c)*, sostituire il numero 2) con il seguente:*

«2) al comma 5 sono aggiunti, in fine, i seguenti periodi: "Nei comuni con popolazione compresa tra 5.000 e 15.000 abitanti, ciascun elettore può esprimere, nelle apposite righe stampate sotto il medesimo contrassegno, uno, due o tre voti di preferenza, scrivendo il cognome di non più di tre candidati compresi nella lista collegata al candidato alla carica di sindaco prescelto. Nel caso di espressione di due preferenze, esse devono riguardare candidati di sesso diverso della stessa lista, pena l'annullamento della seconda preferenza. Nel caso di espressione di tre preferenze, devono riguardare candidati di sesso diverso e almeno un candidato del sesso meno rappresentato nel consiglio uscente, che non ne abbia fatto parte e non sia parente entro il secondo grado o affine entro il secondo grado di membri del consiglio precedente, pena l'annullamento della terza preferenza. A tal fine, le liste riportano accanto al nome dei candidati rispondenti ai requisiti di cui al periodo precedente la dicitura 'Candidatura valida per terza preferenza'"».

2.107
POLI BORTONE
Respinto

Al comma 1, lettera c)*, sostituire il numero 2) con il seguente:*

«2) al comma 5 sono aggiunti, in fine, i seguenti periodi: "Nei comuni con popolazione compresa tra 5.000 e 15.000 abitanti, ciascun elettore esprime, nelle apposite righe stampate sotto il medesimo contrassegno, due voti di preferenza, scrivendo il cognome di non più di due candidati compresi nella lista collegata al candidato alla carica di sindaco prescelto. Esse devono riguardare candidati di sesso diverso della stessa lista, pena l'annullamento della seconda preferenza";».

2.13
PASTORE
Ritirato

Al comma 1, lettera c)*, numero 2), sostituire le parole:* «uno o due voti» *con le seguenti:* «sino a tre voti»*, sostituire le parole:* «due candidati» *con le seguenti:* «tre-candidati»*, sostituire le parole:* «due preferenze» *con le seguenti:* «più preferenze»*, sostituire le parole:* «candidati di sesso diverso della stessa lista, pena l'annullamento della seconda pre-

ferenza» *con le seguenti*: «almeno un candidato di sesso diverso della stessa lista, pena l'annullamento delle preferenze oltre la prima».

2.108
MALAN
Ritirato

Al comma 1, lettera c)*, numero 2), le parole:* «Nel caso di espressione», *premettere le seguenti:* «Fino al 31 dicembre 2022».

2.14
PINZGER
Respinto

Al comma 1, lettera c), *numero 2), sostituire l'ultimo periodo con il seguente:* «Nel caso di espressione di due preferenze, esse devono riguardare candidati di sesso diverso della stessa lista, pena l'annullamento del voto».

2.15
BENEDETTI VALENTINI, DE LILLO
Respinto

Al comma 1, lettera d), *sopprimere il numero 1).*

2.16
CARLINO, CAFORIO, LANNUTTI, PEDICA
Ritirato

Al comma 1, lettera d), *sostituire il numero 1) con il seguente:*

«1) al comma 1, è aggiunto, in fine, il seguente periodo: "Nelle liste dei candidati è assicurata la parità tra uomini e donne";».

2.109
MALAN
Respinto

Al comma 1, lettera d)*, al numero 1), sostituire le parole da:* «Nelle liste» *fino a:* «50 centesimi» *con le seguenti:* «Le liste devono altresì in-

cludere almeno un sesto di candidati del sesso meno rappresentato nel consiglio uscente, che non ne abbiano fatto parte e non siano parenti entro il secondo grado o affini entro il secondo grado di membri del consiglio precedente».

2.110
MALAN
Ritirato

Al comma 1, lettera d)*, numero 1), le parole:* «Nelle liste dei candidati», *premettere le seguenti:* «Fino al 31 dicembre 2022».

2.111
GIOVANARDI
Respinto

Al comma 1, lettera d) *al punto 1), sostituire le parole:* «a due terzi, con arrotondamento all'unità superiore qualora il numero dei candidati del sesso meno rappresentato da comprendere nella lista contenga una cifra decimale inferiore a 50 centesimi» *con le seguenti:* «alla metà dei candidati».

2.17
BENEDETTI VALENTINI, DE LILLO
Respinto

Al comma 1, lettera d), *sopprimere il numero 2).*

2.112
MALAN
Ritirato

Al comma 1, lettera d)*, sostituire il numero 2), con il seguente:*

«2) al comma 3, il secondo periodo è sostituito dai seguenti:

"Ciascun elettore può esprimere, nelle apposite righe stampate sotto il medesimo contrassegno, uno, due o tre voti di preferenza, scrivendo il cognome di non più di tre candidati compresi nella lista collegata al candidato alla carica di sindaco prescelto. Nel caso di espressione di due preferenze, esse devono riguardare candidati di sesso diverso della stessa lista, pena l'annullamento della seconda preferenza. Nel caso di espressione

di tre preferenze, devono riguardare candidati di sesso diverso e almeno un candidato del sesso meno rappresentato nel consiglio uscente, che non ne abbia fatto parte e non sia parente entro il secondo grado o affine entro il secondo grado di membri del consiglio precedente, pena l'annullamento della terza preferenza. A tal fine, le liste riportano accanto al nome dei candidati rispondenti ai requisiti di cui al periodo precedente la dicitura 'Candidatura valida per terza preferenza'."».

2.113
POLI BORTONE
Respinto

Al comma 1, lettera d), *sostituire il numero 2) con il seguente:*

«2) al comma 3, il secondo periodo è sostituito dai seguenti: «Ciascun elettore esprime, nelle apposite righe stampate sotto il medesimo contrassegno, due voti di preferenza, scrivendo il cognome di non più di due candidati compresi nella lista da lui votata. Esse devono riguardare candidati di sesso diverso della stessa lista, pena l'annullamento della seconda preferenza».

2.18
PASTORE
Ritirato

Al comma 1, lettera d), *numero 2), sostituire le parole:* «uno o due voti» *con le seguenti:* «sino a tre voti», *sostituire le parole:* «due candidati» *con le seguenti:* «tre candidati», *sostituire le parole:* «due preferenze» *con le seguenti:* «più preferenze», *sostituire le parole:* «candidati di sesso diverso della stessa lista, pena l'annullamento della seconda preferenza» *con le seguenti:* «almeno un candidato di sesso diverso della stessa lista, pena l'annullamento delle preferenze oltre la prima».

2.114
MALAN
Ritirato

Al comma 1, lettera d), *numero 2), secondo periodo, alle parole:* «Nel caso di espressione», *premettere le seguenti:* «Fino al 31 dicembre 2022».

2.19
PINZGER
Respinto

Al comma 1, lettera d), *numero 2), sostituire le parole:* «della seconda preferenza» *con le seguenti:* «del voto».

2.20
BENEDETTI VALENTINI, DE LILLO
Respinto

Sopprimere il comma 2.

2.115
MALAN
Respinto

Al comma 2, lettera a): *al numero 1), capoverso* «d-*bis*», *e al numero 2), lettera* b), *numero 1), capoverso* «d-*bis*» *sostituire la parola:* «genere», *con la seguente:* «sesso».

2.116
MALAN
Respinto

Al comma 2, lettera a): *numero 1), capoverso* «d-*bis*», *aggiungere infine il seguente periodo:* «Le liste devono altresì includere almeno un sesto di candidati del sesso meno rappresentato nel consiglio uscente, che non ne abbiano fatto parte e non siano parenti entro il secondo grado o affini entro il secondo grado di membri del consiglio precedente; in mancanza, dalla lista vengono cancellati un numero equivalente di candidati, a partire dall'ultimo».

2.117
MALAN
Ritirato

Al comma 2 apportare le seguenti modificazioni:

«*a)* alla lettera *a)*, numero 2), sostituire le parole da: "in modo" fino alla fine, con le seguenti: "in modo" che essi non superino i due terzi del numero di consiglieri da eleggere;

b) alla letterea *b)*, al numero 1), capoverso *d*-bis), sostituire le parole da: "in modo" fino a "modificazioni" con le seguenti: "in modo che essi non superino i due terzi del numero di consiglieri da eleggere" e, al numero 2), sostituire le parole da: "in modo" fino a: "modificazioni" con le seguenti: "in modo che essi non superino i due terzi del numero di consiglieri da eleggere"».

2.118

PASTORE

Respinto

AI comma 2, lettera b), *nel capoverso 1, lettera* «d-*bis*», *sostituire dalle parole:* «in modo da assicurare» *fino alla fine del periodo, con le seguenti parole:* «; la riduzione della lista non può in ogni caso determinare un numero di candidati inferiore al minimo prescritto per l'ammissione della lista medesima».

2.119

MALAN

Ritirato

Al comma 2, lettera b), *numero 1), capoverso* «d-*bis*», *aggiungere infine il seguente periodo:* «Le liste devono altresì includere almeno un sesto di candidati del sesso meno rappresentato nel consiglio uscente, che non ne abbiano fatto parte e non siano parenti entro il secondo grado o affini entro il secondo grado di membri del consiglio precedente; in mancanza, dalla lista vengono cancellati un numero equivalente di candidati, a partire dall'ultimo».

2.23

BENEDETTI VALENTINI, DE LILLO

Respinto

Sopprimere il comma 3.

2.24

PINZGER

Respinto

Sostituire il comma 3 con il seguente:

«3. All'articolo 4, del decreto legislativo 17 settembre 2010, n. 156, sostituire il comma 4 con il seguente: "4. Il Sindaco di Roma Capitale nomina, nel rispetto del principio di pari opportunità tra donne e uomini, purché sia garantita almeno la pre5enza di entrambi i sessi, entro il limite massimo di cui al comma 3, i componenti della Giunta capitolina, tra cui il Vicesindaco, e ne dà comunicazione all'Assemblea capitolina nella prima seduta successiva alla nomina. Nessuno dei due sessi può essere rappresentato in misura superiore ai due terzi dei candidati, non conteggiando il Sindaco. Il Sindaco può revocare uno o più Assessori, dandone motivata comunicazione all'Assemblea."».

2.25

BENEDETTI VALENTINI, DE LILLO

Respinto

Al comma 3 sopprimere le parole: «garantendo la presenza di entrambi i sessi».

2.26

PASTORE

Respinto

Dopo il comma 3 aggiungere il seguente:

«3-*bis.* Le disposizioni di cui al comma 1, lettera *c)*, numero 2) e lettera *d)*, numero 2) restano in vigore limitatamente a due elezioni svolte successivamente all'entrata in vigore della presente legge.».

ARTICOLO 3 NEL TESTO PROPOSTO DALLA COMMISSIONE

Art. 3.

Approvato

(Modifica all'articolo 4 della legge 2 luglio 2004, n. 165, in materia di accesso alle candidature per le elezioni dei consigli regionali)

1. Al comma 1 dell'articolo 4 della legge 2 luglio 2004, n. 165, è aggiunta, in fine, la seguente lettera:

«*c*-bis) promozione della parità tra uomini e donne nell'accesso alle cariche elettive attraverso la predisposizione di misure che permettano di incentivare l'accesso del genere sottorappresentato alle cariche elettive».

EMENDAMENTI

3.1
BENEDETTI VALENTINI, DE LILLO
Respinto

Sopprimere l'articolo.

3.2
CARLINO, CAFORIO, LANNUTTI, PEDICA
Ritirato

Sostituire l'articolo con il seguente:

«Art. 3. - *(Modifiche all'articolo 4 della legge 2 luglio 2004, n. 165, concernente princìpi in materia di accesso paritario alle cariche elettive nelle regioni)* - 1. All'articolo 4, comma 1, della legge 2 luglio 2004, n. 165, alla lettera *a)* sono aggiunte, in fine, le seguenti parole: ", nonché la rappresentanza paritaria tra uomini e donne"».

3.3
PINZGER
Respinto

*Al comma 1, capoverso «*c-*bis), dopo le parole:* «predisposizione di misure» *aggiungere la seguente:* «adeguate».

3.100

POLI BORTONE

Respinto

Al comma 1, lettera c-*bis) sostituire le parole:* «di misure che permettano di incentivare l'accesso del genere sottorappresentato alle cariche elettive.» *con le seguenti:* «di liste e leggi elettorali che prevedano la completa parità di genere.».

ARTICOLO 4 NEL TESTO PROPOSTO DALLA COMMISSIONE

Art. 4.

Approvato

(Modifica all'articolo 1 della legge 22 febbraio 2000, n. 28, in materia di parità di accesso ai mezzi di comunicazione nella campagna elettorale)

1. All'articolo 1 della legge 22 febbraio 2000, n. 28, è aggiunto, in fine, il seguente comma:

«*2*-bis. Ai fini dell'applicazione della presente legge, i mezzi di informazione, nell'ambito delle trasmissioni per la comunicazione politica, sono tenuti al rispetto dei princìpi di cui all'articolo 51, primo comma, della Costituzione, per la promozione delle pari opportunità tra donne e uomini».

EMENDAMENTI

4.1

BENEDETTI VALENTINI, DE LILLO

Non posto in votazione (*)

Sopprimere l'articolo.

4.100

MALAN

Id. em. 4.1

Sopprimere l'articolo.

(*) Approvato il mantenimento dell'articolo.

ARTICOLO 5 NEL TESTO PROPOSTO DALLA COMMISSIONE

Art. 5.

Approvato

(Modifiche all'articolo 57 del decreto legislativo 30 marzo 2001, n. 165, in materia di pari opportunità)

1. All'articolo 57 del decreto legislativo 30 marzo 2001, n. 165, sono apportate le seguenti modificazioni:

a) alla lettera *a)* del comma 1 sono aggiunte, in fine, le seguenti parole: «; in caso di quoziente frazionario si procede all'arrotondamento all'unità superiore qualora la cifra decimale sia pari o superiore a 0,5 e all'unità inferiore qualora la cifra decimale sia inferiore a 0,5»;

b) dopo il comma 1 è inserito il seguente:

«*1*-bis. L'atto di nomina della commissione di concorso è inviato, entro tre giorni, alla consigliera o al consigliere di parità nazionale ovvero regionale, in base all'ambito territoriale dell'amministrazione che ha bandito il concorso, che, qualora ravvisi la violazione delle disposizioni contenute nel comma 1, lettera *a)*, diffida l'amministrazione a rimuoverla entro il termine massimo di trenta giorni. In caso di inottemperanza alla diffida, la consigliera o il consigliere di parità procedente propone, entro i successivi quindici giorni, ricorso ai sensi dell'articolo 37, comma 4, del codice delle pari opportunità tra uomo e donna, di cui al decreto legislativo 11 aprile 2006, n. 198, e successive modificazioni; si applica il comma 5 del citato articolo 37 del codice di cui al decreto legislativo n. 198 del 2006, e successive modificazioni. Il mancato invio dell'atto di nomina della commissione di concorso alla consigliera o al consigliere di parità comporta responsabilità del dirigente responsabile del procedimento, da valutare anche al fine del raggiungimento degli obiettivi».

EMENDAMENTI

5.1

BENEDETTI VALENTINI, DE LILLO

Respinto

Sopprimere l'articolo.

5.100

BENEDETTI VALENTINI, DE LILLO

Respinto

Al comma 1, sopprimere la lettera b).

5.2

PINZGER

Respinto

Al comma 1, lettera b)*, capoverso «1-bis.», dopo le parole:* «L'atto di nomina della commissione di concorso è inviato» *aggiungere le seguenti:* «dal responsabile del procedimento».

5.3

PINZGER

Respinto

Al comma 1, lettera b)*, capoverso «1-bis.», sostituire l'ultimo periodo con il seguente:* «Il mancato invio dell'atto di nomina della commissione di concorso alla consigliera o al consigliere di parità comporta la nullità della nomina della commissione e la responsabilità del dirigente responsabile del procedimento, da valutare anche al fine del raggiungimento degli obiettivi.».

DISEGNI DI LEGGE DICHIARATI ASSORBITI A SEGUITO DELL'APPROVAZIONE DEL DISEGNO DI LEGGE N. 3290

Disposizioni per la parità di genere nell'accesso alla comunicazione politica nei mezzi di informazione (941)

Art. 1.

1. Alla legge 22 febbraio 2000, n. 28, sono apportate le seguenti modificazioni:

a) all'articolo 1, dopo il comma 2 è aggiunto il seguente:

«*2*-bis. Ai fini dell'applicazione della presente legge, i mezzi di informazione nell'ambito delle trasmissioni per la comunicazione politica, sono tenuti al rispetto dei princìpi di cui all'articolo 51, comma 1, della Costituzione per la promozione delle pari opportunità tra donne e uomini.»;

b) all'articolo 3, dopo il comma 1, è inserito il seguente:

«1-*bis*. Le emittenti radiotelevisive devono altresì assicurare una paritaria presenza dei generi nelle trasmissioni di cui al comma 3.»;

c) al comma 2 dell'articolo 4 è aggiunta, in fine, la seguente lettera:

«*d-bis)* per ogni tipo di consultazione elettorale e referendaria, gli spazi sono ripartiti in misura uguale tra i generi».

Disposizioni per promuovere la rappresentanza di genere nelle amministrazioni locali (1430)

Art. 1.

1. Al comma 5 dell'articolo 71 del testo unico delle leggi sull'ordinamento degli enti locali di cui al decreto legislativo 18 agosto 2000, n. 267, il secondo periodo è sostituito dal seguente: «Si possono, altresì, esprimere due voti di preferenza, purché ciascuno per un candidato di genere diverso alla carica di consigliere comunale, compresi nella lista collegata al candidato prescelto alla carica di sindaco, scrivendone i nomi nelle apposite righe stampate sotto il medesimo contrassegno».

Art. 2.

1. All'articolo 14 della legge 8 marzo 1951, n. 122, secondo comma, dopo il primo periodo è aggiunto il seguente: «Ciascun gruppo deve inoltre comprendere nella propria lista un numero di candidati di genere diverso non inferiore ad un terzo».

Modifiche al testo unico delle leggi sull'ordinamento degli enti locali di cui al decreto legislativo 18 agosto 2000, n. 267, in materia di elezione del consiglio comunale (2162)

Art. 1

(Elezione del consiglio comunale nei comuni fino a 15.000 abitanti)

1. All'articolo 71 del testo unico delle leggi sull'ordinamento degli enti locali, di cui al decreto legislativo 18 agosto 2000, n. 267, sono apportate le seguenti modificazioni:

a) dopo il comma 3, è inserito il seguente:

«*3*-bis. Nelle liste di cui al comma 3 nessuno dei due sessi può essere rappresentato in misura superiore ai due terzi dei candidati. Qualora non sia rispettato il rapporto percentuale di cui al primo periodo la lista non è ammessa.»;

b) il secondo periodo del comma 5 è sostituito dai seguenti: «L'elettore può altresì esprimere uno o due voti di preferenza, scrivendo il cognome ovvero il nome e il cognome di due candidati alla carica di consigliere comunale compresi nella lista stessa collegata al candidato alla carica di sindaco prescelto. Nel caso di espressione di due preferenze, una deve riguardare un candidato di genere maschile e l'altra un candidato di genere femminile, compresi nella stessa lista. Quanto disposto dal terzo periodo è previsto a pena di annullamento della seconda preferenza.».

Art. 2.

(Elezione del consiglio comunale nei comuni con popolazione superiore a 15.000 abitanti)

1. All'articolo 73 del testo unico delle leggi sull'ordinamento degli enti locali, di cui al decreto legislativo 18 agosto 2000, n. 267, sono apportate le seguenti modificazioni:

a) dopo il comma 1, è inserito il seguente:

«*1*-bis. Nelle liste di cui al comma 1 nessuno dei due sessi può essere rappresentato in misura superiore ai due terzi dei candidati. Qualora non sia rispettato il rapporto percentuale di cui al primo periodo, la lista non è ammessa.»;

b) il secondo periodo del comma 3 è sostituito dai seguenti: «L'elettore può altresì esprimere uno o due voti di preferenza, scrivendo il cognome ovvero il nome e il cognome di due candidati compresi nella lista stessa. Nel caso di espressione di due preferenze, una deve riguardare un candidato di genere maschile e l'altra un candidato di genere femminile

della stessa lista. Quanto disposto dal terzo periodo è previsto a pena di annullamento della seconda preferenza.».

Disposizioni in materia di promozione dell'equilibrata rappresentanza di genere nei Consigli e nelle Giunte provinciali (2225)

Art. 1.

(Rappresentanza di genere nell'ambito dei gruppi di candidati nella elezione dei Consigli provinciali)

1. All'articolo 14 della legge 8 marzo 1951, n. 122, dopo il secondo comma è inserito il seguente:

«In ogni gruppo, a pena di inammissibilità delle candidature nel relativo collegio, nessun genere può essere rappresentato in misura superiore al 60 per cento del totale dei candidati. In caso di quoziente frazionario si procede all'arrotondamento all'unità prossima».

Art. 2.

(Rappresentanza di genere nell'ambito delle Giunte provinciali)

1. All'articolo 47 del testo unico delle leggi sull'ordinamento degli enti locali di cui al decreto legislativo 18 agosto 2000, n. 267, dopo il comma 2 è inserito il seguente:

«*2*-bis. Nella Giunta provinciale, a pena di invalidità della nomina dei componenti, nessun genere può essere rappresentato in misura superiore al 60 per cento del totale dei componenti».

Disposizioni per promuovere la rappresentanza di genere nei consigli regionali e degli enti locali (2578)

Art. 1.

(Accesso alle candidature per le elezioni dei consigli nei comuni sino a 15.000 abitanti)

1. All'articolo 71 del testo unico delle leggi sull'ordinamento degli enti locali, di cui al decreto legislativo 18 agosto 2000, n. 267, sono apportate le seguenti modificazioni:

a) al comma 3, è aggiunto, in fine, il seguente periodo: «Nelle liste di candidati, a pena di inammissibilità, nessuno dei due generi può essere rappresentato in misura superiore a due terzi»;

b) al comma 5, il secondo periodo è sostituito dai seguenti: «Può altresì esprimere, nelle apposite righe stampate sotto il medesimo contrassegno, uno o due voti di preferenza, scrivendo il cognome ovvero il nome e il cognome dei candidati compresi nella lista collegata al candidato prescelto alla carica di sindaco. Nel caso di espressione di due preferenze, una deve riguardare un candidato di genere maschile e l'altra un candidato di genere femminile della stessa lista, pena l'annullamento della seconda preferenza».

Art. 2.

(Accesso alle candidature per le elezioni dei consigli nei comuni con popolazione superiore a 15.000 abitanti)

1. All'articolo 73 del testo unico delle leggi sull'ordinamento degli enti locali, di cui al decreto legislativo 18 agosto 2000, n. 267, e successive modificazioni, sono apportate le seguenti modificazioni:

a) al comma 1, è aggiunto, in fine, il seguente periodo: «Nelle liste dei candidati, a pena di inammissibilità, nessuno dei due generi può essere rappresentato in misura superiore a due terzi»;

b) al comma 3, il secondo periodo è sostituito dai seguenti: «Ciascun elettore può altresì esprimere, nelle apposite righe stampate sotto il medesimo contrassegno, uno o due voti di preferenza, scrivendo il cognome ovvero il nome e il cognome dei candidati compresi nella lista collegata al candidato prescelto alla carica di sindaco. Nel caso di espressione di due preferenze, una deve riguardare un candidato di genere maschile e l'altra un candidato di genere femminile della stessa lista, pena l'annullamento della seconda preferenza».

Art. 3.

(Accesso alle candidature per le elezioni dei consigli provinciali)

1. Al secondo comma dell'articolo 14 della legge 8 marzo 1951, n. 122, è aggiunto, in fine, il seguente periodo: «In ciascun gruppo di candidati, a pena di inammissibilità, nessuno dei due generi può essere rappresentato in misura superiore a due terzi».

Art. 4.

(Accesso alle candidature per le elezioni dei consigli regionali)

1. Al comma 1 dell'articolo 4 della legge 2 luglio 2004, n. 165, è aggiunta, in fine, la seguente lettera:

«*c-bis)* promozione della parità di accesso tra uomini e donne alle cariche elettive. Qualora la presentazione delle candidature sia prevista per

gruppi di candidati, nessuno dei due generi può essere rappresentato in misura superiore a due terzi; qualora la presentazione sia prevista su liste senza l'espressione di preferenze, non possono esservi più di due candidati consecutivi del medesimo genere nella successione interna alla lista e nella lista nessuno dei due generi può essere rappresentato in misura superiore a due terzi; qualora la presentazione sia prevista su liste con l'espressione di preferenze, nessuno dei due generi può essere rappresentato in misura superiore a due terzi. In quest'ultimo caso, se all'elettore è consentita l'espressione di due o più preferenze, qualora l'elettore esprima preferenze solo a candidati del medesimo genere, la seconda preferenza è considerata nulla».

Disposizioni per la promozione della parità di accesso alle cariche elettive ed agli organi esecutivi dei comuni, delle province e delle regioni, in attuazione dell'articolo 51 della Costituzione (2947)

Art. 1.

(Parità di accesso alle cariche elettive e agli organi esecutivi dei comuni e delle province)

1. Al testo unico delle leggi sull'ordinamento degli enti locali, di cui al decreto legislativo 18 agosto 2000, n. 267, e successive modificazioni, sono apportate le seguenti modificazioni:

a) all'articolo 17, comma 5, dopo il primo periodo è inserito il seguente: «Le modalità di elezione dei consigli circoscrizionali e la nomina o la designazione dei componenti degli organi esecutivi sono comunque disciplinate in modo da garantire il rispetto del principio della parità di accesso delle donne e degli uomini alle cariche elettive, secondo le disposizioni dell'articolo 73, commi 1 e 3, e agli uffici pubblici»;

b) all'articolo 46, comma 2, dopo la parola: «nominano» sono inserite le seguenti: «, nel rispetto del principio di pari opportunità tra donne e uomini, garantendo la presenza di entrambi i sessi,»;

c) all'articolo 71:

1) dopo il comma 3 è inserito il seguente:

«*3*-bis. Nelle liste dei candidati, a pena di inammissibilità, è assicurata la rappresentanza di entrambi i sessi»;

2) al comma 5, il secondo periodo è sostituito dai seguenti: «Può altresì esprimere uno o due voti di preferenza, scrivendo il cognome di non più di due candidati compresi nella lista collegata al candidato prescelto alla carica di sindaco nelle apposite righe stampate sotto il medesimo contrassegno. Nel caso di espressione di due preferenze, una deve riguardare un candidato di sesso maschile e l'altra un candidato di sesso femminile della stessa lista, pena l'annullamento della seconda preferenza»;

d) all'articolo 73:

1) al comma 1 è aggiunto, in fine, il seguente periodo: «Nelle liste dei candidati, a pena di inammissibilità, nessuno dei due sessi può essere rappresentato in misura superiore a due terzi»;

2) al comma 3, il secondo periodo è sostituito dai seguenti: «Ciascun elettore può altresì esprimere, nelle apposite righe stampate sotto il medesimo contrassegno, uno o due voti di preferenza, scrivendo il cognome di non più di due candidati compresi nella lista collegata al candidato prescelto alla carica di sindaco. Nel caso di espressione di due preferenze, una deve riguardare un candidato di sesso maschile e l'altra un candidato di sesso femminile della stessa lista, pena l'annullamento della seconda preferenza».

2. All'articolo 14 della legge 8 marzo 1951, n. 122, e successive modificazioni, dopo il secondo comma è inserito il seguente: «In ciascun gruppo di candidati, nessuno dei due sessi può essere rappresentato in misura superiore a due terzi, a pena di inammissibilità».

3. All'articolo 4, comma 4, del decreto legislativo 17 settembre 2010, n. 156, dopo la parola: «nomina,» sono inserite le seguenti: «nel rispetto del principio di pari opportunità tra donne e uomini, garantendo la presenza di entrambi i sessi,».

Art. 2.

(Parità di accesso alle cariche elettive delle regioni)

1. Al comma 1 dell'articolo 4 della legge 2 luglio 2004, n. 165, dopo la lettera *b)* è inserita la seguente:

«*b-bis)* adozione di specifiche misure per la promozione della parità di accesso tra donne e uomini alle cariche elettive».

Nuove disposizioni per favorire l'accesso alle cariche elettive e agli organi esecutivi dei comuni, delle province e delle regioni in condizioni di pari opportunità tra donne e uomini (3224)

Art. 1.

(Modifica all'articolo 17 del testo unico di cui al decreto legislativo n. 267 del 2000 in materia di accesso paritario alle cariche elettive nelle circoscrizioni di decentramento comunale)

1. All'articolo 17, comma 4, del testo unico delle leggi sull'ordinamento degli enti locali, di cui al decreto legislativo 18 agosto 2000, n. 267, sono aggiunte, infine, le seguenti parole: «, assicurando la pari opportunità di accesso alle cariche elettive ed esecutive tra donne e uomini».

Art. 2.

(Modifica all'articolo 46 del testo unico di cui al decreto legislativo n. 267 del 2000 in materia di accesso paritario nelle giunte di comuni e province)

1. All'articolo 46, comma 2, del citato testo unico di cui al decreto legislativo n. 267 del 2000, dopo le parole «nominano i componenti», sono inserite le seguenti: «, assicurando la parità tra donne e uomini,».

Art. 3.

(Modifiche all'articolo 71 del testo unico di cui al decreto legislativo n. 267 del 2000, in materia di accesso paritario alle cariche elettive nei comuni sino a 15.000 abitanti)

1. All'articolo 71 del citato testo unico di cui al decreto legislativo n. 267 del 2000, sono apportate le seguenti modificazioni:

a) al comma 3, è aggiunto, in fine il seguente periodo: «Nelle liste dei candidati è assicurata la parità tra uomini e donne.»;

b) al comma 5, il secondo periodo è sostituito dal seguente: «Può altresì esprimere uno o due voti di preferenza, scrivendo il cognome di non più di due candidati compresi nella lista collegata al candidato prescelto alla carica di sindaco nelle apposite righe stampate sotto il medesimo contrassegno. Nel caso di espressione di due preferenze esse devono riguardare candidati dell'uno e dell'altro sesso della stessa lista, pena l'annullamento della seconda preferenza».

Art. 4.

(Modifiche all'articolo 73 del testo unico di cui al decreto legislativo n. 267 del 2000, in materia di accesso paritario alle cariche elettive nei comuni con popolazione superiore a 15.000 abitanti)

1. All'articolo 73 del citato testo unico di cui al decreto legislativo n. 267 del 2000, sono apportate le seguenti modificazioni:

a) al comma 1, è aggiunto, in fine, il seguente periodo: «Nelle liste dei candidati è assicurata la parità tra uomini e donne.»;

b) al comma 3, il secondo periodo è sostituito dal seguente: «Ciascun elettore può altresì esprimere nelle apposite righe stampate sotto il medesimo contrassegno, uno o due voti di preferenza, scrivendo il cognome di non più di due candidati compresi nella lista collegata al candidato prescelto alla carica di sindaco. Nel caso di espressione di due preferenze esse devono riguardare candidati dell'uno e dell'altro sesso della stessa lista, pena l'annullamento della seconda preferenza».

Art. 5.

(Modifiche all'articolo 14 della legge 8 marzo 1951, n. 122, in materia di accesso paritario alle cariche elettive nelle province)

1. All'articolo 14, primo comma, della legge 8 marzo 1951, n. 122, è aggiunto, in fine, il seguente periodo: «In ciascun gruppo di candidati è assicurata la parità tra uomini e donne, a pena di inammissibilità».

Art. 6.

(Modifiche all'articolo 4 della legge 2 luglio 2004, n. 165, concernente princìpi in materia di accesso paritario alle cariche elettive nelle regioni)

1. All'articolo 4, comma 1, della legge 2 luglio 2004, n. 165, alla lettera *a)* è aggiunto, in fine, il seguente periodo: «, nonchè la rappresentanza paritaria tra uomini e donne».

Art. 7.

(Salvaguardia finanziaria)

1. Dalla presente legge non devono derivare nuovi o maggiori oneri a carico della finanza pubblica.

Allegato B

Votazioni qualificate effettuate nel corso della seduta

VOTAZIONE		OGGETTO	RISULTATO						ESITO
Num.	Tipo		Pre	Vot	Ast	Fav	Cont	Magg	
001	Nom.	Disegno di legge n. 3290. Emm. 1.1, 1.2 e 1.100, Benedetti Valentini e De Lillo; Pastore; Musso	252	251	001	113	137	126	RESP.
002	Nom.	DDL n. 3290. Em. 1.102, Benedetti Valentini e De Lillo	253	252	005	110	137	127	RESP.
003	Nom.	DDL n. 3290. Em. 1.101, Benedetti Valentini e De Lillo	233	231	003	089	139	116	RESP.
004	Nom.	DDL n. 3290. Articolo 1	255	254	011	155	088	128	APPR.
005	Nom.	DDL n. 3290. Em. 2.1, Pastore	240	236	003	092	141	119	RESP.
006	Nom.	DDL n. 3290. Em. 2.2, Pastore	250	244	003	096	145	123	RESP.
007	Nom.	DDL n. 3290. Em. 2.3, Benedetti Valentini e De Lillo	249	246	022	079	145	124	RESP.
008	Nom.	DDL n. 3290. Emm. 2.4 e 2.100, Pastore; Benedetti Valentini e De Lillo	248	246	004	098	144	124	RESP.
009	Nom.	DDL n. 3290. Em. 2.5, Pinzger	251	249	008	054	187	125	RESP.
010	Nom.	DDL n. 3290. Em. 2.6, Benedetti Valentini e De Lillo	251	246	007	094	145	124	RESP.
011	Nom.	DDL n. 3290. Em. 2.102, Malan	226	220	004	056	160	111	RESP.
012	Nom.	DDL n. 3290. Em. 2.8, Benedetti Valentini e De Lillo	254	251	008	098	145	126	RESP.

- Le Votazioni annullate e quelle in cui e' mancato il numero legale non sono riportate

Pag. 2 Seduta N. 0812 del 10/10/2012 15.07.33

Votazioni qualificate effettuate nel corso della seduta

VOTAZIONE		OGGETTO	RISULTATO						ESITO
Num.	Tipo		Pre	Vot	Ast	Fav	Cont	Magg	
013	Nom.	DDL n. 3290. Em. 2.10, Pinzger	257	255	008	060	187	128	RESP.
014	Nom.	DDL n. 3290. Em. 2.9, Pastore	253	250	004	124	122	126	RESP.
015	Nom.	DDL n. 3290. Em. 2.103, Giovanardi	255	252	008	073	171	127	RESP.
016	Nom.	DDL n. 3290. Em. 2.104, Malan	258	256	008	069	179	129	RESP.
017	Nom.	DDL n. 3290. Em. 2.105, Malan	257	255	005	099	151	128	RESP.
018	Nom.	DDL n. 3290. Em. 2.11, Benedetti Valentini e De Lillo	257	255	005	098	152	128	RESP.
019	Nom.	DDL n. 3290. Em. 2.106, Malan	259	256	005	073	178	129	RESP.
020	Nom.	DDL n. 3290. Em. 2.107, Poli Bortone	258	254	008	068	178	128	RESP.
021	Nom.	DDL n. 3290. Em. 2.14, Pinzger	258	255	007	052	196	128	RESP.
022	Nom.	DDL n. 3290. Em. 2.15, Benedetti Valentini e De Lillo	260	256	003	112	141	129	RESP.
023	Nom.	DDL n. 3290. Em. 2.109, Malan	256	254	004	073	177	128	RESP.
024	Nom.	DDL n. 3290. Em. 2.111, Giovanardi	255	252	010	070	172	127	RESP.
025	Nom.	DDL n. 3290. Em. 2.17, Benedetti Valentini e De Lillo	258	256	004	100	152	129	RESP.

- Le Votazioni annullate e quelle in cui e' mancato il numero legale non sono riportate

Pag. 3 Seduta N. 0812 del 10/10/2012 15.07.33

Votazioni qualificate effettuate nel corso della seduta

VOTAZIONE		OGGETTO	RISULTATO						ESITO
Num.	Tipo		Pre	Vot	Ast	Fav	Cont	Magg	
026	Nom.	DDL n. 3290. Em. 2.113, Poli Bortone	258	257	006	063	188	129	RESP.
027	Nom.	DDL n. 3290. Em. 2.19, Pinzger	256	255	010	053	192	128	RESP.
028	Nom.	DDL n. 3290. Em. 2.20, Benedetti Valentini e De Lillo	251	249	005	109	135	125	RESP.
029	Nom.	DDL n. 3290. Em. 2.115, Malan	250	249	003	112	134	125	RESP.
030	Nom.	DDL n. 3290. Em. 2.116, Malan	247	245	007	071	167	123	RESP.
031	Nom.	DDL n. 3290. Em. 2.118, Pastore	239	236	005	093	138	119	RESP.
032	Nom.	DDL n. 3290. Em. 2.23, Benedetti Valentini e De Lillo	241	240	006	091	143	121	RESP.
033	Nom.	DDL n. 3290. Em. 2.24, Pinzger	245	242	010	059	173	122	RESP.
034	Nom.	DDL n. 3290. Em. 2.25, Benedetti Valentini e De Lillo	245	244	004	095	145	123	RESP.
035	Nom.	DDL n. 3290. Em. 2.26, Pastore	244	242	004	099	139	122	RESP.
036	Nom.	DDL n. 3290. Articolo 2	244	242	010	143	089	122	APPR.
037	Nom.	DDL n. 3290. Em. 3.1, Benedetti Valentini e De Lillo	245	243	007	093	143	122	RESP.
038	Nom.	DDL n. 3290. Em. 3.3, Pinzger	244	243	011	081	151	122	RESP.

- Le Votazioni annullate e quelle in cui e' mancato il numero legale non sono riportate

Pag. 4 Seduta N. 0812 del 10/10/2012 15.07.33

Votazioni qualificate effettuate nel corso della seduta

VOTAZIONE		OGGETTO	RISULTATO						ESITO
Num.	Tipo		Pre	Vot	Ast	Fav	Cont	Magg	
039	Nom.	DDL n. 3290. Em. 3.100, Poli Bortone	244	242	010	056	176	122	RESP.
040	Nom.	DDL n. 3290. Articolo 3	249	248	009	147	092	125	APPR.
041	Nom.	DDL n. 3290. Mantenimento articolo 4	246	243	012	138	093	122	APPR.
042	Nom.	DDL n. 3290. Em. 5.1, Benedetti Valentini e De Lillo	252	250	008	105	137	126	RESP.
043	Nom.	DDL n. 3290. Em. 5.100, Benedetti Valentini e De Lillo	249	246	012	095	139	124	RESP.
044	Nom.	DDL n. 3290. Em. 5.2, Pinzger	250	247	010	058	179	124	RESP.
045	Nom.	DDL n. 3290. Em. 5.3, Pinzger	247	243	012	053	178	122	RESP.
046	Nom.	DDL n. 3290. Articolo 5	252	249	012	147	090	125	APPR.
047	Nom.	DDL n. 3290. Votazione finale	240	238	030	148	060	120	APPR.

- Le Votazioni annullate e quelle in cui e' mancato il numero legale non sono riportate

Seduta N. 0812 del 10/10/2012 Pagina 1

Totale votazioni 47

(F)=Favorevole (C)=Contrario (A)=Astenuto (V)=Votante
(M)=Cong/Gov/Miss (P)=Presidente (R)=Richiedente la votazione e non votante

NOMINATIVO	Votazioni dalla n° 000001 alla n° 000020																			
	001	002	003	004	005	006	007	008	009	010	011	012	013	014	015	016	017	018	019	020
ADAMO MARILENA	C	C	C	F	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C
ADERENTI IRENE	F	F	F	C	F	F	A	F	C	F	C	F	C	F	C	C	F	F	C	C
ADRAGNA BENEDETTO															C	C	C	C	C	C
AGOSTINI MAURO	C	C	C	F	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C
ALBERTI CASELLATI MARIA E.	C	C	C	F	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C
ALICATA BRUNO	F	F	F	C	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	C
ALLEGRINI LAURA	C	C	C	F	C	C	C	C	C		C	C	C	F	C	C	C	C	C	C
AMATI SILVANA	C	C	C	F	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C
AMATO PAOLO	F	F	F	C	F	F	F	F	C	F	F	F	C	F	F	F	F	F	F	F
AMORUSO FRANCESCO MARIA	F	F	F	C		F	C		C	C								F	F	C
ANDREOTTI GIULIO																				
ANDRIA ALFONSO	C	C	C	F	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C
ANTEZZA MARIA	C	C	C	F	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C
ARMATO TERESA	C	C	C	F	C	C	C	C		C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F
ASCIUTTI FRANCO	F	F	F	C	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F
ASTORE GIUSEPPE	C	C	C	F	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F	C	C	C	C	C	C
AUGELLO ANDREA	F	A	A	F		F	F	F	C	F	C	F	F	F	A	A	A	A	A	F
AZZOLLINI ANTONIO				F	C	C	C		C	A		A	C	A	C	A	A	F	A	A
BAIO EMANUELA	C	C	C	F	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C
BALBONI ALBERTO	F	F	F	C	C	F	F	C	C	C	C	C	F	F	F	F	F	F	F	F
BALDASSARRI MARIO																				
BALDINI MASSIMO	F	F					F	F	F	F		F	F	F	F	F	F	F	F	F
BARBOLINI GIULIANO	C	C	C	F	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C
BARELLI PAOLO	F	F	F	C	F	F	F	F	F	F		F	F	F	F	F	F	F	F	F
BASSOLI FIORENZA	C	C	C	F	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C
BASTICO MARIANGELA	C	C	C	F	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C
BATTAGLIA ANTONIO																				
BELISARIO FELICE																				
BENEDETTI VALENTINI DOMENICO	F	F	F	C	F	F	F	F	C	F	F	F	C	F	A	A	F	F	F	C
BERSELLI FILIPPO	F	F	F	C		F	F	F	C	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F
BERTUZZI MARIA TERESA	C	C	C	F	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C
BETTAMIO GIAMPAOLO	F	F		C	F	F	F	F	F	F		F		F	F	F	F	F	F	F
BEVILACQUA FRANCESCO	F	F	F	C		F	F	F	F	F	F	F	F	F	C	F	C	F	F	F
BIANCHI DORINA	C	C	C	F	F	F	F	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	R
BIANCO ENZO	C	C	C	F	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C
BIANCONI LAURA	C	C	C	F	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C
BIONDELLI FRANCA	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M
BLAZINA TAMARA	C	C	C	F	C	C	C	C	C	C	R	C	C	C	C	C	C	C	C	C
BODEGA LORENZO		C	C	F	C	C	C	F	C	C	C	F	C	F	C	C	F	F	C	C
BOLDI ROSSANA	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M
BOLDRINI GIACINTO	F	F	C	C	F	R	R	F	A	R	R	F	A	R	F	F	F		R	R
BONDI SANDRO	F	F	F	F	F	F	F	F	C	F	F	C	C	A	C	C	C	C	C	C
BONFRISCO ANNA CINZIA	C	C	C	F	R	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C
BONINO EMMA	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M
BORNACIN GIORGIO	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M

Seduta N. 0812 del 10/10/2012 Pagina 2

Totale votazioni 47

(F)=Favorevole (C)=Contrario (A)=Astenuto (V)=Votante
(M)=Cong/Gov/Miss (P)=Presidente (R)=Richiedente la votazione e non votante

NOMINATIVO	Votazioni dalla n° 000001 alla n° 000020																			
	001	002	003	004	005	006	007	008	009	010	011	012	013	014	015	016	017	018	019	020
BOSCETTO GABRIELE	C	C	F	F	C	C	C	F	C	C	C	C	C	F	C	C	C	C	C	C
BOSONE DANIELE	C	A	C	F	C	C	C	C	C	C		C	C	C	C	C	C	C	C	C
BRICOLO FEDERICO	F	F	F	C	F	F	A	F	C	F	C	F	C	F	C	C	F	F	C	C
BRUNO FRANCO	C	C	C	F	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F	C	C	C	C	C	C
BUBBICO FILIPPO	C	C	C	F	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C
BUGNANO PATRIZIA																				
BURGARETTA APARO SEBASTIANO																				
BUTTI ALESSIO	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M
CABRAS ANTONELLO	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M
CAFORIO GIUSEPPE	C	C	C	F	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C
CAGNIN LUCIANO	F	F	F	C	F	F	A	F	C	F	C	F	C	F	C	C	F	F	C	C
CALABRO' RAFFAELE	F		F	C	F	F	F	F	C	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F
CALDEROLI ROBERTO	F	F	F	C	F	F	A	F	C	F	C	F	C	F	C	C	F	F	C	C
CALIENDO GIACOMO	F	F	F	C		F	C	C	C	C				F	C	C	F	F	C	C
CALIGIURI BATTISTA	F	F	F	C	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	C
CAMBER GIULIO	F	F	F	A	F	F	F	F	A	F	F	F	A	F	F	A	F	F	A	A
CARDIELLO FRANCO	F	F	F	A	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F						
CARLINO GIULIANA	C	C	C	F	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C
CARLONI ANNA MARIA	C	C	C	F	C	C		C			C	C	C	C	C	C	C	C	C	C
CAROFIGLIO GIOVANNI		C	C	F	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C
CARRARA VALERIO	F	F	F	C	F	F	F	A	A	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F
CARUSO ANTONINO	F	F		C						F		F	F	F	F	F	F	F	F	F
CASELLI ESTEBAN JUAN	F	F	C	C										F	F	F	F	F	F	F
CASOLI FRANCESCO	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M
CASSON FELICE	C	C	C	F	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C
CASTELLI ROBERTO																				
CASTIGLIONE MARIA GIUSEPPA	C	C	C	F	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F	F	C	C	C	C	F
CASTRO MAURIZIO	F	F	F	C	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F
CECCANTI STEFANO	C	C	C	F	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C
CENTARO ROBERTO	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M
CERUTI MAURO	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M
CHIAROMONTE FRANCA	C	C	C	F	C	C		C	C		C	C	C	C	C	C	C	C	C	C
CHITI VANNINO	P	P	P	P	P	P	P	P	P	P	P	P	P	P	P	P	P	P	P	P
CHIURAZZI CARLO	C	C	C	F	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C
CIAMPI CARLO AZEGLIO	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M
CIARRAPICO GIUSEPPE	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M
CICOLANI ANGELO MARIA	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M
COLOMBO EMILIO	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M
COMPAGNA LUIGI	F	F	F	A	F	F	F	F	F	F		F	F	F	F	F	F	F	F	F
CONTI RICCARDO	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M
CONTINI BARBARA	C	C	C	F	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C
CORONELLA GENNARO	F	F	F						F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F
COSENTINO LIONELLO					C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C
COSTA ROSARIO GIORGIO																				

Seduta N. 0812 del 10/10/2012 Pagina 3

Totale votazioni 47

(F)=Favorevole (C)=Contrario (A)=Astenuto (V)=Votante
(M)=Cong/Gov/Miss (P)=Presidente (R)=Richiedente la votazione e non votante

NOMINATIVO	Votazioni dalla n° 000001 alla n° 000020																			
	001	002	003	004	005	006	007	008	009	010	011	012	013	014	015	016	017	018	019	020
CRISAFULLI VLADIMIRO																				
CURSI CESARE	F	F		C								F	C		F	F	F	F	F	F
CUTRUFO MAURO	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F
D'ALI' ANTONIO																				
D'ALIA GIANPIERO																				
D'AMBROSIO GERARDO	C	C	C	F	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C
D'AMBROSIO LETTIERI LUIGI	F	F	F	C	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F			F	F	C	C
DAVICO MICHELINO	F	F	F	C								F	C	F	C	C	F	F	C	F
DE ANGELIS CANDIDO	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M
DE ECCHER CRISTANO	F	F	F	C	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	A	F	F	F	F	C
DE FEO DIANA			C	F	C	C	C	F	C	C	F	F	C	F	F	C	F	F	C	F
DE GREGORIO SERGIO	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M
DE LILLO STEFANO	F	F	R	C	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F
DE LUCA CRISTINA	C	C	C	F	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F	C	C	C	C	C	C
DE LUCA VINCENZO	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M
DE SENA LUIGI	C	C	C	F	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C
DE TONI GIANPIERO	C	C	C	F	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C
DEL PENNINO ANTONIO	F	F	F	C		F	F	F	F	F	C	A	C	F	C	F	F	F	F	F
DEL VECCHIO MAURO	C		C	F	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C
DELLA MONICA SILVIA	C	C	C	F	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C
DELLA SETA ROBERTO	C	C	C	F					C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C
DELL'UTRI MARCELLO	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M
DELOGU MARIANO	F	F		C	F	F	F	F	C	F	F	F	C	F	F	F	F	F	F	A
DI GIACOMO ULISSE	F	F	F	C	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F
DI GIOVAN PAOLO ROBERTO	C	C	C	F	C	C	C	C	C	C		C	C	C	C	C	C	C	C	C
DI NARDO ANIELLO					C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C
DI STEFANO FABRIZIO	C			C	C	F	C	C	C	C	C	F	C	F	F	F	F	F	F	F
DIGILIO EGIDIO	C	C	C	F	C	C		C	C	C	C	C	C	F	C	C	C	C	C	C
DINI LAMBERTO	C	C		F	C	C	C	C	C	C		C	C	F	C	C	C	C	C	C
DIVINA SERGIO	F	F	F	C	F	F	A	F	C	F	C	F	C	F	C	C	F	F	C	C
DONAGGIO CECILIA	C	C	C	F	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C
D'UBALDO LUCIO	C	C	C	F	C	C	C	C	C	C	C	C	C	R		C	C	C		C
ESPOSITO GIUSEPPE	F	F	C	F	F	C	F	C	C	C		F	C	F	F	F	F	F	F	F
FANTETTI RAFFAELE	C	C	C	F	C	C	C	C	C	C	C	C	C		F	C	C	C	C	C
FASANO VINCENZO																				
FAZZONE CLAUDIO	C	F	C	C	F	F	F	F	C	F	F	F	C	F	F	C	C	F	F	F
FERRANTE FRANCESCO	C	C	C	F	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C
FERRARA MARIO	C	C	C	F	F	F		F	F	F		F	F	F	F	C	C	C	C	F
FILIPPI ALBERTO	F	F	F	C	F	F	F	F	C	F		F	F	F	F	F	F	F	F	F
FILIPPI MARCO	C	C	C	F	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C
FINOCCHIARO ANNA	C	C	C	F	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C
FIORONI ANNA RITA	C	C	C	F	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C
FIRRARELLO GIUSEPPE																				
FISTAROL MAURIZIO	F	F	F	C		C	C		A	A	A	A	A	A	A	A	A	A	C	A

Seduta N. 0812 del 10/10/2012 Pagina 4

Totale votazioni 47

(F)=Favorevole (C)=Contrario (A)=Astenuto (V)=Votante
(M)=Cong/Gov/Miss (P)=Presidente (R)=Richiedente la votazione e non votante

NOMINATIVO	Votazioni dalla n° 000001 alla n° 000020																			
	001	002	003	004	005	006	007	008	009	010	011	012	013	014	015	016	017	018	019	020
FLERES SALVO	F	F	F	C	F	F	F	F	C	F	R	F	F	F	F	F	F	F	F	F
FLUTTERO ANDREA	F	F	F	C	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F
FOLLINI MARCO	C	C	C	F	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C
FONTANA CINZIA MARIA	C	C	C	F	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C
FOSSON ANTONIO	F	F	F	C	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F
FRANCO PAOLO	F	F	F	C	F	F	A	F	C	F	C		C	F	C	C	F	F	C	C
FRANCO VITTORIA	C	C	C	F	C	C	C	C	C	C	C	F	C	C	C	C	C	C	C	C
GALIOTO VINCENZO	F			F		C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C
GALLO COSIMO	F	F	F	C	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F
GALLONE MARIA ALESSANDRA	C	C	C	F	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F	C	C	C	C	C	C
GALPERTI GUIDO	C	C	C	F	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C
GAMBA PIERFRANCESCO E. R.	F	F	F	C	F	F	F	F	F	F	F	F	C	F	F	F	F	F	F	C
GARAVAGLIA MARIAPIA	C	C	C	F	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C
GARAVAGLIA MASSIMO	F	F		C								F	C	F	C	C	F	F	C	C
GARRAFFA COSTANTINO	C	C	C	F	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C
GASPARRI MAURIZIO	C	C	C	F	C	C	F	C	C	C	C	C	C	C	C	C		C	C	C
GENTILE ANTONIO		C	C	A			C	F	C	A		C	C						C	C
GERMONTANI MARIA IDA	C	C	C	F	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C
GHEDINI RITA	C	C	C	F	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C
GHIGO ENZO GIORGIO	F	F	F	F	F	F	F	C	C	C		F	F	F	F	F	F	F	F	F
GIAI MIRELLA	C	F	C	F	R	R	C	C	C	C	C	A	C	C	C	C	C	C	C	C
GIAMBRONE FABIO																				
GIARETTA PAOLO	C	C	C	F	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C
GIORDANO BASILIO	F	F	F	C	F	F	F	F	F	F		F	F	F	F	F	F	F	F	F
GIOVANARDI CARLO	F	F	F	C	F	F	F	F	F	F		F	F	F	F	F	F	C	F	C
GIULIANO PASQUALE	F	F	F	C	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F
GRAMAZIO DOMENICO	F	F		C	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	A
GRANAIOLA MANUELA	C	C	C	F	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C
GRILLO LUIGI	F	F	F	C	F	F	F	F	F	F	F	F	F		F	F	F	F	F	F
GUSTAVINO CLAUDIO	F	F		C		C	C		C	C	C	A	C	C	C	C	C	C	C	C
ICHINO PIETRO	C	C	C	F	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C
INCOSTANTE MARIA FORTUNA	C	C	C	F	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C
IZZO COSIMO	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M
LADU SILVESTRO	F	F	F	C	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F
LANNUTTI ELIO	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M
LATORRE NICOLA	C	C	C	F	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C
LATRONICO COSIMO	F	C	F	F	F	F	F	F	C	C		F	F	F	C	F	F	C	F	F
LAURO RAFFAELE	C	F	C	F	C	C	C	C	C	F		C	C	F	C	C	C	C	C	C
LEDDI MARIA	C	C	C	F	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C
LEGNINI GIOVANNI	C	C	C	F	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C
LENNA VANNI	F	F	F	C	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F
LEONI GIUSEPPE	F	F	F	C	F	F	A	F	C	F	C	F	C	F	C	C	F	F	C	C
LEVI MONTALCINI RITA																				
LI GOTTI LUIGI	C	C	C	F	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C

Seduta N. 0812 del 10/10/2012 Pagina 5

Totale votazioni 47

(F)=Favorevole (C)=Contrario (A)=Astenuto (V)=Votante
(M)=Cong/Gov/Miss (P)=Presidente (R)=Richiedente la votazione e non votante

NOMINATIVO	Votazioni dalla n° 000001 alla n° 000020																			
	001	002	003	004	005	006	007	008	009	010	011	012	013	014	015	016	017	018	019	020
LICASTRO SCARDINO SIMONETTA	C	C	C	F	C	C	C	C	C	C	C	C	C		C	C	C	C	C	
LIVI BACCI MASSIMO	C	C	C	F	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C
LONGO PIERO	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M
LUMIA GIUSEPPE	C	C	C	F	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C
LUSI LUIGI																				
MAGISTRELLI MARINA	C	C	A	F	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C
MALAN LUCIO	F	F		A	F	F	F	F	C	F	F	F	C	F	C	F	F	F	F	C
MANTICA ALFREDO	F	F		C	F	F	F	F	F	F		F	F							
MANTOVANI MARIO	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M
MARAVENTANO ANGELA	F	F	F	C	F	F	A	F	C	F	C	F	C	F	C	C	F	F	C	C
MARCENARO PIETRO	C	C	C	F	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C
MARCUCCI ANDREA	C	C	F	F	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C
MARINARO FRANCESCA MARIA	C	C	C	F	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C
MARINI FRANCO	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M
MARINO IGNAZIO ROBERTO	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M
MARINO MAURO MARIA	C	C	C	F	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C
MARITATI ALBERTO	C	C	C	F	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C
MASCITELLI ALFONSO	C	C	C	F	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C
MATTEOLI ALTERO	F													F						
MAURO ROSA ANGELA		C	C	F	C	R	C	C	C	R	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C
MAZZARACCHIO SALVATORE	F	F	C	F	F	F	F	F	C	F	C	F	C	F	C	F	F	C	C	C
MAZZATORTA SANDRO	F	F	F	C	F	F	A	F	C	F	C	F	C	F	C	C	F	F	C	C
MAZZUCONI DANIELA	C	C	C	F	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C
MENARDI GIUSEPPE	F	F	F	C	F	C	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F
MERCATALI VIDMER	C	C	C	F	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C
MESSINA ALFREDO	F	F	F	C	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F
MICHELONI CLAUDIO	C	C	C	F	C	R	R	R	R	R	R	R	R	C	C	C	C	C	C	C
MILANA RICCARDO	C	C	C	F	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C
MILONE GIUSEPPE	F	A		A	A	A	A	A	C	A		A	C	F	C	C	C	C	C	C
MOLINARI CLAUDIO	C	C	C	F	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F	C	C	C	C	C	C
MONACO FRANCESCO	C	C	C	F	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C
MONGIELLO COLOMBA	C	C	C	F	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C
MONTANI ENRICO	F	F	F	C	F	F	A	F	C	F	C	F	C	F	C	C	F	F	C	C
MONTI MARIO	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M
MORANDO ENRICO	C	C	C	F	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C
MORRA CARMELO	F	F	F	C	F	F	F	F	C	C	F	F	C	F	F	A	F	F	F	F
MORRI FABRIZIO	C	C	C	F	C	R	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C
MUGNAI FRANCO	F	F		C	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F
MURA ROBERTO	F	F	F	C	R	F	A	F		F	C	F	C	F	C	C	F	F	C	C
MUSI ADRIANO	C				C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C
MUSSO ENRICO	F	F	F	C	F	F	F	F	A	F	F	F	A	F	F	C	A	C	A	A
NANIA DOMENICO																				
NEGRI MAGDA	C	C	C	F	C	C	C	C	C	C		C	C	C	C	C	C	C	C	C
NEROZZI PAOLO	C	C	C	F	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C

Seduta N. 0812 del 10/10/2012 Pagina 6

Totale votazioni 47

(F)=Favorevole (C)=Contrario (A)=Astenuto (V)=Votante
(M)=Cong/Gov/Miss (P)=Presidente (R)=Richiedente la votazione e non votante

NOMINATIVO	Votazioni dalla n° 000001 alla n° 000020																			
	001	002	003	004	005	006	007	008	009	010	011	012	013	014	015	016	017	018	019	020
NESPOLI VINCENZO	F	F	F	C	F	F	F	F	F	F	F	F	F		C	F	F		F	C
NESSA PASQUALE	F	C		C	F	F	A	F	C	F	F	F	C	F	C	F	F	F	F	F
OLIVA VINCENZO	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M
ORSI FRANCO	F	F	F	C	F	F	F	F	F	R	F	F	F	F	F	F	F	F	F	A
PALMA NITTO FRANCESCO	C	C	C	F	C	C	C	C	C	C		C	C	C	C	C	C	C	C	C
PALMIZIO ELIO MASSIMO	F	F	F	C	F	F	F	F	F	F	C	F	C	F	F	F	F	F		C
PAPANIA ANTONINO	C	C	C	F	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C
PARAVIA ANTONIO	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M
PARDI FRANCESCO	C	C		F	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	
PASSONI ACHILLE	C	C	C	F	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C
PASTORE ANDREA	F	F	F	C	F	F	F	F	A	F	F	F	C	F	A	F	F	F	F	F
PEDICA STEFANO	C	C		F	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C
PEGORER CARLO	C	C	C	F	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C
PERA MARCELLO	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M
PERDUCA MARCO	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M
PERTOLDI FLAVIO	C	C	C	F	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C
PETERLINI OSKAR	C	C	C	F	F	C	C	C	F	F	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C
PICCIONI LORENZO	C	C	C	F	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F	C	C	C	C	C	C
PICCONE FILIPPO																				
PICHETTO FRATIN GILBERTO	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M
PIGNEDOLI LEANA	C	C	C	F	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C
PINOTTI ROBERTA	C	C	C	F	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C
PINZGER MANFRED	F	F	F	F	F	F	C	F	F	F	C	C	F	F	F	F	F	F	C	F
PISANU BEPPE	C	C		F	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C
PISCITELLI SALVATORE	F	F	F	C	F	C	F	F	F	F	C	C	C							
PISTORIO GIOVANNI																		C	F	F
PITTONI MARIO	F	F	F	C	F	F	A	F	C	F	C	F	C	F	C	C	F	F	C	C
POLI BORTONE ADRIANA	C	C	C	F	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F	F	C	C	C	C	F
PONTONE FRANCESCO	F	F		F		F	C	C	C	C		C	C	F	F	C	C	C	C	F
PORETTI DONATELLA	C	C	C		C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	R	C	C	C	C	C
POSSA GUIDO	F	F	F	C	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F
PROCACCI GIOVANNI	C	C	C	F	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C
QUAGLIARIELLO GAETANO	C	C	C	F											C	C	C	C	C	C
RAMPONI LUIGI	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M
RANDAZZO NINO	C	C	C	F	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C
RANUCCI RAFFAELE	C	C	C	F	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C
RIZZI FABIO	F	F	F	C	F	F	F	F	C	F	C	F	C	F	C	C	F	F	C	C
RIZZOTTI MARIA	C	C	C	F	F	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F
ROILO GIORGIO	C	C	C	F	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C
ROSSI NICOLA	F	A		A	A	A	A	A	A	A			A	A	A	A	A	A	A	A
ROSSI PAOLO	C	C	C	F	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C
RUSCONI ANTONIO	C	C	C	F	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C
RUSSO GIACINTO	C	C	C	F	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C
RUTELLI FRANCESCO	C	C	C	F	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C

Seduta N. 0812 del 10/10/2012 Pagina 7

Totale votazioni 47

(F)=Favorevole (C)=Contrario (A)=Astenuto (V)=Votante
(M)=Cong/Gov/Miss (P)=Presidente (R)=Richiedente la votazione e non votante

NOMINATIVO	Votazioni dalla n° 000001 alla n° 000020																			
	001	002	003	004	005	006	007	008	009	010	011	012	013	014	015	016	017	018	019	020
SACCOMANNO MICHELE		C	C	F	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F	C	C	C	C	C	C
SACCONI MAURIZIO	F	F	F	A	F	F	F	F	F	F	A	R	F	F	R	R	R		R	R
SAIA MAURIZIO	F	F	F	C	F	F	F	F	F	F	R	F	F	F	F	F	F	F	F	F
SALTAMARTINI FILIPPO	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	A	F	F	F	F
SANCIU FEDELE	F	F	F	A	F	F	F	F	F	F	F	F	A	F	F	F	F	F	F	F
SANGALLI GIAN CARLO	C	C	C	F	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C
SANNA FRANCESCO	C	C	C	F	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C
SANTINI GIACOMO	F	F	F	C	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F
SARO GIUSEPPE	F	F	F	F	F	F	F	F	C	F	F	F	C	F	F	F	F	F	F	F
SARRO CARLO	F	F	F	A	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F
SBARBATI LUCIANA	F	F	F	C	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	C	C	C	C	F
SCANU GIAN PIERO	C	C	C	F	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C		C	C	C	C	C
SCARABOSIO ALDO	F	F		C										F	F	F	F	F	F	C
SCARPA BONAZZA BUORA PAOLO	F	F	F	C	F	F	F	F	C	F	C	F	F	F	F	F	F	F	F	F
SCHIFANI RENATO																				
SCIASCIA SALVATORE	F	F	F	C		C	F	F	A	F	F	F	C	F	A	C	F	A	F	C
SERAFINI ANNA MARIA	C	C	C	F	C	C	C	C		C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C
SERAFINI GIANCARLO	F	F	F	C	F	F	F	F	C	F	C	F	F	F	F	C	F	F	F	F
SERRA ACHILLE	F	F	F	F		F	F	F	C	A	A	A	A	C	C	C	C	C	C	C
SIBILIA COSIMO	F	F	F	C	F	F	F	F	C	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F
SIRCANA SILVIO EMILIO	C	C	C	F	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C
SOLIANI ALBERTINA	C	C	C	F	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C
SPADONI URBANI ADA	C	C		F	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C
SPEZIALI VINCENZO		C	C	F	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F	C	C	C	C	C	C
STIFFONI PIERGIORGIO																				
STRADIOTTO MARCO	C	C	C	F	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C
STRANO ANTONINO																				
TANCREDI PAOLO	F	F	C	C	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F
TEDESCO ALBERTO	C	C	C	F	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F	C	C	C	R	C	C
THALER AUSSERHOFER HELGA	A	A	A	F	A	A	A	A	F	F	C	C	F	F	F	C	F	F	C	F
TOFANI ORESTE	F	F	F	C	C	F		C	C	C		C	F	F	F	F	F	F	F	F
TOMASELLI SALVATORE	C	C	C	F	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C
TOMASSINI ANTONIO																				
TONINI GIORGIO	C	C	C	F	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	
TORRI GIOVANNI	F	F	F	C	F	F	A	F	C	F	C	F	C	F	C	C	F	F	C	C
TOTARO ACHILLE	F	F	F	C	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	C
TREU TIZIANO	C	C	C	F	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C
VACCARI GIANVITTORE		F			F		A	F	F		C		C	F	C	C			C	C
VALDITARA GIUSEPPE	C	C	C	F	C	C	C	C	F	F	F	F	C	F	A	C	F	F	C	C
VALENTINO GIUSEPPE	F	F		A	F		A		C	A		A	C		C	C	F	F	F	C
VALLARDI GIANPAOLO	F	F	F	C	F	F	A	F	C	F		F	C	F	C	C	F	F	C	C
VALLI ARMANDO	F	F	F	C	F	F	A	F	C	F	C	F	C	F	C	C	F	F	C	C
VEDANI ALESSANDRO	F	F	F	C	F	F	A	F	C	F	C	F	C	F	C	C	F	F	C	C
VICARI SIMONA	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M

Seduta N. 0812 del 10/10/2012 Pagina 8

Totale votazioni 47

(F)=Favorevole (C)=Contrario (A)=Astenuto (V)=Votante
(M)=Cong/Gov/Miss (P)=Presidente (R)=Richiedente la votazione e non votante

NOMINATIVO	Votazioni dalla n° 000001 alla n° 000020																			
	001	002	003	004	005	006	007	008	009	010	011	012	013	014	015	016	017	018	019	020
VICECONTE GUIDO	C	F	C	F	F	F	F	F					C	F	C	F	C	F	F	C
VIESPOLI PASQUALE	F	F	F	C	C	C	F		C	F	A	C	A	F	F	C	C	A	C	F
VILLARI RICCARDO	F	F	F	C	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F
VIMERCATI LUIGI	C	C	C	F	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C
VITA VINCENZO MARIA	C	C	C	F	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C
VITALI WALTER	C	C	C	F	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C
VIZZINI CARLO	C	C	C	F	C	C	C	C	C			C	C	C	C	C	C	C	C	C
ZANDA LUIGI	C	C	C	F	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C		C	C	C	C	C
ZANETTA VALTER	F	F	F	F	C	C	C	F	C	C	F	F	F	F	C	F	F	F	C	C
ZANOLETTI TOMASO	F	F	F	C	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	C
ZAVOLI SERGIO					C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C		

Seduta N. 0812 del 10/10/2012 Pagina 9

Totale votazioni 47

(F)=Favorevole (C)=Contrario (A)=Astenuto (V)=Votante
(M)=Cong/Gov/Miss (P)=Presidente (R)=Richiedente la votazione e non votante

NOMINATIVO	Votazioni dalla n° 000021 alla n° 000040																			
	021	022	023	024	025	026	027	028	029	030	031	032	033	034	035	036	037	038	039	040
ADAMO MARILENA	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F	C	C	C	F
ADERENTI IRENE	C	F	C	C	F	C	C	F	F	C	F	F	C	F	F	C	F	F	C	C
ADRAGNA BENEDETTO	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F	C	F	C	C	C	F
AGOSTINI MAURO	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F	C	C	C	F
ALBERTI CASELLATI MARIA E.	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F	C	C	C	F
ALICATA BRUNO	C	F	F	F	F	F	A	F	F	F	F	F	A	F	F	C	F	A	A	C
ALLEGRINI LAURA	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F
AMATI SILVANA	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F	C	C	C	F
AMATO PAOLO	F	F	F	F	F	F	F	F	F	R	F	F	F	F	F	C	F	A	F	C
AMORUSO FRANCESCO MARIA	C	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	C	F	F	C	C
ANDREOTTI GIULIO																				
ANDRIA ALFONSO	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F	C	C	C	F
ANTEZZA MARIA	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F	C	C	C	F
ARMATO TERESA	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F	C	C		F
ASCIUTTI FRANCO	C	F	F	F	F	F	C	F	F	F	F	F	F	F	F	C	F	F	F	C
ASTORE GIUSEPPE	C	C	C	C	C	C	C	F	F	C	C	C	C	C	C	F	C	C	C	F
AUGELLO ANDREA	F	F	F	A	A	F	A	F				F	F	F	F	C	F	F	F	C
AZZOLLINI ANTONIO	A	A	C	A	A	A	A	A	F	A	A	A	A	A	A	C	A	A	A	F
BAIO EMANUELA	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C		C	C	C	C	F	C	C	C	F
BALBONI ALBERTO	F	F	F	F	F	F	F	C	F	F	F	F	C	C	F	A	C	C	C	F
BALDASSARRI MARIO																				
BALDINI MASSIMO	F	F	F	F	F	F	F	F	F		F	F	F	F	F	C	F	F	F	C
BARBOLINI GIULIANO	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F	C	C	C	F
BARELLI PAOLO	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	C	F	F	F	C
BASSOLI FIORENZA	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F	C	C	C	F
BASTICO MARIANGELA	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F	C	C	C	F
BATTAGLIA ANTONIO															C			A		
BELISARIO FELICE																				
BENEDETTI VALENTINI DOMENICO	C	F	F	A	F	C	C	F	F	F	F	F	C	F	F	C	F	C	C	C
BERSELLI FILIPPO	F	F	F		F	F	F	F	F	F										
BERTUZZI MARIA TERESA	C	C	C	C	C	C	C		C	C	C	C	C	C	C	F	C	C	C	F
BETTAMIO GIAMPAOLO	F	F	F	F	F	F		F	F						F	C	F	F	F	C
BEVILACQUA FRANCESCO	F	F	F	F	F	F	F	F												
BIANCHI DORINA	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F	C	C	C	F
BIANCO ENZO	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F	C	C	C	F
BIANCONI LAURA	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F	C	C	C	F
BIONDELLI FRANCA	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M
BLAZINA TAMARA	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F	C	C	C	F
BODEGA LORENZO	C	F	C	C	F	C	C	F	F	C	F	F	C	F	F	F	F	C	C	F
BOLDI ROSSANA	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M
BOLDRINI GIACINTO	R	R	R	R		C	C	F	F	F	F	F	C	A	F	C	F	F	F	C
BONDI SANDRO	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F
BONFRISCO ANNA CINZIA	C	C	C	C	C	C	C	C				C	C	C			C	C	C	F
BONINO EMMA	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M
BORNACIN GIORGIO	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M

Seduta N. 0812 del 10/10/2012 Pagina 10

Totale votazioni 47

(F)=Favorevole (C)=Contrario (A)=Astenuto (V)=Votante
(M)=Cong/Gov/Miss (P)=Presidente (R)=Richiedente la votazione e non votante

NOMINATIVO	Votazioni dalla n° 000021 alla n° 000040																			
	021	022	023	024	025	026	027	028	029	030	031	032	033	034	035	036	037	038	039	040
BOSCETTO GABRIELE	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F	F	C	C	F
BOSONE DANIELE	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F	C	C	C	F
BRICOLO FEDERICO	C	F	C	C	F	C	C	F	F	C	F	F	C	F	F	C	F	F	C	C
BRUNO FRANCO	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F	C	C	C	F
BUBBICO FILIPPO	C	C	C	C	C	C	C		C	C	C	C	C	C	C	F	C	C	C	F
BUGNANO PATRIZIA																				
BURGARETTA APARO SEBASTIANO																				
BUTTI ALESSIO	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M
CABRAS ANTONELLO	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M
CAFORIO GIUSEPPE	C		C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F	C	C	C	C
CAGNIN LUCIANO	C	F	C	C	F	C	C	F	F	C	F	F	C	F	F	C	F	F	C	C
CALABRO' RAFFAELE	C	F	C	C	F	F	C		F	F	F	F	F	F	F	C	F	F	C	C
CALDEROLI ROBERTO	C	F	C	C	F	C	C	F	F	C	F	F	C	F	F	C	F	F	C	C
CALIENDO GIACOMO	C	F	C	C	C	C	C	F												
CALIGIURI BATTISTA	F	F	F	F	F	C	C	F	F	F	F	F	C	F	F	F	F	C	C	C
CAMBER GIULIO	A	F	F	F	F	F	A	F	F	A	F	F	A	F	F	A	F	F	A	A
CARDIELLO FRANCO																	F		F	A
CARLINO GIULIANA	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	R	C	C	C	F
CARLONI ANNA MARIA	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F	C	C	C	F
CAROFIGLIO GIOVANNI	C	C	C	C	C	C	C	C			C	C	C	C	C	F	C	C	C	F
CARRARA VALERIO	C	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	C	F	F	F	C
CARUSO ANTONINO	F	F	F	F	F	F	F		F	F	F	F	F	F	F	C	F	F	F	C
CASELLI ESTEBAN JUAN	A	F		F	F	F	F	F	F		F	F	R	F	F	A	F	A		A
CASOLI FRANCESCO	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M
CASSON FELICE	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F	C	C	C	F
CASTELLI ROBERTO																				
CASTIGLIONE MARIA GIUSEPPA	C	F	C	F	R	F	C	C	C	C	F	C	C	C	F	C	C	C		C
CASTRO MAURIZIO	F	F	F	F	F	F	F	F	A	F	F	F	F	F	F	C	F	F	F	C
CECCANTI STEFANO	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F	C	C	C	F
CENTARO ROBERTO	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M
CERUTI MAURO	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M
CHIAROMONTE FRANCA	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F	C	C	C	F
CHITI VANNINO	P	P	P	P	P	P	P	P	P	P	P	P	P	P	P	P	P	P	P	P
CHIURAZZI CARLO	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F	C	C	C	F
CIAMPI CARLO AZEGLIO	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M
CIARRAPICO GIUSEPPE	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M
CICOLANI ANGELO MARIA	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M
COLOMBO EMILIO	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M
COMPAGNA LUIGI	F	F			F	F		F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	C
CONTI RICCARDO	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M
CONTINI BARBARA	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F	C		C	F
CORONELLA GENNARO	C	F	F	F	F	F			F	F	F									
COSENTINO LIONELLO	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F	C	C	C	F
COSTA ROSARIO GIORGIO																				

Seduta N. 0812 del 10/10/2012 Pagina 11

Totale votazioni 47

(F)=Favorevole (C)=Contrario (A)=Astenuto (V)=Votante
(M)=Cong/Gov/Miss (P)=Presidente (R)=Richiedente la votazione e non votante

NOMINATIVO	Votazioni dalla n° 000021 alla n° 000040																			
	021	022	023	024	025	026	027	028	029	030	031	032	033	034	035	036	037	038	039	040
CRISAFULLI VLADIMIRO																				
CURSI CESARE	C	F	F	F	F	F	C													
CUTRUFO MAURO	F	F	F	F	F	F	F													
D'ALI' ANTONIO																				
D'ALIA GIANPIERO																				
D'AMBROSIO GERARDO	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F		C	C	F
D'AMBROSIO LETTIERI LUIGI	C	F	C	C	C	C	C	F	F	F	F	F	F	F	F	C	F	F	F	C
DAVICO MICHELINO	C	F	C	C	F	C	C	F	F	C	F	F	C	F	F	C	F	F	C	C
DE ANGELIS CANDIDO	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M
DE ECCHER CRISTANO	A	F	F	A	F	A	A	F	F	F	F	F	A	F	F	C	F	F	C	C
DE FEO DIANA	C	F	C	C	F	F	C	F	F	C	C	C	C	F	F	F	F	C	C	F
DE GREGORIO SERGIO	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M
DE LILLO STEFANO	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	C	F	F	F	C
DE LUCA CRISTINA	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F	C	C	C	F
DE LUCA VINCENZO	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M
DE SENA LUIGI	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F	C	C	C	F
DE TONI GIANPIERO	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F	C	C	C	F
DEL PENNINO ANTONIO	C	F	F	C	F	C	F		F	F	F	F	F	F	F	C	F	F	A	A
DEL VECCHIO MAURO	C	C		C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F	C	C	C	F
DELLA MONICA SILVIA	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F	C	C	C	F
DELLA SETA ROBERTO	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F	C	C	C	F
DELL'UTRI MARCELLO	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M
DELOGU MARIANO	C	F	F	F	F	A	C	F	F	F	F	F	C	F	F	F	F	C	F	C
DI GIACOMO ULISSE	C	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	C	F	F	F	C
DI GIOVAN PAOLO ROBERTO	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F	C	C	C	F
DI NARDO ANIELLO	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F	C	C	C	C
DI STEFANO FABRIZIO	F	F	F	F	F	F	A	F	F	F	F	F	C	F	C	C	C	F	A	C
DIGILIO EGIDIO	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C
DINI LAMBERTO	C	C	C	C	C	C	C													
DIVINA SERGIO	C	F	C	A	F	C	C	F	F	C	F	F	C	F	F	C	F	F	C	C
DONAGGIO CECILIA	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F	C	C	C	F
D'UBALDO LUCIO	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F	C	C	C	F
ESPOSITO GIUSEPPE	F	F	F	F	F	A	F	F	F	F	F	A	C	F	C	C	C	F	A	C
FANTETTI RAFFAELE	C	C	C	C	C	C	C	C		C	C	C	C	C	C		C	C	C	F
FASANO VINCENZO																				
FAZZONE CLAUDIO	F	C	C	C	C	C	C	F	F	F	F	F	F	F	F	C	F	F	F	C
FERRANTE FRANCESCO	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F	C	C	C	F
FERRARA MARIO	C	F	C	F	C	F	C	C	C	C	F	C	C	C	F	C	C	C	F	C
FILIPPI ALBERTO	F	F	F	R	F	F	F	F	F	F		F	F	F	F	C	F	F	F	C
FILIPPI MARCO	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F	C	C	C	F
FINOCCHIARO ANNA	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F	C	C	C	F
FIORONI ANNA RITA	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F	C	C	C	F
FIRRARELLO GIUSEPPE																				
FISTAROL MAURIZIO	A	A	A	A	F	A	F	A	A	A	A	F	A	A	A	A	F	A	A	A

Seduta N. 0812 del 10/10/2012 Pagina 12

Totale votazioni 47

(F)=Favorevole (C)=Contrario (A)=Astenuto (V)=Votante
(M)=Cong/Gov/Miss (P)=Presidente (R)=Richiedente la votazione e non votante

NOMINATIVO	Votazioni dalla n° 000021 alla n° 000040																			
	021	022	023	024	025	026	027	028	029	030	031	032	033	034	035	036	037	038	039	040
FLERES SALVO	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	C	F	F	F	C
FLUTTERO ANDREA	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	C	F	F	F	C
FOLLINI MARCO	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F	C	C	C	F
FONTANA CINZIA MARIA	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F	C	C	C	F
FOSSON ANTONIO	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	C	F	F	F	C
FRANCO PAOLO	C	F		C	F	C	C	F	F	C	F	F	C	F	F	C	F	F	C	C
FRANCO VITTORIA	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F	C	C	C	F
GALIOTO VINCENZO	C	C	C		C	C	C		C	C	C	C	F	C	C	F	C	C	C	C
GALLO COSIMO	F	F	F	F	F	C	F	F	F	F	F	F	F	F	F	C	F	F	C	C
GALLONE MARIA ALESSANDRA	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F	C	C	C	F
GALPERTI GUIDO	C	C		C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F	C	C	C	F
GAMBA PIERFRANCESCO E. R.	C	F	F	F	F	C	C	F	F	F	F	F	C	F	F	C	F	F	F	C
GARAVAGLIA MARIAPIA	C	C	C	C	C	C	C	C	F	C	C	C	C	C	C	F	C	C	C	F
GARAVAGLIA MASSIMO		F	C		F		C	F	F	C	F	F	C		F	C		F		C
GARRAFFA COSTANTINO	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F	C	C	C	F
GASPARRI MAURIZIO	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F	C	F	C	F
GENTILE ANTONIO	C	C		C		C	C										A	C	C	F
GERMONTANI MARIA IDA	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F	C	C	C	F
GHEDINI RITA	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F	C	C	C	F
GHIGO ENZO GIORGIO	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F		F	F	F	F	C	F	F	F	C
GIAI MIRELLA	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C										
GIAMBRONE FABIO																				
GIARETTA PAOLO	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C		C	C	C	C	F	C	C	C	F
GIORDANO BASILIO	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F
GIOVANARDI CARLO	F	F	F	F	F	C	C	F	F	F	F	F	F	F	F	C	C	F	F	C
GIULIANO PASQUALE	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	C	F	F	F	C
GRAMAZIO DOMENICO	F	F	F	F	F	C	C	F	F	F	F	F	C	F	F	F	F	C	C	C
GRANAIOLA MANUELA	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F	C	C	C	F
GRILLO LUIGI	F	F	F	F	F	C	F	F	F	F	F	F	F	F	F	C	F	F	C	C
GUSTAVINO CLAUDIO	C	C	C	C	C	C	F	C	C	C	C	C	F	C	C	F	C		C	C
ICHINO PIETRO	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F	C	C	C	F
INCOSTANTE MARIA FORTUNA	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F	C	C	C	F
IZZO COSIMO	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M
LADU SILVESTRO	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	C	F	F	F	C
LANNUTTI ELIO	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M
LATORRE NICOLA	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F	C	C	C	F
LATRONICO COSIMO	F	F	F	F	F	C	A	F	F	F	F	A	C	F	C	F	C	F	A	C
LAURO RAFFAELE	C	C	C	C	C	C	C	F	F	F	F	F	F	F	F	C	F	F	F	C
LEDDI MARIA	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C				C			C		C	
LEGNINI GIOVANNI	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F	C	C	C	F
LENNA VANNI	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F										
LEONI GIUSEPPE	C	F	C	C	F	C	C	F	F	C	F	F	C	F	F	C	F	F	C	C
LEVI MONTALCINI RITA																				
LI GOTTI LUIGI	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F	C	C	C	F

Seduta N. 0812 del 10/10/2012 Pagina 13

Totale votazioni 47

(F)=Favorevole (C)=Contrario (A)=Astenuto (V)=Votante
(M)=Cong/Gov/Miss (P)=Presidente (R)=Richiedente la votazione e non votante

NOMINATIVO	Votazioni dalla n° 000021 alla n° 000040																			
	021	022	023	024	025	026	027	028	029	030	031	032	033	034	035	036	037	038	039	040
LICASTRO SCARDINO SIMONETTA	C	R	C	C			C	C	C	C	C	C	C	C	C	F	C	C	C	F
LIVI BACCI MASSIMO	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F	C	C	C	F
LONGO PIERO	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M
LUMIA GIUSEPPE	C	C	C		C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F	C	C	C	F
LUSI LUIGI																				
MAGISTRELLI MARINA	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F	C	C	C	F
MALAN LUCIO	C	F	F	F	F	C	F	F	F	F	A	F	F	F	F	C	A	C	C	F
MANTICA ALFREDO								F	F	F	F		F	F	F	C	F	F	F	C
MANTOVANI MARIO	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M
MARAVENTANO ANGELA	C	F	C	C	F	C	C	F	F	C	F	F	C	F	F	C	F	F	C	C
MARCENARO PIETRO	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F	C	C	C	F
MARCUCCI ANDREA	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F	C	C	C	F
MARINARO FRANCESCA MARIA	C	C	C	C	C	C	C	C		C	C	C	C	C	C	F	C	C	C	F
MARINI FRANCO	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M
MARINO IGNAZIO ROBERTO	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M
MARINO MAURO MARIA	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	R	C	C	C	C	F	C	C	C	F
MARITATI ALBERTO		C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F	C	C	C	F
MASCITELLI ALFONSO	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F	C	C	C	F
MATTEOLI ALTERO	F	F			F			F	F											
MAURO ROSA ANGELA	C	R	C	C	C	C	C	C	C	C										
MAZZARACCHIO SALVATORE	C	F	C	C	F	C	C	F	F	A	C	F	C	F	F	C	C	C	C	C
MAZZATORTA SANDRO	C	F	C	C	F	C	C	F	F	C	F	F	C	F	F	C	F	F	C	C
MAZZUCONI DANIELA	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F	C	C	C	F
MENARDI GIUSEPPE	F	F	F	F	C	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	C	F	F	F	C
MERCATALI VIDMER	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F	C	C	C	F
MESSINA ALFREDO	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	C	F	F	F	C
MICHELONI CLAUDIO	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F	C	C	C	F
MILANA RICCARDO	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F	C	C	C	F
MILONE GIUSEPPE	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F	C	C	C	F
MOLINARI CLAUDIO	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F	C	C	C	F
MONACO FRANCESCO	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F	C	C	C	F
MONGIELLO COLOMBA	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F	C	C	C	F
MONTANI ENRICO	C	F	C	C	F	C	C	F	F	C	F	F	C	F	F	C	F	F	C	C
MONTI MARIO	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M
MORANDO ENRICO	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F	C	C	C	F
MORRA CARMELO	C	F	F	F	F		C	F	F	F	F	F	F	F	F	C	F	C	C	C
MORRI FABRIZIO	C	C	C	C	C	C	C	R	C	C	C	C	C	C	C	F	C	C	C	F
MUGNAI FRANCO		F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	C	F	F	F	C
MURA ROBERTO	C	F	C	C	F	C	C	F	F	C	F	F	C	F	F	C	F	F	C	C
MUSI ADRIANO	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F	C	C	C	F
MUSSO ENRICO	A	F	A	C	A	F	A	A	F	C	A	A	A	F	F	A	F	A	A	A
NANIA DOMENICO																				
NEGRI MAGDA	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F	C	C	C	F
NEROZZI PAOLO	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F	C	C	C	F

Seduta N. 0812 del 10/10/2012 Pagina 14

Totale votazioni 47

(F)=Favorevole (C)=Contrario (A)=Astenuto (V)=Votante
(M)=Cong/Gov/Miss (P)=Presidente (R)=Richiedente la votazione e non votante

NOMINATIVO	Votazioni dalla n° 000021 alla n° 000040																			
	021	022	023	024	025	026	027	028	029	030	031	032	033	034	035	036	037	038	039	040
NESPOLI VINCENZO	F	F	F	F																
NESSA PASQUALE	C	F	F	C	F	C	C	F									A	C	C	F
OLIVA VINCENZO	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M
ORSI FRANCO	C	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	C	F	A	C	C
PALMA NITTO FRANCESCO	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F	C	C	C	F
PALMIZIO ELIO MASSIMO	C	F	F	A	F	F	C	F	F	F	F	F	C	F	F	C	F	F	F	C
PAPANIA ANTONINO	C	C	C	C	C	C	C													
PARAVIA ANTONIO	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M
PARDI FRANCESCO	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F	C	C	C	F
PASSONI ACHILLE	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F	C	C	C	F
PASTORE ANDREA	F	F	F	A	F	F	F	F	F	F	F	F	A	F	F	C	F	F	F	C
PEDICA STEFANO	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F		A	C	F
PEGORER CARLO	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F	C	C	C	F
PERA MARCELLO	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M
PERDUCA MARCO	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M
PERTOLDI FLAVIO	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F	C	C	C	F
PETERLINI OSKAR	F	F	C	C	C	C	F	F	F	C	C	C	F	C	C	F	C	C	C	F
PICCIONI LORENZO	C	C	C	C	C	C	C	F	F	C	C	C	C	C	F	F	C	C	F	F
PICCONE FILIPPO																				
PICHETTO FRATIN GILBERTO	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M
PIGNEDOLI LEANA	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F	C	C	C	F
PINOTTI ROBERTA	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F	C	C	C	F
PINZGER MANFRED	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F
PISANU BEPPE	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F	C	C		F
PISCITELLI SALVATORE																				
PISTORIO GIOVANNI	F	F	F		F	F	F	F	F	F	C	C	F	C	F	F	F	C	C	F
PITTONI MARIO	C	F	C	C	F	C	C	F	F	C	F	F	C	F	F	C	F	F	C	C
POLI BORTONE ADRIANA	C	F	C	F	C	F	C	C	C	C	F	C	C	C	F	C	C	C	F	C
PONTONE FRANCESCO	C	F	C	C	C	F	C	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F
PORETTI DONATELLA	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F	C	C	C	
POSSA GUIDO	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	C	F	F	F	F	C	F	F	F	C
PROCACCI GIOVANNI	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F	C	C	C	F
QUAGLIARIELLO GAETANO	C	C	C	C	C	C	C	C				C	C	C						F
RAMPONI LUIGI	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M
RANDAZZO NINO	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C		F	F	C	C	F
RANUCCI RAFFAELE	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F	C	C	C	F
RIZZI FABIO	C	F	C	C	F	C	C	F	F	C	F	F	C	F	F	C	F	F	C	C
RIZZOTTI MARIA	C	C	C	C	C	C	C	C	F	C	C	C	C	C	C	F	C	C	C	F
ROILO GIORGIO	C	F	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F	C	C	C	F
ROSSI NICOLA	A	A	A	A	A	A	A	A	A	A	A	A	A	A	A	A	A	A	A	A
ROSSI PAOLO	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F	C	C	C	F
RUSCONI ANTONIO	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F	C	C	C	F
RUSSO GIACINTO	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F	C		C	F
RUTELLI FRANCESCO	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F	C		C	F

Seduta N. 0812 del 10/10/2012 Pagina 15

Totale votazioni 47

(F)=Favorevole (C)=Contrario (A)=Astenuto (V)=Votante
(M)=Cong/Gov/Miss (P)=Presidente (R)=Richiedente la votazione e non votante

NOMINATIVO	Votazioni dalla n° 000021 alla n° 000040																			
	021	022	023	024	025	026	027	028	029	030	031	032	033	034	035	036	037	038	039	040
SACCOMANNO MICHELE	C	C	C	C	C	C	C	F	F	C	C	C	C	C	C	F	C	C	C	F
SACCONI MAURIZIO	R		F	F	F	F	A	F	F	A	R		R		R		R		R	C
SAIA MAURIZIO	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	C	F	F	F	C
SALTAMARTINI FILIPPO	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	C	C	C	C	F	F
SANCIU FEDELE	C	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	A	F	F	F	A
SANGALLI GIAN CARLO	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F	C	C	C	F
SANNA FRANCESCO	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F	C	C	C	F
SANTINI GIACOMO	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	C	F	F	F	C
SARO GIUSEPPE	C	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	C	F	C	F	F
SARRO CARLO	C	F	F	F	F	C	C	F	F	F	F	F	F	F	F	A	F	F	F	A
SBARBATI LUCIANA	F	F	F	F	F	F	F	F	F	C	F	F	F	F	F	C	F	F	F	C
SCANU GIAN PIERO	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F	C	C	C	F
SCARABOSIO ALDO	C	F	C	C	F	C	C	F	F	F						C				
SCARPA BONAZZA BUORA PAOLO	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	C	F	F	F	C
SCHIFANI RENATO																				
SCIASCIA SALVATORE	F	F	C	F	F	C	F	F	F	C	F	F	C	F	F	F	F	F	C	C
SERAFINI ANNA MARIA	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F	C	C	C	F
SERAFINI GIANCARLO	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	C	F	F	F	C
SERRA ACHILLE	C	C	C	C	C	C	C	A	C	A	C		A	C	A	F	A	A	C	F
SIBILIA COSIMO	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	C	F	F	F	C
SIRCANA SILVIO EMILIO	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F	C	C	C	F
SOLIANI ALBERTINA	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F	C	C	C	F
SPADONI URBANI ADA	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F
SPEZIALI VINCENZO	C	C	C	C	C	C	C	F	F	F	C	C	C	C	C	F	C	C	C	F
STIFFONI PIERGIORGIO																				
STRADIOTTO MARCO	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F	C	C	C	F
STRANO ANTONINO																				
TANCREDI PAOLO	C	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	A	F	C	C	F
TEDESCO ALBERTO	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F	C	C	C	F
THALER AUSSERHOFER HELGA	F	F	F	F	C	F	F	F	C	C	C	C	F	C	C	F	C	F	C	F
TOFANI ORESTE	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	C	F	F	C	F	C	F	C
TOMASELLI SALVATORE	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F	C	C	C	F
TOMASSINI ANTONIO								F	F	F	F	F	F	F	F	C	F	F	F	C
TONINI GIORGIO	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F	C	C	C	F
TORRI GIOVANNI	C	F	C	C	F	C	C	F	F	C	F		C	F	F	C	F	F	C	C
TOTARO ACHILLE	C	F	F	F	F	C	F	F	F	F	F	F	F	F	F	C	F	F	F	C
TREU TIZIANO	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F	C	C	C	F
VACCARI GIANVITTORE	C		C	C		C	C		F	C	F		C					F	C	
VALDITARA GIUSEPPE	C	C	C	C	F	C	C	F	F	C	C	C	C	C	C	F	C	C	C	F
VALENTINO GIUSEPPE	C	F	A	A	F	C	C	F	C	C	F	F	C	F	C	A	F	C	C	C
VALLARDI GIANPAOLO	C	F	C	C	F	C	C	F	F	C	F	F	C	F	F	C	F	F	C	C
VALLI ARMANDO	C	F	C	C	F	C	C	F	F	C	F	F	C	F	F	C	F	F	C	C
VEDANI ALESSANDRO	C	F	C	C	F	C	C	F	F	C	F	F	C	F	F	C	F	F	C	C
VICARI SIMONA	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M

Seduta N. 0812 del 10/10/2012 Pagina 16

Totale votazioni 47

(F)=Favorevole (C)=Contrario (A)=Astenuto (V)=Votante
(M)=Cong/Gov/Miss (P)=Presidente (R)=Richiedente la votazione e non votante

NOMINATIVO	Votazioni dalla n° 000021 alla n° 000040																			
	021	022	023	024	025	026	027	028	029	030	031	032	033	034	035	036	037	038	039	040
VICECONTE GUIDO	C	F	C	F	F	C	C	F	F	C	C	A	A	F	F	C	A	F	C	C
VIESPOLI PASQUALE		F	F	F	C	F		C	C	C		C		C	F	C		C	F	C
VILLARI RICCARDO	F	F	F	F	F	F		F	F	F	F	F	F	F	F	C	F	F	F	C
VIMERCATI LUIGI		C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F	C	C	C	F
VITA VINCENZO MARIA	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F	C	C	C	F
VITALI WALTER	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F	C	C	C	F
VIZZINI CARLO	C	C	C	C	C	C	C	C	C					C		F	C	C	C	F
ZANDA LUIGI	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F	C	C	C	F
ZANETTA VALTER	C	F	C	F	C	C	C	F	F	F	F	F	F	F	F	C	F	F		C
ZANOLETTI TOMASO	F	F	F	F	F	C	C	F	F	F	F	F	F	F	F	C	F	F	F	C
ZAVOLI SERGIO	C	C	C		C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F				F

Seduta N. 0812 del 10/10/2012 Pagina 17

Totale votazioni 47

(F)=Favorevole (C)=Contrario (A)=Astenuto (V)=Votante
(M)=Cong/Gov/Miss (P)=Presidente (R)=Richiedente la votazione e non votante

NOMINATIVO	Votazioni dalla n° 000041 alla n° 000047						
	041	042	043	044	045	046	047
ADAMO MARILENA	F	C	C	C	C	F	F
ADERENTI IRENE	C	F	F	C	C	C	
ADRAGNA BENEDETTO							F
AGOSTINI MAURO	F	C	C	C	C	F	F
ALBERTI CASELLATI MARIA E.	F	C	C	C	C	F	F
ALICATA BRUNO	C	F	F	F	F	C	C
ALLEGRINI LAURA	F	C	C	C	C	F	F
AMATI SILVANA	F	C	C	C	C	F	F
AMATO PAOLO	C	F	F	F	F	C	C
AMORUSO FRANCESCO MARIA	C	F	F	F	F	C	
ANDREOTTI GIULIO							
ANDRIA ALFONSO	F	C	C	C	C	F	F
ANTEZZA MARIA	F	C	C	C	C	F	F
ARMATO TERESA	F	C	C	C	C	F	F
ASCIUTTI FRANCO	C	F		F	F	C	C
ASTORE GIUSEPPE	F	C	C	C	C	F	F
AUGELLO ANDREA	C	F	F	F	F	C	F
AZZOLLINI ANTONIO	A	F	C	A	A	F	A
BAIO EMANUELA	F	C	C	C	C	F	F
BALBONI ALBERTO	F	F	C	C	C	F	C
BALDASSARRI MARIO							
BALDINI MASSIMO	C	F	F	F	F	C	C
BARBOLINI GIULIANO	F	C	C	C	C	F	F
BARELLI PAOLO	F	F	F	F	F	C	C
BASSOLI FIORENZA	F	C	C	C	C	F	F
BASTICO MARIANGELA	F	C	C	C	C	F	F
BATTAGLIA ANTONIO			C				
BELISARIO FELICE							F
BENEDETTI VALENTINI DOMENICO	C	F	F	C	C	C	C
BERSELLI FILIPPO	C	F		C	C	C	C
BERTUZZI MARIA TERESA	F	C	C	C	C	F	F
BETTAMIO GIAMPAOLO	C	F	F	F	F	C	C
BEVILACQUA FRANCESCO							
BIANCHI DORINA	F	C	C	C	C	F	F
BIANCO ENZO	F	C	C	C	C	F	F
BIANCONI LAURA	F	C	C	C	C	F	F
BIONDELLI FRANCA	M	M	M	M	M	M	M
BLAZINA TAMARA	F	C	C	C	C	F	F
BODEGA LORENZO	F		C		C	F	F
BOLDI ROSSANA	M	M	M	M	M	M	M
BOLDRINI GIACINTO	F	F	F	F	F	C	A
BONDI SANDRO	C	C	C	C	C	F	F
BONFRISCO ANNA CINZIA	F	C	C	C	C	F	F
BONINO EMMA	M	M	M	M	M	M	M
BORNACIN GIORGIO	M	M	M	M	M	M	M

Seduta N. 0812 del 10/10/2012 Pagina 18

Totale votazioni 47

(F)=Favorevole (C)=Contrario (A)=Astenuto (V)=Votante
(M)=Cong/Gov/Miss (P)=Presidente (R)=Richiedente la votazione e non votante

NOMINATIVO	Votazioni dalla n° 000041 alla n° 000047						
	041	042	043	044	045	046	047
BOSCETTO GABRIELE	C	F	F	C	C	C	F
BOSONE DANIELE	F	C	C	C	C	F	F
BRICOLO FEDERICO	C	F	F	C	C	C	A
BRUNO FRANCO	F	C	C	C	C	C	F
BUBBICO FILIPPO	F	C	C	C	C	F	F
BUGNANO PATRIZIA							
BURGARETTA APARO SEBASTIANO							
BUTTI ALESSIO	M	M	M	M	M	M	M
CABRAS ANTONELLO	M	M	M	M	M	M	M
CAFORIO GIUSEPPE	F	C	C	C	C	F	F
CAGNIN LUCIANO	C	F	F	C	C	C	C
CALABRO' RAFFAELE	C	F	F	C	C	R	
CALDEROLI ROBERTO	C	F	F	C	C	C	A
CALIENDO GIACOMO		F	F				F
CALIGIURI BATTISTA	C	F	C	C	C	C	A
CAMBER GIULIO	A	F	F	A	A	A	A
CARDIELLO FRANCO	C	F	F	F	F	C	C
CARLINO GIULIANA	F	C	C	C	C	F	F
CARLONI ANNA MARIA	F	C	C	C	C	F	F
CAROFIGLIO GIOVANNI	F	C	C	C	C	F	F
CARRARA VALERIO		F	F	F	R	C	
CARUSO ANTONINO	C	F	F	F	F	C	C
CASELLI ESTEBAN JUAN	A	F	F	F	F	A	
CASOLI FRANCESCO	M	M	M	M	M	M	M
CASSON FELICE	F	C	C	C	C	F	F
CASTELLI ROBERTO							
CASTIGLIONE MARIA GIUSEPPA	A	A	A	A	A	A	C
CASTRO MAURIZIO	C	F	F	F	F	A	F
CECCANTI STEFANO	F	C	C	C	C	F	F
CENTARO ROBERTO	M	M	M	M	M	M	M
CERUTI MAURO	M	M	M	M	M	M	M
CHIAROMONTE FRANCA	F	C	C	C	C	F	F
CHITI VANNINO	P		M	M	M	M	M
CHIURAZZI CARLO	F	C	C	C	C	F	F
CIAMPI CARLO AZEGLIO	M	M	M	M	M	M	M
CIARRAPICO GIUSEPPE	M	M	M	M	M	M	M
CICOLANI ANGELO MARIA	M	M	M	M	M	M	M
COLOMBO EMILIO	M	M	M	M	M	M	M
COMPAGNA LUIGI	C	F	F	F	F	C	C
CONTI RICCARDO	M	M	M	M	M	M	M
CONTINI BARBARA	F	C	C	C		F	F
CORONELLA GENNARO	C	F	F	F	F	C	C
COSENTINO LIONELLO	F	C	C	C	C	F	F
COSTA ROSARIO GIORGIO	C	F	F	F	F	C	C

Seduta N. 0812 del 10/10/2012 Pagina 19

Totale votazioni 47

(F)=Favorevole (C)=Contrario (A)=Astenuto (V)=Votante
(M)=Cong/Gov/Miss (P)=Presidente (R)=Richiedente la votazione e non votante

NOMINATIVO	Votazioni dalla n° 000041 alla n° 000047						
	041	042	043	044	045	046	047
CRISAFULLI VLADIMIRO							
CURSI CESARE	C	F	F	C	C	C	A
CUTRUFO MAURO							C
D'ALI' ANTONIO							
D'ALIA GIANPIERO							F
D'AMBROSIO GERARDO	F	C	C	C	C	F	F
D'AMBROSIO LETTIERI LUIGI	C	F	F	F	F	C	C
DAVICO MICHELINO	C	F	F	C	C	C	A
DE ANGELIS CANDIDO	M	M	M	M	M	M	M
DE ECCHER CRISTANO	C	F	F	F	A	C	C
DE FEO DIANA	F	C	C	C	C	F	F
DE GREGORIO SERGIO	M	M	M	M	M	M	M
DE LILLO STEFANO	C	F	F	F	F	C	C
DE LUCA CRISTINA	F	C	C	R	C	F	F
DE LUCA VINCENZO	M	M	M	M	M	M	M
DE SENA LUIGI	F	C	C	C	C	F	F
DE TONI GIANPIERO	F	C	C	C	C	F	F
DEL PENNINO ANTONIO		C	C	C	C	F	A
DEL VECCHIO MAURO	F	C	C	C	C	F	F
DELLA MONICA SILVIA	F	C	C	C	C	F	F
DELLA SETA ROBERTO	F	C	C	C	C	F	F
DELL'UTRI MARCELLO	M	M	M	M	M	M	M
DELOGU MARIANO	C	F	F	C	C	R	
DI GIACOMO ULISSE	C	F	F	F	F	C	C
DI GIOVAN PAOLO ROBERTO	F	C	C	C	C	F	F
DI NARDO ANIELLO	F	C	C	C	C	F	F
DI STEFANO FABRIZIO	C	C	F	C	C	C	
DIGILIO EGIDIO	C	C		C	F	F	C
DINI LAMBERTO							C
DIVINA SERGIO	C	F	F	C	C	C	A
DONAGGIO CECILIA	F	C	C	C	C	F	F
D'UBALDO LUCIO	F	C	C	C	C	F	F
ESPOSITO GIUSEPPE	C	F	F	C	F	F	
FANTETTI RAFFAELE	F	C	C	C	C	F	F
FASANO VINCENZO							
FAZZONE CLAUDIO	C	F	F	F	F	C	F
FERRANTE FRANCESCO	F	C	C	C	C	F	F
FERRARA MARIO	C	C	C	C	A	C	C
FILIPPI ALBERTO	A	A	A	A	A	A	R
FILIPPI MARCO	F	C	C	C	C	F	F
FINOCCHIARO ANNA	F	C	C	C	C	F	F
FIORONI ANNA RITA	F	C	C	C	C	F	F
FIRRARELLO GIUSEPPE							
FISTAROL MAURIZIO	A	A	A	A	A	A	

Seduta N. 0812 del 10/10/2012 Pagina 20

Totale votazioni 47

(F)=Favorevole (C)=Contrario (A)=Astenuto (V)=Votante
(M)=Cong/Gov/Miss (P)=Presidente (R)=Richiedente la votazione e non votante

NOMINATIVO	Votazioni dalla n° 000041 alla n° 000047						
	041	042	043	044	045	046	047
FLERES SALVO	A	A	A	A	A	A	
FLUTTERO ANDREA	C	F	F	F	F	C	C
FOLLINI MARCO	F	C	C	C	C	F	F
FONTANA CINZIA MARIA	F	C	C	C	C	F	F
FOSSON ANTONIO	C	F	F	F	F	C	C
FRANCO PAOLO	C	F	F	C	C	C	A
FRANCO VITTORIA	F	C	C	C	C	F	F
GALIOTO VINCENZO	F	C	C	F	F	F	F
GALLO COSIMO	C	F	F	F	F	C	C
GALLONE MARIA ALESSANDRA				C	C	F	F
GALPERTI GUIDO	F	C	C	C	C	F	F
GAMBA PIERFRANCESCO E. R.	C	F	F	F	C	C	C
GARAVAGLIA MARIAPIA	F	C	C	C	C	F	F
GARAVAGLIA MASSIMO	C	F	F		C	C	
GARRAFFA COSTANTINO	F	C	C	C	C	F	F
GASPARRI MAURIZIO	F	C	C	C	C	F	F
GENTILE ANTONIO		F		C	C		
GERMONTANI MARIA IDA	F	C	C	C	C	F	F
GHEDINI RITA	F	C	C	C	C	F	F
GHIGO ENZO GIORGIO	C	F	F	F	F	C	F
GIAI MIRELLA							
GIAMBRONE FABIO							
GIARETTA PAOLO	F	C	C	C	C	F	F
GIORDANO BASILIO	F	F	F	F	F	F	C
GIOVANARDI CARLO	C	F	F	F	F	C	C
GIULIANO PASQUALE	C	F	F	F	F	C	F
GRAMAZIO DOMENICO	C	F	C	C	C	C	A
GRANAIOLA MANUELA	F	C	C	C	C	F	F
GRILLO LUIGI	C	F	F	F	R	C	A
GUSTAVINO CLAUDIO	F	C	C	F	F	F	F
ICHINO PIETRO	F	C	C	C	C	F	F
INCOSTANTE MARIA FORTUNA	F	C	C	C	C	F	F
IZZO COSIMO	M	M	M	M	M	M	M
LADU SILVESTRO	C	F	F	F	F	C	F
LANNUTTI ELIO	M	M	M	M	M	M	M
LATORRE NICOLA	F	C	C	C	C	F	F
LATRONICO COSIMO	F	F	F	C	F	F	F
LAURO RAFFAELE	C	F	F	F	C	C	F
LEDDI MARIA						F	F
LEGNINI GIOVANNI	F	C	C	C	C	F	F
LENNA VANNI							C
LEONI GIUSEPPE	C	F	F	C	C	C	A
LEVI MONTALCINI RITA							
LI GOTTI LUIGI	F	C	C	C	C	F	F

Seduta N. 0812 del 10/10/2012 Pagina 21

Totale votazioni 47

(F)=Favorevole (C)=Contrario (A)=Astenuto (V)=Votante
(M)=Cong/Gov/Miss (P)=Presidente (R)=Richiedente la votazione e non votante

NOMINATIVO	Votazioni dalla n° 000041 alla n° 000047						
	041	042	043	044	045	046	047
LICASTRO SCARDINO SIMONETTA	F	C	C	C	C	F	F
LIVI BACCI MASSIMO	F	C	C	C	C	F	F
LONGO PIERO	M	M	M	M	M	M	M
LUMIA GIUSEPPE	F	C	C	C	C	F	F
LUSI LUIGI							
MAGISTRELLI MARINA	F	C	C	C	C	F	
MALAN LUCIO	C	F	F	C	C	C	C
MANTICA ALFREDO	C	F	F	F	F	C	C
MANTOVANI MARIO	M	M	M	M	M	M	M
MARAVENTANO ANGELA	C	F	F	C	C	C	A
MARCENARO PIETRO	F	C	C	C	C	F	F
MARCUCCI ANDREA	A	C	C	C	C	F	F
MARINARO FRANCESCA MARIA	F	C	C	C	C	F	F
MARINI FRANCO	M	M	M	M	M	M	M
MARINO IGNAZIO ROBERTO	M	M	M	M	M	M	M
MARINO MAURO MARIA	F	C	C	C	C	F	F
MARITATI ALBERTO	F	C	C	C	C	F	F
MASCITELLI ALFONSO	F	C	C	C	C	F	F
MATTEOLI ALTERO							A
MAURO ROSA ANGELA							
MAZZARACCHIO SALVATORE	C	F	R	C	C	F	A
MAZZATORTA SANDRO	C	F	F	C	C	C	A
MAZZUCONI DANIELA	F	C	C	C	C	F	F
MENARDI GIUSEPPE	C	F	F	F	F	C	C
MERCATALI VIDMER	F	C	C	C	C	F	F
MESSINA ALFREDO	C	F	F	F	F	C	C
MICHELONI CLAUDIO	F	C	C	C	C	F	F
MILANA RICCARDO	F	C	C	C	C	C	F
MILONE GIUSEPPE	F	C	C	C	C	F	F
MOLINARI CLAUDIO	F	C	C	C	C	F	F
MONACO FRANCESCO	F	C	C	C	C	F	F
MONGIELLO COLOMBA	F	C	C	C	C	F	F
MONTANI ENRICO	C	F	F	C	C	C	A
MONTI MARIO	M	M	M	M	M	M	M
MORANDO ENRICO	F	C	C	C		F	F
MORRA CARMELO	C	F	F	C	C	C	
MORRI FABRIZIO	F	C	C	C	C	F	F
MUGNAI FRANCO	C	F	F	C	C	C	C
MURA ROBERTO	C	F	F	C	C	C	A
MUSI ADRIANO	F	C	C	C	C	F	F
MUSSO ENRICO	C	A	A	F	F	A	
NANIA DOMENICO		P	P	P	P	P	P
NEGRI MAGDA	F	C	C	C	C	F	F
NEROZZI PAOLO	F	C	C	C	C	F	

Seduta N. 0812 del 10/10/2012 Pagina 22

Totale votazioni 47

(F)=Favorevole (C)=Contrario (A)=Astenuto (V)=Votante
(M)=Cong/Gov/Miss (P)=Presidente (R)=Richiedente la votazione e non votante

NOMINATIVO	Votazioni dalla n° 000041 alla n° 000047						
	041	042	043	044	045	046	047
NESPOLI VINCENZO							C
NESSA PASQUALE	C	F	F	C	C	C	
OLIVA VINCENZO	M	M	M	M	M	M	M
ORSI FRANCO	C	F	F	F	C	C	C
PALMA NITTO FRANCESCO	F	C	C	C	C	F	F
PALMIZIO ELIO MASSIMO	C	F	F	C	C	C	C
PAPANIA ANTONINO							
PARAVIA ANTONIO	M	M	M	M	M	M	M
PARDI FRANCESCO	F	C	C		C	F	F
PASSONI ACHILLE	F	C	C	C	C	F	F
PASTORE ANDREA	C	F	F	A	C	C	C
PEDICA STEFANO	F	C	C	C	C	F	F
PEGORER CARLO	F	C	C	C	C	F	F
PERA MARCELLO	M	M	M	M	M	M	M
PERDUCA MARCO	M	M	M	M	M	M	M
PERTOLDI FLAVIO	F	C	C	C	C	F	F
PETERLINI OSKAR	F	C	C	F	F	F	F
PICCIONI LORENZO	F	C	C	C	C	F	F
PICCONE FILIPPO							
PICHETTO FRATIN GILBERTO	M	M	M	M	M	M	M
PIGNEDOLI LEANA	F	C	C	C	C	F	F
PINOTTI ROBERTA	F	C	C	C	C	F	F
PINZGER MANFRED	F	F	A	F	F	F	F
PISANU BEPPE		C	F	C		F	F
PISCITELLI SALVATORE							
PISTORIO GIOVANNI							A
PITTONI MARIO	C	F	F	C	C	C	C
POLI BORTONE ADRIANA	A	A	A	A	A	A	C
PONTONE FRANCESCO	F	F	F	F	C	F	F
PORETTI DONATELLA	R	C	C	C	C		
POSSA GUIDO	C	F	F	F	F	C	C
PROCACCI GIOVANNI	F	C	C	C	C	F	F
QUAGLIARIELLO GAETANO	F	C		C		F	F
RAMPONI LUIGI	M	M	M	M	M	M	M
RANDAZZO NINO	F	C	C	C	C	F	F
RANUCCI RAFFAELE	F	C	C	C	C	F	F
RIZZI FABIO	C	F	F	C	C	C	A
RIZZOTTI MARIA	F	C	C	C	C	F	F
ROILO GIORGIO	F	C	C	C	C	F	F
ROSSI NICOLA	A	A	A	A	A	A	
ROSSI PAOLO	F	C	C	C	C	F	F
RUSCONI ANTONIO	F	C	C	C	C	F	F
RUSSO GIACINTO	F	C	C	C		F	F
RUTELLI FRANCESCO	F	C	C	C		F	F

Seduta N. 0812 del 10/10/2012 Pagina 23

Totale votazioni 47

(F)=Favorevole (C)=Contrario (A)=Astenuto (V)=Votante
(M)=Cong/Gov/Miss (P)=Presidente (R)=Richiedente la votazione e non votante

NOMINATIVO	Votazioni dalla n° 000041 alla n° 000047						
	041	042	043	044	045	046	047
SACCOMANNO MICHELE	C	F	F	C	C	F	F
SACCONI MAURIZIO		R	R	R	R	C	A
SAIA MAURIZIO	C	F	F	F	F	C	C
SALTAMARTINI FILIPPO	F	F	C	C	C	F	C
SANCIU FEDELE	A	F	F	F	F	A	A
SANGALLI GIAN CARLO	F	C	C	C	C	F	F
SANNA FRANCESCO	F	C	C	C	C	F	F
SANTINI GIACOMO	C	F	F	F	F	C	C
SARO GIUSEPPE	C	F	F	F	F	C	C
SARRO CARLO	C	F	F	F	F	C	A
SBARBATI LUCIANA	F	F	F	F		A	A
SCANU GIAN PIERO	F	C	C	C	C	F	F
SCARABOSIO ALDO	C				F	C	C
SCARPA BONAZZA BUORA PAOLO	C	F	F	F	F	C	A
SCHIFANI RENATO							
SCIASCIA SALVATORE	C	F	F	C	C	C	C
SERAFINI ANNA MARIA	F	C	C	C	C	F	F
SERAFINI GIANCARLO	C	F	F	C	F	C	C
SERRA ACHILLE	F	A	A	A	A	F	
SIBILIA COSIMO		F	F	C	F	C	C
SIRCANA SILVIO EMILIO	F	C	C	C	C	F	F
SOLIANI ALBERTINA	F	C	C	C	C	F	F
SPADONI URBANI ADA	R	C	F	C	C	F	F
SPEZIALI VINCENZO	F	C	C	C	C	F	F
STIFFONI PIERGIORGIO							
STRADIOTTO MARCO	F	C	C	C	C	F	F
STRANO ANTONINO							
TANCREDI PAOLO	C	F	F	C	C	C	C
TEDESCO ALBERTO	F	C	C	C	C	F	
THALER AUSSERHOFER HELGA	F	F	A	F	C	F	F
TOFANI ORESTE	C	F	F	C	C	C	C
TOMASELLI SALVATORE	F	C	C	C	C	F	F
TOMASSINI ANTONIO	C	F	F	F	F	C	
TONINI GIORGIO	F	C	C	C	C	F	F
TORRI GIOVANNI	C	F	F	C	C	C	C
TOTARO ACHILLE	C	F	F	F	C	C	C
TREU TIZIANO	F	C	C	C	C	F	F
VACCARI GIANVITTORE		F	A	C	C		A
VALDITARA GIUSEPPE	C	F	F	F	C	C	
VALENTINO GIUSEPPE	C	F	F	C	C	C	C
VALLARDI GIANPAOLO	C	F	F	C	C	C	A
VALLI ARMANDO	C	F	F	C	C	C	C
VEDANI ALESSANDRO	C	F	F	C	C	C	C
VICARI SIMONA	M	M	M	M	M	M	M

Seduta N. 0812 del 10/10/2012 Pagina 24

Totale votazioni 47

(F)=Favorevole (C)=Contrario (A)=Astenuto (V)=Votante
(M)=Cong/Gov/Miss (P)=Presidente (R)=Richiedente la votazione e non votante

NOMINATIVO	Votazioni dalla n° 000041 alla n° 000047						
	041	042	043	044	045	046	047
VICECONTE GUIDO	C	F	C	C	C	F	A
VIESPOLI PASQUALE	A	C	A	C	A	C	C
VILLARI RICCARDO	C	F	F	F	F	C	
VIMERCATI LUIGI	F	C	C	C	C	F	F
VITA VINCENZO MARIA	F	C	C	C	C	F	F
VITALI WALTER	F	C	C	C	C	F	F
VIZZINI CARLO	C	C	C	C	C	F	F
ZANDA LUIGI	F	C	C	C	C	F	F
ZANETTA VALTER	C	F	F	F	F	C	
ZANOLETTI TOMASO	C	F	F	F	F	C	C
ZAVOLI SERGIO	F	C	C	C	C	F	F

Congedi e missioni

Sono in congedo i senatori: Biondelli, Bornacin, Butti, Caselli, Casoli, Centaro, Ceruti, Chiti *(dalle 18,15)*, Ciampi, Ciarrapico, Cicolani, Colombo, Conti, Dell'Utri, Longo, Mantovani, Marini, Marino Ignazio Roberto Maria, Oliva, Paravia, Pera, Pichetto Fratin, Ramponi e Vicari

Sono assenti per incarico avuto dal Senato i senatori: Bonino, per attività di rappresentanza del Senato; Sanna, per attività della 1ª Commissione permanente, Allegrini, per attività della 2ª Commissione permanente; Bianchi, Coronella, De Angelis, De Luca Vincenzo e Izzo, per attività della Commissione parlamentare d'inchiesta sulle attività illecite connesse al ciclo dei rifiuti; Boldi, per partecipare ad un incontro interparlamentare; Perduca, per partecipare ad un'iniziativa internazionale; Cabras, De Gregorio e Lannutti, per attività dell'Assemblea parlamentare NATO.

Disegni di legge, annunzio di presentazione

Senatori Vitali Walter, Palmizio Elio Massimo, Ghedini Rita, Bettamio Giampaolo
Disposizioni per il duecentocinquantesimo anniversario del Teatro Comunale di Bologna (3513)
(presentato in data 10/10/2012);

senatori Bricolo Federico, Aderenti Irene, Boldi Rossana, Cagnin Luciano, Calderoli Roberto, Castelli Roberto, Davico Michelino, Divina Sergio, Franco Paolo, Garavaglia Massimo, Leoni Giuseppe, Maraventano Angela, Mazzatorta Sandro, Montani Enrico, Mura Roberto, Pittoni Mario, Rizzi Fabio, Torri Giovanni, Vaccari Gianvittore, Vallardi Gianpaolo, Valli Armando, Vedani Alessandro
Delega al Governo per la separazione dei modelli bancari (3514)
(presentato in data 10/10/2012).

Disegni di legge, assegnazione

In sede deliberante
1ª Commissione permanente Affari Costituzionali
Sen. Bianconi Laura, Sen. Carrara Valerio
Disposizioni per la ricerca delle persone scomparse (306-346-B)
previ pareri delle Commissioni 2ª (Giustizia), 5ª (Bilancio), 8ª (Lavori pubblici, comunicazioni)

S. 306 approvato in testo unificato da 1ª Aff. cost. (TU con S. 346); C. 4568 approvato con modificazioni da 1ª Aff. costit. (assorbe C. 705, C. 3214, C. 3728, C. 4187);
(assegnato in data 10/10/2012)

Disegni di legge, presentazione di relazioni

A nome delle Commissioni 1ª e 2ª riunite, in data 10/10/2012 il Senatore Balboni Alberto ed altri hanno presentato la relazione 2156, 2781 e 2854-C sul disegno di legge:

«Disposizioni per la prevenzione e la repressione della corruzione e dell'illegalità nella pubblica amministrazione» (2156-B)

S. 2156 approvato dal Senato della Repubblica (assorbe S. 2044, S. 2164, S. 2168, S. 2174, S. 2340, S. 2346); C. 4434 approvato con modificazioni dalla Camera dei Deputati (assorbe C. 3380, C. 3850, C. 4382, C. 4501, C. 4516, C. 4906).

RISPOSTE SCRITTE AD INTERROGAZIONI

(Pervenute dal 4 al 9 ottobre 2012)

SOMMARIO DEL FASCICOLO N. 183

BOLDRINI: sulla nomina del Presidente della Commissione paritetica di cui all'art. 107 dello statuto del Trentino-Alto Adige (4-08029) (risp. GNUDI, *ministro per gli affari regionali, il turismo e lo sport*)

CARLINO ed altri: sulla vicenda di una cittadina italiana trattenuta, contro la propria volontà, in Arabia Saudita (4-08147) (risp. DE MISTURA, *sottosegretario di Stato per gli affari esteri*)

CARRARA: su un'istanza presentata al Comando provinciale dei Vigili del fuoco di Bergamo (4-07203) (risp. FERRARA, *sottosegretario di Stato per l'interno*)

FERRANTE, DELLA SETA: su un'iniziativa per contrastare il riavvio dei reattori nucleari giapponesi (4-07778) (risp. DE MISTURA, *sottosegretario di Stato per gli affari esteri*)

FLERES: sull'arresto di due cittadini italiani in India (4-07620) (risp. DE MISTURA, *sottosegretario di Stato per gli affari esteri*)

FRANCO Vittoria ed altri: sull'attività dell'Osservatorio nazionale per l'infanzia e del Centro nazionale di documentazione per l'infanzia (4-07893) (risp. GUERRA, *sottosegretario di Stato per il lavoro e le politiche sociali*)

GIAI, D'ALIA: sul rinnovo dei Comites e del Consiglio generale degli italiani all'estero (4-07201) (risp. DE MISTURA, *sottosegretario di Stato per gli affari esteri*)

LANNUTTI: sulla disciplina relativa ai documenti di identità per l'espatrio dei minori (4-07998) (risp. DE MISTURA, *sottosegretario di Stato per gli affari esteri*)

PERDUCA, PORETTI: sul mancato conferimento della cittadinanza onoraria milanese al Dalai Lama (4-07803) (risp. DE MISTURA, *sottosegretario di Stato per gli affari esteri*)

POLI BORTONE: sul risarcimento al Comune di Lecce dei danni causati agli automezzi in occasione della partita di calcio Lecce-Bari del 30 dicembre 1990 (4-05103) (risp. DE STEFANO, *sottosegretario di Stato per l'interno*)

Interrogazioni

VICARI. – *Al Ministro dell'istruzione, dell'università e della ricerca.* – Premesso che recentemente è emerso un atteggiamento di negazione, da parte di ordini professionali, organi consultivi e giurisdizionali, della competenza dei geometri nelle materie e nelle attività ad essi sottoposte in sede di esame di abilitazione in attuazione della legge;

considerato che:

con il regolamento per la professione di geometra di cui al regio decreto 11 febbraio 1929, n. 274, è stata istituita la categoria professionale di geometra;

esso disciplina la professione di geometra, ne prevede le competenze e, in materia di costruzioni civili, ne definisce i limiti;

nel 1929, era vigente l'ordinamento scolastico tracciato con la riforma Gentile e, per ottenere l'iscrizione all'albo, era sufficiente aver conseguito il diploma di agrimensore rilasciato dai regi istituti tecnici o il diploma di abilitazione per la professione di geometra ai sensi del regio decreto 6 maggio 1923, n. 1054;

a seguito del riordino dell'istruzione media tecnica (legge 15 giugno 1931, n. 889), è stato previsto che il diploma di geometra abilitasse all'esercizio della professione ed all'impiego presso i pubblici uffici;

nella vigenza della legge 15 giugno 1931, n. 889, era, quindi, consentita l'iscrizione all'albo senza il rispetto di particolari formalità;

con legge dell'8 dicembre 1956, n. 1378, è stato prescritto che «I programmi degli esami sono determinati mediante regolamento dal Ministro per la pubblica istruzione, sentito il parere della Sezione I del Consiglio superiore e degli Ordini professionali nazionali»;

a seguito del riordino degli esami di Stato (decreto-legge 15 febbraio 1969, n. 9, convertito, con modificazioni, dalla legge n. 119 del 1969), è stato confermato che il titolo conseguito all'esito del superamento dell'esame di maturità, posto a conclusione degli studi svolti nell'istituto tecnico per geometra, abilitasse all'esercizio della professione consentendo direttamente l'iscrizione all'albo;

ai sensi e per gli effetti dello stesso decreto-legge il programma scolastico della sezione geometri degli istituti tecnici prevede corsi di stu-

dio in materia di costruzioni, tecnologia delle costruzioni, eccetera, coerenti con la natura abilitante del diploma;

già nel 1984 l'onorevole Tarantino interrogava il Governo «per sapere se non intenda tempestivamente intervenire perché sia, senza prosa eleusina, chiarito l'ambito di operatività della categoria dei geometri, così limitandola, qualunque sia la tipologia della zona di costruzione, ad ogni tipo di struttura portante (intelaiata, in cemento armato, in acciaio o in muratura), purché non eccedente i tre piani»;

con legge 7 marzo 1985, n. 75, l'ottenimento dell'abilitazione professionale di geometra è stato reso più rigoroso e subordinato a due anni di pratica professionale, successiva al diploma di maturità, ed al superamento di un nuovo esame di Stato, disciplinato a norma della legge dell'8 dicembre 1956, n. 1378, la stessa vigente anche per gli ingegneri, architetti, eccetera;

con decreto del Ministro della pubblica istruzione 15 marzo 1986, tra l'altro a chiarimento dei dubbi oggetto di interpellanza, è stato adottato il regolamento per gli esami di Stato per l'abilitazione all'esercizio della libera professione di geometra, prevedendo lo svolgimento di due prove scritte, la prima delle quali è scritto-grafica e consiste nella redazione del progetto di un edificio nei limiti delle competenze professionali del geometra, definite dall'ordinamento vigente;

a decorrere dall'adozione del decreto ministeriale 15 marzo 1986 il Ministero ha provveduto annualmente ad individuare la casistica applicativa di competenza dei geometri sottoposta agli aspiranti geometri in sede di esame di abilitazione;

la prova scritto-grafica relativa agli esami di ogni singolo anno, dal 1987 al 2011, ha riguardato fattispecie incontrovertibilmente di competenza dei geometri, tra le quali la progettazione di fabbricati il cui volume non è mai inferiore a 1.200 metri cubi fino ad arrivare ad oltre 3.000 metri cubi – con l'assegnazione al candidato del compito di fissare liberamente i dati e di operare le scelte ritenute utili o necessarie per la redazione del progetto, fra le quali la struttura in cemento armato o mista, calcolo delle sollecitazioni ammissibili dei materiali, la natura del terreno di fondazione e, a titolo esemplificativo, villa per abitazione o studio professionale di un pediatra (1995); complessi turistici residenziali composti da 16 appartamenti e un negozio polivalente (1996); sale polifunzionali per 150 persone per concerti e conferenze (2000); sala concerto per 160 posti a sedere ed un percorso mostre, di volume non superiore a 3.000 metri cubi (2009);

in ragione del superamento delle prove di esame elaborate dal Ministero dell'istruzione dell'università e della ricerca ed alla successiva iscrizione al consiglio di appartenenza, i geometri abilitati sono legittimati all'esercizio della professione nelle materie di loro competenza, tra le quali sono state individuate le prove di esame;

attualmente la competenza professionale dei geometri è disciplinata, in materia di costruzioni civili, dai seguenti provvedimenti normativi: regio decreto 11 febbraio 1929, n. 274 (Regolamento per la professione di geometra); decreto ministeriale 6 dicembre 1993, n. 596 (Regola-

mento recante la tariffa per le prestazioni professionali dei geometri); legge n. 5 novembre 1971, n. 1086 (Norme per la disciplina delle opere di conglomerato cementizio armato, normale e precompresso ed a struttura metallica); legge 2 febbraio 1974, n. 64 (Provvedimenti per le costruzioni con particolari prescrizioni per le zone sismiche), testo unico delle disposizioni legislative e regolamentari in materia edilizia di cui al decreto del Presidente della Repubblica 6 giugno 2001, n. 380; decreto legislativo 13 dicembre 2010, n. 212 (Abrogazione di disposizioni legislative statali, a norma dell'articolo 14, comma 14-*quater*, della legge 28 novembre 2005, n. 246);

la normativa si è nel tempo parzialmente adeguata all'evoluzione tecnico-scientifica cui è conseguita l'elementarizzazione di tutte le procedure di calcolo e di progettazione nel campo edilizio e, infine, con decreto legislativo 13 dicembre 2010, n. 212, è stato abrogato il regio decreto 16 novembre 1939, n. 2229, eliminando la riserva in favore degli ingegneri e degli architetti per le opere di conglomerato cementizio semplice od armato la cui stabilità possa comunque interessare l'incolumità delle persone, norma considerata inutile dallo stesso legislatore;

rilevato che:

a decorrere dall'adozione del decreto ministeriale 15 marzo 1986 il Ministero ha provveduto annualmente ad individuare la casistica applicativa di competenza dei geometri sottoposta agli aspiranti geometri in sede di esame di abilitazione, la cui competenza pratica è stata valutata dalle Commissioni di valutazione all'uopo nominate;

a partire dall'anno 1986 il Ministero della pubblica istruzione, oggi Ministero dell'istruzione, università e ricerca, al fine di valutare la competenza preliminare all'esercizio della professione, ha sottoposto agli aspiranti geometri delle prove scritto-grafiche aventi ad oggetto la redazione di progetti rientranti tra le costruzioni e le materie di competenza degli stessi,

si chiede di sapere quali iniziative il Ministro in indirizzo intenda assumere al fine di affermare il valore abilitativo dell'esame di Stato e di evitare la condizione di incertezza determinata da comportamenti fondati su erronee interpretazioni di quanto indicato dal Ministero medesimo nell'individuazione delle materie di competenza dei geometri, oggetto dei programmi di esame.

(3-03105)

D'AMBROSIO LETTIERI. – *Al Ministro dell'interno*. – Premesso che a quanto risulta all'interrogante:

il giorno 20 settembre 2012 il Sindaco del Comune di Valenzano (Bari), nel corso di una seduta del Consiglio comunale, venuto a mancare per l'ennesima volta il numero legale, con protocollo n. 015021, comunicava per iscritto al Presidente del Consiglio dei ministri, al Segretario generale e ai Consiglieri comunali le dimissioni dalla carica;

il giorno 25 settembre 2012 il Consiglio comunale del Comune di Valenzano, come previsto dalle vigenti disposizioni di legge, procedeva alla discussione delle predette dimissioni del Sindaco;

il giorno 9 ottobre 2012, alle ore 20.20, il Segretario generale del Comune di Valenzano dichiarava di ricevere, essendo chiuso l'ufficio protocollo comunale, dalle dirette mani del sindaco, presso la sede del Comune e in assenza di testimoni, l'atto di ritiro delle dimissioni del Sindaco medesimo;

il giorno 10 ottobre 2012, alle ore 9.19, con protocollo n. 06044, veniva acclarato agli atti del Comune di Valenzano con comunicazione al Presidente del Consiglio dei ministri e al Segretario generale l'atto di ritiro delle dimissioni;

preso atto che:

il testo unico delle leggi sull'ordinamento degli enti locali, di cui al decreto legislativo 18 agosto 2000, n. 267, all'articolo 53, comma 3, prevede che «Le dimissioni presentate dal sindaco o dal presidente della provincia diventano efficaci ed irrevocabili trascorso il termine di 20 giorni dalla loro presentazione al consiglio. In tal caso si procede allo scioglimento del rispettivo consiglio, con contestuale nomina di un commissario»;

la certificazione dei 20 giorni stabiliti dalla legge per poter procedere allo scioglimento del Consiglio decorre dalla data in cui si è tenuto il Consiglio comunale;

il predetto termine è ulteriormente avvalorato dalla circostanza che le dimissioni del Sindaco sono state presentate nel corso di una seduta consiliare;

il ritiro delle dimissioni del sindaco, in base ai citati atti protocollati, risulta formalizzato oltre i termini stabiliti dal citato testo unico;

non si ritiene che le modalità di formalizzazione del ritiro delle dimissioni possano seguire procedure diverse da quelle definite per legge e dunque non possono avvenire per vie informali;

preso atto, inoltre, che:

le dimissioni del Sindaco sono un atto politico strettamente correlato ad un clima di perdurante instabilità politica;

non risulta all'interrogante che il clima di perdurante instabilità politica sia mutato nel corso degli oltre 20 giorni trascorsi dalla data di presentazione delle dimissioni;

le modalità, le circostanze e i tempi seguiti dal Sindaco dimissionario del Comune di Valenzano per procedere al ritiro delle dimissioni confermano che le medesime sono state presentate quando i termini di legge erano scaduti,

l'interrogante chiede di sapere se il Ministro in indirizzo sia a conoscenza dei fatti esposti e, in caso affermativo: *a)* se gli atti relativi al ritiro delle dimissioni da parte del Sindaco di Valenzano siano conformi alle vigenti disposizioni di legge; *b)* se risultino irregolarità nelle proce-

dure riportate; *c)* se risulti avviata la procedura per lo scioglimento del Consiglio comunale di Valenzano.

(3-03106)

Interrogazioni con richiesta di risposta scritta

LANNUTTI. – *Ai Ministri dell'economia e delle finanze e dello sviluppo economico*. – Premesso che:

a quanto risulta all'interrogante dalla stampa, l'imprenditore di Gioia Tauro Nino De Masi ha inventato, brevettato e realizzato la *safety cell* (cellula di sicurezza), ma non riesce ad avere alcun finanziamento e denuncia ancora una volta l'abbandono e l'isolamento di chi, nonostante tutto, opera in Calabria, rilanciando investimenti ma anche nuove idee imprenditoriali;

si legge su un articolo pubblicato dalla «Gazzetta del Sud» il 24 settembre 2012 che «De Masi ha scritto una lettera all'intero mondo istituzionale, politico, economico, sindacale, ma anche alle Procure della Repubblica per riproporre la "crescita, lo sviluppo l'occupazione in Calabria e nel sud". "In questi giorni Governo e politica – si legge nella missiva – affermano che occorre puntare l'attenzione sul Pil e non sullo spread, nel senso che dobbiamo pensare a produrre ed a crescere e non alle speculazioni finanziarie. Pochi giorni fa ho presentato un prodotto da me inventato e realizzato, una cellula di sicurezza, che ha una rilevanza mondiale e può migliorare lo stile di vita di molte persone. La cellula di sicurezza che ho realizzato consente di mitigare i rischi dei terremoti, permettendo alle persone che sono all'interno delle case di potersi salvare la vita in caso di tali eventi". Un progetto che, secondo De Masi, può garantire a regime 12/18 mesi un'occupazione di circa 1.000 posti di lavoro e con tempi rapidi e concreti. "Vivo in una regione molto complicata nella quale è difficile operare e dove lo Stato nei decenni passati si è girato dall'altra parte consentendo che questo territorio cadesse in mano alla criminalità. Oggi molte cose sembra stiano cambiando ma fare l'imprenditore è sempre più difficile in un contesto di collusione e stranezze, nel quale le zone grigie sono spesso la normalità. Io – scrive ancora De Masi – ho sempre combattuto ciò, guardandomi bene dal tenermi distante dalle zone d'ombra. Dopo aver investito diverse centinaia di migliaia di euro, e due anni di lavoro, per arrivare alla presentazione del prodotto, «armato» di business plan, scheda tecnica e breve lettera di presentazione, ho chiesto ad un primario Istituto un modesto e provocatorio finanziamento di 15 mila euro che mi è stato rifiutato. Rimasto senza parole e molto arrabbiato per l'accaduto, ho scritto a tutte [le banche operanti nella mia provincia, certamente molto provocatoria e con l'evidente finalità di metterle alla prova, mettendo in risalto anche gli innumerevoli procedimenti penali nei quali il ruolo delle banche è molto discusso e le inchieste che alcuni giornali hanno pubblicato in cui si afferma che le banche nella mia terra sono in mano alle cosche e per avere credito occorre a loro rivolgersi". De

Masi chiede quindi al Governo "come pensa di fare sviluppo e favorire la crescita in queste condizioni?" Un territorio dove "le banche sono colluse con la criminalità organizzata e non si capisce che un sistema finanziario colluso ed illegale può far traballare la democrazia? Non è difficile immaginare che se un cittadino ha bisogno di credito e la banca, immotivatamente, non lo concede, questo alla fine, disperato, andrà in banca accompagnato dal mafioso di turno per ottenerlo". "Io – scrive ancora De Masi – non cerco assistenzialismo, non chiedo aiuti, sovvenzioni o altro, chiedo solo quello che in un Paese normale fatto da gente per bene la seria valutazione di un progetto dovrebbe essere fatta e, se ritenuto valido, ottenere [la concessione di un finanziamento per poterlo realizzare, creando occupazione, benessere e sviluppo"»;

considerato che:

si legge in un articolo pubblicato il 4 ottobre dal quotidiano *on line* «La perfetta letizia»: «Nel 1987 destò scalpore il coraggio dei proprietari della "De Masi Agricoltura", che si rifiutarono di pagare il pizzo alla 'ndrangheta. Tutti i quotidiani calabresi rivolsero l'attenzione a Giuseppe De Masi, imprenditore di Rizziconi, che fondò nel 1957 l'azienda trasformando il cortile della sua abitazione, dove da ragazzo riparava i piccoli trattori dei contadini della Piana di Gioia Tauro, in un'azienda leader nella vendita di macchine agricole. Il buon lavoro messo in atto dall'intera famiglia e dagli operai ha permesso all'attività di crescere ed esportare i macchinari anche in Spagna, Portogallo, Grecia, Israele. Ma accadde allora, come è successo e succede ancora oggi a molti altri imprenditori calabresi, che i mafiosi tentarono di estorcere il pizzo con una lunga serie di intimidazioni, fino a far scoppiare due ordigni sotto l'abitazione di Giuseppe De Masi. Ma l'imprenditore, malgrado le paure e i timori, rifiutò di cedere alle minacce anticipando l'azione più nota di Libero Grassi, che morì a causa del suo tentativo di ribellione alla mafia. Accanto agli sforzi di Giuseppe c'è sempre stato il figlio Antonino, che già da ragazzo seguiva con grande intuito manageriale l'amministrazione e l'attività esecutiva dell'azienda. Oggi, a distanza di tempo, Nino è un uomo coraggioso come il padre, costretto a combattere altre battaglie. Sì, perché dopo che la famiglia De Masi ha vinto la sua battaglia di legalità allontanando da sé le grinfie della 'ndrangheta, c'è stata una nuova minaccia che ha rischiato di mettere in crisi una delle poche aziende italiane che continua a mantenersi in piedi contando unicamente sulle proprie risorse: l'azienda ha infatti subito un raggiro bancario, anche questo denunciato con la tenacia di sempre. Nel 1996 infatti Nino decise di cogliere i privilegi previsti dalla legge 108 per l'imprenditoria nel Mezzogiorno, ma ben presto, tramite artifici bancari sul Tegm (il tasso effettivo globale medio), subì una vera e propria forma di usura da alcune banche. La famiglia De Masi allora presentò un esposto in Procura contro i presidenti di Capitalia, della Bnl, della Banca Antonveneta e di altri 8 funzionari e dirigenti di 3 istituti di credito, che riuscirono però a farla franca adducendo giustificazioni varie e incolpando i sistemi informatici per i tassi applicati»;

anche l'agenzia «Reuters Italia» del 26 luglio 2012 riporta l'inquietante notizia di banche calabresi assediate dai *clan*, di banchieri picchiati e costretti ad aprire conti correnti senza i requisiti necessari;

si legge: «Gli istituti di credito della Piana di Gioia Tauro sono assediati dal *clan* di 'ndrangheta Molè-Piromalli, come rivelano due informative della Dia di Reggio Calabria, che per la prima volta è riuscita ad ottenere le testimonianze di venti tra direttori e funzionari di banca. Lo scrive oggi il quotidiano Calabria Ora, e lo confermano fonti giudiziarie e il testo delle informative consultate da Reuters, nelle quali si legge che gli inquirenti stanno indagando su presunto "complicità di alcuni direttori". "Alla luce di quanto emerso e argomentato questo ufficio è del parere che l'attività creditizia della Piana di Gioia Tauro è stata fortemente condizionata e inquinata da ingerenze esterne riconducibili alla 'ndrangheta", scrive una delle informative citate dal quotidiano, che definisce il sistema bancario in Calabria "un gigante dai piedi d'argilla". L'inchiesta che ha portato a queste conclusioni è nata nell'aprile 2011; snodo centrale, una maxitruffa partita da alcune aziende del nord Italia con vittime anche gli istituti di credito. Sono indagate 30 persone che, secondo le due informative, avrebbero prodotto e movimentato denaro fittizio per circa dieci milioni di euro, costringendo alcune banche ad aprire conti correnti senza i requisiti necessari. Un funzionario ha testimoniato: "Ripetevano che le banche dovevano essere sgozzate come capretti senza fare uscire una goccia di sangue. So di colleghi pedinati e pestati". La Piana di Gioia Tauro è una delle zone della Calabria dove gli inquirenti hanno registrato il più alto livello di infiltrazione mafiosa nell'attività economica»,

si chiede di sapere:

quali urgenti iniziative voglia intraprendere il Governo al fine di combattere la descritta collusa realtà calabrese, anche richiedendo al sistema bancario locale un'assunzione di responsabilità relativamente al modo in cui svolge il suo ruolo in Calabria considerato che il sistema economico della regione ha bisogno di aziende di credito che sappiano investire nel territorio in modo da sostenere l'economia sana e onesta per assicurare un rilancio del tessuto economico della regione, evitando di inquinare la loro immagine, anche solo a livello di mero sospetto, con comportamenti discutibili e poco chiari, rifiutando un sistema illegale e violento;

quali iniziative voglia intraprendere per riproporre la crescita, lo sviluppo l'occupazione in Calabria, e nel sud in generale, anche difendendo l'onestà sociale e imprenditoriale;

quali misure i Ministri in indirizzo intendano adottare al fine di indurre le banche ad erogare mutui e prestiti alle PMI, che costituiscono il punto focale dell'economia italiana, ed un irrinunciabile punto di avvio del rilancio produttivo del Paese;

quali iniziative di competenza intenda assumere affinché le banche aprano il credito alle famiglie e piccole medie imprese invece di favorire solo i dirigenti e gli azionisti degli istituti nonché i soliti privilegiati a cui continuano ad erogare disinvolti finanziamenti, come Zunino, Zaleski e

Ligresti, senza alcuna garanzia al di fuori dei criteri prudenziali sulla meritorietà del credito, invece di finanziare gli imprenditori che rappresentano l'economia reale italiana.

(4-08385)

LANNUTTI. – *Ai Ministri dell'economia e delle finanze e dello sviluppo economico*. – Premesso che:

Lorenzo Dilena per «Linkiesta» del 3 ottobre 2012 scrive sulla società immobiliare Prelios e sui suoi debiti societari lordi per oltre 600 milioni, ma soprattutto su «un secondo livello di indebitamento, più nascosto, per altri 6 miliardi»;

si legge infatti: «Già manager fra i più pagati, e capitalista con meno capitali, Marco Tronchetti Provera è vicino a segnare un nuovo record. Il più grande salvataggio immobiliare della storia finanziaria italiana avverrà sotto la stella dell'uomo che per qualche tempo si cullò nel segno di essere l'erede di Gianni Agnelli nel firmamento del capitalismo italiano. Si tratta di una partita che nel complesso vale 6,5 miliardi di euro. Più delle ristrutturazioni di Risanamento, Coppola e Aedes messe insieme. (...) Prelios, la ex Pirelli Real Estate nata dieci anni fa una costola del gruppo di pneumatici, è impegnata in una delicata trattativa che dovrebbe sancire l'ingresso di un nuovo socio di riferimento. Entro il 10 ottobre il cda presieduto da Tronchetti farà un primo punto sul negoziato in corso con la newyorkese Fortress e con Feidos, la cordata promossa da Massimo Caputi con la famiglia Haggiag, e fra i due candidati e le banche. Per Pirelli Re/Prelios è la seconda ristrutturazione finanziaria in tre anni, dopo quella del 2009 che richiese anche un aumento di capitale da 400 milioni. Secondo l'ultima informativa mensile, diffusa su richiesta della Consob, a fine agosto 2012 i debiti lordi della capogruppo Prelios ammontano a 625 milioni, mentre in cassa ci sono 12,8 milioni. Il primo creditore della società è la Pirelli, 160 milioni a rimborso unico nel luglio 2017, più le banche che lo scorso dicembre avevano rinnovato i finanziamenti per complessivi 359 milioni (scadenza 2014). Le difficoltà finanziarie hanno però costretto Prelios a interrompere i pagamenti tanto nei confronti della società-cugina quanto verso le banche (Unicredit, Intesa Sanpaolo, Mps, Bpm e altre). I creditori si sono mostrati compresivi: il pagamento alle banche della prima rata di interessi, originariamente prevista per giugno 2012, è stata differita a fine anno; mentre dalla Pirelli, che è parte correlata, è stato ottenuto un rinvio addirittura al 30 giugno 2013 delle due rate previste per il 2012. Quasi superfluo aggiungere che la società è fuori da tutti i parametri (covenants) previsti dai contratti di finanziamento. Ma l'entità del salvataggio è ben più ampia di quella riscontrabile al piano più alto della galassia Prelios. (...) C'è infatti un "secondo livello" di ulteriore indebitamento che sfiora 6 miliardi e fa capo a circa 200 entità giuridiche formalmente separate. Negli anni del boom immobiliare la Prelios ha infatti investito in immobili e "Npl", *non performing loan*, ossia la gestione giudiziale e stragiudiziale per il recupero di crediti in sofferenza per conto di banche e investitori. Il patrimonio com-

plessivo in gestione viene invece stimato 11,7 miliardi di euro, di cui 10,6 sono immobili e il resto Npl. Le operazioni sono state effettuate tramite fondi e veicoli ad hoc, ai quali Prelios partecipa mediamente con una quota del 25 per cento. Chiunque metta mano al salvataggio, perciò, non può non tenere in considerazione valori patrimoniali, debiti e redditività in capo a questi veicoli, da cui dipende la sostenibilità di tutta il castello immobiliare. Non a caso, più ancora che con Tronchetti, che via Camfin ha il 14,8% di Prelios, la vera trattativa corre fra i due candidati al salvataggio e banche. L'indebitamento bancario netto al 30 giugno di questo "secondo livello" è di 5,9 miliardi di euro, di cui 4,9 miliardi gravante su beni immobiliari e 1 miliardo relativo ai "Npl". (...) Nella prima semestrale di quest'anno, viene precisato che «la quota totale di competenza di Prelios nell'indebitamento bancario dei fondi e delle società di investimento partecipati pari a 1,5 miliardi di euro è suddivisa in circa 1,2 miliardi di euro impegnati nella componente del real estate e circa 0,3 miliardi di euro negli Npl». I principali creditori sono Intesa Sanpaolo e Unicredit, con un'esposizione complessiva (fra società a monte e veicoli) di circa 900 milioni a testa. A fronte dei debiti (per lo più mutui), ci sono attivi pro-quota il cui valore è stimato in 2,2 miliardi, da cui risulta al netto dei debiti risulterebbe un valore patrimoniale netto di 700 milioni. Dovrebbe bastare per tranquillizzare i creditori. Che però non sono per nulla tranquilli. La preoccupazione dei banchieri è il castello di investimenti non sia più in grado di sostenere l'onere del debito, e che in qualche caso gli attivi abbiano valore inferiore ai debiti. Ovviamente, sul tavolo non c'è solo la «fettina» di competenza di Prelios ma tutto l'aggregato immobiliar-creditizio gestito dalla società. (...) I principali creditori sono Intesa Sanpaolo e Unicredit, con un'esposizione complessiva intorno a 900 milioni. E, forse, più ancora che gli immobili, è questo il vero asset del gruppo immobiliare presieduto da Tronchetti, che gli consentirà di superare quest'ennesima disavventura. Il banchiere Enrico Cucchiani ha già preso posizione a favore di Tronchetti nella vicenda che vede il manager contrapposto alla famiglia Malacalza («Credo che siano problemini, Tronchetti è uno degli imprenditori italiani più illuminati»). Ma Cucchiani non pensava solo a Camfin-Pirelli: nella testa dell'amministratore delegato di Intesa Sanpaolo c'è anche Prelios. Le principali banche non hanno nessuna intenzione di lasciar deflagrare la «bomba». L'attenzione è alta: dopo Telecom, il «sistema» deve intervenire di nuovo per mettere una toppa a un'avventura di Tronchetti finita male. È probabile che, per evitare il passaggio in tribunale, necessario nel caso della procedura tecnica di ristrutturazione dei debiti vera e propria (ex 182-bis della legge fallimentare), si ricorra al più comodo piano di risanamento ex articolo 67. Soluzione che richiede solo un un perito di fiducia, di fatto indicato dai creditori, senza intervento dei giudici. Per i banchieri, comunque, il salvataggio degli immobili di Tronchetti è un'occasione formidabile per realizzare un grande «hub delle sofferenze bancarie»: un moloch in cui affogare via via la gestione dei prestiti andati a male, specialmente nell'immobiliare. Un progetto per cui, più che le competenze e l'e-

sperienza internazionale di Fortress, risulta perfetto il profilo di Caputi. Forse un po' chiacchierato, forse un po' distratto – si dimenticò 45mila euro in contanti nella stanza di un albergo, e disse che era per pagare gli stipendi dei dipendenti della sua tenuta agricola – ma di sicuro molto «di fiducia"»;

in questi giorni il salvataggio di Prelios volge alle battute finali. Giovedì 11 ottobre 2012 è atteso il consiglio di amministrazione della società immobiliare, che si trova in una situazione tecnica di *default*, visto che non sta pagando gli interessi da mesi, ma ha ottenuto dai creditori bancari una deroga fino a fine anno;

le banche propendono per la proposta di Caputi, che, oltre alla ricapitalizzazione, prevede l'abbattimento di 300 milioni di debiti in cambio degli investimenti della società nei veicoli immobiliari;

considerato che:

durante gli anni della gestione Tronchetti Provera (2001-2006) in Telecom Italia sono avvenuti fatti e circostanze, alcuni dei quali oggetto di corpose inchieste della magistratura, che hanno contribuito a spogliare il patrimonio dell'azienda telefonica. Veri e propri scandali, come lo spionaggio, la sovrafatturazione di Telecom Italia Sparkle o la frode Iva sul traffico telefonico internazionale, sono scrutinati dalle Procure della Repubblica, mentre la dismissione del patrimonio immobiliare, circa 3,8 miliardi di euro trasferiti alla Pirelli RE a prezzi non proprio di mercato, riaffittati a Telecom con contratti di affitto capestro, la dismissione di alcune partecipate estere, in particolare della Brasil Telecom, sembrano rimaste apparentemente fuori dalle indagini giudiziarie. La vicenda in questione è stata oggetto di numerosi atti di sindacato ispettivo (tra i quali 2-00291, 2-00292, 3-01854, 4-02793, 4-03464) che hanno ricostruito il susseguirsi dei fatti;

per questi motivi l'interrogante ha presentato un disegno di legge (AS 2539) per chiedere l'istituzione di una Commissione parlamentare di inchiesta sulla gestione del gruppo Telecom Italia da parte del Presidente Tronchetti Provera intervenuta negli anni dal 2001 al 2006, considerato che essa ha lasciato troppe zone d'ombra per poter rimanere nel silenzio generale;

considerato che, a giudizio dell'interrogante:

è grave che, ancora una volta, il «sistema» dopo Telecom debba intervenire per mettere una «toppa» a un'avventura di Tronchetti Provera finita male con la Prelios società immobiliare del gruppo;

è incomprensibile la ragione per cui gestori di servizi in concessione, come Marco Tronchetti Provera, protetti dai governanti di turno, non vengano mai chiamati a rendere conto dei disastri aziendali provocati, bensì continuino a percepire ingenti retribuzioni nonché ad essere candidati in ruoli di vertice senza che alcuno promuova un'azione di responsabilità nei confronti di questi *manager*, anche quando si individua una consistente rete spionistica che potrebbe far pensare a finalità puramente ricattatorie e di gestione del potere economico;

è arrivato il momento di promuovere una rigorosa azione di responsabilità nei confronti di Tronchetti Provera, ciò che non è ancora avvenuto forse a causa di una ragnatela di connivenze e di protezioni erette da parte di banchieri ed assicuratori, azionisti della stessa Telecom Italia, in un gigantesco conflitto di interessi, vero e proprio groviglio che trama nell'ombra per garantire l'impunità dello stesso Tronchetti Provera e dei suoi sodali,

si chiede di sapere quali iniziative intenda assumere il Governo per evitare che grandi aziende, patrimonio del Paese, possano essere saccheggiate e depauperate e se intenda promuovere, per quanto di competenza, l'*iter* dell'Atto Senato 2539 affinché il Parlamento possa farsi carico di una meritoria opera di chiarezza sulla gestione del gruppo Telecom da parte di Tronchetti Provera, a giudizio dell'interrogante troppo a lungo protetto dai sodali di Mediobanca e Generali, anche al fine di esaminare gli eventuali risvolti societari delle indagini giudiziarie che hanno interessato il gruppo, con l'obiettivo di individuare se ci siano elementi che debbano essere portati a conoscenza del mercato e degli azionisti, compatibilmente con le esigenze di riservatezza della società.

(4-08386)

LANNUTTI. – *Al Ministro dell'economia e delle finanze*. – Premesso che:

scrive Giovanni Pons per «la Repubblica» sulle telefonate di Ponzellini con Bonomi per conquistare BPM: «"Nagel tornerà da New York mercoledì sera, ci sei giovedì mattina? Vorrei chiudere gli accordi con Annunziata e Nagel giovedì e poi andare in Banca d'Italia che deve dire la sua, sulle nomine e tutto". È Massimo Ponzellini che parla al telefono con Andrea Bonomi il 10 ottobre 2011, quando mancano 12 giorni all'assemblea che determinerà i destini della Banca popolare di Milano (Bpm). Di fronte, uno contro l'altro, ci sono Matteo Arpe con la sua Sator e Bonomi che attraverso i fondi Investindustrial ha rastrellato in Borsa il 3,5% su invito di Mediobanca, preoccupata di vedere un istituto a lei vicino cadere in mani non amiche. L'incontro organizzato da Ponzellini si farà venerdì 14 alla presenza di Nagel, Annunziata e Chiesa nella sede di Mediobanca. È lì, dunque, che si salda il patto che porterà Bonomi e gli Amici della Bpm alla conquista della banca. L'inchiesta dei pm milanesi Roberto Pellicano e Mauro Clerici sta dunque portando a galla la verità, quella che la Consob non è riuscita ad appurare in quel frangente ma che era stata evidenziata da diversi organi di stampa. C'era un patto non dichiarato tra gli Amici della Bpm e Bonomi per portare Annunziata alla presidenza del Consiglio di sorveglianza Bpm, mantenere Chiesa alla direzione generale e consentire allo stesso Bonomi di conquistare anche il Consiglio di gestione presentando una propria lista di minoranza. Tale patto non venne mai comunicato e, anzi, venne smentito da Ponzellini in un'intervista dell'11 ottobre. La Consob chiese al board di Bpm se vi fossero collegamenti tra liste per il controllo della banca ma la risposta fu negativa. Ma ora emerge che l'alleanza era a tutto campo. Addirittura

il futuro presidente chiede a Chiesa come muoversi sul delicato tema dei gettoni ai consiglieri. "Enzo, per le remunerazioni come ci muoviamo?", domanda Annunziata. E Chiesa risponde: "Credo tu debba parlarne con amici...". Tutti questi elementi fanno ritenere alla Guardia di Finanza che "appare verosimile che Chiesa sia l'anello di congiunzione tra Bonomi e Annunziata con il tacito avallo di Ponzellini" e che la banca a questo punto stia per cadere nelle loro mani. "Se non ci saranno interventi a gamba tesa di Banca d'Italia – riferisce Chiesa a Bonomi in una conversazione del 13 ottobre – questa cosa qua finisce anche con un bello scarto, a favore della lista". Dunque con il patto occulto alla presenza di Mediobanca il cerchio si chiude, senza che le autorità muovano un dito. Poi, una volta in sella, Bonomi e Nagel cominciano a rinnegare l'accordo facendo fuori Chiesa e insediando Piero Montani, il quale inizia una dura battaglia contro gli Amici. Inoltre, con l'arresto di Ponzellini vengono alla luce i finanziamenti facili alle società del gioco Atlantis e Sisal, mentre Bonomi e i suoi fondi sono diventati azionisti dei concorrenti Snai e Cogetech. Le inchieste della magistratura stanno poi portando alla luce un altro aspetto non secondario della vicenda Bpm. Il piano di Bonomi e Nagel per conquistare la banca passava anche per i soci francesi del Crédit Mutuel, presenti con il 5% nella Banca di Legnano, destinata a fondersi con la Cassa di Risparmio di Alessandria. E per fornire al Mutuel le risorse per seguire l'aumento di capitale da 800 milioni la stessa Bpm comprerà dai francesi la quota nella Legnano per 100 milioni. La prova di tutto ciò è nelle telefonate tra Chiesa e Alfonso Galante di Mediobanca. "È il ricatto del Mutuel, uno per farci la fusione, due per sottoscrivere l'aumento di capitale – dice Chiesa – noi (il Mutuel ndr.) a questo punto capiamo che dobbiamo restare in Bpm, però seguiremo l'aumento di capitale, ma toglieteci Legnano, perché noi di avere Alessandria tra i piedi non siam d'accordo"»;

considerato che a giudizio dell'interrogante, in uno Stato di diritto dove funzionano i contrappesi, le *Authority* finanziarie avrebbero il dovere di intervenire preventivamente prevenendo l'intervento della magistratura a presidio dei diritti dei risparmiatori,

si chiede di sapere:

quali misure urgenti il Governo intenda attivare per evitare che i banchieri, ad avviso dell'interrogante spesso contigui alle compiacenti autorità vigilanti, possano continuare impunemente ad operare favorendo le solite cricche di potere a danno del mercato, delle famiglie, dei depositanti e dei risparmiatori, per chiamarli finalmente a rispondere sulle loro evidentissime responsabilità;

quali iniziative normative, alla luce dei fatti esposti in premessa, intenda assumere per favorire un'efficace tutela degli investitori, nonché l'efficienza e la trasparenza dei mercati, che a giudizio dell'interrogante la Consob non è stata in grado di assicurare;

quali iniziative di competenza intenda intraprendere affinché venga accertata l'effettiva regolarità delle operazioni e dei metodi di comportamento degli istituti di credito al fine di tutelare i diritti dei consumatori;

quali iniziative intenda adottare al fine di provvedere ad una radicale riforma della disciplina delle autorità di controllo, alla luce delle carenze e dell'inefficacia evidenziate dagli scandali finanziari che continuano ad investire il sistema delle imprese e delle banche e considerato che, a giudizio dell'interrogante, gli istituti di vigilanza devono recuperare indipendenza, autorevolezza, credibilità e trasparenza;

quali misure, infine, intenda assumere per prevenire ulteriori danni alle famiglie e ai risparmiatori a cui non vengono fornite le informazioni necessarie per difendersi dalle irresponsabilità di soggetti coinvolti nel processo di designazione delle società autorizzate, in Italia, a raccogliere o gestire il risparmio pubblico, anche in relazione all'operato della Consob, in qualità di autorità di controllo nell'esercizio dei propri poteri d'indagine e di verifica.

(4-08387)

FRANCO Vittoria, RUSCONI, GARAVAGLIA Mariapia, PROCACCI, MARCUCCI. – *Al Ministro dell'istruzione, dell'università e della ricerca*. – Premesso che:

nel 2012 ha compiuto venticinque anni di vita uno dei programmi comunitari più noti ed amati, il programma Erasmus, che permette agli studenti universitari e delle accademie di belle arti di tutta Europa di trascorrere un periodo di studio semestrale o annuale presso un'università o un'accademia di un altro Paese dell'Unione europea, ottenendo al rientro il riconoscimento degli esami superati all'estero mediante un apposito sistema di crediti formativi (ECTS. – *European Credit Transfer System)*;

il programma Erasmus ha permesso finora a milioni di giovani europei di condurre un'esperienza formativa entrando in contatto con la cultura, la società e il mondo giovanile di un altro Paese e di sviluppare quel senso di comunità tra studenti appartenenti a Paesi diversi; per tale motivo detto programma costituisce – a giudizio unanime – uno dei più potenti e significativi strumenti di integrazione; da qui la definizione di «generazione Erasmus» a cui negli ultimi anni sono stati dedicati numerosi film e libri in cui molti giovani si riconoscono pienamente;

gli studenti Erasmus fruiscono di una borsa di studio destinata a contribuire almeno in parte alle loro spese di mobilità che è finanziata in parte dalla Unione europea e in parte dagli Stati nazionali e in taluni casi dalle istituzioni formative; l'importo mensile del contributo comunitario è stabilito annualmente dalle Agenzie nazionali Erasmus;

considerato che:

grande risonanza ha avuto l'allarme lanciato nei giorni scorsi dal Presidente della Commissione Bilancio del Parlamento europeo, Alain Lamassoure, in ordine alle drammatiche conseguenze che la riduzione degli stanziamenti del Fondo sociale europeo avrebbe sul progetto Erasmus; a tal riguardo, lo stesso Lamassoure ha dichiarato che i fondi stanziati a favore del Programma Erasmus andranno esauriti già entro la fine del mese di ottobre, come pure presto andranno esauriti i finanziamenti dei programmi comunitari per la ricerca e l'innovazione;

la preoccupazione di Lamassoure è stata poco dopo confermata dai portavoce della Commissione europea e anche dal Vicepresidente della Commissione on. AntonioTajani;

l'Agenzia nazionale italiana Erasmus ha comunicato di aver ricevuto finora solo l'80 per cento dei finanziamenti previsti per l'anno 2012 e profonda incertezza vi è per il restante 20 per cento di cui si attendono notizie sicure dagli uffici dell'Unione europea;

grande preoccupazione si è diffusa tra gli studenti italiani già vincitori della borsa di studio, in procinto di partire o addirittura già partiti per l'università o accademia straniera, che hanno appreso la notizia di una possibile parziale riduzione della borsa di studio quando ormai tutta l'organizzazione e i piani finanziari per il trasferimento all'estero erano stati già completati;

altrettanto preoccupati sono gli studenti stranieri già in Italia o in procinto di venire nel nostro Paese;

il problema della carenza di fondi riguarda anche e soprattutto il 2013 quando l'intero programma Erasmus rischia seriamente di fermarsi; in merito a tale previsione, rassicurazioni sono giunte dal relatore al bilancio 2013 dell'Unione europea, l'onorevole Giovanni La Via, che ha dichiarato che sono stati presentati diversi emendamenti che esprimono la volontà di evitare i tagli prospettati dal Consiglio dell'Unione europea per cercare di salvare il programma Erasmus ed altri programmi strategici;

anche il Commissario europeo al bilancio, Janusz Lewandowski, si è impegnato a presentare il 23 ottobre 2012 una proposta di emendamento al bilancio che va nella stessa direzione,

si chiede di sapere:

come il Ministro in indirizzo intenda agire a livello nazionale e comunitario per garantire il pagamento per intero delle borse di studio Erasmus agli studenti italiani per il primo semestre dell'anno accademico 2012/13 e per salvaguardare, e possibilmente sviluppare ulteriormente, il programma Erasmus per il secondo semestre 2012/13 e per gli anni a venire;

se intenda precisare a quanto ammontino esattamente: il finanziamento europeo e quello nazionale al programma Erasmus per l'anno 2012 e quelli previsti per il 2013, la quota già versata dall'Unione europea all'Agenzia nazionale italiana per il 2012, la spesa totale prevista per le borse di studio a studenti italiani erogate nel 2012 e da erogare nel 2013;

se non ritenga necessario ed opportuno, anche in considerazione delle serie difficoltà economiche in cui attualmente versano molte famiglie italiane, rivedere l'importo della borsa di studio Erasmus, anche allo scopo di non indurre gli studenti, soprattutto se appartenenti a famiglie poco abbienti, a rinunciare all'opportunità di un soggiorno formativo all'estero, così importante per la loro crescita culturale e personale, per le occasioni lavorative e per la possibilità, offerta ai giovani, di maturare una effettiva cittadinanza europea.

(4-08388)

GALLONE. – *Al Ministro della giustizia*. – Premesso che:

l'11 maggio 2002 il signor Roberto Bonfanti, 39 anni, imprenditore tessile di Fiorano al Serio (Bergamo), mentre viaggiava in auto con i due figli, Andrea e Fabio, sulla strada che collega Colzate con la frazione Bondo, veniva colpito da un macigno di 15 tonnellate di peso che si era staccato dalla montagna;

la moglie, che seguiva con una seconda auto, assisteva, impotente, purtroppo, alla morte del marito e dei figli;

sul fatto veniva aperta un'inchiesta penale finita senza addebiti ad alcuno in quanto la perizia disposta dal giudice aveva stabilito che il distacco del masso era del tutto accidentale, anche se lo stesso sindaco Valentina Lanfranchi parlava ai *mass media* di «tragedia annunciata»;

nel 2006 prendeva l'avvio anche la causa civile contro il Comune: finalmente nel 2010 il procedimento approssimato alla conclusione, subiva, però, una serie di rinvii che ne hanno causato, in realtà, il blocco;

premesso, inoltre, che i ritardi della macchina giudiziaria provocano, inevitabilmente, ulteriore dolore alla vedova del signor Bonfanti, già duramente provata dai tragici e luttuosi fatti,

si chiede di sapere se il Ministro in indirizzo sia a conoscenza dei fatti esposti e, in caso affermativo, se risultino i motivi per i quali ancora il procedimento civile non sia stato concluso.

(4-08389)

PIGNEDOLI. – *Al Ministro delle infrastrutture e dei trasporti*. – Premesso che:

la Costituzione italiana, così come le altre Costituzioni degli Stati di democrazia liberale, garantisce la libertà di circolazione (si veda l'articolo 16 della Costituzione, secondo cui: «Ogni cittadino può circolare e soggiornare liberamente in qualsiasi parte del territorio nazionale, salvo le limitazioni che la legge stabilisce in via generale per motivi di sanità e di sicurezza. Nessuna restrizione può essere determinata da ragioni politiche. Ogni cittadino è libero di uscire dal territorio della Repubblica e di rientrarvi, salvo gli obblighi di legge»);

un sistema di mobilità pubblica efficiente costituisce un obiettivo strategico per la costruzione di politiche volte a promuovere sviluppo sostenibile e migliori condizioni di tutela della salute dei cittadini, nell'ottica e nel rispetto degli accordi del protocollo di Kyoto e del programma di riduzione di gas dannosi dell'Unione europea. Sotto tale profilo appare rilevante constatare che il trasporto su rotaia produce il 92 per cento in meno di anidride carbonica rispetto alle automobili e l'88 per cento in meno rispetto all'aereo;

il trasporto pubblico locale è un servizio indispensabile, che coniuga diversi importanti vantaggi: un minor inquinamento ambientale, un minor congestionamento delle strade, una mobilità più sostenibile: in sintesi, un miglioramento della qualità della vita;

considerato che:

sono ormai quotidiane le difficoltà e le criticità che portano alla luce l'inefficienza complessiva di buona parte del servizio di trasporto ferroviario nazionale, che raggiunge *standard* di efficienza qualitativa non paragonabile a quella della media degli Stati europei, arrecando forti difficoltà anche ai pendolari che utilizzano questo mezzo di trasporto pubblico quotidianamente per recarsi a lavoro;

in particolare, i cittadini emiliano-romagnoli, anche attraverso gli impegni finanziari della Regione (oltre 117 milioni di euro all'anno per il contratto di servizio con CTI), pagano un servizio che, per definirsi tale, dovrebbe almeno garantirli da ritardi «costanti» nel servizio;

il comitato pendolari «Fuori Servizio» di Reggio Emilia, ritenendo che le statistiche pubblicate dalla Regione (si vedano ad esempio le *newsletter* «Pendolari ER» del 19 ottobre 2007 o dell'11 novembre 2009, disponibili sul sito «ferroviaer.it» o la sezione monitoraggio dello stesso sito) e quelle fornite da Trenitalia non rappresentino la concreta *perfomance* del servizio per i pendolari tra Reggio Emilia e Bologna, dal dicembre 2006 promuovono un'indagine volta a valutare, quantitativamente e nel dettaglio, il ritardo effettivo che mediamente è subito dalla maggior parte dei pendolari di Reggio Emilia;

l'indagine si è concentrata sui treni utilizzati dalla maggioranza dei pendolari reggiani che si spostano quotidianamente al mattino verso Bologna e rientrano alla sera a Reggio;

dall'entrata in vigore del nuovo orario a dicembre 2011, ci sono state alcune variazioni nelle fasce orarie pendolari per cui, attualmente, sono monitorati ogni giorno 7 treni del mattino da Reggio a Bologna nella fascia dalle ore 7 alle ore 9 e 6 treni della sera da Bologna a Reggio nella fascia oraria 17.30-19.30, eccezion fatta per i treni circolanti sabato, domenica e festivi;

i dati dei ritardi (per i quali si fa riferimento al solo ritardo registrato all'arrivo del treno nella stazione di destinazione, quindi Bologna per i treni del mattino e Reggio Emilia per i treni della sera) sono ricavati direttamente dal *server* pubblico di Trenitalia e quindi garantiti dallo stesso;

rilevato che:

nel corso del 2011, il comitato pendolari ha regolarmente monitorato 3.657 treni (1.711 all'andata, 1.946 al ritorno) sulla tratta Reggio-Bologna nelle fasce orarie «pendolari», registrando un ritardo complessivo di 21.517 minuti (circa 15 giorni) ed uno medio per convoglio di circa 6 minuti. I risultati del rilevamento hanno quindi mostrato una situazione di grave disagio per i pendolari: solo il 70 per cento dei convogli monitorati è giunto a destinazione in orario e quasi un treno su 10 accumula ritardi superiori ai 15 minuti;

sulle rilevazioni dei primi due mesi dell'anno 2012 hanno inciso negativamente la neve e il gelo che, di fatto, hanno compromesso seriamente la circolazione su ferro nella settimana dal 1º al 17 febbraio: il piano di emergenza neve, infatti, è consistito prevalentemente nella sop-

pressione di numerosi convogli per cui, mentre Trenitalia dichiarava il 75 per cento dei treni in circolazione, secondo i dati del comitato, solo il 61 per cento dei treni monitorati ha effettivamente circolato. Inoltre, nel primo bimestre 2012, su un totale di 471 treni (256 all'andata, 215 al ritorno) monitorati, ben 72 treni sono stati soppressi, il ritardo complessivo è stato pari a 6480 minuti (108 ore ovvero 4 giorni e mezzo), mentre quello medio per convoglio di circa 14 minuti: in sostanza, la puntualità è stata inferiore al 60 per cento e 2 treni su 10 hanno subito un ritardo superiore ai 15 minuti;

nei mesi di marzo, aprile e maggio 2012, su un totale di 800 treni (427 all'andata, 373 al ritorno), la puntualità dei treni monitorati si è mantenuta complessivamente su *standard* insoddisfacenti: hanno viaggiato in orario il 74 per cento dei convogli, ovvero quasi un treno su 10 ha accumulato oltre 15 minuti di ritardo, mentre 5 treni sono stati soppressi;

da ultimo, nei mesi estivi (giugno-settembre), sono stati monitorati complessivamente 1054 treni (562 all'andata, 492 al ritorno), registrando un ritardo complessivo pari a 4.975 minuti (83 ore ovvero quasi 3 giorni e mezzo) ed un ritardo medio per convoglio di quasi 5 minuti, oltre alla soppressione di 2 treni. In sostanza, solo poco più del 70 per cento dei convogli è giunto in orario alla stazione di destinazione;

un ulteriore dato preoccupante, registrato nei mesi sia primaverili sia estivi, concerne la profonda disparità tra la *performance* del mattino e quella della sera. È, infatti, assai notevole il crollo della puntualità che scende al di sotto del 60 per cento nel caso dei treni che alla sera viaggiano da Bologna verso Reggio Emilia. I ritardi penalizzano pesantemente tutti i treni regionali e non solo gli Eurostar a lunga percorrenza. In particolare, mentre al mattino si può parlare di ritardi occasionali, anche se talvolta consistenti, alla sera il disservizio sembra ormai essere una costante e affligge pesantemente tutti i treni regionali;

infine, si deve notare come il Freccia Bianca 9826 della sera (il cui accesso ai pendolari è pagato profumatamente sia dai pendolari stessi che dalla Regione, attraverso la carta «MiMuovo») abbia viaggiato in orario solo 15 volte in ben 4 mesi (da giugno ad agosto 2012), collezionando ritardi prossimi all'ora e fino a 3 ore,

si chiede di sapere:

se il Ministro in indirizzo sia a conoscenza dei fatti riportati e quali siano le sue valutazioni in merito alla situazione;

quale sia in dettaglio il quadro delle soppressioni e dei ritardi verificatisi sulle linee reggio-emiliane nei mesi da gennaio 2012 ad oggi e, in particolare, sulla tratta Reggio Emilia-Bologna;

se non ritenga che sia necessario ed urgente agire, di concerto con gli organi preposti per competenza, al fine di garantire ai cittadini pendolari un'adeguata offerta del servizio e il mantenimento di elevati *standard* di qualità ed efficienza che scongiurino il ripetersi di cronici e drammatici ritardi come quelli descritti;

se, in generale, non reputi che la nascita di un sistema di mobilità pubblica moderna ed efficiente rappresenti un obiettivo strategico per la

costruzione di politiche tese a promuovere sviluppo sostenibile e strategie di crescita economica e di progresso.

(4-08390)

DE LILLO. – *Al Ministro della salute*. – Premesso che:

le manifestazioni allergiche stagionali, come rinite allergica ed asma, riguardano ormai il 45 per cento della popolazione e la percentuale è in aumento;

in Italia, rinite allergica ed asma allergica negli ultimi 10 anni sono aumentate in modo considerevole, dal 5 al 20 per cento;

tra le cause concomitanti, bisogna considerare l'inquinamento atmosferico che irrita le mucose respiratorie e favorisce l'instaurarsi di reazioni allergiche anormali verso i pollini;

la cura dell'asma costa più della cura della TBC e dell'AIDS: negli USA si stimano ogni anno 6 miliardi di costi diretti, più innumerevoli giorni lavorativi persi;

gli allergeni (definiti come medicinali) sono stati disciplinati dal decreto legislativo 29 maggio 1991, n. 178, in seguito abrogato, e dal decreto del Ministro della sanità del 13 dicembre 1991, ancora in vigore. Successivamente, nell'aprile 1992, le aziende produttrici di allergeni, per rimanere in commercio, hanno dovuto presentare domanda di AIC (autorizzazione all'immissione in commercio), reiterando tali domande nel 1996;

nel 2006 è entrato in vigore il decreto legislativo 24 aprile 2006, n. 219, che, recependo la direttiva comunitaria 2001/83/CE, ha classificato gli allergeni quali medicinali, mentre è rimasto in vigore il dettato del decreto ministeriale del 13 dicembre 1991 per i prodotti già in commercio prima dell'entrata in vigore della direttiva e del relativo decreto legislativo;

nel febbraio 2009, l'Agenzia italiana del farmaco (Aifa) ha iniziato il processo di regolamentazione dei prodotti presenti sul mercato prima del 1992;

le aziende produttrici di allergeni hanno ripetutamente sollecitato l'istituzione di un tavolo tecnico, per condividere con le istituzioni competenti una procedura atta a definire un'adeguata regolamentazione di tali prodotti, con particolare riferimento all'*iter* di registrazione;

una multinazionale francese, azienda *leader* di settore, presente in Italia con propria filiale e relativa rete vendita, nel marzo 2010, ha presentato all'Aifa il *dossier* di registrazione di un nuovo prodotto con richiesta di classe «A», come farmaco innovativo, chiedendone la rimborsabilità per i pazienti affetti da rinite allergica moderata o grave;

nel settembre 2010, la specialità è stata classificata in fascia «C», in attesa di ulteriori approfondimenti (valutazione epidemiologica, impatto di spesa, ulteriori evidenze scientifiche, valutazioni regionali e *plus* salute);

nel mese di ottobre 2011 l'azienda produttrice ha depositato un nuovo *dossier*, con documenti relativi alle richieste di approfondimento

dell'Aifa. Tali documenti, e in modo specifico lo studio epidemiologico, non sono stati ritenuti idonei a sostenere la richiesta di rimborsabilità e, pertanto, il prodotto è stato mantenuto in classe «C», con la volontà dell'ente regolatorio di rivalutare tale classificazione, una volta disponibili ulteriori dati di uno studio in corso relativo all'effetto di modificatore biologico;

ad oggi, tale prodotto, oggettivamente innovativo per le patologie di riferimento, è distribuito nelle sole regioni ove gli allergeni sono rimborsati (Lombardia, Piemonte) e in Toscana, ove sono rimborsati i prodotti allergenici con AIC,

si chiede di sapere:

se il Governo non intenda attivarsi per rivedere la normativa regolatoria dei vaccini antiallergici, ormai considerati specialità medicinali a tutti gli effetti, al fine di tutelare la salute dei pazienti e in ottemperanza alle direttive comunitarie di riferimento, come già intrapreso da altri Stati membri;

nel rispetto delle autonomie locali, quali iniziative di competenza intenda intraprendere per evitare disparità di trattamento tra i soggetti affetti da patologie sintomatiche di forme allergiche residenti in diverse regioni, assicurando a tutti i cittadini italiani l'accesso ad un prodotto innovativo;

se il Ministro in indirizzo non ritenga opportuno avviare una campagna informativa, a livello nazionale, al fine di illustrare, a pazienti, classe medica e amministratori regionali, progressi medici, prodotti innovativi e *best practice*, anche per razionalizzare la spesa sanitaria correlata a patologie respiratorie e/o allergiche trattate spesso con i soli farmaci sintomatici e non curate con l'immunoterapia.

(4-08391)

COSTA. – *Al Presidente del Consiglio dei ministri e al Ministro dello sviluppo economico.* – Premesso che:

di recente l'interrogante ha presentato analoga interrogazione, preoccupato dalle pesantissime conseguenze derivanti dai processi di contenimento della spesa avviati, che stanno portando, soprattutto nel Salento, a una serie di tagli che vanno a colpire a 360 gradi i servizi alla cittadinanza;

si evidenziava come infatti il Salento, dopo aver subito ingenti tagli nel settore trasporti con la soppressione da parte di Ferrovie dello Stato di diversi treni, nel settore salute con la chiusura di diversi ospedali, nel settore pubblico con la chiusura di diverse sedi dell'Agenzia delle entrate e di Tribunale, nel settore servizi al cittadino con la chiusura di ben 19 Uffici postali, fosse oggi minacciato dall'ennesima ventilata ristrutturazione aziendale che porterebbe alla chiusura di molte filiali del Gruppo Monte dei Paschi di Siena con il trasferimento di circa 400 dipendenti in *outsourcing*;

l'ipotesi di ristrutturazione si sta purtroppo concretizzando;

di fronte al progetto di ristrutturazione, a parere dell'interrogante assurdo, sembra che il Partito Democratico, che da sempre riveste un ruolo di peso all'interno del Gruppo Monte dei Paschi, abbia deciso di perorare la causa dei dipendenti che rischiano il posto di lavoro, limitando però l'intervento ai soli lavoratori impiegati nella realtà locale di Siena, come se i lavoratori delle altre Regioni avessero minore dignità ed importanza;

a giudizio dell'interrogante appare inconcepibile il fatto che un'azienda possa volersi disfare proprio di quei lavoratori di provata esperienza e preparazione, il cui contributo è, e potrebbe essere, determinante per il rilancio in un momento difficile come l'attuale,

l'interrogante chiede di sapere se non si ritenga opportuno intervenire con urgenza affrontando quanto prima i richiamati problemi che coinvolgono i lavoratori di più Regioni del Paese e che mettono in seria difficoltà i lavoratori, gli utenti, e il territorio nella sua complessità e, conseguentemente, rivedendo il succitato piano di riorganizzazione con l'attuazione di interventi strategici alternativi che possano conciliare la politica del contenimento della spesa con la salvaguardia dei posti di lavoro e dei servizi resi all'utenza.

(4-08392)

GALIOTO, D'ALIA, GIAI, GUSTAVINO, MUSSO, SERRA. – *Al Presidente del Consiglio dei ministri e al Ministro delle infrastrutture e dei trasporti*. – Premesso che:

a seguito e per effetto dell'ordinanza n. 211 del 7 agosto 2012 del Direttore regionale della Sicilia di ANAS SpA, è stata chiusa al transito veicolare la strada statale 186 «di Monreale» dal chilometro 19+000 al chilometro 22+500 circa in località «Monte Gradara», territorio di Borgetto;

l'ufficio provinciale dell'Assessorato regionale per le risorse agricole ed alimentari. – Dipartimento regionale Azienda regionale foreste demaniali, con nota n. 13748 di prot. del 21 agosto 2012, rileva, tra l'altro, che l'area contigua al tratto di strada, a prescindere dall'evento calamitoso che l'ha interessata, era già stata oggetto di apposite valutazioni per procedere all'occorrente manutenzione: lo stesso ufficio, pur ponendo aspetti correlati alle competenze dei soggetti che dovranno provvedere a tali azioni di manutenzione, pare manifesti la propria disponibilità a porre in essere, per la propria parte, interventi, anche con il ricorso alle procedure di «somma urgenza», per limitare i potenziali pericoli;

l'impossibilità di percorrere questo strategico tratto stradale costringe il vasto bacino d'utenza della valle dello Jato e del golfo di Castellammare (studenti, lavoratori, operatori economici, eccetera), che quotidianamente si muove da e per la città di Palermo, ovvero verso gli altri comuni del comprensorio, ad attraversare la piuttosto precaria strada di Montelepre-Sagana o la trafficatissima autostrada A29. Ciò, tra l'altro, comporta un aumento dei chilometri e, conseguentemente, dei tempi di percorrenza con forti aggravi economici e disagi per l'insieme degli utenti, non-

ché un significativo impatto sul traffico delle zone della città di Palermo interessate dalla confluenza di queste ultime arterie stradali;

oltre ai disagi dovuti a tali attraversamenti «alternativi», ciò tende a compromettere la già critica situazione delle attività commerciali, economiche e turistiche dell'area dello Jato e del golfo di Castellammare. Questa prospettiva, in un'area con un alto livello di disoccupazione ed esposta alla criminalità organizzata, fa certamente ben capire il clima di preoccupazione che alberga nella popolazione dei comuni interessati. Infatti, a causa degli effetti disastrosi che il procrastinarsi della chiusura provocherebbe sul territorio, si teme un innalzamento delle tensioni sociali dovuto all'eventuale aggravarsi della crisi economica ed occupazionale;

la strada rappresenta l'unica via di fuga in caso di eventi incendiari che interessano il versante opposto, visto che la stessa via è la sola per un eventuale collegamento del comprensorio con l'arteria autostradale;

a tutt'oggi i lavori per la messa in sicurezza non sono iniziati per carenza di risorse e l'inizio dell'anno scolastico ha aumentato il numero di utenti quotidiani che devono usufruire della via di collegamento, chiusa dal mese di agosto 2012,

si chiede di sapere:

se il Governo non ritenga opportuno intervenire immediatamente per la messa in sicurezza della strada statale 186, ricordando altresì che la stessa porzione di territorio è stata oggetto nei giorni scorsi di eventi incendiari che hanno compromesso ulteriormente la sicurezza del territorio;

se non ritenga prioritario garantire, attraverso un intervento di protezione civile, la sicurezza della cittadinanza assicurando la fruibilità dell'unica arteria di collegamento da e per l'autostrada A29.

(4-08393)

COSTA. – *Al Presidente del Consiglio dei ministri e ai Ministri dell'interno e dell'economia e delle finanze*. – Premesso che:

l'art. 24, comma 18, del decreto-legge n. 201 del 2011, convertito, con modificazioni, dalla legge n. 214 del 2011, ha autorizzato il Governo ad armonizzare i requisiti di accesso al sistema pensionistico del personale delle Forze di polizia, Forze armate e Vigili del fuoco;

sulla base di notizie diffuse dalla stampa (si veda «abruzzo24ore.tv» del 4 ottobre 2012), nella bozza di provvedimento presentata dal Ministero del lavoro e delle politiche sociali, all'art. 5, sarebbe prevista una riduzione da 5 a 2 anni e 6 mesi delle maggiorazioni dei periodi di servizio, fermo restando quanto già maturato precedentemente e malgrado i Vigili del fuoco siano il corpo più operativo, non abbiano mai beneficiato di questo riconoscimento, che è invece prerogativa di tutti gli altri Corpi, né esistano altre misure compensative;

ciò comporta che un vigile del fuoco accede alla pensione ben 5 anni dopo un appartenente ad un altro Corpo;

con l'art. 70 del decreto-legge n. 112 del 2008, convertito, con modificazioni, dalla legge n. 133 del 2008, il personale operativo dei Vigili del fuoco ha perso il diritto agli aumenti stipendiali (20 euro lorde al mese) previsti per le infermità riconosciute come dipendenti da causa di servizio riconducibili alla tabella A allegata al testo unico di cui al decreto del Presidente della Repubblica n. 915 del 1978. Tale norma paragona esplicitamente il personale operativo del Corpo nazionale dei Vigili del fuoco, sempre in prima linea in ogni scenario di emergenza e di calamità, ad ogni altro dipendente pubblico che, nel corso della propria carriera lavorativa, non è esposto a condizioni di rischio e di lavoro paragonabili a quelle di un vigile dei fuoco;

tutto ciò rappresenta inoltre, a parere dell'interrogante, una inaccettabile disparità di trattamento con il personale degli atri Corpi dello Stato, dei Comparti Difesa e Sicurezza, a cui tale diritto continua ad essere riconosciuto, e non tiene conto dell'art. 19 della legge n. 183 del 2010 che sancisce la specificità lavorativa dei vigili del fuoco;

sarebbe opportuna e necessaria una legge di riordino delle carriere e dei ruoli dei Vigili del fuoco che si adatti alle mutate esigenze operative, nonché alla sempre crescente età anagrafica degli operatori, trattenuti in servizio a causa delle riforme sulle pensioni;

a quanto risulta all'interrogante, per l'emergenza della nave Costa Concordia, ad oggi, non sono ancora stati pagati gli straordinari, la maggiore indennità di turno ed il rimborso forfettario per vitto e alloggio, con la motivazione che bisognerà attendere il rimborso dell'assicurazione;

analoga motivazione, a parere dell'interrogante assurda, sarebbe stata avanzata per il sisma dell'Emilia, per le alluvioni in Liguria e in Toscana;

più volte si è richiesta invano la creazione di un fondo specifico per le emergenze, cui attingere le risorse necessarie ai pagamenti per i Vigili del fuoco, senza dover attendere i tempi e le modalità di pagamento dei vari soggetti delegati a gestire la parte burocratica e finanziaria delle emergenze;

stante la peculiarità e la specificità del ruolo istituzionale del Corpo nazionale dei Vigili del fuoco, quale Corpo alle dipendenze dell'autorità di pubblica sicurezza, con compiti di cui all'art. 1 del testo unico delle leggi di pubblica sicurezza di cui al regio decreto n. 773 del 1931, ed essendo altresì riconosciuta ai Vigili del fuoco, oltre alla qualifica di agenti ed ufficiali di polizia giudiziaria, anche la qualifica di agenti di pubblica sicurezza (art. 8 della legge n. 1570 del 1941, come confermato dall'art. 35, comma 1, lettera *d)*, del decreto legislativo n. 139 del 2006) dovrebbe essere scontata l'applicazione dei meccanismi di perequazione retributiva di cui all'art. 43 della legge n. 121 del 1981;

a giudizio dell'interrogante la sperequazione normativa ed economica tra i Vigili del fuoco e gli altri Corpi dello Stato, oltre che immotivata, rappresenta una ingiusta ed inaccettabile umiliazione per i Vigili del fuoco, che oggi percepiscono, a seconda delle qualifiche, dai 300 ai 700 euro in meno (al mese) rispetto ad una pari qualifica di un appartenente

ad altro Corpo dello Stato ad ordinamento civile, come la Polizia di Stato (che fa capo allo stesso Ministero), o il Corpo forestale (anch'esso con compiti di antincendio boschivo),

si chiede di sapere se non si ritenga opportuno intervenire con urgenza per risolvere queste situazioni, a parere dell'interrogante assurde ed inique, che umiliano gli appartenenti ad un Corpo che è da sempre operativo ed i cui uomini si dimostrano in ogni emergenza fedeli servitori dello Stato fino al punto da mettere a repentaglio o sacrificare la propria vita.

(4-08394)

CASTRO. – *Al Ministro del lavoro e delle politiche sociali*. – Premesso che:

l'articolo 12, comma 20, del decreto-legge 6 luglio 2012, n. 95, recante disposizioni urgenti per la revisione della spesa pubblica con invarianza dei servizi, convertito, con modificazioni, dalla legge 7 agosto 2012, n. 135 (pubblicata nella *Gazzetta Ufficiale* del 14 agosto 2012, n. 189), dispone, a decorrere dalla scadenza del mandato il definitivo trasferimento alle amministrazioni competenti delle attività svolte da organismi collegiali operanti presso la pubblica amministrazione per i quali, con l'articolo 29 del decreto-legge n. 223 del 2006, era stato avviato un procedimento di riordino in parte non concluso per effetto di disposizioni successive emanate;

l'Assemblea del Senato, nel corso dell'esame del provvedimento ha espressamente approvato un emendamento allo stesso decreto-legge n. 95 del 2012, confermato in via definitiva dall'altro ramo del Parlamento, in virtù del quale sono esclusi dall'applicazione delle disposizioni alcuni organi collegiali;

tra gli organi esclusi dall'applicazione della predetta norma viene esplicitamente citato l'Osservatorio nazionale per il volontariato, di cui all'articolo 12 della legge 11 agosto 1991, n. 266;

a quanto risulta all'interrogante, con nota del 13 agosto 2012 (prot. 34/0010530/MA007.A001), il direttore generale per il terzo settore e le formazioni sociali, divisione III – Volontariato del Ministero, a seguito della nota dell'8 agosto 2012 prot. 3 l/0003758/MA002.A001 del Segretario generale del Ministero, ha comunicato ai componenti dell'Osservatorio nazionale per il volontariato che la convocazione di tale organo non potrà avvenire sino a quando diverrà operativo il decreto del Presidente del Consiglio dei ministri di riorganizzazione degli organi collegiali;

l'articolo 12, comma 20, del decreto-legge n. 95 del 2012, richiamato dalla nota di cui sopra, oltre a non consentire ulteriori proroghe in merito al processo di riordino di organi ed enti operanti presso la pubblica amministrazione, espressamente esclude dall'ambito della propria applicazione anche l'Osservatorio nazionale per il volontariato,

si chiede di sapere quali iniziative di competenza il Ministro in indirizzo intenda assumere al fine di accertare le effettive ragioni che hanno determinato la mancata convocazione dell'Osservatorio nazionale per il volontariato, in assenza di un dettato normativo volto a giustificare tale decisione.

(4-08395)